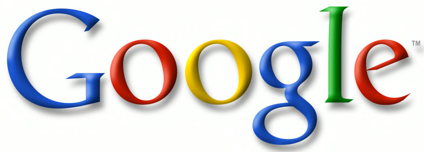





DOMI NUS ILLU
MINA TIO MEA
Taylor Institution.



LAUDI SPIRITUALI

DEL

BIANCO DA SIENA

POVERO GESUATO DEL SECOLO XIV.

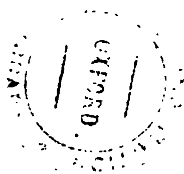
Codice Inedito



LUCCA

DALLA TIPOGRAFIA DI G. GIUSTI

1851



A SUA ECCELLENZA

IL COMMENDATORE FRANCESCO DE ROSSI



Questo libro per ogni titolo dovea essere scritto in nome vostro, mandandosi a stampa. Voi cortesemente lo concedeste, ma vietandomi dire tutte altre ragioni che io avea di offerirvelo, ne accennerò due che la vostra modestia non potrà contradire. Il codice, onde in gran parte vengono fuori la prima volta queste laudi del Bianco da Siena, è del bel numer' uno di tanti altri che voi da parecchi anni venite accogliendo nella vostra oramai preziosissima biblioteca. A questa che già era da se una ragione da restituirvi il vostro, si aggiunse l' altra dell' avermi non solamente lasciato in Roma esaminare a piacimento il codice, ma conceduto inoltre di portarlo con me, affine che in patria io potessi fare su di esso gli opportuni studi e a mio bell' agio trascriverlo.

Nel riconsegnarvelo a lavoro compito, vi dedico l' edizione, pregandovi di riceverla con quella benignità che usereste verso di me se di persona io mi profferissi, come ora faccio con tutto l' affetto.

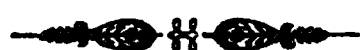
Dell' Eccellenza Vostra

Lucca 14 Settembre 1851.

Devotissimo Servo e Amico

TELESFORO BINI

PREFAZIONE



La Religione de' Poveri Gesuati, o sia perchè nata in mezzo a un popolo naturalmente inclinato alla poesia e nel miglior secolo della lingua, o perchè congregazione di poveri laici che senza obbligazioni di studi e d' uffizi sacerdotali, presi d'amore di Dio, andavano cantando del nome di Gesù, onde pensanò alcuni derivasse loro quello di Gesuati, certa cosa è che tra la metà del secolo XIV in cui principiò e l' altra del secolo susseguente portò il vanto sulle altre Religioni di una non interrotta serie di rimatori spirituali dal suo fondatore Giovanni Colombini fino a Feo Belcari, che narrò della vita di lui e de' suoi primi discepoli. Nè io dico per questo che le laudi spirituali che essi cantavano fossero tutte di loro composizione: crederei anzi di non andar lungi dal vero asserendo, che nei loro principi usassero delle altrui rime e massimamente di quelle di fra Jacopone da Todi, come Feo Belcari nella morte di Antonio Bembo veneziano avvenuta in Pistoja racconta (Vita di alcuni servi ec. Cap. XVI), che stando cioè in prossimità di morire, per adempire il suo desiderio di finire fra canti di quelle lodi divine con cui avea cominciato la spirituale carriera, due de' fratelli assistenti cominciarono a cantare.

Amor di caritade
Perchè m' hai sì ferito?
Il cuor tutto ho partito,
E ardo per amore.

Che è il principio appunto del cantico XVI di fra Jacopone da Todi nel libro sesto. Ma se si valsero in principio di poesie di altrui fat-

tura, e continuarono anche di poi a giovarsene, non ne viene per questo che non cominciassero a fare da se. Basta prendere in mano il libro delle *Laude fatte e composte da più persone spirituali* senza nota di luogo nè di stampatore, o l'altro che pubblicò poi il Bonardo in Bologna, e di cui il Gamba sotto nome di Feo Belcari, e si vedranno le quante rime dei Gesuati così in genere come in individuo, del Beato Giovanni Colombini fondatore (il quale fino dai primi momenti con uno de' suoi nella piazza del campo di Siena cantava la divota laude che incomincia *Diletto Jesù Cristo chi ben t' ama* che come sua leggesi appunto nella ediz. del Bonardo f. 19 tergo), del Padre fra Pietro Maria da Ferrara, del Beato Antonio da Siena, del Bembo che io credo Antonio da Venezia, di Feo Belcari e di più altri. Uno di questi fu il Bianco da Siena citato nella quinta impressione oramai avviata del vocabolario della Crusca a faccia 28 della Tavola delle abbreviature con queste parole « Laudi di Bianco dall' Ancolina che fu uno de' Gesuati. Si trovano tra le Laudi di Feo Belcari, stampate a petizione di Ser Piero Pacini da Pescia, in 4.°, senz'altra indicazione di luogo e d'anno. Il numero apposto all'esempio indica quello delle pagine, che per comodità abbiamo segnate a mano in un esemplare di nostra Accademia ». Di questo scrittore di Laudi spirituali che ora fu detto Bianco da Siena, Bianco dall' Anciolina, e ora il Beato Bianco da Firenze povero gesuato, o fors' anche Bartolommeo Bianco senz' altro, esporrò prima quel poco che di lui lasciò scritto Feo Belcari così nella vita del Beato Giovanni Colombini come in quella di alcuni suoi primi discepoli: toccherò poi delle sue Laudi che infino a qui si conoscevano a stampa; e finalmente del prezioso codice, onde noi trascrivemmo questa bella raccolta di Laudi che in massima parte si giacevano inedite.

E parlando prima di tutto della vita di lui, io diceva del poco lasciatoci scritto da Feo Belcari, perchè il Morigi il quale nel suo *Paradiso dei Gesuati* mostrò di trattarne più estesamente, non ne fece in sostanza che una parafrasi. « In questo tempo (quando cioè il B. Giovanni colla sua compagnia andava per incontrare Papa Urbano che veniva d' Avignone a Viterbo colla corte, che è quanto dire fral maggio e giugno del 1367) era in Siena uno giovinetto, « nominato Bianco di Santi, il quale era dell'Anciolina di Vald'arno

« di sopra del contado di Fiorenza; ma perchè da picciolo fanciullo si era all'arte della lana di continuo in Siena esercitato, fu di poi sempre chiamato il Bianco da Siena. Costui molte volte avea pregato il Beato Giovanni che lo ricevesse nella sua compagnia; ma l'uomo di Dio Giovanni, vedendolo bellissimo e delicato garzone, e dubitando che non potesse sostenere l'asprezza della loro vita, nol volea ricevere. Ora sentendo il Bianco che il fervente Giovanni colla maggior parte della sua brigata si partivano da Siena, per andare a Viterbo, uscì prestissimamente della città innanzi a loro; e a uno albergo dilungi da Siena tre miglia, si pose ad aspettarli, e co' suoi propri danari fece apparecchiar molte vivande. E quando l'ottimo Giovanni colla sua povera compagnia per la strada passava, il Bianco si fece loro incontra, e affettuosamente con tanta umiltà lo pregò che essi, per satisfare al suo caritativo desiderio, si posero quivi a mangiare. Ed essendo i detti poveri colle predette vivande alquanto confortati, il Bianco pose le ginocchia in terra, e con massimo desiderio supplicò il Beato Giovanni e gli altri poverelli che per amore di Gesù Cristo nella loro compagnia lo ricevessino. Per la qual cosa il dolcissimo Giovanni, veduto il suo santo e fermo desiderio, e il grande onore che egli per carità avea loro fatto, accettò il detto Bianco nella sua congregazione: ed egli di quindi partendosi, insieme con loro si mise in cammino ».

Abbiamo dunque il tempo in cui il Bianco entrò nella congregazione dei poveri Gesuati, cioè fral maggio e giugno del 1367; il luogo di nascita l'Anciolina nel Vald'arno di sopra, e la condizione di lui, che era di bello e delicato garzone applicatosi all'arte, allora ricchissima, della lana in Siena da piccolo fanciullo. Per la qual cosa non crediamo che egli fosse povero nè idiota. Non povero per l'esercizio di un arte lucrosa, non idiota perchè gli esercenti dell'arte solevano essere d'ingegno svegliato e assai letterati. Tenendo ora dietro al Bianco in compagnia de' Gesuati, noi sappiamo che pervennero poi a Viterbo cantando *laude con gran festa:* indi a Corneto incontro al Papa con rami d'olivo in mano e ghirlande similmente d'olivo in capo ad alte voci gridando « Laudato sia Cristo, e viva il Santo Padre ». E qui lasciando del rivestirgli di bianco che fece il Papa a Toscanella, dei sospetti sulla

lor condizione nati e sventati a Viterbo, dirò che in ritornarsene a Siena si ammalò il B. Giovanni a Bolsena, e portato ad Acquapendente, a dì 26 del mese di luglio dell' anno suddetto facendo suo testamento, ebbe fra gli altri quattro de' suoi religiosi per testimone il Bianco di Santi da Siena. Dopo di ciò non trovai più menzione di lui nella vita del Santo, neppure all'esequie celebrategli in Siena, forse perchè mandato già d' ora con altri ad aprir qualche casa in alcuna terra. E infatti parlando il Belcari nella *Vita di alcuni servi di Gesù Cristo* di ser Benedetto da Città di castello ivi già convertito dal B. Giovanni, e posto da lui per padre e rettor delle anime, o sia de' Gesuati, continua così: « In questo luogo medesimo venne ad abitare un giovane, il quale avea « nome Bianco dall'Anciolina. Questo pensò nel suo principio darsi « tutto a Dio; e così abbandonò ogni esercizio corporale, e diessi « tutto a' santi pensieri, e a piangere i suoi peccati, e la passione « di Cristo, e a riconoscere i benefizi di Dio; e con molta sollecitudine si esercitava in questi esercizi spirituali, per più tempi; « entrando nel campo della battaglia a combattere co' sensi suoi « e con le demonia, e col mondo ». Detto poi che Dio in contracambio lo dilettava di consolazioni spirituali, pone ad esempio quel che gli avvenne nella quaresima dello Spirito Santo, che egli insieme con Nanni da Terranuova prese a fare in una solitudine. « Una « volta tra le altre il Bianco tornava cantando una laude, la quale « avea fatta allora, la quale comincia così: *L' anima desiderosa « d' amar solamente Dio;* e quel che segue ». Questa Laude che non fu mai stampata ch' io sappia, è la cinquantesima del nostro codice, ed è tutta spirante amore di Dio e desiderio del paradiso; onde non fa maraviglia quel che narra il Belcari cioè che « venendo in questo modo cantando, gittava uno splendore grandissimo e lucidissimo per la faccia che pareva una cosa di paradiso, in tanto che quando Nanni il vide, ebbe grande spavento, « dubitando che non fosse qualche inganno delle demonia ». Detto poi che uno per nome Antonio si rendesse gesuato sotto il suo magistero e avesse cura di lui, e fra le altre cose quando il Bianco udendo in chiesa alcuna notabile sentenza del divino officio cadeva in terra per lo sopraggaudio, il suo figliuolo prendesselo sulle spalle e portasselo a casa, seguita a dire così « adunque bene pos-

« siamo intendere l'altezza della sua perfezione per questi senti-
« menti e per le sue scritture, le quali di ciò rendono testimo-
« nianza, composte e ordinate di grande e mirabile sentimento di
« Dio; e come avea dissipati e atterrati i vizi, ed acquistate le
« sante virtù, e pervenuto allo stato della contemplazione ». E finalmente narrato di un giovane di montagna che udendo la fama dell'uomo di Dio venne a lui e lo pregò ricevesselo per suo figliuolo spirituale; con quali esperimenti lo provasse, e come il giovane passasse poi all'altra vita; soggiunge che il Bianco « *ve-*
« *dendosi essere disciolto dalla cura e magistero spirituale prese per*
« *partito di visitare i luoghi de' suoi padri e fratelli* ». Venne prima ad uno castello il quale si chiama Anghiari, e qui delle dure parole di lui a Messer Maggio da Pietramala signore del luogo; indi a S. Maria della Sambuca, dove stette alquanti giorni e dove dicesi che dopo l'orazione, *incominciò a leggere la mistica teologia* (non dicesi se in volgare o in latino, ma certo che chi in chiesa intendeva le sentenze dell'uffizio divino, non avea bisogno di leggerla in quel volgare che ne avea ordinato per uso de'suoi il Colombini e di cui nella vita del Santo cap. XII); e da S. Maria della Sambuca andato a visitare altri luoghi, *pervenne alla città di Venezia, e quivi* (conchiude il Belcari senza indizio di tempo) *passò di questa vita.* Il Morigi per verità nel *Paradiso dei Gesuati* soggiunge che il Bianco morisse a Venezia il 1442 e fosse sepolto alla Carità di fuori dal campanile: ma non so d'onde togliesse questa notizia. Ora parendomi che in questa guisa il Bianco avrebbe vivuto in religione anni più che settantacinque, (onde supponendo che entratovi di 25 sarebbe morto centenario, mentre dicevasi delicato garzone esercitato nell'arte della lana), volli scriverne al chiarissimo Sig. Cav. Emanuele Cicogna, pregandolo della iscrizione sepolcrale, sì per illustrazione maggiore della vita del Bianco, e sì per avere un riscontro della asserzion del Morigi. Ma non potei togliermi il dubbio, conciossiachè rispondevami prontamente di non sapere d'onde il Morigia *abbia tratto che morì del 1442 e fu sepolto alla Carità, giacchè nè nelle iscrizioni di S. Maria della Carità che tengo, nè nelle annotazioni che ne ho copiose a penna, di ciò si fa menzione. Inoltre non veggo come un gesuato morendo a Venezia venisse sepolto fuori del suo convento.* Il qual convento di

Gesuati, aggiungerò io sull' autorità di Flaminio Corner, era già cominciato il 1392, e del 1434 il Vescovo castellano avea conceduto loro sepoltura propria nell'oratorio di S. Agnese. Onde io penso che sì per l'età troppo grande, e sì per l'indicazione di un luogo di sepoltura straniero ai Gesuati, sia più tosto da credere che il Bianco in Venezia passasse da questa all'altra vita molti anni innanzi, o certo, se sepolto alla Carità, prima del 1434 in cui ebbero sepoltura loro propria.

Veduto quel poco che ci riuscì di pescare intorno alla vita di lui, facciamoci ora alle opere sue che si conoscano a stampa, dappoichè ricordiamo Feo Belcari aver detto, che dell'altezza della sua perfezione potevamo intendere *per le sue scritture..... composte e ordinate di grande e mirabile sentimento di Dio.* Ma invano ti affaticheresti sfogliando bibliografie, con intendimento di ritrovare alcun libro che portasse scritto in fronte *Laudi spirituali del Bianco da Siena povero Gesuato.* Le poche laudi di lui che si conoscono a stampa furono sparse qua e là in altre raccolte, e specialmente in quelle che vengono sotto nome di Feo Belcari, per lo più pubblicate verso la fine del secolo XV. Onde potè credersi che il Bianco fosse come il Belcari uno scrittore del secolo XV, mentre in verità componeva laudi fino dal secolo XIV, o sia dal 1367 in cui entrò nella religione dei Gesuati; là dove il Belcari benchè assai vecchio, si sa che morì il 1484, vale a dire più d'un secolo dopo l'ingresso in religione del Bianco da Siena. Il Gamba che nella sua quarta edizione della *Serie dei testi di lingua,* ricercò minutamente di esse *raccolte,* ne registrò cinque edizioni, sotto i numeri 105, 106, 107, 108 e 109. Quella sotto numero 105 Firenze, Francesco Buonaccorsi 1485 in 4.°, e che io non ho mai veduta, al dire del Gamba ha *laudi di Feo Belcari in numero più copioso di quelle d' ogni altro autore. Franceschino d' Albizzo è l'altro pio poeta che ne compose non poche, e così pure il Bianco Ingesuato;* ma quante di lui ne contenga questa edizione non dice, nè io potrei accertare: dirò che se poche, in confronto di tante che ne avea composte il Bianco, se ne leggono nelle susseguenti edizioni che si dicono con aggiunte, tante meno dovrebbero essere in questa. Venendo in fatti a quella sotto numero 107 *a Petitione di Piero Pacini da Pescia,* che è la citata dagli Accademici nella quinta

impressione, quante sono le Laudi ivi attribuite al Bianco da Siena? Se accuratamente me ne scrisse, come ho ragione di credere il gentilissimo Sig. Pietro Bigazzi commesso dell'accademia sono nove, cinque col nome del Bianco, e quattro credute di lui perchè vengono senza nota d'autore dopo le sue. La prima è quella che comincia *Grande allegrezza mi circonda 'l core* ec. che manca nel nostro codice. La seconda comincia *Sposo diletto dell' anima mia* ec. che è la 38.ma del nostro codice ed ha quindici strofe. La terza comincia *L'amore a me venendo* ec. che manca nel codice. La quarta comincia *Laudiam l' alto Signore* ec. che è la 77.ma del nostro codice. La quinta comincia *Amor Jesu dolcissimo* ec. che è la 41.ma del nostro codice. La sesta senza nota d'autore comincia *Ama Jesu anima innamorata,* ed è certamente del Bianco, imperciocchè in altrettante strofe leggesi nel nostro codice, ed è la 45.ma. La settima pur senza nota d'autore comincia *O donna gloriosa* ec. ed è la 28.ma del nostro codice in altrettante strofe. L' ottava parimente comincia *Io non so che mi faccia* ec. in sei strofe ed è la 78.ma del nostro codice. E finalmente la nona comincia *Nata è quella stella* ec. ed è anch' essa del Bianco da poichè la leggiamo al n.º 27 del nostro codice in altrettante strofe.

Non quistionando ora se questa edizione preferita dalla Crusca sia *molto scorretta* come asserisce il Cionacci, o non altrimenti al dire del Gamba, osserveremo non potersi passare a quest' ultimo la generale proposizione che *per copia dei componimenti sia da valutarsi superiormente ad ogni altra sì anteriore come posteriore;* imperocchè se ciò può esser vero quanto a quelli di Feo Belcari, non è vero quanto a quelli massimamente del Bianco. Infatti l'edizione di Bologna di Pellegrino Bonardo senza nota d'anno in quarto, che il Gamba registrò al n.º 108, favoritami per riscontro dall' egregio Sig. Puccianti amatore di queste e di altre simili rarità, contiene quindici Laudi col nome del Bianco e sono 1.ª *Con desio vo' cercando* ec. 85.ma del nostro codice. 2.ª *Come dinanzi a Cristo fuggirai* ec. che manca in detto codice. 3.ª *Discendi amor santo* ec. 35.ma del codice. 4.ª *Ecco il nostro Signore* ec. 5.ª *Guidami tu, guidami tu* ec. 6.ª *Gesù diletto d' ogni vero amante* ec. 7.ª *In nulla si vuol por la sua speranza* ec. 8.ª *Laudate il sommo Dio* ec 9.ª *Laudato sia Dio* ec. 10.ª *Lo mio Signor ch' è nato di novello* ec.

11.ª *Quando ti desterai anima stolta* ec. 12.ª *Questa sposa diletta* ec. 13.ª *Stefano pien d'amore* ec. 14.ª *Sempre ti sia in diletto* ec. e 15.ª *Venite pastori a veder Gesù ch' è nato* ec. le quali tutte non leggonsi nel nostro codice.

Ma non è maraviglia di questa edizione, che sebbene senza nota d'anno, nondimeno e per la numerazion delle pagine in numeri arabi, e per alcune laudi, fra gli altri riscontri, di Fra Paolo Morigia che scriveva istorie il 1569, apparisce chiaramente del secolo XVI. Quello che fa maraviglia si è l'altra edizione dello stesso secolo XV in 4.º senza alcuna nota, che il Gamba avea registrato al numero 106 avanti di quella di cui si sono serviti gli Accademici della Crusca, la quale contiene molte più laudi del Bianco fra gli altri. Noi possiamo parlare di questa *bellissima e assai rara edizione* al dire del Gamba, perchè posseduta già da Giacomo Lucchesini si conserva ora in questa Libreria di Lucca, e corrisponde perfettamente colle indicazioni del Gamba, che egli giudica fatta in Firenze verso la fine del secolo XV. Sono notabili queste parole che leggonsi sotto l'intaglio in legno in fine del titolo nel frontespizio, cioè che oltre a quelle laudi *che già per lo tempo passato furono impresse, s' è fatta ora in questa nuova impressione un' aggiunta di più d' altrettante.* Colle quali parole se si volesse intendere ancora l'edizione di Piero Pacini da Pescia preferita dalla Crusca, non so. Certa cosa è che la nostra sopra di questa ha un'aggiunta di laudi del Bianco di più d'altrettante; mentre ne contiene ventuna col nome espresso del Bianco e quattro altre senza nome di autore, ma che ora dal nostro codice si rileva esser del Bianco. Eccone i capoversi: 1.ª *Destati o peccatore* ec. senza nome 81.ma del nostro codice con assai varianti. Nel catalogo dei Testi a penna della Biblioteca di Siena, che fece il De Angelis, a pag. 184 trovai notata una laude che comincia con eguale strofa attribuita al Beato Jacopone da Todi; ma sì perchè fra le opere del Beato a stampa non leggesi questa laude, e sì ancora perchè differiscono nella fine, crederei che il Bianco potesse avere imitato come fece altra volta, ma non affatto copiato. 2.ª *Sempre ti sie in diletto* ec. 3.ª *Grande allegrezza* ec. ambedue mancanti nel codice. 4.ª *O sposo diletto dell' anima mia* ec che è la 38.ma del codice con dieci strofe di più. 5.ª *L' amore a me venendo* ec. che manca nel codice. 6.ª *In*

su quell' alto monte ec. nella stampa non si dice di chi sia; ma nell' edizione del Bonardo dicesi del B. Giovanni Colombini; e di fatto leggesi nel nostro codice n.° 90, per la *sposizione* interlineare che ne fece il Bianco. 7.ª *Con desio vo' cercando* ec. che è l' 85.ma del nostro codice con una strofa di più. 8.ª *O dolce amor Gesù quando sarò* ec. senza nome d' autore, ma conoscesi ora del Bianco leggendosi nel nostro codice laude di n.° 11. 9.ª *Se per diletto tu cercando vai* ec. come sopra n.° 15; e questa laude con poche mutazioni leggesi fra quelle del B. Jacopone da Todi Libro 2. Cantico 27. 10.ª *Laudiam l' alto Signore* ec. n.° 77. 11.ª *Amor Gesù dolcissimo beato* ec. n.° 41. 12.ª *Ama Gesù anima innamorata* ec. n.° 45. 13.ª *O donna gloriosa* ec. *Gloria onore e laude* ec. che manca nel codice. 14.ª *Benedetta sia l' ora* ec. che è la 29.ma cominciando come l' altra *O donna gloriosa* ec. 15.ª *La bontà increata* ec. che è la 30.ma cominciando come sopra. 16.ª *O amor che fatto m' hai* ec. che è la 23.ma del codice. 17.ª *Udite che m avien per Cristo amare* ec. che è la 17.ma del codice. 18.ª *Io non so che mi faccia* ec. che è la 78.ma. 19.ª *Nata è quella stella* ec. che è la 25.ma 20.ª *Ragguarda anima mia* ec. che è la 32.ma. 21.ª *A te Dio Padre, a te Dio Figliuolo* ec. che è la 19.ma. 22.ª *O Padre nostro che ne' cieli stai* ec. che è la 48.ma. 23.ª *Resuscita Signor l'anima mia* ec. 24.ª *Amor per mie peccato* ec. ambedue mancano nel codice. 25.ª *Altissima del ciel porta felice* ec. che è la 58.ma e 26.ª *Ave Jerusalem vision di pace* ec. che è la 60.ma del codice.

Lasciando ora delle Laudi inedite di Feo Belcari pubblicate in Parma dal Carmignani il 1836 in 8.°, che non ne contengono alcune del Bianco, resta che per compimento di questa indagine delle laudi di lui che in fino ad ora si conoscevano a stampa, io dica come sotto numero 109 e per occasione di detta edizione accennasse il Gamba, che il ch. Paolo Zanotto nel Poligrafo di Verona Tomo V. 1835 pubblicasse due *Laudi di Bianco dall' Ancolina confrontandole su buoni codici e su la vecchia stampa di Bologna sopraccitata.* Non avendo il Poligrafo di Verona pregai il ch. mio collega il Cav. Pezzana Bibliotecario di Parma che mi scrivesse almeno i capoversi di quelle due laudi, che sono *Affetto mio vanne con disio,* bellissima laude in ottave 66 in forma di dialogo tra l'affetto, l'anima e Dio, che io credeva sicuramente inedita, ed è la sedicesima del no-

stro codice. E l'altra comincia *Udite che m' avien per Cristo amare* ec. che vedemmo già pubblicata; e dai capoversi che me ne scrisse il ch. Pezzana rilevo, che in questa ristampa del Poligrafo mancano da settanta strofette. Ed ecco le poche laudi del Bianco da Siena che in fino ad ora si conoscevano a stampa, cioè un venti all'incirca col nome certo di lui fra le diverse edizioni, e quattro o cinque altre senza nome d'autore, che conosciamo ora esser di lui in grazia del codice che ci ha servito per questa edizione, e di cui è tempo oramai di parlare.

Essendo io in Roma la passata quaresima, e avuto comodo e libertà di ammirare ed esaminare la preziosissima collezione di libri a stampa del secolo decimo quinto, di edizioni aldine, di testi di lingua, e di rarissimi codici manoscritti d'ogni maniera, che il mio ch. amico il Commendatore Francesco de Rossi vien raccogliendo qua e là da molti anni con grande intelligenza e amore, e senza risparmio; mi cadde sott'occhio un codicetto col titolo iscritto di fuori *Bianco da Siena Laude spirituali Cod. Cart. sec. XIV.* Parendomi di non aver mai visto libro a stampa con questo titolo, se non alcuna laude qua e là in raccolta; e piacendomi assai quelle, benchè rozze, schiettissime poesie del tempo e piene di fiore di lingua, stesi la mano sopra di quello; e apertolo e sfogliatolo diligentemente, eccone la descrizione; un codice cartaceo in foggia di ottavo di 168 fogli numerati più tardi con quattro fogli in pergamena sul principio del codice, due dei quali contengono l'indice delle laudi, con numero arabo in rosso del foglio in cui si legge la laude, e con queste parole in cima parimente in rosso « *Questa si è la tavola di questo seguente libro* ». Il terzo foglio è in principio del libro e il quarto in mezzo al primo quinterno, il qual terzo foglio fu messo senz'altro per la miniatura della iniziale N, dentro la quale a piè di un colle con sopra un Cristo crocifisso vedesi un gesuato in orazione, che dovrebbe essere l'autore stesso, con veste e cappuccio bianco e mantello o sopravveste bigia. Sopra la miniatura si legge in rosso « *Queste laude di questo libro sono di quelle che fece el Bianco da Siena povero gesuato* » come in rosso o in rosso e turchino sono tutte le iniziali delle novantadue laudi, secondo l'uso del tempo e specialmente della prima metà del secolo decimo quinto, in cui giudicherebbesi scritto. Quanto poi giustamente si dica, che

le Laudi di questo libro sieno di quelle che fece il Bianco da Siena, che è quanto dire alcune di quelle, non tutte, già lo vedemmo per le sei o sette nelle citate raccolte, che mancano nel nostro codice. Ma se queste laudi non sono tutte quelle che fece il Bianco, possiamo essere oramai sicuri che le novantadue (salvo quella per avventura di n.° 9 che apparisce una libera imitazione della 40.ª del libro 4 del B. Jacopone) non sieno d'altri che di lui, sì perchè l'unica laude « *In su quell' alto monte* ec. che è la 90.ma del codice, nell' edizione del Bonardo attribuita al Colombini, noi vediamo ivi non per altro trascritta che per la sposizione che ne fece il Bianco; e sì ancora perchè dalle poche già pubblicate col nome del Bianco, o senza nome di autore in dette raccolte che si trovano ancora in questo codice, possiamo argomentare di tutte le altre.

Ricordandoci ora e della sua conversione e delle scritture di lui, che al dire del Belcari esprimono come avesse *dissipati e atterrati i vizi ed acquistate le sante virtù e pervenuto allo stato della contemplazione,* non che del libro della mistica teologia che avea per mano; e scorrendo poi tutte le novantadue laudi, salvo i sette salmi penitenziali di cui parleremo di poi, vedremo essere quasi tutte disposte per ordine appunto di uno, che dal fango del vizio via via rilevandosi giunga alla cima della contemplazione e della santità più perfetta. Sono infatti le prime laudi calde esortazioni ai peccatori che si convertano: vengono poi laudi esprimenti la contentezza di un' anima tornata a Dio: indi il bel dialogo fra l' affetto, l' anima e Dio; poscia laudi di un' anima piena e soprappiena d' amore di Dio: segue il libro latino, che io credo della mistica teologia, periodo per periodo voltato in poesia: e per non andare nell' infinito, la laude *Ave Jerusalem vision di pace* che è uno struggimento di desiderio della patria del cielo, e altre o per feste, o per misteri, o per sante sue protettrici, fra le quali S. Lucia e S. Caterina vergine e martire.

A chi mi domandasse, in che tempo io creda composte le laudi, risponderei, che le penitenziali di certo sul principio della sua conversione, vale a dire circa l' anno 1367: onde si debbono avere come cose del trecento: la laude 72, benchè si dica nel titolo alla Beata Caterina da Siena, apparisce mandata ad essa nel suo vivente, cioè qualche tempo prima del 1390; e la laude *Ave Jerusa-*

lem vision di pace, di certo dopo la morte del Beato Giovanni; imperciocchè spera di rivederlo in paradiso *vedrai da Siena el Beato Giovanni* str. 47, ma non dopo quella della sua Beata Caterina, da poichè se nella str. 50 dice *vedrai ancora Santa Caterina*, non dicendola da Siena, e mettendola con *Agata Cecilia e Agnese* mostra di parlare della martire, cui avea già intitolato una laude. Ora in queste laudi, e massimamente in quella mandata alla Beata Caterina da Siena nel suo vivente, comparendo uomo tanto perfetto che non dubitasse di chiamarla *suora mia*, di ammonirla spiritualmente, e di scriverle str. 14 *Guarda che la tentazione Del profetico sermone Non ti metta in suo prigione* (vedi armonia dei sentimenti del Bianco Laude 80 str. 7), non sarebbe incredibile che tutte le altre laudi fossero parimente scritte nei primi anni della sua conversione, e però o tutte o quasi tutte dal 1367 al 1390.

Quanto ai salmi penitenziali in terza rima, che si leggono tra la laude 65 e 72, dubitai un momento non fossero per avventura quelli che si attribuiscono a Dante Alighieri pure in terza rima. Ma a un breve riscontro mi accorsi che gli uni differivano grandemente dagli altri. Mi ricordai allora dell' *Uffizio della B. V. tradotto in terza rima nel buon secolo*, che il ch. Francesco Massi scrittore della Vaticana e professor sostituto d'eloquenza nell' Archiginnasio romano, traeva da un altro codice dello stesso Commendatore de Rossi, *e recato a migliore lezione* pubblicava in Roma per la Tipografia delle Belle Arti il 1845. Aperto il libro a pag. 166. dove cominciano i sette salmi penitenziali, e collazionandoli diligentemente con quelli del Bianco, dovetti presto convincermi per giudizio ancora di altri, che salvo qualche piccola variante di codici e di amanuensi, e i versi creduti recare a migliore lezione dall' editore e segnati per conseguenza con due virgolette, i salmi penitenziali del codice e dell' uffizio della B. V. in terza rima sono di una mano, vale a dire del Bianco da Siena. E se i salmi penitenziali dell' uffizio sieno quelli stessi del Bianco, come può riscontrare chi voglia, ne verrebbe la scoperta dell' autore di quell' uffizio della B. Vergine in terza rima, imperciocchè apparendo tutto coi salmi penitenziali di uno stile e di una mano, non sarebbe cosa improbabile che il Bianco da Siena ne sia il volgarizzatore, per uso dei suoi religiosi che in parte erano idioti, come quasi quasi ne

indovinava il Massi nella sua prefazione, e come il Belcari nella vita del Bianco toccata di sopra, ci dà appiglio di argomentare. E in caso che la mia induzione venisse riconosciuta per giusta, sarebbe a desiderare che altri ripigliasse in mano quel codice dell' uffizio e lo ripubblicasse senza troppo ammodernarlo; perchè a dir vero i versi o le terzine credute ridurre a migliore lezione quanto ai salmi penitenziali, perdono troppo al paragone dell'originale e genuino dettato del nostro codice. Pongasi ad esempio, fra le più altre terzine ch' io lascio, la settima del quinto salmo:

« Simile al pellicano anima sciocca
Io son fatta stando in solitudine,
E come nottola che 'l sol non tocca »

la quale nei due ultimi versi fu ammodernata così:

« Simile a pellicano anima sciocca
Io mi son fatto per consuetudine,
E quale augello che sole non tocca ».

Converrebbe ora che io dicessi della lingua, della dottrina e della poesia di queste laudi. Ma quanto a bellezze di lingua, basti dire che è tutto fiore del tempo; e che lasciando da parte le voci e i modi, i quali si leggono negli ultimi vocabolarii, ne notai solamente un duecento, e ne darò in fine un repertorio che io sottopongo ai compilatori della quinta impressione del Vocabolario della Crusca. Quanto a perfezione di spirito e a proprietà e aggiustatezza di espressioni, non lessi parola che non regga in teologia. E finalmente quanto a poesia, dirò che discorre in ogni metro; e ora con franchezza e forza di espressioni, come nelle laudi ai peccatori che si convertano; ora con dolcezza e soavità di maniere, come ad esempio nella laude 13 sulla natività del Signore; ora con proprietà e rigore di scienza nella parafrasi della mistica teologia n.° 36, e finalmente coll'estro e coll'ardimento di un impazzato, come egli si dice, d'amore di Dio, in più e diverse sue laudi. Valgano fra le altre ad esempio la laude 22 strofa 8 e 9 dove dice:

Per amor vo' impazzando
Con desiderio acceso:
Per amor vo' gridando,
Sì forte ne son preso;
Da poi ch' i' son compreso
Sì meno gran tempesta,
Sudando vo' di testa,
Sì m' abonda 'l fervore.

Sì m' abonda 'l diletto,
Lo cor mi si distrugge:
En Jesu benedetto
L' affetto si mi fugge:
Allor l' anima sugge
La dolcezza divina,
Diventa Serafina
Per ardente calore ec.

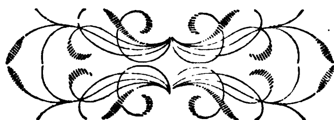
e la laude 64, dove parlando appunto di questi suoi trasporti d' amore di Dio, dice in due sestine:

Pochi son quelli a cui non rincresca
La mia conversazion per tanti grida;
Però non lassa amor ched e' non mesca
Tant' abbondanza che par che m' uccida:
Tutto m' introno per le grandi strida,
Sì mi si dà che par che mi disfaccia.

Or ecco adunque uom condizionato
Che pochi son che mi voglino appresso;
Ma io ho più volte ciò desiderato,
Più e più volte pregato n' ho esso,
Che esso m' abbia intanto abisso messo
Che non si trovi nullo a cu' io piaccia.

Avvertirò conchiudendo che fuori di alcuni pochi mutamenti di lettere in fatto d' ortografia come ad esempio dell' *et* in *e* o in *ed*

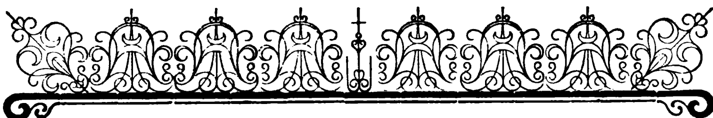
innanzi ad altra vocale, di *ciptà* in *città*, di *dilecto* in *diletto*, della *t* in *z* e della *x* in *s* dove occorreva, mi guardai bene da qualsiasi altro arbitrio; onde io trascriveva fedelmente dal codice tutto ciò che sapeva di dialetto e di modo speciale del Bianco, come *mie volontà, suo via, suo clemenzia* ec. *galde* per gaude per rispondenza di rima, *diciare, aggio, faraggio,* eccetera; e dove non mi pareva di aver bene inteso il senso delle parole poneva la lezione del codice colla nota (sic), lasciando che altri le interpetrasse.



QUESTA SI È LA TAVOLA DI QUESTO SEGUENTE LIBRO







Queste laude di questo libro sono di quelle che fece el Bianco da Siena povero gesuato.

I.

1. Non potrai fuggire,
O peccator, la sentenzia di Dio,
Se dal peccato rio
Con tutto 'l cuore non ti vorrai partire.

2. Fuggir non potrai, o peccatore,
La divina sentenzia,
Se del peccato tu non esci fuore
Con vera penitenzia;
Non aver tuo credenzia
Che per fuggire la possi scampare,
Ma sì per ritornare
A colui che per te volse morire.

3. Se tu vuo' ritornare umiliato
Al tuo signore Dio
Confessandoti d' ogni tuo peccato,
Sarà verso te pio:
Poscia con gran disio
Umilemente fa sodisfaziono
Con diliberazione
Di voler sempre al signor ubidire.

4. Ubidir vi conviene, o peccatori,
E suo' comandamenti,
Se volete scampar que' gran dolori
Degl' inferna' tormenti.
Deh perchè siete lenti
Perdendo 'l tempo ch' è cotanto caro!
Saravi poi amaro
Quando 'l giudicio vedrete venire.

5. Quando vedrete venir la sentenzia
Della morte crudele,
Allor sarà la vostra coscienzia
Più amara che fele:
Aver potete 'l mele
Della divina grazia e non volete
E indurati sete;
Ma Dio sta di sopra per punire.

6. Puniti sarete dalla giustizia,
A la qual non s' apella,
Di tutta quanta la vostra malizia,
Gente da Dio ribella;
Sempre Dio vi martella
L' uscio del cuore, e niente gli aprite;
Ma pene infinite
Date saranno a voi dopo 'l finire.

7. Dopo la fine sarete mandati
Nell' eterno suplizio,
Voi peccator nel mal far ostinati:
Per diritto giudizio
Del vostro malifizio
Tormentati sarete sempre mai
Con infiniti guai,
De' qua' già mai non potrete uscire.

8. Guai a voi ricchi, dice el Salvatore,
Ch' or vi consolate!
Guai a voi ch' avete indurato 'l core
Ch' or vi sollazzate!
Saranvi po' legate
Le mani e piedi e messi ne' tormenti,
Dov' è stridor di denti
E pianto 'l qual non può giama' finire.

9. Guai a vo' tutti ch' abitate in terra,
Cioè nell' avarizia!
Guai a vo' tutti amator di guerra
Ch' odiate giustizia!
Della vostra malizia
Tosto da Dio ne sarete pagati,
Po' chè siete ostinati
Di voler sempre a Dio disubidire.

10. Di fuori andate leggiadri vestiti,
Ma di virtù spogliati:
Corporalmente andate puliti,
Dentro siete imbrattati
Di sì brutti peccati
Che vi vergogniate di confessargli;
Ma con diletto fargli
Senza vergognia ciascun vuol corrire.

11. La divina giustizia sì s' apressa:
Giunt' è a molta gente,
Ma del mal far per voi non si cessa,
O gente discredente
Nel peccato fetente
Siccome porci ciascun s' imbratta:
O prava genti matta,
Or non pensate voi già mai morire?

12. La coscienzia dentro sì v' accusa,
Che vostra vita è rea:
Aver non potrete nulla scusa
Dicendo i' nol sapea.
Peggio che gente ebrea
El cristian popol oggi è diventato:
Ciascun sarà pagato
Siccome merita senza mentire.

13. Mentir non può la divina scrittura
Che questo manifesta:
Se ciò credesse vostra mente dura,
Chinereste la testa
All' eterna maesta
Di Dio eterno nostro creatore;
Con contrizion di cuore
Vi penteresti del vostro fallire.

14. O rinegati e pessimi cristiani
Che fede non avete!
Insieme vi trattate come cani:
Tutti lupi parete:
Ciascun ha maggior sete
Come divorar possa 'l suo vicino:
Ciascun par saracino,
Che veritade non volete udire!

15. Non par ch' en voi ci sia speranza,
Nè carità niente:
Abandonato avete ogni leanza,
O gente sconoscente:
Fatt' è la vostra mente
Per gli peccati tanto tenebrosa;
Anima dolorosa,
Tosto s' apressa 'l dolente partire.

16. Tosto s' aprèssa 'l partir doloroso,
Anime ciech' e grame,
El corpo vostro sì vanaglorioso
Diventerà letame:
A' vermin torrà fame,
E vo' sarete a lo 'nferno portate,
Da' dimon tormentate
Sarete sempre del vostro fallire.

17. Del vostro fallo sarete punite,
Ma di ciò non pensate:
Nel letto del peccato vi dormite
E non vi risvegliate;
Sì siete adormentate
Che per parole non vi risentite:
Agli angioli putite
Sì, che da voi gli fate fuggire.

18. Gli angioli che per grazia vi son dati
Da voi gli cacciate
Per gli peccati tanto scelerati
Che spessamente fate;
Le demonia chiamate
Per vostro aiuto che vi son nemici:
Negli eterni supplici
Di portar l' anime hanno disire.

19. Deh ritornate a Dio, or che potete,
Che per grazia v' aspetta;
Se non tornate per certo credete
Che ne farà vendetta:
Anime con gran fretta
A la confession tosto corrite,
Umili e contrite
Prima che venga l' ora del morire.

20. Prima che venga l' ora della morte
Torniam a penitenza,
Piangendo e lagrimando molto forte
Della nostra fallenza:
Torniamo ad ubidienza
Del nostro creatore eterno Dio
E del suo figliuol pio
Che passion volse patire.

21. Preghiamo Cristo nostro Salvatore
Che per noi preghi 'l Padre;
Preghiamo ancora con gran fervore
La gloriosa madre
Con quell' altre leggiadre
Vergine sante con tutta la corte,
Che nostr' opre torte
Perdonate ci sieno al dipartire.
Deo gratias. Amen.

II.

1. Poichè 'n giuoco e 'n diletto
Vo' solazzate, lo 'nferno v' aspetta:
La divina vendetta
Riceverete per vostro difetto.

2. Tosto di voi si farà giustizia,
Crudel gente perversa,
De la vostra grandissima malizia
Che contra Dio si versa:
Vostra memoria 'spersa
Sarà del libro dell' eternal vita:
Vostr' anima spartita
Sempre sarae dal divin conspetto.

3. Nel fuoco eterno vostre anime rie
Saranno giudicate,
Poich' andar non volete per le vie
Che Cristo ha comandate:
Anime sventurate,
Voi non pensate la sentenzia dura
Che si darà futura
Dal giudice supèrno benedetto.

4. Dal giudice superno nella fine
Sarete giudicate.
Voi col peccato non ponesti fine,
Ma pur lo seguitate.
Di morir non pensate,
Perchè sete nella mente accecati,
E dal dimon guidati,
Perchè dati vi siete al mondo 'nfetto.

5. Perchè dati vi siete al cieco mondo,
La cecità seguite:
El peccato carnal vi tir' al fondo,
Dopo del qual corrite,
Per lo qual vi partite
Dal sommo bene, o anime torte:
Poscia dopo la morte
Saravi dato lo 'nferno per letto.

6. Per letto vi sarà dato lo 'nferno
Come la chiesa crede,
Poi che speranza nel fattore eterno
Non avete nè fede.
Jesu Cristo vi vede
Quando dal suo voler vi siete torti;
Ma da la morte morti
Voi pur sarete a vostro dispetto.

7. Vogliate voi o no, voi pur morrete
Senza poter campare,
A tal ora che voi non vel credete
Vi converrà spirare.
Vostri denar portare
Voi non potrete, ma sì e peccati
Ch' avete operati
Iniquamente nel divin cospetto.

8. O gente iniqua, crudele, acerba
Perchè non inchinate
El vostro cuore e la mente superba
A quel che v' ha create?
Prima che riceviate
Per lo peccato vostro la giustizia
Lassate la malizia;
Al suo fattor ciascun torni sugetto.

9. Sugetto torni ognuno al suo fattore
El qual ci ha creati,
Ed al suo figliuol Cristo Salvatore
Che ci ha ricomprati.
D' esser a lui tornati
La grazia ci conceda quel benigno (sic)
Che morì su nel legno,
El qual eternalmente è benedetto.
Deo gratias. Amen.

III.

1. Perchè non vi pentete,
O peccatori nel mal fare ostinati,
Sarete tormentati
Di maggior pena che voi non credete.

2. Perchè voi sete da Cristo ribegli,
Però insieme v' odiate,
Se ciò non fusse, sareste frategli,
Come figliuo' d' un padre;
Ma perchè voi spregiate
Colui che vi creò co' le suo' mani,
Però sì come cani
Con molta rabbia insieme vi mordete.

3. Voi vi mordete siccome dragoni
Di rabbia velenosi:
Tra voi non par che sien se non demoni
Di tempestade irosi:
Casi pericolosi
L' un sopra l' altro vorrebbe vedere,
Ciascun al più potere
Siccome bestie insieme v' uccidete.

4. La morte dolorosa vi circunda (sic);
Lo 'nferno vi s' apressa:
Pena diversa sopra voi abonda;
E voi gite ver essa:
La vostra voglia è messa
Nella lussuria, in gola e avarizia:
D' invidia e di nequizia
Ciascun si cuopre, ed altro non volete.

5. Volete voi veder la vostra doglia
Che voi dovete avere?
Guardate un poco nella vostra voglia
Con acuto vedere:
Vederete el volere
Vostro desideroso d' ogni male,
Con peccato mortale
El più del tempo star vi troverete.

6. La vostra mente scura non intende
La parola di Dio,
Ma pur la conscienzia vi riprende
Secondo 'l creder mio:
Voi avete 'l cuor rio,
Perchè voi non avete contrizione,
Amor nè divozione
Di quella vita la qual voi perdete.

7. Voi perdete la vita dilettosa
E giten' al tormento,
Là dove sempre pena dolorosa
Senza mai cessamento
Del vostro fallimento
Riceverete dopo la partita,
Pena senza finita,
Perchè senza fine peccat' avete.

8. Però finiste nel vostro peccare
Perchè voi non avesti
Tempo da Dio di poterlo più fare,
E però vi ristesti:
Ma se avuta avesti
Vita che fusse sempre mai durata,
Sempre nelle peccata
Sareste stati, come voi vi sete.

9. Però v' aparecchiate a que' tormenti
Che già mai non han fine,
Voi che spregiate li dilettamenti
Delle virtù divine:
Le vostre concubine
Saran legate, e voi con loro insieme
Somersi in quelle pene,
Dove nel fuoco sempr' arsi sarete.

10. Voi sarete privati di vedere
La faccia del Signore,
E sempre mai contr' al vostro volere
Vederete 'l fetore
Del lucifer maggiore,
La qual veduta vi parrà sì scura
Ch' ognun per la paura
Vorria la morte e mai non l' averete.
Deo gratias. Amen.

IV.

1. Pregovi per amore
Di quel che vi creò, che ritorniate,
Gente che pur peccate,
Ad ubidienzia del vostro fattore.

2. Pregovi, peccatori, che partiti
Vi sentite da Dio,
Che ritorniate a lui con cor contriti,
Pentuti d' ogni rio,
Però che con disio
Esso v' aspetta e chiama dolcemente,
Per far ciascun gaudente
In vita eterna nel sommo dolzore.

3. In vita eterna vi vuol collocare,
Se a lui ritornate;
Però vi piaccia di non indugiare
Lassar la niquitate:
Tosto vi confessate
Ponendo fine alla vostra malizia;
Doneravi letizia,
Se ciò farete con umil cuore.

4. Con umil cuor la sodisfazione
Fate d' ogni difetto,
E non vogliate più fare offensione
Contra 'l Signor diletto:
Levate 'l vostro affetto
Dal cieco mondo pien di tanti 'nganni,
El qual dà tanti affanni,
E a chi l' ama sempr' è traditore.

5. Tradisce più chi più l'ha per amico,
Però nol seguite;
Ma colui gode che l'ha per nimico,
Siccome spesso udite:
Tutte sì l'ha tradite
L'anime cieche che seguito l'hanno,
Che dopo molto affanno
Mandate l'ha nell'eterno dolore.

6. Mandate l'ha nell'eterno tormento
El peccato carnale
El qual v'è oggi tanto piacimento,
Cieca gente bestiale,
Ch'el ben celestiale
Voi sì perdete per sì brutte cose:
Anime dolorose,
Vergognatevi di tanto fetore.

7. Vergognatevi di tanta fallenza,
E poneteci fine;
E non v'incresca di far penitenza
Delle vostre maline,
Prendete discipline
E digiunando orate con sospiri,
Ch'el Signor non s'adiri
Contra voi dimostrando 'l suo furore.

8. El suo furore mostrarà a quegli
Che staran' ostinati:
Però vi prego, sorelle, fratelli,
Che lassiat' e peccati,
E siate ritornati
A Jesu Cristo ch'ha le braccia aperte,
Che sue promesse certe
Son'a color che l'aman di buon cuore.

9. Quel ch'ama di buon cuor Cristo diletto
Crede la suo dottrina;
Ma chi nol ama sì l'ha in dispetto
Per la sua gran malina:
O anima tapina,
El tuo peccato si è per malizia,
Però che la giustizia
Conosci, ma lassi 'l tuo errore.

10. A Cristo di buon cuor vi convertite,
Che gli è aparecchiato
A perdonarvi se vo' vi pentite
D'ogni mortal peccato,
El suo regno beato
Aparecchiato è a chi si duole
Di cuore e più non vuole
Far contra volontà del suo fattore.

Deo gratias. Amen.

V.

1. Partito se' da me per mio difetto,
O dolce sposo;
Non trovo poso senza te, amore.

2. Riposo senza te non ho niente,
Se tu non torni dolci amor piacente:
Io so' ben certo ch' i' so' sconoscente
De' tuo' doni:
Che mi perdoni
Grido in amarore.

3. Amaramente di cuor piangeraggio
El mal ch'ho fatto faccio e faraggio,
Che m'ha privato del più dolce assaggio
Che si truovi:
Pietà ti muovi,
Caro mio Signore.

4. Pietà ti muovi, caro signor mio,
In ver di me sopra gli altri più rio.
Però che sa' ben che non potre' io
Sadisfare:
Tant' è 'l fallare
Ch' i' fo a tutte l'ore.

5. A tutte l'ore so' disubidente,
In ogni cosa a te sempre fallente,
L'anima mia el tuo calor non sente;
Ma sta ghiaccia,
Non so che faccia,
Perch' è in tenebrore.

6. In tenebre si giace e 'n amarezza
Tutta gravata di gran tepidezza,
Privat' ell' è di te somma ricchezza
Giustamente,
Nuda si sente
Con brutto colore.

7. Con color brutto sta tutta gialliccia,
Va zopicando come vecchia miccia,
Lassa virtù, a vanità s' apiccia
Che l'accieca:
È tutta bieca
Senz' alcun sentore.

8. E' fatta bieca senza sentimento,
La virtù si reca in dispiacimento:
El dispiacere si l' è 'n piacimento,
Tanto è ria!
Dir non potria
Quant' è 'l suo errore.

9. Errando va fuor della via diritta,
E da ipocresia ell' è trafitta:
Da suoi nemici stata è sconfitta
In ogni canto,
Però con pianto
Torna a te, signore.

10. Con pianto e con dolore amaramente
Ritorna a te, dolce signor piacente,
Per la tuo grazia dentr' al cuor si pente
Del peccato,
Ch' ha separato
Lei dal tuo amore.

11. Dal tuo amore sì l' ha separata:
Ed èssi tanto da te dilungata,
Se la tuo grazia non l' ha rimenata
Nella via,
Tornar non potria
Per suo vigore.

12. Per suo vigor mai non tornerebbe
A te, ma sempre ti s' alongarebbe,
Senza te sempre contra te sarebbe
In ogni cosa,
Tant' è ritrosa
Di dentro e di fuore.

13. Dentro e di fuor sai ch' ella pesa;
Manifesta t' è ogni sua offesa:
Se per te, signor mio, non è difesa
Dai nemici,
Ne' gran supplíci
Girà con furore.

14. Con furor sarà ne' supplíci messa,
Dalle dimonia sempre mai opressa
Giustamente, perchè da te si cessa
Via civita,
Ed è partita
Da te suo fattore.

15. Partita s' è da te per suo difetto,
El qual le davi cotanto diletto:
Colcata s' è nel puzzolente letto
Del peccato,
Che l' ha privato
Del tuo gran dolcore.

16. Del tuo dolcore si sente privata
L' anima mia misera ingrata,
Da quanta tenebria è circumdata
Ben lo vedi!
Però provedi
Lei del tuo splendore.

17. Del tuo splendore dentro la circonda,
Con acqua graziosa el cor le monda
Sì che diventi di te setibonda;
Amor verace,
Fa con lei pace
Sol per tuo amore.

18. Fatta la pace mai non sia più guerra,
Fra lei e te nulla ci sia più erra:
Dimonio e carne ed ogni amor di terra
Sia partita,
E sia unita
A te sol per amore.

19. Sol per amore a te, amor, s'unisca,
Amando sempre te d' amor setisca,
Null' altra cosa fuor di te apetisca,
Non ne voglia:
Tutta suo voglia
Sia in te, amore.

20. Tutta suo voglia in te sì si conformi,
Per la tuo grazia in te sì si trasformi,
Nel tuo splendore amoroso s' informi,
In veritade,
In caritade,
Con umile core.

21. Con umil core in carità piantata
Con certa fede e speranza legata,
In grazia sol per grazia confirmata
In sempiterno
In te, amor superno,
A tutte l' ore. Amen.

VI.

1. Tornat' è per suo grazia el dolce sposo
Dilettoso,
Ed èssi rinchiuso dentro nel mio core.

2. Dentro nel core l' amor s'è rinchiuso,
Tratto n' ha tutto l' amor di quagiuso:
Per desiderio l' ha levata suso,
In un punto
Tutto l' ha unto
Di santo licore.

3. Di licor santo unto l' ha, ch' è tale
Che l' ha tutto guarito d' ogni male:
Desiderando per affetto sale
Sopr' al senso
Nello immenso
Sommo conditore.

4. Nel conditore levat' è 'l cor mio
Illuminato con grande disio:
Distinti tre, ma solo adoro un Dio
Vivo e vero
Col cor sincero
Fuor da ogni errore.

5. Per nullo errore el mio cuor non si lede
Fermato in ogni articulo di fede,
Certificato di quel che si crede
Per la chiesa,
Ch' è difesa
Dal suo protettore.

6. Dal sommo protettore è aiutata
El qual se l' ha per grazia disposata,
Dalla suo luce è illuminata
Della via,
Che far desia
Ciascun amatore.

7. O tutti amanti che desiderate
D' esser con Cristo, or vi conformate
Con santa chiesa, e non giudicate
El maggior prete,
Se non volete
Uscir dello splendore.

8. Dello splendore si parte chi si scosta
Da santa chiesa, e con sette s' acosta.
Ma chi fa questo po' caro gli costa,
Che si danna,
Perchè condanna
Lo pastor maggiore.

9. Lo pastor che da Dio en terr' è lassato
Da nullo non die' esser giudicato,
Se non da Cristo ch' en tale stato
Sì l' ha posto,
Al qual nascosto
Non gli è nullo core.

10. Nascosto non gli può esser niente,
Però sempre giudica giustamente:
Ma non può far così l' umana mente
Tenebrosa,
Che nulla cosa
Sa dell' altrui core.

11. Lassiamo a lui ogni giudizio adunque,
Pero chè sguarda e vede ubicumque,
Principio, mezzo, fine di qualunque,
Sa per certo
La pena el merto
Di ciascun labore.

12. Ciascun sarà da Cristo meritato
Di ciò che nel mondo avrà operato,
Secondo la 'ntenzion dico pagato
Buona o ria,
Anima mia,
Sta col tuo signore.

13. Col tuo Signore sta, non ti partire,
A più poter con lui brigati unire:
Disidera per su' amor morire,
Tanto l' ama:
Non cercar fama,
Ma perfetto amore.

14. Non cercar fama, ma amor perfetto,
Trovandolo nel cuore tienlo stretto:
Umilmente lassagli l' affetto
Tutto intero
Col desiderio (sic)
Sol del suo onore.

15. El suo onore disia solamente
Con la salute di tutta la gente,
Ch' en croce fu dal sommo sapiente
Ricomprata,
Per questa lata
Via, corre a tutt' ore.

16. A tutte l' ore va per questo vado,
Però che questa via gli è molto a grado;
Lauda col cuore spesso e non di rado
D' ogni cosa,
Riposa 'l
Tuo voler nel tuo fattore.

17. Nel tuo fattore sia 'l tuo volere:
Nè sì nè no in te più non avere,
El non el sì ti conviene tenere
Ad altru' posta:
Non tener posta
In nullo tuo vigore.

18. Di nullo tuo vigor non ti fidare,
Del suo aiuto non ti diffidare:
Dubita sempre senza dubitare
Di niente:
Sta francamente
Sempre con timore.

19. Con timor sempre franca ti ritruova,
A nulla cosa tuo voler si muova:
Se ciò farai per una via nuova
Sarai tratta,
Da pochi fatta,
Disse 'l salvatore.

20. Stretta è la via che mena a la vita,
Disse la divina luce chiarita:
Pochi son quegli che l' abbin seguita
Veramente,
Perseverantemente
Con amore.

21. Larga è la via ch' a la morte mena,
Corsa è per molti senza posa o lena:
L' anima che sol per paura di pena
Si ritiene,
Mai non perviene
Al fine con onore. Amen.

VII.

1. Dolcissimo Jesu, quando
T' amerò con tutto il core,
Ed a te per vero amore
Mi girò sempre accostando?

2. Accostandomiti amore
Per desiderio ardentissimo,
Ferito dentro nel core
Sol del tuo amor santissimo,
O Jesu sposo dolcissimo,
La tua splendiente luce
Al tuo amor mi conduce
Lo 'ntelletto alluminando.

3. Illuminami la mente
La tua luce inluminante,
La tuo fiamma sì cocente
Mi fa essere infiammante,
Dentro nel cuor giubilante
Per l' amor tanto giocondo:
A tutto l' amor del mondo
Per tuo amor do el bando.

4. E sbandisco il falso amore
Della carne puzzolente
Col dimonio ingannatore
Che m' ha fatto star dolente
Per la luce splendiente
Che l' amor dolce mi dona.
Questo sappi ogni persona
Ch' io nol vo' più celando.

5. Non mi posso più celare,
Poi che d' amor son preso:
L' amor mi fa trambasciare,
Tanto m' ha 'l mio core acceso:
Solo l' amore m' ha 'nteso
In cui perdo ogni mia voglia:
I' non gli domando doglia,
Nè gaudio vo' cercando.

6. Non cerco più nulla cosa,
Se non di potere amare
Sol colui che mi riposa,
In cui mi vo' trasformare:
Non saccio che mi fare
Poich' io son rimess' in esso:
Faccia ciò che piace a esso,
Ch' altro non gli adimando.

7. Adimando il suo volere,
Adimando il suo onore,
Adimando di vedere
Jesu Cristo mio signore:
Raccomandomi all' amore,
Il qual è ogniclemente
Per cui vivo eternalmente
Fermata nel suo comando.

8. Al comandator di sopra
Son disposta d' ubbidire:
L' anima mia si vituopra
Pensando nel suo fallire;
Vede ch' ha fatto morire
Jesu Cristo nella croce,
Della suo vita feroce
Dì e notte sospirando.

9. Sospirando con gran pianti
Della suo malvagia vita
Per li suo peccati tanti
Che da Dio l' hanno partita:
A la pena infinita
Si vede essere giudicata:
O anima sventurata,
Ben ti puo' gir lamentando!

10. Lamentomi dell' offesa
Ch' i' ho fatta contra Dio,
Che sopr' ogni pondo pesa
La gravezza del peccar mio;
E sempre mai acresch' io
Peccato sopra peccato:
Tutto il tempo che m' è dato
L' ho speso mal operando.

11. El tempo ch' è a venire
Tutto lo spenderò male:
Per l' usanza del fallire
Son diventato infernale,
A la morte eternale
Sempre corro con gran corsa,
Se quella divina borsa
Non mi va ricomperando.

12. Ricomperato son per Cristo
Vero Dio, vero uomo,
E solo per lui racquisto
Lo star del suo alto domo;
Sopra se el grave somo
Portò per me sconoscente,
Per lo suo amore ardente
Per me se annichilando.

13. O divina annichilanza
Quanto 'nganni occhi umani!
La tuo somma innamoranza
Già non sentono i cuor vani,
Se in prima non gli sani
Co' la tua somma medicina:
Per la tua bontà divina
Io mi ti raccomando.

14. Raccomandomi all' amore
Di te bontà increata:
L' anima mia, la mente, 'l core
Ti sia raccomandata:
Per te sia risuscitata,
Jesu Cristo crocifisso,
Profondandola 'n abisso
Dell' amor ch' i' vo chiamando.

15. Chiamoti con alta voce,
O amore amor dolcissimo,
Per lo splendor che riluce (sic)
Nel mio cuor tanto chiarissimo:
Perch' io sia el più bruttissimo
Pregoti sol per tuo grazia,
Sol d' amar te mi sazia,
Te per te sempre laudando.

16. Laude, gloria a colui
Ch' è trino una sustanza,
Per lo qual creata fui,
En cui è la mia speranza.
O divina smisuranza,
La tuo carità mi lega:
L' anima in te annega
In tuo pelago abissando.

17. In tuo pelago abissata
Esce fuor di suo memoria,
La tuo luce increata
Le dimostra la tuo gloria,
D' amar Cristo suo vittoria,
Il qual è infinito Dio,
Sempre le cresce el disio
Nel suo volere quietando.

18 Quietando 'l suo volere
Nel voler del dilettoso,
Altro non vuol possedere
Se non l' amor grazioso
Di Jesu suo dolce sposo,
Che tanto d' amor lo stringe:
Voci d' amore alto pinge
Con gaudio giubilando.

19. Giubilando con gran festa
Dì e notte d' amor canta
Per l' onor della maesta,
Sol nel cui voler si pianta:
La gioja che prova tanta,
Non se ne può fare stima:
Chi ben la gustasse in prima
Non n' andrebbe parlando.

20. Non se ne potria parlare
Del gaudio ch' è sopra 'l senso,
Che fa 'l cor giubilare
Gustando l' amore immenso:
Ma ciò che io ne dico e penso,
È niente per rispetto
Dell' amor sopraperfetto,
Del qual vo' fantasticando.

21. O fantastica mia mente,
Men che niente ne dici;
Del divino amor sovente
Tu vai facendo giudíci;
Se tutti i suoi cari amici,
Che uniti son con esso (sic)
Parlasson di quell' abisso
Ne direbbon scialenguando.

22. Ogni intelletto ci manca,
Ogni lingua ci vien meno (sic),
Ogni fortezza ci stanca,
In quell' abisso divino:
Io misero tapino,
Che 'n ogni peccato caggio,
Parmi laudare el tuo raggio,
Ed io il vo biasimando.

23. Biasimando vo l' amore
In ogni mio fatto e detto;
Al suo divino splendore
Sempre gli ho fatto dispetto;
Somi giaciuto nel letto
Del bruttissimo peccato.
Dall' amore increato
Sempre mi vo dilungando.

24. O divino amor dolcissimo,
A cui fo vitupero,
Del mio fallo infinitissimo
A te perdonanza chero:
Del superno amor vero
S' è 'n piacer a te m' alluma (sic),
Sì ch' io porti la soma
Senza andar ricalcitrando.
Deo gratias. Amen.

VIII.

1. L'anima mia da Cristo s' è smarrita:
Dolent' è la mie vita,
Piangendo vo cercando 'l mie Jesu.

2. Cercando vado 'l mie Jesu piangendo,
Se io nol truovo più viver non voglio:
Con sospir dolorosi il vo charendo,
Per ritrovarlo d' ogni amor mi spoglio:
Con lacrime mi doglio
Del mie peccato,
Che da me l' ha cacciato:
Piango per ritrovare 'l mie Jesu.

3. Piango, non piango; ma pianger disio
Per lo 'nfinito ben ch' i' ho perduto:
Per la superbia grande del cuor mio
El mio diletto da me s' è partuto:
Diventato son muto
Nella suo laude,
L' anima mia non gaude,
Ma con dolore sta senza Jesu.

4. Senza Jesu nulla truova riposo,
Nè nulla cosa veggio che mi piaccia:
La notte 'l giorno tutto pensieroso
Com' i' mi possi scioglier dalle laccia;
Tanto son fatta ghiaccia
Che tutta tremo,
D' ogni vil cosa temo
Per ch' io mi son partita da Jesu.

5. Partita son da Jesu mia ricchezza,
Dolente a me anima sventurata!
Senza Jesu mi truovo in amarezza;
Oh ben mi sta perch' io son tanto ingrata!
Nelle man mi son data
De' miei nemici
Per tanti malifici,
Che sempre ho fatti 'n contra di Jesu.

6. Di Jesu Cristo son stata ribella
Facendo contra della sua volontade;
Per la mie vita sì malvagia e fella
Caduta sono in grande scuritade:
Non sento caritade
Per mie fallanza,
Nè fede nè speranza;
E però è ch' io non truovo Jesu.

7. Jesu non truovo per la mia malizia,
Per ch' io nol cerco per diritta via,
Cioè fortezza con santa justizia,
Nè temperanza non so che si sia:
Non ha l' anima mia
Nulla prudenzia,
Non ama sapienzia,
La qual è dessa esso buon Jesu.

8. O buon Jesu sapienzia del Padre,
Per la qual tutte le cose creasti;
E Maria vergin volesti per madre,
E del tuo sangue ci ricomperasti:
Per quell' amor che amasti
La criatura,
Che fu senza misura,
Fa ch' io ti truovi, o dolci amor Jesu.

9. Amor Jesu lassamiti trovare
Per la tua sola carità 'nfinita,
Ch' el mie cercare si è te cacciare
Per la ipocresia della mia vita.
Da te mi son fuggita
Come tu sai:
Non ti trovarrò mai,
Se tu non mi vien per grazia a me Jesu.

10. Pregoti dunque Jesu dolcie amore
Per la 'nfinita tuo grande clemenzia,
Che tu m' allumini col tuo splendore
Sì ch' io ritorni a vera penitenzia:
Monda la coscienzia
Di me sì rio,
Sì che con gran disio
Apparecchiato stia a te Jesu.

11. Apparecchiato stia te setendo,
Diletto mio Jesu Signor cortese,
Dentr' al mio cuore el tuo amor giugnendo
Fra me e te più non ci abbia contese:
Or veniamo alle prese
Senza tardare,
Amor non indugiare
Che sol setisco te, amor Jesu.

12. Amor Jesu, il cuor mi si consuma:
Amor Jesu, l'anima se ne brilla
Per la superna luce che m'alluma
Di volere esser sempre mai ancilla:
Mandami una favilla
Del divin fuoco:
Giunt' è, non trovo luoco,
Sì forte m'ardo l'amor di Jesu.

13. Ardo d'amore, per amor l'abraccio:
Ardo d'amore, per amor el chiamo:
Acceso m'hai d'amore el mio cuor ghiaccio:
Amor amor, preso m'hai col tuo lamo,
Amore il qual sol amo
Supr' ogni cosa
Per grazia graziosa
Che conceduta m'hai, amor Jesu.

14. Amor Jesu, amor desideroso,
Ver uomo, vero Dio, vero Signore,
Amor Jesu degli angeli riposo,
Dell'anime sante consolatore,
Laude, gloria ed onore
In sempiterno
A te Signor superno:
E viva el santo nome di Jesu.

15. Viva il santo nome benedetto
Di te Jesu celestiale sposo:
Per la tua grazia in ciascun tuo eletto
Amando te amor desideroso,
Fa ognun glorioso
Nell' alto regno
Per amor di quel legno,
Nel qual pendesti Signor mio Jesu.
Deo gratias. Amen.

IX.

1. Amor Jesu dolce mio Salvatore,
Quando t'amario (sic) con tutto quanto 'l core!

2. Con tutto 'l cuore e con tutto l'affetto
Amar ti voglio, Jesu mio diletto,
Gustando te sopr' ogni 'ntelletto
Sol per virtù dell' infocato amore.

3. Amor focoso, nel mio cuor discende,
Veracemente, amor, di te lo 'ncende,
Lume divino, amor, dentro v' aprende,
El qual ne cacci ogni altro tenebrore.

4. Da ogni tenebror sia dipartito,
Di luce splendiente sia riempito,
Per la qual sia in verità unito
Con quel diletto che mi strugge 'l cuore.

5. El cor mi strugge e non veggo niente,
Enfra la gente andar mi fa gaudente;
Ogni timor mi gitta della mente
Quando mi giunge quel supern' amore.

6. Quando mi giunge non posso fuggire,
Furami 'l core, nol posso tenere,
Al mio dispetto mi fa impazzire
E giubilando vo per suo amore.

7. Per suo amor vado giubilando,
Amor Jesu dentro nel cor chiamando,
Solo soletto lui desiderando:
Quanto più beio più incende nel core.

8. Nel cuor ne 'ncendo allor più fortemente
Quando ne son di lui più intendente,
Sol concupisco quell' amor piacente,
Che mai in niente non è mancatore.

9. Non manca mai a chi 'l cor li donasse,
Che veramente di lui non gustasse;
Chi 'n veritade lui desiderasse
Ben sentirebbe che fusse l'amore.

10. Amor non sente chi non è partito
Da questo falso terreno appetito;
Chi col crocifisso non ista unito
Di tal convito non è intenditore.

11. Di tale stato non è intendente
Chi della croce non ista gaudente,
Non solamente ne sie paziente,
Ma veramente l'abbracci col core.

12. Col cor la brami sempre di portare,
D'essa giamai non si voglia stancare.
Se ciò farà comincerà a gustare
Una dolcezza sopr' ogni dolzore.

13. Quando nel cuor sentirai tal dolcezza
Con più fervor vogli pur' amarezza:
Chi 'n verità del malpatir s' avezza
Di somma ricchezza egli è posseditore.

14. Posseditor si è del sommo bene
Chi si dispone a patire ogni pene
Per Cristo amor, ch' ogni ben contiene
Per grazia viene a cotale amadore.

15. Per grazia viene a così fatti amanti
Che della croce son desideranti;
Quanto 'l diletto gli fa consolanti,
Di ciò ne canti chi n' è provatore.

16. Di ciò ne canti con grand'allegrezza
Chi con Jesu fatt' ha vera mistanza;
Rend' a la verità testimonianza
L' anima manza del consolatore.

17. Oh anima che ti sè fatta sposa
Di quello sposo che 'l cuor ti riposa,
La veritade non tener nascosa,
Ma gaudiosa la parla di fuore.

18. Di fuor la verità fa manifesta
Sol a onore dell' alta maesta;
L' anime invita alla giojosa festa,
Grida di testa: venit' al dolzore.

19. Venit' al gaudio del diletto sposo,
Venit' a Cristo nel quale è riposo,
Venit', amanti, col cuor disioso
Al dilettoso d' ogni ben datore.

20. Venit' a Cristo, anime mutate,
Venit' a Cristo da Cristo tirate,
Venit' a Cristo, anime tribulate,
Che consolate sarete a tutt' ore.

21. Venite a Cristo, anime peccatrici,
Del peccato lassando le radici,
Che camparete gli eterni supplici:
Contra nemici vi darà vigore.

22. Venit' a Cristo tutti con disio
Ponendo fine al peccato rio,
El qual per noi in croce si morío:
Tutti chiam' io a Cristo Signore.

23. Venite tutti, che tutti v' invito
A Cristo amor, che d' amor m'ha ferito,
Col qual mi voglio sempre star unito
Nello 'nfinito ed annegato amore.

24. Sono annegato nella infinitade,
Sono abissato in abissitade,
Son profondato in nichilitade,
In chiaritade di grande splendore.

25. In chiaritate di splendor lucente
Rimase 'l cuore, l'anima e la mente
Di tanta carità incendiente,
Che tacer niente non posso l' amore.

26. Tacer non posso l'amor quando mi giunge
El qual con Dio l'anima congiunge,
Per grazia solo di grazia sì l' unge,
Di vergogne non cura nè d' onore.

27. Di vergogne nè d' onore già non cura
L' anima fatta per amor matura,
Ben è salita in superna altura,
Senza paura vive con timore.

28. Senza paura con timor leale
Non è servile, ma è filiale,
Non per amor del ben celestiale
Serve, ma sol per amor del fattore.

29. Oh anima che se' in tanta altezza
Del ben futuro tu sì hai certezza,
Sopra la pietra è la tua fermezza,
La tuo ricchezza è lo 'mperadore.

30. Lo 'mperador possieda 'l suo dimino,
Perchè se' ita per diritto camino,
Piantata se' nell' amor divino:
Con Dio trino ti godi a tutt' ore.

31. A tutt'ore stai con lui unita
Per grazia fin che stai in questa vita,
Laudando sempre sua bontà infinita,
Che t' ha rempita di tutto dolzore.

32. A te, dolcezza e ricchezza mia
Dio umanato di virgo Maria,
Sì come piaci a te di ciascun sia
Eternalmente gloria ed onore.

33. Onor e gloria sia eternalmente
A te fattor, salvator della gente,
Per che spero in gloria esser gaudente
Quando presente ti sarò, fattore.

34. Fattor del tutto e salvator pio
Dio ed uomo vero, uomo e Dio,
L'anim', el cuor, la mente con disio
A te don' io: siene guidatore.

35. Guidami tu, fattor mio glorioso,
Per amor del tuo figliuol dilettoso:
Guidami tu, Jesù diletto sposo,
Guidami tu, amor consolatore.

36. Guidami tu, consolator benigno,
E non lassar perch' io sia sì maligno:
Guidami tu per lo camin del ligno,
Guidami tu solo per tuo onore.

37. Per tuo onore l' anime militanti,
Che sono in guerra fra nemici tanti,
Con la tuo grazia le fa consolanti,
Sì ch' ognun canti cantici d' amore.

38. Cantin d'amore tutti con diletto,
Cantin' a te, Signor mio benedetto,
Laudando te ciascun con puro affetto,
El tuo diletto sentendo nel cuore.

39. Sentano tutti 'l tuo amor verace
Secondamente ch'al tuo voler piace,
Diventando ciascun di te capace
Vivendo 'n pace di te criatore.

40. Oh criatore, cui è la signoria,
El qual se' vita, verità e via,
Come ti piace così fatto sia
In ciel e 'n terra sempre 'l tuo onore.
Deo gratias. Amen.

X.

1. Se Cristo ti diletta, anima netta,
D'ogni mortal peccato fuore sta.

2. Se Cristo ti diletta, anima mia,
Leva 'l tuo cuor dall'amor di quagiù:
Umilemente va per la suo via,
La qual conduce a quel ben di lassù,
El qual egli aparecchia a chi si specchia
In quella croce la qual portat'ha.

2. Specchiati in quella morte nella croce,
La qual sostenne per liberar te:
Sospira e piangi forte ad alta voce
Di quella pena che vuolse per se,
Per te, inmond'anima, far gioconda
Nella superna e beata città.

4. Per farti in vita eterna giocondosa
Cristo tuo sposo in croce morì:
Morto che fu, l'anima gloriosa
Vettoriosa allo 'nferno ne gì,
Liberando gli eletti benedetti,
Traendogli di tanta scurità.

5. Liberate ch'ebbe l'anime sante,
Da morte 'l terzo dì risuscitò:
La dolce madre fece consolante,
Gli altri discepoli sì consolò:
Poscia 'l giojoso salse glorioso,
In ciel del Padre alla man destra sta.

6. A suo'discepoli ch'amava tanto,
Ch'eran fermati nella ferma fè,
Mandò per grazia lo spirito santo,
Il qual d'ogni virtù gli riempì (sic),
D'amor accesi per tutti paesi
Manifestaro la somma verità.

7. O verità e via, o vera vita,
O infinit'amore a te mi do:
O sommo bene, o carità infinita,
Accendemi d'amor che ghiaccia so:
D'amore acceso, leggiero ogni peso
Per te mi paja, divina bontà.

8. O divina bontà, somma potenzia,
Dammi fortezza di sempr'amar te:
O infinita e somma sapienzia,
Insegnami conoscer te e me:
Amore immenso sopr'ogni mie senso,
Levami su per tua benignità.

9. Levami su, amor, per tuo amore,
Con teco in verità transformami:
Nella tua grazia, amor consolatore,
Per la tuo grazia amor confermami:
Sempre confessi te, e mai non cessi
Di ringraziare te santa trinità.

10. O santa trinità sol uno Dio
Umanato per noi, te adoro;
E per te spero, Cristo Jesu mio,
Di pervenire nel superno coro
Cogli angioli davanti a te, co' santi,
Là dove gli è ogni giocondità.

11. O giocondo Jesu Signior benigno,
Quando dinanzi a te apparirò!
Quando vedrò el tuo viso benigno!
Quando in quella gloria salirò!
Quando gaudente ti sarò presente
Laudando sempre la tuo maestà!

12. Laudato sie tu sempre e benedetto
Da tutti in sempiterno, amor Jesù,
Per cui i' sento già tanto diletto
Essendo ancora in carne di quagiù,
Ch' i' mi rinuovo quando mi ritruovo
Con teco, amor, unito in verità.

13 In verità unito e trasformato
Fammi con teco, glorioso re;
In vera fede, speranza legato,
In carità divina annega me;
Al mondo morto sia e assorto
Nella 'mmensa tua divinità.
Deo gratias. Amen.

XI.

1. O dolci amor Jesu, quando sarò
Nella tuo caritade
Fermato, in veritade
A faccia a faccia quando ti vedrò?

2. O dolce amor Jesu, vedrò giamai
A faccia a faccia te,
El quale in gloria del Padre stai?
Sopr' ogni altezza se':
La luce tua illumini me
Per grazia in questa vita,
Sì che poi alla partita
Io veggia te dal qual salvata so.

3. Salvata son per te, Jesu diletto,
Per la tua carità
Morendo in croce per lo mio difetto.
O divina bontà!
Ma tant' è grande la mia vanità
Che io niente penso
Nel tuo amore immenso,
Dal quale amore partita mi so.

4. Partita son da te, o sommo bene,
Per lo mio gran fallire,
E tutto triemo pensando le pene
Dove son degno gire.
Ma per tuo grazia vogli fare unire
L' anima mia smarrita
A te fonte di vita,
E più da te non mi dipartirò.

5. Non ti partir già mai, anima mia,
Dal tuo Signor Jesu,
Il qual è vita, verità e via:
Nol disubidir più.
Se vuoli in gloria con lui gir su
Non gir cercando fama,
Ma con tutto 'l cuor l' ama
Dicendo: amor Jesu a te mi do.

6. A te mi do con tutto 'l core e mente
E con tutta l' anima
E con tutte potenzie, te vivente
Sopr' ogni cosa ama:
Amando te d' amor non si sfama,
Sempre 'l disio s' accende,
E per amore ascende
A te di cui innamorata so.

7. Innamorata di te, o dolce sposo,
L' anima mia tant' è,
Che senza te nullo truova riposo,
Ma sì solo in te;
El tuo amore ha assunto me
A lo 'nfinito amore,
Amor Jesu amore,
Amor di cui il cuor ferito so.

8. Amor Jesu, amor Jesu amore,
Tu m' ha' ferito sì
Che per tu' amore mi si strugge 'l core
Per la tuo grazia qui;
Quando quando quando vedrò quel dì
Che dal corpo mi slacci,
E con teco m' abracci?
Altro disio che questo non ho.

9. Desidero che ciascun t' abbia amato
Secondo 'l tuo piacere,
Oh vero Dio Jesu Verbo increato,
Per grazia possedere,
A faccia a faccia te sempre vedere
Con la madre pia;
Laude, gloria sia
A te trino sol uno Dio vivo e vero. Amen.

XII.

1. O infinit' amore
Che 'n te m' hai abissata
Per grazia gratis data,
A te ne sia laude, gloria ed onore!

2. Laude, gloria sia
A te amor divino,
Che per tuo cortesia
Mi mostri 'l camino
D' amar te Dio trino
D' un amor consumato,
Unito e transformato
Sol nel volere di te, dolce fattore.

3. O dolce fattor mio,
Compiuto mie riposo,
Sol te ador' io,
Idio Jesu mie sposo,
Dal tuo amore infuso (sic)
Sol per la tuo bontade,
Sì che in veritade
Unito sia l' anim' e 'l cuore.

4. Unit' e transformata
Con teco, sommo bene,
In eterno legata
Con tuo dolci catene
Amando solo tene,
O dolci amor verace,
Com' al tuo voler piace
Illuminata sia del tuo splendore.

5. O splendiente luce,
Illumina coloro
Che da te sommo duce
Ricomprati furo (sic).
Adempie il gaudio loro
Di vedere 'l tuo viso,
O re di paradiso,
Il quale aver si è sommo dolzore.

6. O dolcissima madre
Del mie signore Dio,
Prega l' eterno padre
Per me sopr' ogni rio,
Sì che 'l tuo figliuol pio
Mi doni un amor vero:
Con quieto disiro (sic)
Abissami in abisso d' amore.

7. O infinito abisso,
Che 'n te m' hai abissato!
O Jesu crocifisso
Morto per mie peccato,
O amor crociato
Che a' morti doni vita,
O deità vestita
D' umana carne per trarci ad onore.

8. O somma onoranza,
Che onorar ti degni
Per tua eterna usanza
In color che tu segni!
Fuoco che non ti spegni,
Ardi e non consumi,
Lume che sempr' allumi,
O vero gaudio e giubilo di cuore.

9. Haec est eterna vita
Conoscer sol te Dio,
Con vision chiarita
Vedere te, Jesu pio,
Gustando con disio,
Con vera fruizione
Per illustrazione,
Per grazia qui ed in gloria a tutt' ore.

10. A tutt' ore laudato
Sie tu, trino sol uno
Dio sopresaltato,
Criator di ciascuno;
Al sommo ben comuno
Figliuol del sommo Padre,
Ed alla vergine madre
Con tutto 'l cuor mi dono per amore.
Deo gratias. Amen.

XIII.

1. Per sua benignitade
In terra è apparito
Quel verbo infinito
Vestito umanitade.

2. Umanat' è quel verbo,
Ch' in eterno in cielo
In trinità permane,
In questo mondo acerbo
Venne Dio con gran zelo,
Dandocisi in pane:
Per far l' anime sane,
Ch' eran tutte infermate,
Pigliò per sua pietade
La nostra infermitade.

3. O infermità crudele,
Quanto fusti gravosa!
Non potendo trovare
Medico sì fedele
Che per niuna cosa
Ti potesse curare:
Vedendo 'l tuo penare
La somma sapienzia,
Venne per suo clemenzia
Per darti sanitade.

4. Per donarci salute
Il verbo si fe' carne
Ed abitò con noi (sic).
O anime giaciute,
Piacciavi di levarne
Per salute di voi (sic),
Contemplando colui
Che creò ogni cosa:
Di quella gloriosa
Nacque per sua pietade.

5. Per la pietà infinita
Ch' ebbe a noi peccatori
Venne 'l medico magno:
Per sanar la ferita
De' vulnerati cuori
Del suo sangue fe 'l bagno.
O dolcissimo agno,
Car ti costò quel pomo
Ch' Eva e 'l primo omo
N' ebbe golositade!

6. Per lor disubidienza
Tu per fin alla morte
Al tuo Padre obedisti.
O somma sapienzia,
Per aprirci le porti (sic)
Prima ti rinchiudesti (sic)
In quella che unisti
Prim' a te per amore:
Sopr' ogni altra di cuore
Le donasti umiltade.

7. Oh umile ancilla (sic),
Vergine genitrice
Di quel divino agnello:
O sopr' ogn' altra bella
Di gloria felice!
Nel ventre verginello
Tu sì portasti quello
D' ogni cosa cagione,
Rinchiuso in tuo prigione
Per nostra libertade.

8. Per liberar gli eletti
Dall' infernal tormento,
Tu sì ha' parturito
Quello, in cui ti diletti
Nel sommo godimento
Con gaudio infinito.
Tutto sono smarrito
Pensando luogo vile,
Dove l' agnel gentile
Fu in somma povertade.

9. O Jesu poverello,
Sol per noi aricchire
D' infinita ricchezza,
O dolce mamolello
Nulla di che coprire,
Avea la tua altezza!
La 'mmensa grandezza
Nella stalla dimora:
Esco della memora
Veder tanta umiltade!

10. Oh umiltà profonda,
Dove ti veggio stare,
Nel presepio inchinato!
Qual or non si confonda
Veder quel senza pare
Cotanto umiliato?
L' amore smisurato
Gli fa patir gran gielo,
Al sommo re del cielo
Con grande asperitade.

11. L'asprezza che sostenne
Per far noi consolati,
Stimar non si potria.
Solo a lui convenne
Per li nostri peccati
Patir tanta dolía!
Pensa anima mia,
Come tosto la croce
Per te sostenne 'l duce (sic)
Per tua gioconditade.

12. Dappoi che fu concetto
Nel ventre della madre
Per infin' a la morte,
Cristo Jesu diletto
Per ubidir al Padre
Sostenne pena forte:
Perchè l' anime torte
Tornasser nella via
Quel dolci amor crescea (sic)
Sempre 'n penalitade.

13 Quell' amor contemplando
Di cuor sì mi confondo,
Pensando la suo vita:
Per pagare 'l mio bando
Quell' alto Dio giocondo
Per carità infinita
La deità vestita
Aviè d' umana carne,
Per gli eletti menarne
Nell' alta sua cittade.

14. Per farci cittadini
Di quel beato regno
È fatto pellegrino,
In que' gaudi divini
Collocarci el benigno (sic),
Veggiol picciol fantino!
O alto re divino,
I' non so che mi faccia,
Tanto d' amor son ghiaccia
Per la mia vanitade!

15. O vanitade mia
Di quanto ben mi privi,
E di quanta allegrezza!
O figliuol di Maria,
Che gli amanti fa' divi
D' infinita ricchezza:
O divina larghezza
Io mi ti raccomando
Che cancelli 'l mio bando
Per la tuo largitade.

16. Per quell'amor ti piaccia,
Per lo quale incarnasti
E volesti esser morto,
Volgermi la tuo faccia,
Tu che mi ricomprasti,
Di donarmi conforto,
Di pervenire al porto
Di grazia con vittoria:
Sempre laudato in gloria
Te santa Trinitade.

17. Te trino una essenzia
Laudi ogni creatura
Che da te è creata,
Siccome gli è in piacenzia
All' infinita altura
Di te, bontà increata,
Per quella umanata
Sapienza infinita
Coll' anima chiarita
Sopr' ogni chiaritade. Amen.

XIV.

1. Gesù toccami 'l core
Col tuo Spirito Santo,
Sì ch' io t' ami tanto
Ch' i' muoja per tu' amore.

2. Per tuo amore sie morto
Ad ogn' amor di carne
Ch' allo 'nferno mena,
Passando per la porta
Onde conviene entrarne,
Contenta d' ogni pena,
E fammi esser piena
Della tuo santa fede,
Che fa esser erede
Del tuo regno maggiore.

3. Della verde speranza
La qual mai non si secca,
Prego che m' acompagni:
Chi la tien per certanza
Mortalmente non pecca,
Per grazia che la bagni,
La qual grazia guadagni
Per via di virtudi:
E miei affetti crudi
Cuocagli 'l tuo calore.

4. La tiepida mia mente
E 'l mio cuor tanto ghiaccio
Pregoti che l' accenda,
O Jesu Dio vivente,
Prendemi col tuo laccio
Sì ch' io più non t' offenda
Per umiltà discenda
Pensando mia viltade:
Nella tuo caritade
Annega lo mio core.

5. O Gesù mia ricchezza,
Fammi aver notizia,
Con teco veramente
Concedemi fortezza
Con diritta giustizia,
Temperato e prudente
Sì ch' io saviamente
T' ami con sapienzia,
Tornando ad ubidienzia
Di te, mio creatore.

6 Quando mi battezzai
Promisi d' arinunziare
Al dimonio ed al mondo,
Ed ancora raffermai
La carne rifrenare
Col suo volere immondo.
O Signor mio giocondo,
Non te l' ho osservato,
E 'l mond' ho seguitato
E 'l dimon tentatore.

7. Per mie fragellitade,
Ignoranzia e malizia
T' ho rotta la promessa,
Pompa e vanitade,
Superbia ed avarizia
Nell' anima ho messa:
E però esser lessa
Sempre mai nello 'nferno
Debb' essere in eterno
Per lo mio grande errore.

8. Nondimeno tu m' hai
Tanto tempo aspettata,
Perch' io a te ritorni
Apparecchiato stai
Per avermi abracciata;
E di grazia m' adorni,
Ed io mi perdo i giorni,
Col corbo dico crai,
E non comincio mai
Ad amar te, Signore.

9. Quando t' amerò io
Con tutto quanto 'l core
Sopra ogn' altra cosa,
Jesu salvator mio?
Del tuo vero splendore
Prego che m' abbi infusa (sic),
Sì ch' io non sie rinchiusa (sic)
In tanta ignoranza,
Sentendo l' abondanza
Del tuo perfetto amore.

10. Per quell'amor ti piaccia
Per le quale incarnasti
E morto fusti in croce,
Volgermi la tuo faccia;
Tu che mi ricomprasti
Dandomi la tua luce (sic),
Che l'anima conduce (sic)
Nella tua caritade,
Amando in veritade
Te con tutto 'l mio core.

11. Vergine graziosa
Madre del vero Dio,
A voi per grazia vegno,
Regina gloriosa:
Prega 'l tuo figliuol pio
Che 'l mie pregare indegno
Per lo suo amore degno
Faccia nel suo cospetto,
Sì che d' amor perfetto
Ami el mie Salvatore.
Deo gratias. Amen.

XV.

1. Se per diletto tu cercando vai,
Cerca Jesu e contento sarai.

2. Cerca Jesu con ogni tuo disio,
Anima mia, se ti vuo' dilettare.
La carne, 'l mondo e dimonio rio,
Se tu non vuo' perir, non seguitare:
Nel tuo proprio parer non ti fidare,
Se vuo' campar dagli infiniti guai.

3. Se vuo' campar dall'infernal tormento,
Fa che ti spogli d' ogn' amor vizioso,
E con fortezza fa proponimento
Di non partirti da quel grazioso
Cristo Jesu d' ogni ben copioso,
Che per isposo già pigliato l' hai.

4. Anima mia, già se' isposata
A quello sposo re celestiale;
Sta nella fede che tu gli hai già data
Amando lui d'amor perpetuale:
Se ciò farai, gaudio eternale
Per lui infine tu riceverai.

5. Riceverai il merito secondo
El male e 'l ben che tu arai commesso;
El voler tuo non sie vagabondo
Ma con fermezza t' acosta con esso:
Mira 'l suo lato ritto per te fesso
E di quel sangue t' inebrierai.

6. Innebriato per amor lo stringi
Sì in tal modo che già mai nol lassi,
E nel tuo cuor sua figura dipingi
Che privarrà da te gli umani spassi:
Per la suo morte si spezzar gli sassi,
Per essa tuo durezza spezzerai.
Deo gratias. Amen.

XVI.

1. Afetto mio, vanne con disio
Portandoti la grazi' al mio diletto:
Quando se' giunto parla a l' amor mio
El quali (sic) gustò per suo don perfetto.
Le mirolle gli mostra del cuor mio;
Dimandalo se ci ha nessun difetto.
Se ti risponde sì, dì che 'l guarisca,
Acciò che sempre su' onor setisca.

2. Digli che non fu mai neve sì ghiaccia
Come so' io quand' esso si parte,
Essendo usa stargli fra le braccia
Non mi riposo di leggiare in carte.
Digli che 'ngratitudine m' allaccia,
Perch' i' non ho ben imparata l' arte
Dell' umiltà per la mie gran superbia
Co' suo' seguaci che dentro m'ancbbia (sic).

3. Ed assistendo nella suo presenzia
Fa che gli dica la mie tepidezza
E l' ignoranza e la mia insipienzia,
Tutta gli conta la mia debolezza.
E po' gli dì: o somma sapienzia,
De' fatti suoi avesti certezza,
Prima che per te fusse nulla cosa
Creata l' ordinasti tua sposa.

4. E questo sa per la fede formata
Che conceduta l' hai senza fallanza,
E dice ancor che n' è certificata,
Perchè da te ricevut' ha speranza;
Ma per la carità che l' hai versata
Per certo sa che ella è tuo manza;
Però ti manda a dir che tu ne faccia
Di lei e d' ogni cosa che ti piaccia.

5. Digli che l' anime predestinate
Che sono unite 'n corpo e che saranno,
Tutte quante gli sien racomandate,
Ed anco quelle che 'n prigione stanno
Nel purgatorio, perchè sien purgate,
Per tutte quante pregare si afanno (sic),
Desiderando con affezione
Che tutte quante escan di prigione.

6. Digli ch' i' canto con grande allegrezza
E dolci canti che m' ha conceduti
Per l' abondante suo grande larghezza
E per la grazia sua mi son venuti,
Perch' io abondi di grande ricchezza;
E anco quegli che gli aran leggiuti
Umilemente o veramente uditi,
Al suo amor tornando sì gl' inviti.

7. Digli che tutto 'l cor mi si consuma
Di veder la sua gloriosa faccia,
La quale 'l tutto sempre mai alluma,
Del disider par ch' io me ne disfaccia,
Per la suo grazia che dentro mi schiuma
La coscienzia, acciò ch' io gli piaccia:
Digli che molt' aggio desiderata
Di veder la madre mi' avocata.

8. Digli com' i' ho grande volontade
D' esser menata per diritta via,
La qual si chiama alta veritade,
E di lassare al tutto ogni falsía,
E pervenire in quella cittade
Fra quella gloriosa compagnia,
Nella celestiale eternal vita
A ringraziarlo senza mai finita.

9. Digli ch' i' voglio da lui una grazia
La quale 'n questo mondo aver disiro:
La grazia è questa, che mi faccia sazia
Per su' amor di sostener martiro,
Però che quanto più in te si spazia,
Digli, tanto per averla sospiro:
Altremente morir non mi contento,
E questa pitizion gli fa attento.

10. E poi gli parla con allegra faccia
Raccomandandogli la sua sposa.
Digli che par che tutta si disfaccia,
Tant' è del suo onor desiderosa:
Di' che mi mandi a dir quel ch' io faccia,
Peroch' io non vo' null' altra cosa.
Io so per certo che mi vuol gran bene,
Allegramente riceverà tene.

11. L' ultima cosa che tu gli dirai,
Che nulla cosa faccia ch' io gli dica:
Di questo tu molto sì 'l pregherai
Ched e' non m' esaudisca dì nè mica;
Nel suo voler tu mi rimetterai,
Perch' io son da men ch' una formica.
Se mille volte el dì fussi strozzata
Se non gli piace, non m' abbi ajutata.

12. Se vuol disfarmi dì che n' ha ragione,
O farmi in niente ritornare;
O se mi vuol tener sempre in pregione
Nella qual son sempre degna di stare,
O farmi andare in quella magione
Nella quale i' non so degna d' intrare:
D' ogni cosa sia fatto il suo comando,
E quest' è l' ambasciata ch' io gli mando.

13. Quando fatt'averai la mi' ambasciata,
All' unità trino ti raccomanda:
Per amor della verità 'ncarnata
Ti doni grazia che tu non ti spanda
Amando cosa che t' abbia anegata:
Che in grazia ti confermi gli adimanda,
E conchiudendo dì: Signior mio, sia
Fatta tuo volontà e non la mia.

14. E detto questo, sì ascolterai
La dolce sua amorosa risposta.
Al dipartire sì el saluterai
Con quella donna ch' a lato s' ha posta,
E gli altri tutti che tu vederai,
A' qua' non è suo faccia nascosta:
E poi da tutti con gran riverenzia
Umilemente farai dipartenzia.

---

15. Aparecchiato sono ad ubidire
E per grazia salire al tuo diletto,
Ma tante cose non gli saprei dire,
Ma e' conoscerà ch' i' so' 'l tu' affetto.
Io mi diparto con grande disire,
Diritto me ne vo nel suo cospetto.
I' so la via, che spesso l' ho fatta
Per la divina grazia che mi tatta.

16. Toccandol grazia l' affett' è salito
Sopr' ogni cielo a Cristo vivo Dio.
Quando fu giunto, tutt' era smarrito;
Disse per certo: tu se' 'l signior mio,
Tu se' colui che m' hai tratta col dito,
Non ci sarei potuto salir io.
Una tua sposa disse ch' io venisse
A te, ma tu fusti quello che 'l disse.

17. E disse ch' io facesse un'ambasciata
A te, ma quasi m' è 'scita di mente,
La qual da te per certo fu dettata,
Perochè tu se' 'l sommo sapiente.
Al tuo voler risponde alla 'nfocata,
Che fatt' è pazza per te certamente.
Amati tanto che per te la vita
Al tutto ponar (sic) vuol nella finita.

18. Fra 'l altre cose che ella m' impose,
Si è che una grazia tu le faccia,
La qual desidera fra l' altre cose;
Di concederle priego che ti piaccia,
Prima che sie fra quelle gloriose
Anime, sciolta esser vuol dalle laccia
Per morte di martirio 'n tuo onore:
Di questo pregati con tutto 'l core.

19. Questo ancor disse ch' io t'annunziasse,
Dicendo ch' io l' avesse bene a mente:
Di tutto quel che ella ti pregasse
Che tu non l' esaudisca di niente,
E che di lei tu non ti curasse,
Se ti pregasse continuamente;
E s' ella fusse per pericolare,
Se non ti piace non la liberare.

20. Disfatt' o fatta, fatta o disfatta,
Dannata o salva, salva o dannata,
Mandat' a dir colei che tu hai tratta,
O maestà divina increata,
Come ti piacque sì diventi fatta,
Quand' ella fu da te preordinata;
A te per te al tutto acconsente,
Potente, sapiente, onniclemente.

21. Fra l' altre cose che ella mi disse,
Si è, che tutte l' anime elette
Che so' unite 'n carne o che unisse,
Pregati che per te sien benedette:
Per tutte quelle ch' a purgar son messe (sic),
O che saranno molti sospir mette:
Per tutte quante tuo maestà priega
Ch' a liberarle per grazia ti piega.

22 Ciò ch'altro disse sì t' è manifesto,
Però i' non ti dico più niente:
Così sai l' altre cose come questo,
Nulla cosa ti può uscir di mente.
Da poi che 'l tuo amore in lei s' è desto
Ti manda a dir ch' ella ti sia a mente,
E che le manifesti nel secreto
Com' ella possa venirti di rieto.

23. Ora ti priego, trino uno Dio,
Per amor della santa umanitade,
Che della Vergin santa fattor pio
Pigliò el verbo per la tuo pietade,
Che 'n grazia mi confermi, Dio mio,
Fermato in sempiterna caritade:
Unito sia a te e transformato
Secondo 'l tuo voler, Signor beato.

---

24. Ben sie venuto, diletto messaggio,
Della diletta mia che sta da lunga;
Dì che sempre veggo el suo coraggio,
Ed ha bisogno che io spesso l' unga:
S' i' non l' ungessi n' arebbe dannaggio,
Però convien che 'l mio amor la punga;
Ed io sì l' ungo e pungo con saette,
Cioè desider ed affezion gajette.

25. Piacemi el desiderio del suo cuore,
Ma digli che da me si riconosca;
S' ella vuol possedere el mio amore
Dì che si tenga da meno ch' una mosca:
D' ogni suo volontà si esca fuore,
S' ella non vuol dentro diventar fosca:
In ogni cosa in me si rimetta;
Se ciò vuol far, da me sia benedetta.

26. Rispondele da parte del suo sposo,
Dì che per su' amor fui morto 'n croce;
Non tema nulla ch' io so 'l suo riposo,
Molto mi piace la sua gaia boce
Digli ch' io ne son molto geloso:
Perchè più . . . .
Ma io l' ho fatta la faccia sì bella
Ch' è rilucente sopra ogni stella.

27. Digli che sempre farò avanzare
Nel mio cospetto e crescer suo bellezza;
Ma dì che le conviene apparecchiare
Per mio amor sostenere amarezza;
Se di ciò si volesse contristare,
Dì che raguardi me che 'n tanta asprezza
Per suo amor volsi 'n croce morire,
E dolce cosa gli sarà 'l patire.

28. Digli che 'n ogni suo tribulazione
Mi chiami, ed io sempre gli sarò presso,
Quand' io la vedarò in perdizione
E suo' nemici manderò da cesso.
Entrando dentro in lei farò mansione:
Non temer, le dirò, ego sum desso:
Farolla certa della mie venuta,
Dalla man dritta mia sarà tenuta.

29. Di varietà le darò vestimento,
S'ella dirà fiat voluntas tua,
E 'l mal patire le sarà in piacimento,
Questo sarà senza potenzia sua:
Però niente non abbi pavento,
Ma stia diritta nella 'ntenzion sua,
La qual da me è sempre giudicata,
E non mi può da null' esser celata.

30. Dì ch'io non l'ho creata per disfarla,
Nè per dannarla in croce la salvai:
Predestinata l' ho per a me trarla
Per perdarla (sic) il mio sangue non versai:
Per la mia grazia sola volsi amarla
Perchè 'n me permanesse sempre mai:
Là dov' i' so' col corpo glorioso
Eternalmente le darò riposo.

31. Tu tornerai, affetto, allegramente
A quella sposa mia innamorata:
Ciò ch' io t' ho detto dille allegramente.
Vo' che le facci un' altr' ambasciata,
Della qual molto ne sarà gaudente:
Dille che presso mi sta l' avocata
Da la man destra mia e dice: guarda
La sposa tua che d' amor par ch' arda.

32. Ed io per lei, figliuol mio, ti prego,
E gli altri amici tuoi della tuo corte,
(Dal tuo amor procede 'n cui annego)
Pregoti dunque che la facci forte,
Per tuo voler, figliuol, a le' mi piego
Per liberarla dalle voglie torte;
Ma tu che se' il vero liberante,
Nel tuo amor fall' essere costante.

33. E dicemi ch' io non l' abandoni
Poi ch' i' l' ho d' amore innaverata,
Dice che vuole ch' io le perdoni
In tutto ciò ch' ell' è disordinata;
E vuol che io le mandi tanti doni,
Non bisogni che vada mendicata.
Non vuol che manchi per nulla cagione
Ch' io non accetti la sua petizione.

34. Però che dice che sì l' ha costretta
Tanto la lauda nè suo' dolci canti,
Che non le vuol nè può far contradetta,
Sì umilmente spesso l' è d' avanti:
Da lei spesso tant' è benedetta
Con alte voci e disider tanti:
Lei 'nvocando spessamente grida,
Nel suo ajuto di cuore si confida.

35. Io l' ho riposto: dolce madre mia,
Tu sai ben che già mai non fu negata
Nulla cosa a te, o madre pia;
Ben mi ricordo di quella 'mpazzata,
La grazia sì l' ho data a tutta via,
E molto più perchè t' ha invocata.
Raccomandata m' è stata da molti,
Nel tuo amor preghian che sempre esulti (sic).

36. I' ho riposto a tutti allegramente,
Ma più a te rispondo con affetto:
A me già mai non escirà di mente,
Tanto provai per lei amaro letto:
Della mia pena tu fusti dolente
Sapendo ch' io non commissi difetto:
Ma perchè ella più mi si congiunga,
Io vo' che molta aversità la punga.

37. Ma io la farò star ferma e costante,
Perchè fortezza le darò nel cuore:
Spesso me la farò venir davante,
Traendola d' ogni suo bando fuore.
Io son colui che so' operante
Più in affetto che in steriore,
El quale affetto per mia grazia manda
A me e la mia volontà domanda.

38. Affetto di quella savia ignorante
Isposa mia che mi t' ha mandato,
Per te le do intelletto illuminante
Di fede e di speranza accompagnato:
Voglio che spesso mi torni davante
Di vera carità tutto infiammato,
La qual mi piace sopr' ogn' altra cosa:
In me per grazia sempre ti riposa.

39. Del dipartire so' apparecchiato;
Ma prima te, Signor, vo' ringraziare
Di tutto ciò che tu hai operato,
Di ciò che fai e di che vorrai fare,
Da parte di colei che m' ha mandato;
Ma non so' sufficiente te laudare,
Però da te a te sia sempre onore,
Sì come piace a te, Padre e Signore.

40. Siccome t' è 'n piacere, unità trino,
Eternalmente sie tu ringraziato,
Prima da Cristo sommo re divino,
Poi dalla madre che l' ebbe lattato,
Dai serafin, dall' ordin cherubino,
E da ciascuno spirito beato,
Dall' anime le qua' ti son davanti
E dagli eletti qua giù militanti.

41. Ed a te, re di gloria triunfante
Cristo Jesu, degli eletti riposo,
Dal Padre tuo al qual se' davante
Benedetto sie tu re glorioso,
E dalla madre che ti fu lattante
Benedetto sie tu suo dolce sposo:
Sempre ti laudin que' che son in gloria
Per te, e che saranno con vettoria.

42. Ed a te, donna col chiarito viso,
La qual per grazia aiuti quella sposa,
Dal sempiterno re di paradiso
Come ti piace sie tu gaudiosa:
Da quegli i qua' già ma' non è diviso
Onorata sie tu, o gloriosa,
Come se' degna e come a lui piace,
Per la quale fatt' è 'n cielo e 'n terra pace.

43. E tutti voi che siete triunfanti,
E quali Dio per lei pregato avete,
Angelica natura, sante e santi
In sempiterno tutti 'n Dio gaudete,
Io ve la raccomando a tutti quanti,
Però che d' esser con voi ha gran sete:
Ognora le par che sia ben milanni,
Ch' ella si parta dai terreni affanni.

44. E venga ad abitare eternalmente
Con voi in questa gloria beata,
A laudar sempre el fattor vivente
Ch' a suo similitudin l' ha criata,
E Jesu Cristo perchè vi è redente,
El qual se l' ha per grazia disponsata,
Con quella donna tanto gloriosa,
Ch' a la suo man diritta si riposa.

45. Da poi ch' i' ebbi ringraziato Dio
E la madre col suo figliuol diletto,
Tutta la corte con grande disio:
Tosto ti diparte, mi fu detto, affetto.
Torna a colei per cui morir vols' io,
La qual per te sì m' ha legato stretto:
Per te su' occhio m' ha ferito 'l core,
E dì ch' io l' amo di perfett' amore.

46. Subito feci da lui dipartenza,
E so' tornata a te, sposa eletta;
Molto gli piacque la tuo sapienza,
E l' ambasciata tua gli fu accetta.
Io gli parlai con molta prudenza,
Ma non seppi ben dir la tuo ricetta.
Ma e' conobbe ch' i' ero l' affetto
Di te, anima, con chiaro 'ntelletto.

47. Perdonami ch' io non ti so contare
Per ordin la sua bella 'mbasciata;
Ma esso el qual non resta di donare
Grazia per grazia te l' ha rivelata.
Ma una donna sola senza pare
Mi disse ch'era a lui per te avocata.
Quel che di lei ne disse sai per certo,
Però che t' era el cuor di sopra aperto.

48. Ma com' io ringraziai el tuo diletto
Onnipotènte Dio Cristo tuo sposo,
So che di ciò tu ha' chiaro intelletto;
Ma quella donna col viso amoroso
Molto di te parlò col benedetto:
Ma io le feci un saluto giojoso,
E gli altri triunfanti salutai;
A tutti quanti ti raccomandai.

49. E vidi ben che da tutti eri amata,
Perchè rinata se' un' altra volta
Di nuovo, e se' di spirito spirata,
E per suo grazia in carità ricolta:
Come tu sai, sta apparecchiata
Per su' amor di patir pena molta;
Se vuogli entrar nella camera sua
Sempre gli dì: fiat voluntas tua.

50. Quando detto mi fu ch' io mi partisse,
Subito allor mi convenne ubidire;
Ma tu sai ben quel ch'egli allor mi disse,
Come per te volse 'n croce morire,
E che 'l tu' amore 'l cor sì gli trafisse,
E che per me da te punto partire
Non si poteva, ch' io 'l tenie costretto,
Disse: dì ch' io l' amo d' amor perfetto.

51. Però ti puoi, anima, gloriare,
E la tua gloria sia nel tuo diletto:
Ben puoi adunque ballare e cantare
Allegramente meco tuo affetto:
Niente ti ristare di caminare
Per fino a tanto che ti sarà detto:
Entra nel gaudio del diletto sposo,
Là dove gli è sempiterno riposo.

52. Nulla lingua non potrebbe innarrare (sic),
Nè cuor pensare 'l superno diletto
Ch' aparecchiato t' è senza fallare,
Nè contemplar gli occhi dello 'ntelletto;
Però rispondi quand' odi chiamare,
Mandagli me che so' buon messaggetto,
El qual fornirò ben la tua 'mbasciata,
Se dall' amor divin sarai toccata.

53. Quando se' toccata dall'amor divino
Lassami trarre sì com' a lui piace:
Allegramente beie di tal vino
Che diventar fa l' anima capace:
Pigliare fa stato di serafino,
Di cherubino per luce verace;
Purgarla come trono d' ogni difetto,
Unisce, la trasforma col diletto.

---

54. Benedetto sia el mie diletto sposo,
El qual mi dà di se tanta certezza:
In esso solo el mio cuor ha riposo:
Ogni altra cosa mi dà amarezza.
Affetto mio, sta sempre amoroso,
Poichè con lui pres' hai dimestichezza,
Ed io mi voglio al tutto esercitare
Nelle potenzie che mi volse dare.

55. E ricordare mi vo' del mie fattore
Com' a suo simiglianza m' ha creata,
E fatta degna m' ha di tanto onore
Ch' a la suo man dritta m' ha mandata:
Ed hami tratta fuor da ogni errore,
In verità di fede m' ha fermata:
E pianger voglio al tutto coralmente
En ciò ch' i' fui, so' e sarò fallente.

56. Ancor mi voglio recare a memoria
E molti graziosi benefici,
Che conceduti m' ha el re di gloria,
Avend' io fatti tanti malifici:
L' amor da ogni cosa transitoria
Diradicato m' ha dalle radici;
E questo ha fatto sol per la suo grazia,
Però d' amarlo non mi veggo sazia.

57. Con lo 'ntelletto voglio contemplare
E graziosi precetti divini:
Per quella via me ne voglio andare
Seguitando e suoi amanti fini
Nell' opare ch' ha fatte meditare
Illuminata da raggi divini,
Per li qual sia in veritade salda,
Nella qual verità l' anima galda.

58. Voglio che al tutto mie volontà sia
D' esser al mie Signor ubidiente:
Quando peccasse per la colpa mia
Esser ne voglio dentr' al cor dolente,
Desiderando che per la suo via
Ogni anima si corra tostamente,
Eletta dall' eterna sapienzia
Sì come piace a la suo clemenzia.

59. Ultimamente el mie signor laudare
E ringraziare 'l vo' con tutto 'l cuore
Di ciò ch' ha fatto e fa e che vuol fare,
Desiderando solo 'l suo onore,
Con quella donna della qual pigliare
Umana carne volse per amore
Dell' anime, le quali elett' avía
Al quale onore, laude e gloria sia.

60. Ma quando sarà detto dal diletto:
Su sie menato, caro mio amico,
Di queste cose non averò intelletto,
A prezzo quasi non l' arò un fico
Per sola grazia, caro mio affetto,
Portato ne sarai su all' unico:
Allora saran queste tre potenzie
Poste in altre maggiore eccellenzie.

61. Secondo che mi sarà conceduto
Da quello onnipotente trino uno,
A questo punto diventar vo' muto.
Non ci può esser qui 'ngegno nessuno.
Fà e disfà sì com' hai provveduto,
Tu el qual solamente non per uno,
Ma per salvar ciascun da te eletto
A morte desti el tuo figliuol diletto.

62. Tu el qual se' sopr' ogni 'ntelletto
In trinitade solo una sustanza,
Tu m' hai donato intelletto ed affetto;
Ed hai in te posta la mie speranza
Per amor dello sposo mio diletto,
Che m' ha sposata per la smisuranza
Ismisurata del divino amore,
A te per lui sia gloria ed onore.

63. E a te, sposo mio innamorato
Onore e gloria in eterno sia
Da quella donna che ti sta d' allato,
E dalla triunfante compagnia,
Da ciascun che per te sarà salvato,
Sì come piace a te, speranza mia,
El qual per grazia fatta m' hai tuo sposa:
Amar ti voglio sopra 'gn' altra cosa.

64. E tu, regina del superno regno,
La qual se' sopra gli angioli esaltata
Dal glorioso tuo figliuol benigno (sic),
In sempiterno sie tu onorata:
Per la suo grazia e per te l' etern' igno
L' anima mia sia riscaldata:
Benedetta sie tu dal sommo amore
Che ti sposò e dal Padre fattore.

65. Benedetta sie tu dalla natura
Angelica, dalle sante, dai santi,
Imperatrice della supern' altura:
Benedetta sie tu da' militanti:
Benedetta sie tu senza misura,
Diletta madre de' fedeli amanti:
Benedetta sie tu, fonte di grazia,
La qual d' amarti non sarò mai sazia.

66. Voi cittadin della città sovrana,
Angelica natura, sante e santi,
Da esso el quale prese carne umana
Benedetti siate voi tutti quanti:
Per me anima misera e vana
Pregate 'l sommo amato, o veri amanti,
Che de' nemici mi doni vettoria,
Acciò ch' io laudi lui con voi in gloria.
Deo gratias. Amen

XVII.

1. Udite che m'avvien per Cristo amare.

2. Amando 'l mie Signore,
Cristo Jesu diletto,
Con tutto quanto 'l core
E con tutto l' affetto,
Per lo 'nfinito amore
Ad amar son costretto:
Sentomi tutto in amor transformare.

3. Nell' amor transformato
Con gaudio inaudito,
Con quello innamorato
I' mi ritruovo unito:
Nell' amore increato
Tutto son consupito (sic),
E per amore mi sento disfare.

4. Per amor mi disfaccio,
Come la cer' al fuoco,
E com' al sol ghiaccio,
Tanto ne 'ncend' e coco:
In alto boci caccio,
Tanto ch' io aroco
Dicendo: amor Jesu, famit' amare.

5. Famit' amare tanto
Ch' amar più non ti possa,
O dolce Jesu santo,
Che d' amor m' hai percossa;
Dal mio peccato tanto
Per grazia m' hai rimossa
Con volontà di più non ci tornare.

6. Prego che mi perdoni,
Se perdonar mi vogli,
Per gli infiniti doni
E qua' sempre far suoli,
E se non fra i demoni
Fam' andare 'n que' duoli,
Judica me Deus, come ti pare.

7. Sì come t' è 'n piacere
Così sempre sie fatto:
Tutto il mio volere
Per lo tuo è disfatto;
El mio falso vedere
Sempre è stato matto:
Nulla non sia del mie desiderare.

8. Tutto 'l mio desidero
Da quinci innanzi casso:
Sol per lo splendor vero,
Che m' ha tratto del basso,
Nulla cosa non chero:
So' fermata nel sasso,
Dove 'l dificio non può rovinare.

9. Dormo sicuramente
Nell' amor confidato:
Non volendo niente
Ogni cosa m' è dato.
Quanto vivo gaudente
Non me l' arei pensato!
El gaudio mio nullo mi può furare.

10. Non può l' operazione
Del sommo ben mancare:
La prima ordinazione
Non si può mai disfare:
L' eterna unione
Chi la può separare,
Nè 'l possedut' el possessor lassare!

11. Non mi porria partire
Dall' amore infinito
Nè gaudio nè martire,
Basso nè alto sito;
Però che 'l sommo sire
M' ha legato col dito
Con un tal nodo: non si può disfare.

12. Adunque, anima mia,
Ben se' avventurata,
Da poi ch' hai 'n balía
Ricchezza smisurata:
E 'l figliuol di Maria
Si te l' ha guadagnata,
Quando per te volse 'n croce spirare.

13. Per donarti la vita
Per se elesse morte,
Per farti ribandita
Nella superna corte;
E con lui t' ha unita
Per amor saggio e forte,
E dolce più che non si può pensare.

14. E per resuscitarti
Egli è risuscitato:
Per speranza darti
In ciel se n' è andato,
E per innamorarti
Lo Spirito ha mandato
Con tanti doni: non gli puoi stimare.

15. Che farai, dilettosa,
Per amor del diletto,
Che ti s' ha fatta sposa
Per lo suo don perfetto?
Per farti gaudiosa
Di croce volse letto,
E del suo sangue ti volse lavare.

16. Faccia la suo bontade,
Risponde la giuliva,
Di me suo volontade,
Che della mia m' ha priva:
Per mia nicchilitade
Veder, son fatta viva,
E la mie vita non può infermare.

17. El mie vivere è morte,
El morir m' è guadagno:
Son' aperte le porte
Dell' alto ciel per l' agno,
Che tanto n' amò forte
Che del sangue fe' 'l bagno,
Nel qual mi voglio per grazia bagnare.

18. Escone fuor mondato
Da ogni infermitade,
Tutto alleggerato
Con vera sanitade:
E sonmi 'nnamorato
Della somma bontade,
Nel cui amor mi voglio annegare.

19. Annego nell'amore,
E per amor so' morto:
Non ci truovo litore (sic),
Fondo nè anco porto:
Non mi riman sentore
Di nullo amor torto:
È indicibile il mio giocondare.

20. El mio gaudio non manca,
La mia gioja non passa,
La mia corsa non stanca,
Nè 'l vero amor mi lassa:
Vettoriosa e franca
L' anima mia trapassa
Nella eternità dove diè stare.

21. E star debbo per certo
Nel gaudio del Signore;
E però fu aperto
Co' la lancia 'l suo core:
Per lo qual sangue e merto
Del mio bando son fuore:
Nulla non debbo dar se non amare.

22. Amor, amar non voglio
Se non te infinito,
Per cui amor mi spoglio
D' ogni mi' apitito.
So' percosso allo scoglio,
Tutto mi son contrito:
In polvere mi convien ritornare.

23. In polvere tornato
So' per nicchil volere:
Nello infinito amato
Ho perduto 'l sapere.
Mio potere è mancato
Per lo nicchil tenere,
Nel qual i' sento sommo dilettare.

24. Diletto nell' altezza
Stando giù nel profondo:
Nella somma dolcezza
Per l' amarezza abondo:
Veggio esser vanezza
Tutto ciò ch' è nel mondo:
Nell' alto cielo è el mio conversare.

25. Converso per amore
In cielo stando in basso,
Veggio lo 'mperadore
Per cui 'l tutto lasso:
Nel superno dolzore
Salire m' è un passo:
'Nun batter d' occhio li mi fa volare.

26. Vola l'anima bella
In gloria 'n istante,
Quando l'amor l'apella
Subito gli è davante:
La sua gioja novella
Sempre sarà durante,
E fu in prima che lo 'ncominciare.

27. Prima che nulla fusse
Fue 'l suo gaudio pieno
In quel che la produsse:
Nel suo saper sereno
La sua colpa distrusse:
Poi morendo nel leno (sic)
Per dismisura del suo traboccare.

28. Lo 'nfinito versato
S'è per amore 'n prima
E 'n ciascun ordinato
Nella beata cima,
E sarà consummato
El verace suo stima.
Eternalmente col suo onorare.

29. O somma onoranza,
Che onorar ti degni
Per tua eterna usanza
En color che tu segni:
Solo una sustanza
In trinità tu regni;
In te per Cristo è 'l mio dilettare.

30. Per Cristo salvatore
In Dio l'anima galde,
Nello 'nfinito amore
Con allegrezza valde;
Però con tutto 'l core
Io sacrifico lalde
Al sommo bene con vociferare.

31. Vociferando sebilla (sic)
L'anima 'nebriata;
Per men d'una favilla
È tutta divampata:
Men d'una gutta stilla,
Dentro v'è anegata:
Or che farebbe nel suo diluviare?

32. O infinito diluvio,
O mar non terminato,
O non cessante pluvio
Immenso traboccato,
Eufrate, Danubio
Nè 'l Tigro sì sfrenato
Niente sono appo 'l tuo abondare.

33. Tu' abondanza cognita
Non è dalla scienzia;
La tuo bontà precognita
E' da tua sapienzia.
O gloria incognita,
Chi n'ha esperienzia
Nulla ne sa di tutte 'l contemplare.

34. O invisa bellezza,
O gaudio non saputo,
O non nota dolcezza,
O onor non contenuto,
O non gustata ebrezza,
O solo non veduto,
O per te solo in te solo stare!

35. O solo Dio mio,
Del qual nulla dir puossi;
O solo mio disio,
Per cui amor mi mossi!
Solo te ador' io,
Amor, nel qual mi mossi,
Quando l'amor cominciai a lassare.

36. Amore, amor verace
Che d'amor m'hai privato:
Amor post' hai in pace
El desiderio affamato:
Ogni cosa mi piace
Del tuo prim' ordinato,
Quando nel tuo saper fu 'l seguitare.

37. Nel seguitar perfetto
Del primo ordinamento
Solo è 'l mio diletto,
E 'l mio ver godimento:
O saper benedetto,
O mio contentamento,
El cui voler non si può commutare!

38. Tu sol incommutante
Se' di tutti l'essenzia:
O solo in te stante,
Del tutto hai provvidenzia:
O sommo consolante
Di chi t'è in piacenzia,
Io so' da te per te sempre laudare.

39. Io so' gloria di Dio
Per lo mio dolce Cristo,
Del cui amor so' io
Dentro e di fuor misto:
Nulla cosa disio
Per lo 'nfinito acquisto,
Che io ho fatto per nicchil donare.

40. Nicchil posso donare,
Nè nicchil ritenere,
E nello stante stare
E non vi s' attenere:
Chi dice: i' so parlare,
Non ha chiaro vedere:
Parlar di ciò si è fantasticare.

41. La sottil fantasia
Di ciò nulla comprende:
Voler mostrar la via
El diviar ostende:
L' alta verità pia
Parlar di ciò s' offende:
Meglio è 'l tacer che 'l falso dimostrare.

42. El falso mostramento
Dell' umano intelletto
Tutt' è impedimento
Del vero amor perfetto:
Ma nel primo momento
Dimostra alcun oggetto
Di quel camin che poi si vien lassare.

43. Lassa, anima mia,
Tutto 'l cognito vano,
E tutta insieme sia
Nell' incognito sano;
Che di quella Maria
Per te si fece umano,
El cui splendor fa ogn' occhi accecare.

44. Accecat' ha le menti
Angeliche ed umane:
Già non son comprendenti
Di quel che in se permane,
Ma gustando gaudenti
Son di quel vivo pane,
Che mai non sazia con sempre saziare.

45. Sazia è la mia voglia
Con insaziabil fame
Di salir quella soglia
Del beato reame:
Quando sarà la spoglia
Del mio corpo letame,
Che m' impedisce l' ultimo cenare?

46. O cena mia novissima
Quando ne sarà ora!
O vivanda dolcissima,
La fame mi divora:
O mensa abondantissima,
Lo 'ndugiar m' accora:
Parmi un' ora mill' anni aspettare.

47. Aspetto con affanni
E con gaudio la festa:
Parmi l' ora mill' anni
Ch' io mi spogli la vesta,
E ne' beati scanni
Laudi l' alta maesta:
Voglio non voglio, non so qual pigliare.

48. Voglio se vuol lo stante,
E se non vuol non voglio:
O alto non piagante (sic),
Per cui voler mi spoglio!
O dolce consolante,
Del mio bando non doglio,
Per lo qual veggio te in me amare!

49. Amar ti veggio solo
In me per amor puro;
E per te sol te colo
E nulla del tuo furo.
Tu se' ogni tesoro,
O primo ben futuro,
Che per la colpa vuolesti penare

50. O colpa aventurata,
Che veder meritasti
Verità incarnata:
Tanto l' umiliasti!
Anima inabissata,
Ch' ogni peccato amasti,
Vituperasti l' eterno onorare.

51. Tu hai vituperato
L' onoranza laudabile,
O turpido peccato,
Tanto vituperabile:
Per te uom diventato
Si è quel sommo amabile,
El cui principio chi puo inarrare!

52. O dannazion terribile
Di quant' onor se' degna!
Da poi che lo invisibile
Per te morir si degna:
O colpa indicibile
Che la Vergine hai pregna,
Per te si può ogni eletto allegrare!

53. La tuo somma trestizia
In gaudi è commutata:
La 'nfinita dovizia
Per te di grazia è data:
Per te chiara notizia
Della bontà increata
Hanno gli eletti nel sommo sguardare.

54. O glorioso sguardo,
O gaudioso giuoco,
O sempre amato tardo,
O conosciuto poco,
O fuoco en cui tant' ardo,
Che io non truovo luoco
Sol per cagion del mio grave peccare!

55. La 'nfinita malina
Del mie gran malefizio
Alla bontà divina
Fece 'n croce dir: sizio.
O grande mia ruina,
Che di ciò fust' inizio:
In gaudi è mosso 'l tuo adolorare.

56. O ottimo dolore,
Per cui beata gloria
Possede el peccatore
Con palma di vittoria,
Dov' el nostro sentore
Manca e la memoria,
Quando s' accorda la vertù sonare.

57. O fede solidissima,
Vita dell' alma morta:
O speranza certissima,
Per cui la luc' è orta:
O carità purissima,
Non ti si chiude porta:
Volontà torta fai tutta disfare.

58. O bilanciar giustissimo,
El suo a ciascun rendi:
O senso prudentissimo,
Ad amar sempre attendi:
O temperar savissimo,
Dal furor ti difendi
E tu, fortezza, non ti puo' fiaccare.

59. O d' ogni ben datrice,
Di santa umilitade,
D' ogni virtù radice
Tu se' in veritade,
Tu ti tien genitrice:
D' ogni malignitade
Tuo chiaritade non può anebbiare.

60. O beata catena
D' ogni virtù perfetta,
Cui tu leghi raffrena
La vita maladetta:
Nell' abondante vena
Dell' acqua benedetta
Chi ti seguisce può sempre trincare.

61. O acqua graziosa
Che fai l' anima monda,
Bella e dilettosa,
Sol d' amor setibonda;
Nell' adornata sposa
Quant' è el ben ch' abonda!
Chi più ne gusta men ne sa parlare.

62. O secreto misterio
Dell' amor consumato,
Che mai al desiderio
Tu non se' dimostrato,
El tuo suprem' imperio
Voler ha terminato:
Più non desia goder ne' penare.

63. Tu ti vedi, non vedi,
Nel fondo senza fondo:
Tu per te già non credi
Uscir di tal profondo:
Tu hai fermati i piedi
Nel figurato tondo
Senza principio, mezzo o mai finare.

64. Tu non temi lo 'nferno,
Nè della gloria godi:
Tu la state nè 'l verno
Già mai non muti modi:
Fermo stai in eterno,
Vergogna, onor non odi:
Tanto t' assodi, non puoi smagare!

65. Tu se' colonna stabile
Che 'l difizio sostieni,
Per lo 'nfinito amabile
Tu sempre ti mantieni:
Tu sempre se' durabile,
Tu ogni ben contieni,
Tu senza fine ti puo' gloriare.

66. Tu glorioso privo
Se' del sì e del no,
Del sì sì tu se' vivo,
Ed anco del no no:
Tanto se' fatto divo,
Esser più non si può:
Non ti si può tesoro assimigliare.

67. Tuo lucente splendore
Si è somma caliggine,
Nello infinito amore
Sol per amore affiggine,
Lo 'nfinito dolzore
Tu sempre gustar deggine (sic):
Non ti si può amarezza apressare.

68. Tu non temi la morte,
Tu non curi di vita,
Tu sempre corri forte,
Tu non se' indebolita ;
Dalle volontà torte
Tu te ne se' partita :
Tu se' salita al soprasommo amare.

69. O anima privata
D' ogni piacer di sotto,
Per amor consumata
Ogni legame hai rotto :
Tu se' tanto montata,
Non ti si può far motto :
Tanto stai ritta non ti puoi piegare.

70. O beata fenice
Che se' arsa nel fuoco,
Alla qual ti si dice :
Sali 'n più alto luoco,
In gloria felice
Sarà sempre el tuo giuoco
Di qui a poco ; già non puo' fallare.

71. Non puo' fallar tuo gloria,
La qual per certo aspetti,
Da poi che hai vittoria
De' finiti diletti ;
Non ti s' apressa boria,
L' onor di Dio aspetti,
Tutta ti getti nel profondo mare.

72. Tu notando in disio
Con gaudio non resti :
Tu onorato Dio
In tutto esser vorresti :
Di fin or lavorio
Tu solamente vesti :
Tu più coi mesti non è il tuo regnare.

73. O anima, considera
La tua nobilitade,
Creata super sidera
Sol per la suo bontade,
Dopo el qual sempre idera (sic)
Con tutta puritade :
La veritade ti vuol liberare.

74. Tu libera per Cristo
Fusti, se' e sarai,
El qual per te fu visto
Infiniti aver guai,
Del cui amore acquisto
Per suo bontà fatt' hai :
Tu 'l vederai con chiaro sguardare.

75. Nunc autem per speculo
Alcuna simiglianza
Veggiolo, e però pregolo
Per la sua smisuranza,
Che nel beato secolo,
Dov' è ogn' abondanza,
Alla scoperta lui possa mirare.

76. Sempre a faccia a faccia
Con quegli altri gaudenti,
Se cos' è che gli piaccia,
E non dico altrimenti :
In quell' alta bonaccia
Son gaudi ricenti
E qua' le menti non posson contare.

77. Dove l' anime sante
Ciascuna nel suo grado,
Lo sposo innamorante
Al qual so' tutte in grado,
Con boce incessante
E con canto leggiadro
Non finan mai quel sommo ben laudare.

78. Dove le jerarchie
Degli angelici cori
Con dolze melodie
Negli eterni dolzori
Quel senza notte e die
Signor sopra i signori
Di ringraziarlo non posson ristare.

79. Dove è quell' altissima
Regina incoronata
Sopr' ogn' altra dolcissima
In gloria esaltata :
Nella sedia bellissima
Cristo l' ha sublimata,
Volendo lei sopr' ogn' altra onorare.

80. O gloriosa Vergine
Sopra tutte magnifica
Aiuta me, correggine,
Con Cristo mi pacifica :
A te mi dono, deggine
Per grazia far vivifica,
Nello 'nfinito amor fammi abissare.

81. Fammi abissar beata
Nell' amor di Jesù,
Di cui innamorata
Sopr' ogn' altra se' tu,
Unita e transformata
Quant' esser si può più,
Fammi Madonna con quel senza pare.

82. Qui per suo grazia pura
Quanto più è possibile
Ami senza misura
Quell' amore indicibile;
Ma poi in quell' altura
El sommo intelligibile
Per suo bontà mi faccia collocare.

83. Dove la libertade
Non è già mai suggetta,
Dove la nobiltade
Non può esser dispetta,
Dove la caritade
Si è sopraperfetta,
Dove l' amor non può intepidare.

84. Dove l' alta bellezza
Non riceve pallore,
Dov' è somma dolcezza
Senza nullo amarore,
Dove quella ricchezza
Non può perder valore,
Dove quello splendor non puo scurare.

85. Dove è ognun leggiero
Senza nullo gravamine,
Dove è ciascun sincero
Senza temer d' esamine,
Dove si sa el vero,
Dove è privo 'l falsamine,
Dov' è adempiuto 'l vero amare.

86. Dove è somma letizia
Senza turbazione,
Dove è ogni mondizia
Senza mai lesione,
Dove è ogni divizia
Di consolazione:
Dove non stanca mai il giubilare.

87. Dove la gioventudine
Non envecchia niente,
Dove la fortitudine
Debilità non sente:
Somma beatitudine
Che dura eternalmente,
Lassù si è secondo l' operare.

88. L' opare (sic) che pervengono
Nel gaudio beatissimo,
Che 'l cuor legato tengono
Con Dio gloriosissimo,
Che tutte vizia spengono,
Sono l' amor purissimo,
L' adorazion con puro cuor laudare.

89. La vera adorazione
Con le divine lalde,
Cordial dilezione
Tengon l' anime salde
Per annichilazione,
Dove sempre si gaude (sic)
Asunte so' nel vivar non finare.

90. Dov' el beato vivare
Già mai non può morire.
El canto e 'l ballo e 'l ridare (sic)
Non deggia mai finire:
Non se ne puote scrivere
Immaginar nè dire
Niente di quel gaudio nè pensare.

91. Ma quando noi saremo
Fuor del mondano ombracolo,
E per grazia staremo
Nel glorioso stacolo,
Chiaramente intenderemo
L' altissimo miracolo
Del divin verbo che volse 'ncarnare.

92. Con chiara visione
Di quel primo novissimo,
E con cognizione
Di quel profondo altissimo
Con somma fruizione
Del sommo ben dolcissimo,
Con vera pace senza mai finare.

93. Vedrem l' anima umile (sic)
Di Jesu re benigno
Co' la suo carne nobile
Che s' arrostì nel legno (sic),
Che fa placar lo immobile
Per virtù del suo igno,
En cui per cui s' è 'l sommo pasquare.

94. O pasqua gaudiosa,
O festa non finita,
O gloria dilettosa,
O dolcezza adempita,
O fattor d' ogni cosa
Via, verità e vita!
Tu se' che se' el sommo gaudeare.

95. O infinito gaudio,
O città dilettissima,
Che cosa in te audio!
Melodia dolcissima,
Perdonami che audeo
Parlar di te, santissima,
O nobilissima, non disdegnare.

96. Deh non avere a sdegno
La mia presunzioné,
O glorioso regno
Con somma unione,
Sol di pensarne indegno
Per mia offensione;
La quale è tanta, non si può stimare.

97. Ciò ch' i' ho detto e dico
Non vale una medaglia :
Nell' infinito unico
Parlare ognun barbaglia:
Di verità nimico
So' facendo tartaglia,
El mio laudar si è sommo biasimare.

98. L' altezza sua sublima
A nullo è manifesta:
Volerne fare stima
Verità si sopesta:
Tu vai facendo rima
Per vanità di testa;
Non sai nè saperai che ti belare.

99. O mente mia farnetica,
Che vai tu vaneggiando?
Che per te si balbetica,
Che vai tu pur belando?
Tu non sai giometrica,
Che vai tu misurando?
Vuo' tu la dismisura terminare?

100. Termini tu lo stermino
Con tuo parole matte,
O vilissimo vermino:
Quante novelle hai tratte!
O ignorante germino,
Ch' a pena suggi il latte,
Pon bocca in cielo con terra leccare.

101. Vergognati, fanciullo
Fasciato nella culla,
Tuo dir non vale un frullo,
Del vero non sai nulla,
Dello 'nfinito, nullo
Ne sa dire una frulla;
E tu mi par che 'l voglia dimostrare.

102. Nota è la potenzia
A quello omnipotente,
Alla suo sapienzia
Ogni cosa è presente,
La sua benivolenzia
Lo 'nfinito clemente
Risguarda se per se solo in se stare.

103. O dolcissimo stante
En tua egualitate,
O dolcissimo amante
Di tuo somma bontade,
O carità durante
In tua infinitade,
O luce in cui risplende ogni sguardare.

104. El tuo splendore illumina
Ogni luce creata,
O viventi tre flumina
In una adunata,
Altissima cacumina
Tu m' hai abissata
Nello infinito tuo amare.

105. O dolcissimo amore
El qual sol mi certifichi,
O dolcissimò splendore
Che solo mi clarifichi,
O infinito odore
Che tanto m' odorifichi,
Tanta soavità chi può gustare?

106. Chi può gustare 'l gusto (sic)
Dell' infinito amato?
O dolcissimo mosto
Dallo infinito dato,
Inebriato tosto
Tu fai chi n' ha gustato,
Tanto che 'l fai tutto smemorare.

107. L' amor tolle la lingua,
Tolle el core e la mente,
L' anima d' amor pingua
Altro ch' amor non sente,
Non sa che si distingua
Di quello amor sovente,
El qual distrugge tutto 'l contemplare.

108. O amor contemplato
Sol dalla tua altura,
Lo 'ntelletto creato
Non ne può dar figura:
Amore smesurato
El cuor tutto mi fura;
La tuo calura co' potrò portare?

109. Co' potrà la bassanza
Comportar tanta altezza,
La 'nfinita ignoranza
Come tanta certezza!
O somma dilettanza,
La mie somma amarezza
Tanta dolcezza non può sostenere (sic).

110. O sustanzia, sostegno
Di mia debilitade,
Per te a te m' attegno:
Infinita bontade,
In te vivo e regno
In eterna amistade
Per podestade del tuo sommo donare.

111. O donatore e dono,
O ben comunicato
A que' che in te sono
Per amor consumato:
O senza fine bono,
Niente t' hai serbato,
Nicchil cognosco del tuo abondare.

112. Nicchil dello 'nfinito
Conosce el mio vedere,
Del sommo ben compito
Nulla n' ho a tenere,
O infinito audito
Chi ti può sostenere,
Che in istante nol facci assordare?

113. O inaudito suono
Che ogni orecchia assordi,
O indicibil tuono
Ch' ogni memoria stordi,
O altissimo buono
Che tanto 'l cuor mi mordi,
Che per amor mi sento divorare.

114. Tutto m' ha divorato
El tuo amor verace,
Arso e consumato
In ardente fornace:
O amore ismisurato,
O mia compiuta pace,
Nicchil mi piace nel vero contentare.

115. O dolcissimo ladro
Che m' ha furato tutto,
El falso amor bugiardo (sic),
Amor, tu l' hai distrutto:
Per te canto leggiadro,
Sol per tuo amor rutto,
Perch' alcun frutto possa seguitare.

116. Seguitar non potria
Del mio dir buona cosa,
Perchè l' anima mia
È disleale sposa,
In ogni cosa ria
Fatt' è abominosa,
Sì come sai, amor senza pare.

117. O senza par dolcissimo
Che ogni cosa sai,
Nel mio peccar laidissimo
Cader veduto m' hai;
Ma per tuo don santissimo
L' anima rilevat' hai
En più altezza per mio profondare.

118. Per la tuo grazia pura
De' peccati l' abisso
Mi trai a quell' altura
Del dolce crocefisso;
Amor fuor di misura
Che sempre n' ami fisso,
Pensando in ciò mi fai stupefare.

119. Stupisce ogni senso
Pensando l' abondanza
Del tuo amor immenso
Per tuo eterna usanza,
Del qual fatt' hai dispenso
A tanta mia fallanza,
O inusanza del tuo ben guastare.

120. Guasto mi so' in tutto
Senza numero volte,
Tutto mi so' distrutto
Per le offese molte,
Per lo peccato brutto
Tutte grazie m' ho tolte;
Ma tu me l' hai volute raddoppiare.

121. O dolce raddoppiante
Degli infiniti doni
A me vituperante
Degno star coi demoni:
Sol per grazia donante
Veggio che mi perdoni
El mal ch' ho fatto, fo e deggio fare.

122. Ma perchè gli è possibile
Che per mia grave offesa
Del giudizio terribile
In fine io sia presa,
Alla pena indicibile
Andar non fo contesa,
Se t' è 'n piacer me ne vo' contentare.

123. O beato contento
Del divin piacimento,
Che da me hai spento
E 'l gaudio e 'l tormento
Nel dolce avvenimento
Del tuo ordinamento
Rimango vento (sic) senza contrastare.

124. O battaglia compiuta,
O pace stabilita,
O luce apparuta,
O tenebre partita.
Tanto se' fatta astuta
Non puoi esser ferita,
Tua armadura non si può tagliare.

125. O bene armata, nuda
Del voler razionale,
Tu sì hai fatta muda
Dello spirituale,
Tu ancora stai cruda
Contra del naturale:
Già si comincia il tuo requiare. .

126. O requie perfetta
Per grazia incominciata
A l' anima diletta
Nella vita scurata,
La gloria l' aspetta
Dove sarà beata
Nel senza fine con Dio gaudeare.

127. El gaudio venturo
Quanto e qual si sia
Nullo cuor tanto puro
Stimar nol poteria,
O splendiente scuro,
Vita, verità via,
Al cui imperio ognuno si diè inchinare.

128. Inchinami la grazia
Per sola tuo bontade
A non vedermi sazia
Della tua volontade,
Per la qual sì si spazia
L' anima in veritade
Nell' amistade del perfetto amore.

129. O solo amor perfetto,
Che t' ami negli amanti
Per lo tuo don perfetto
Del tuo amor gli ammanti,
E poi nel tuo cospetto
Tu gli fai triunfanti,
E 'n tutti laudi te senza ristare.

130. A te da te amabile
E in ciaschedun capace
Sempre laude durabile,
Com' al tuo voler piace,
O trino uno stabile
Altissimo verace (gnare.
Quem nosse vivare (sic), cui servire est re-

131. Regna in se medesimo (sic)
Per se sol da se stesso :
Chi bene el cristianesmo
Segue, regna con esso,
Nel sagrato battesmo
Del fuoco sì l' ha messo
Che 'l purg' e netta con sempr' affinare.

132. O fine mio dolcissimo
Che sempre mi raffini,
Sol per tuo don santissimo
Per grazia mi t' inchini,
O Dio gloriosissimo
Cogli amanti divini
Per tuo bontà mi voi connumerare.

133. Tu m' hai connumerato
Cogli amanti fedeli,
Ed hami sviluppato
Dagl' indicibil teli :
O amore increato
Che più non mi ti celi,
Sempre ti vo' laudar, laudar, laudare.
Deo gratias. Amen.

XVIII.

1. Ottima tenebria,
Privami della luce,
La qual mi tolle 'l duce
Co' la suo melodia.

2. Co' la suo melodia
La luce mi lusinga
Donandomi nel cuor nuovo splendore,
Quando in tenebria
Credo che mi sospinga,
Maggiormente di te mi truovo fuore,
Lucente tenebrore;
Non sostener tal cosa,
Che l' anima tuo sposa
Fuor di te voli via.

3. Fuor di te non lassare
Andarla sì volando,
Perchè 'n tuo scurità sol ha riposo.
Meditar, contemplare
Di te la tiene 'n bando,
Toccar non può te Dio caliginoso,
El qual se' sì nascoso,
Che nullo è intelletto
Ch' aprenda te perfetto,
Quanto o qual tu sia.

4. Quanto la dismisura
Sia, la misuranza
Saper non può di tal cosa niente:
De la supr' ogni altura
La profonda bassanza,
Come di ciò può essere intendente?
El sopra rilucente
La cecità non vede,
E chi vederti crede
Non seppe mai tuo via.

5. La via ritta regale
È nè s. nè n. (sic),
Sol da cui tu la 'nsegni è conosciuta:
Chi sale altre scale
Spesso a terra venne
Parendo avergli tuo luce veduta;
La qual è sì acuta
Che l' anime beate
Ne son tant' accecate,
Non sanno quanta sia.

6. Non potrebbe già mai
Creata intelligenzia
Intendar te intelletto increato,
El qual sol soprastai
Ogni altra sufficenzia,
Da te smisurato se' misurato,
Lo 'ntelletto creato
Tanto di te comprende,
Quanto grazia gli ostende
Data per cortesia.

7. Per cortesia ti piaccia,
Tenebre somma luce,
Che per te sia el mie veder-cieco,
Acciò che nelle braccia
Di te, eterno duce,
Sempre mi truovi più non stando meco,
Eternalmente teco
Per tuo grazia mi truovi,
Vita per te rinuovi
Tratto per la tua via.

8. Per la via di te, vita,
Traemi 'n veritade
Secondo 'l tuo piacer unità trino;
Mi' anima rapita
Si' a te, unitade,
Innabissata in tuo amor divino
Per amor del bambino,
Che portò quella donna
D' ogni vertù colonna,
Ciò fu virgo Maria.

Deo gratias. Amen.

XIX.

1. A te Dio Padre, a te Dio figliuolo,
A te Dio Spirito Santo laude (sic),
A te trino, a te uno Dio solo
Onor e gloria ti si renda valde:
Te sommo bene solamente colo,
In cui per cui l'anima mia gaude (sic),
Nel cui amor solamente si posa
Amando te per te sopr' ogni cosa.

2. Sopr' ogni cosa te solamente ama
Non per la suo vertù, ma per tuo dono;
Amandoti d' amarti non si sfama,
Onnipotente ed infinito bono,
Con tutto 'l cor dolcissimo ti chiama,
Esaudi lei dell' altissimo trono
Della tuo maestà, d' ogni ben fonte,
Sì che del numer sia delle congiunte (sic).

3. Congiunta per amor, amor verace,
Naturalmente a te esser disia,
Amor dolcissimo in cui fornace
Arde per tuo amor l' anima mia:
Sopr' ogni cosa el tuo amor le piace,
El qual amor si è diritta via
E verità e vita permanente,
Per cui l' anima vive eternalmente.

4. Eternalmente vive nel tuo amore
L' anima per tua pura grazia tratta,
Illuminata da quello splendore
Che l' ha con teco una cosa fatta;
Amor dolcissimo consolatore,
Per cui la mie volontà è disfatta;
Nulla disia sotto 'l ciel nè sopra,
Ma sol contentasi d' ogni tu' opra.

5. D' ogni cosa da te fatta o permessa
Indifferentemente si contenta,
Amor dolcissimo, poichè in essa
La irrazionabil sete hai spenta;
Ogni disio in lei per te cessa,
Poichè con teco una cosa diventa,
Amor dolcissimo, amor verace,
Amor, amor, o mia compiuta pace.

6. O vera pace, nella qual quiesco
Per cortesia della somma bontade,
Di te, amore, per lo qual fuor' esco
Per pura grazia d' ogni falsitade;
Gustando te, dolcissimo amor fresco,
Per la 'mmensa di te caritade,
Nel tuo amore per tuo amore annego,
Col tuo amore per tu' amor mi lego.

7. Legato per amor con teco unito,
Amor, amor, amor, amor dolcissimo,
Amor, amor, amor, di te vestito
Dentr' e di fuor so' per tuo don santissimo:
Amor, amor, amor sopr' ogni audito,
Amor, amor, amor, amor altissimo,
Amor, amor, amor, tu sì m' ha' morta,
Amor, amor, altro non mi conforta.

8. Confortami, amor, in nelle tuo lalde,
Nelle qua' tutta per amor mi spando,
Con gioj' e festa e allegrezza valde
Nel tuo amor, amor, vado notando,
Con altissime voci d' amor calde,
Amor dolcissimo, ti vo chiamando,
Laudandoti di ciò che fatto m' hai
E che mi fai o che mi farai.

9. Di tutte grazie benefici e doni
Che tu m' hai fattí, fai o che farai,
Laude ti rendo nelle mie canzoni,
Ch' i' canto e canterò, come tu sai;
Se tutti e miei peccati mi perdoni,
O se giustizia far tu ne vorrai,
Di ogni cosa laud' e gloria sia
A te, diletto dell' anima mia.

10. Amor diletto, da te stesso amato
Nell' anime che per amor t' infondi,
Tu se' che se' da te stesso laudato
Nell' anime le qual per amor mondi:
Amar ti fai d' un amor consumato,
Amor dolcissimo che soprabondi,
Amor, amor dell' anime vittoria,
Amor, amor, tu mi trai di memoria.

11. Amor, amor, tu mi to' lo 'ntelletto,
Amor, amor, tu mi to' volontade,
Amor dolcissimo sopraperfetto,
Amor, amor, amor di caritade,
Amor, amor, amor, amor diletto,
Amor, amor, amor di veritade,
Amor divino, bontà increata,
Amor, per tuo amor m' hai liberata.

12. Amor, amor, tu sì hai fatta libera
L' anima mia d' ogni amor di sotta,
Amor, amor, amor, dopo 'l qual idera (sic).
Amor, amor, amor, tu m' hai condotta:
Tu m' hai levata e tratta super sidera
All' invisibil fuoco che m' ha cotta,
Nel qual i' tutta mi sento dissolvere
E diventata so' cenere e polvere.

13. Nicchil mi veggio nel divino sguardo,
Se in me fusse ogni perfezione,
E maggiormente se i' ben ragguardo,
Che so' abisso d' ogni perdizione:
Amor dolcissimo, amato tardo
Da me degno d' ogni maladizione;
E nondimeno la tuo bontà pura
Eletta m' ha nella superna altura.

14. Là dove vedarò la beatissima
Trinità solamente una essenzia,
Con visione eterna chiarissima
Vedarò Cristo somma sapienzia,
E la suo madre Vergine santissima
Con tutti que' che sono in sua presenzia,
Angelica natura, sante e santi,
Sol per tuo dono, o amante degli amanti.

15. Questo che io dico, o immenso amore,
La vera luce novella m' insegna:
Per quella fede che mi dai nel cuore,
Amore immenso e carità benigna (sic),
Tacer non posso, amore, el tuo splendore,
Del qual tu, dolce amor, m' ha' fatta degna
Sol per tuo grazia, amore immenso:
Circondami stupor quando ci penso.

16. Quand' io penso gli infiniti doni
Che nel principio, amor, tu mi facesti,
Vedendomi degno star coi demoni,
Cogli angioli beati m' eleggesti,
E per mia purgazion mi desti i troni,
E cherubin per mie luce mi desti,
E i serafin mi desti, amor divino,
Che m' accendessor (sic) del tuo amor fino.

17. A dominazion tu comandasti
Ch' al tuo voler mi facessor (sic) suggetto,
Per le virtudi tu mi risanasti
Dal falso amor levando 'l mio affetto,
E per le potestadi mi scampasti
Dall' empito del dimon maladetto:
Amor dolcissimo, di tanta grazia
Di ringraziarti mai non sarò sazia.

18. Ancor mi desti, amor, i principati
Per confermarmi, amor, nella tuo pace;
Destimi ancor gli arcangioli beati
Per farmi di tuo volontà capace;
Per guardia ancor gli angioli m' hai dati,
Amor dolcissimo sopra verace:
Vedendomi sopra gli altri maligno
Di tanti doni mi facesti degno (sic).

19. Di cielo in terra amor tu sì venisti
Per ritrovar l'anima mia smarrita,
E del tuo sangue ti (sic) mi redemisti
Sol per la tua carità infinita;
Di te amore tu mi rivestisti,
Dentro nel cuore, amor, tu m'ha' ferita
Co' la saetta del tuo amor dolce,
Che sol amando te, amor, mi folce.

20. Gli altri tuoi doni sono inestimabili
Che tu m'hai fatti, o amor giocondo:
Del numer mi facesti degli stabili
Prima che tu, amor, facessi 'l mondo:
Contar non si potrebbon per vocaboli
E benefici tuoi ne' quali abondo
Per dismisura della tuo bontade,
Non ragguardando alla mia iniquitade.

21. Sì come fu da te istabilito,
Amor dolcissimo, così è fatto,
E veramente sarà adempito
Sol per la tuo bontà, non per mio atto:
Amor, amor, tanto m'hai stupito,
Dell'uso del sentimento m'ha' tratto
Per ostupor di tanta cortesia
Della tuo grazia fatta a me sì ria.

22. E non di meno niente conosco
De' benefici della tuo bontade
Donati a me della tuo luce fosco
Per la 'ndicibil mia malignitade,
Ma per tuo grazia la tuo grazia posco,
Che tu m'aiuti per la tuo pietade:
Amor dolcissimo, dammi letizia
Co' la leggiadra donzella notizia.

23. O graziosa leggiadra donzella,
Notizia madre della cognizione,
L'anima mia tanto piccolella
Con vergogna ricorre a tuo magione:
Senza 'l tuo ajuto esser non può bella,
Però ti prega con attenzione,
Che le conceda lo splendor chiarissimo,
Sì come piace al vero amor dolcissimo.

24. Amor dolcissimo, amor che tanto
Da ogni parte tu m'hai assediato,
Amor dolcissimo, Spirito Santo,
Sento 'l mie core d'amor stemperato;
In gaudio si converte el mio gran pianto
Amor, che per amor tu m'hai legato,
Amor, d'ogni altro amor tu m'hai privo,
Amor dolcissimo, per te son vivo.

25. Vivo per te, vita vivificante,
Abissato in te, divino abisso,
Con tutto 'l core amando quell'amante
Figliuol di Dio Cristo crocifisso,
El qual amor sempre sarà durante,
Poichè tu m'hai amor rimesso in isso:
O Jesu dolce, o Jesu benigno,
Sentomi tutto ardere del tuo igno.

26. O vero fuoco che mai ti spegni
Quando t'accendi nell'anima eletta,
Col padre e col figliuol tu vivi e regni,
Sol un Dio in trinità perfetta;
Amar ti voglio, amor, con tutti ingegni,
Però che del tuo amor sie (sic) diletta
L'anima mia per tuo grazia pura:
Amar ti voglio, amor, senza misura.

27. Per quella volontà che tu m'hai data,
Amor, l'anima mia fatt'è giuliva,
O bontà somma, o carità increata,
Da te in lei nuovo gaudio diriva,
Nel nicchil glorioso annicchillata
Fatt'è dell'infinito tesor diva,
O amor dolcissimo, o mia vittoria,
A te per te sempre sia laude e gloria.
Deo gratias. Amen

XX.

1. Ferito m'ha l'amore
Di saetta di fuoco,
Ched i' non truovo luoco
Quando mi giunge al cuore.

2. Quando nel cor mi giunge
La saetta 'nfocata,
Nulla cosa non è che mi ritenga,
L'anima si congiunge
Alla bontà 'ncreata:
Per sola grazia, ben che non sia degna,
L'amor fa la convegna
Fra lo sposo e la sposa:
La volontà retrosa
Tutta n'è tratta fuore.

3. Tratta n'è la discordia,
Fermata è la pace,
Della corte l'anima è ribandita,
Fatta è la concordia
Per la luce verace,
La qual luce dintro l'ha rischiarita:
Per la qual la suo vita
Tutta si rinovella,
Diventa giovinella
Con vario colore.

4. Di varietà vestita
Con giocondoso aspetto
Dinanzi gli è menata con disio:
La rosa colorita
S'abraccia col diletto,
Cristo Jesu in Trinità uno Dio.
Tu se' lo sposo mio
El qual m'hai disposata,
Tu se' che m'hai creata,
Tu se' el mio salvatore.

5. Tu se' sol per essenzia
El qual tutto contieni,
Da nulla cosa non se' contenuto:
Tu 'hai ogni potenzia,
Tu ognia sostieni,
Da nulla cosa tu se' sostenuto:
Tu, amor, se' venuto
Sol per la tuo clemenzia,
Tu, onnisapienzia,
Mi fai morir d'amore.

6. Tu, amor, m'hai creata
Alla tuo simiglianza,
Perchè di te fusse leal servente:
Tu si hai annegata
Nella tua smisuranza
L'anima e 'l cor con tutta la mente:
Tu se' fuoco ardente
Che m'ardi tutto quanto,
Tu mi rinuovi canto
Tutto pien di dolzore.

7. Tu se' la luce scura
Che dentro sì mi lustri,
Tu per te in te al tutto mi trai,
Tu se' la vie sicura
Che la vita mi mostri,
Tu 'n veritade confermata m'hai:
Tu tanto mi ti dai,
Non ti posso patire,
Cercoti di fuggire,
E struggemisi el core.

8. El cuor mi si distrugge
Quasi come la cera,
Quando toccat'è da te vivo fuoco:
L'affetto sì mi fugge
A te lucente spera,
Per la qual tosto sì m'incendo e coco,
Sì ch'io non truovo loco:
A tanto son venuto,
Non posso far rifiuto
Di sì fatto calore.

9. Non posso rifiutare
Cosa che tu mi mandi,
Che la mie volontà in te hai posta·
Non posso sì cercare
Se tu già non comandi
Che averti possa altro ch'a tuo posta.
Amor tu sì m'hai posta
Fuor d'ogni mie possanza
In tanta smisuranza,
Che ci annega 'l mie core.

10. O profondo abisso,
O sempitern' altezza,
O lungo e largo sopr' ogni misura,
O Jesu crocifisso,
O sopr' ogni bellezza,
O sublimato sopr' ogni altura,
O trinitade pura,
O semplice unitade,
O divina bontade,
O sopr' ogn' altro amore!

11. O vero Dio di Dio,
Lume vero di lume,
O vero Dio solo di Dio vero,
Tu se' el primo disio·
Tu vivo fonte e fiume,
Tu dell'anime sante disidero,
Tu se' trino intero,
Via, verità, vita,
Tu fai stare unita
L'anima a te fattore.

12. Tu se' principi' e mezzo,
Tu se' 'l verace fine,
Tu se' senza principio eternalmente,
Tu se' sol senza mezzo,
Tu se' sol senza fine,
Tu ognia creasti di niente,
Tu fuoco sempre ardente
Che ma' ti consumi,
Tu se' lume de' lumi,
Tu se' lume e splendore.

13. Tu l'anima mi trai
A tanta claritade
Ch' accecato c'è ogni altro vedere:
Tu annegata l'hai
In tanta caritade,
Che tanto pondo non può sostenere:
Tu m' ha' tolto il volere,
Tu m'hai tolto l'affetto,
Cieco m'hai lo 'ntelletto
Per lo gran tenebrore.

14. O tenebra lucente,
O luce tenebrosa,
Che 'l tutto vedi senz' esser veduta:
Tu sì se' permanente
In te luce focosa,
Ogn' altra luce da te è venuta:
Per te è assoluta
L' anima e rilegata,
Per te si è levata
Sopr' ogni suo sentore.

15. Sopra 'l suo sentimento
Per te l'anima è tratta:
In te per te unita e transformata,
Per te suo condimento
Una cosa è fatta
Con teco amor dal quale è ricomprata:
Là dove sia menata
Non sa perchè nè come:
Ritruovasi in tal fiume,
Che 'scir non ne può fuore.

16. Mai non ne puote uscire,
Poichè ci è annegata,
Nel qual truovar non può litor (sic) nè fondo
Non si potrebbe dire
La gioja smesurata
Che sente 'l core che diventa mondo·
L' alto Signor giocondo
Nel suo voler l' ha posto:
Tanto trinca del mosto,
Crede scoppiar d' amore.

17. D'amor crede morire
El core in te fermato,
Tanto di te gli dai in abondanza!
Sentendosi ferire
Languisce stemperato,
Celar non puo sì fatt' annebrianza,
Amor di smisuranza,
Che far deggia non saccio:
Struggomi come 'l ghiaccio
Per lo spesso fervore.

18. Sì spesso mi percuoti,
Sostener non ti posso,
Amor sopr' ogn' amor desideroso:
Amor, tanto mi scuoti,
Par che si fiacchi ogn' osso:
In nulla parte truovo riposo,
Tu sì vien di nascoso
Senza farmel sapere:
Non ti posso tenere,
Nè mandarti di fuore.

19. Non posso far difesa,
Tanto m' hai assediato!
Amor dal quale so' legato stretto,
La tuo saett' accesa
Tutto m' ha stemperato,
Pena patisco insieme con diletto:
So' avuto a sospetto
All' anime remote,
Che si tengon divote
Serrandoti lo core.

20. Amor, pochi son quelli
Che t' apran veramente,
Spogliandosi d' ogni altro desidero:
Molti son tuo ribegli
Che pajon di tuo gente:
A quegli si è occulto 'l vero,
Però che non entero
Danno 'l cuor, ma diviso
A te agnello ucciso
Sol per tuo amore.

21. Non si può possedere
Pace insieme e discordia;
Che sempre l' uno insieme combatte
Chi collo tuo volere
Non si truova 'n concordia:
Non son per lui le tuo strade fatte:
Solo 'l cuor che s' abatte
Alla diritta via,
La suo mercatanzia
È di comprare amore.

22. Chi ti vuol comparare
Ogni altra cosa dia:
In te tutta la volontà rimetta,
O amor senza pare:
Questa s' è la mia via,
Per la qual corrar (sic) voglio con gran fretta,
Secondo che diletta
A la tuo volontade:
Per la tuo caritade
Fa' di me 'l tuo onore.

23. Fatto sia 'l tuo onore,
Secondo che ti piace,
Da ogni creatura che hai creata:
Dona el tuo amore
E la luce verace
A ogn' anima da te disponsata:
Ogn' anima legata,
Se ti piace, discioglie,
E 'n grazia la ricoglie
Di te, fattor signore.

Deo gratias. Amen.

XXI.

1. Tal unico ho trovato,
Che mi dà mortal ferita:
Quando mi fa apparita
Tutto m'ha isfracassato.

2 Quando l'odo mentovare
Fammi fuggir con gran fretta;
Ma quando vuol dentro 'ntrare
Non posso far contradetta:
Unqua sguardando mi saetta,
Sì m'ha forte intorneato.

3. Pensa quando m'ha ferito
Dentr'al cor come mi lagno,
Quando fuggo per l'udito
Odendo mentovar l'agno:
Pur vedendol mie compagno
Mi ferisce 'nnaverato.

4. Quando gusto cose dolci
La innaudita dolcezza
M'asalisce e dice folci,
Aspetta la mie fortezza:
Troppo averei mattezza,
S'il credess'aver cacciato.

5. Odorando alcuno odore,
L'odorato infinito
Mi circunda sì 'l mie core,
Che mi fa stare smarrito:
Chi di ciò non ha sentito
Molto s'è maravigliato.

6. Quando tocco il mie fratello,
Vedendo che gli è vestito
Dell'imagine di quello
Che 'n croce fu arrostito,
Non ne posso esser fuggito
Che non m'abbia stemperato.

7. Sì forte so' assediato
Da ogni mie sentimento,
Per ciascun so' balestrato,
Ogni stral mi passa dentro (sic),
Fa di ciò molto lamento,
Che mi veggon sì penato.

8. Aggio molta gran ragione
Di lamentarmi di lui:
Altre (sic) m'ha compassione,
Ed i' so' pesto da lui:
Quanto più amato ho lui,
Più m'ha dentro bucarato.

9. Quanto più faccio pregare,
Più raddoppia le ferite:
S'i' 'l cominc'a lusingare,
Nel cuor me l'ha investite:
Sì son fort'invelenite
Non guariscon nissun lato.

10. Non mi val esser fedele,
Nè aver certa speranza:
Quella terza mi par fele
Quando con esso ho scontranza,
Tradiscemi l'umilanza
E 'n prigion sì m'ha cacciato.

11. S'i' so' forte, sì m'abatte:
S'i' so' giusto, mi condanna:
S'i' so' prudente, combatte:
Se temperanza ho, mi scanna:
S'ogni vertù m'acompagna,
Tutto quanto m'ha sbradato (sic).

12. Quante più vertù avesse,
Tanto più mi farie guerra:
Quando lui bene ubidisse (sic),
Più mi farebbe di serra,
Sfracassandomi per terra
Senza avermi perdonato.

13. Ma quando credesse avere
Per mie vertù nulla cosa,
Cominciarebbe a fuggire (sic),
Star mi lasserebb' in posa:
Lasserebbe me sua sposa
Cader dal sinistro lato.

14. Rimarrei con una pace
Senza pont' (sic) esser contenta,
La qual pace a molti piace
Per la luce ch'hanno spenta:
Sol della scrittura la tenta
Senton senz'altro assaggiato.

15. Assaggiar solìe (sic) cantando
O ragionando di Dio:
Or credo morir gridando
Senz'alcun pensier di Dio:
Tanto che fioco so' io,
Perdut'ho quasi 'l parlare.

16. Non saccio più che mi dire,
Se non che girò 'npazzando:
Di così fatto sentire
Non ne girò ragionando:
Agli amanti sì comando
Che nol m'abbin mentovato.

17. Quando l' odo mentovare
Nell' affetto mi saetta (sic);
Ma s' i' l' odo biasimare
Mi' anima n' è trafitta:
Non tengo bilancia ritta,
Ch' i' non sie tutto versato.

18. Non gli adimando niente,
Che sa ben quel che si fare:
Sopr' ogn' altr' è sapiente,
A ciascun sa dispensare:
Più non mi voglio legare
Poichè grazia m' ha sfunato.

19. Sciolga qualunque gli piace,
Chi non vuol legato sia:
Allegrato m' ha 'l verace,
Non so che pensier si sia:
Mostrar voglio mie pazzia,
Unqua sarò arrivato.

20. Molti che qui leggeranno
Forse lor parrà resia,
Perchè iti non saranno
Piangendo lor vita ria:
Finir vo' mie diceria
Ringraziando 'l mio amato.
Deo gratias. Amen.

XXII.

1. Distruggesi 'l mie core,
Desiderando forte
Di sostener la morte
Per amor de l' amore.

2. Per amor del diletto
Desidero morire
Con sì grande l' affetto,
Ch' i' nol potre' ma' dire:
Già non aggio a sentire
Cosa che a me piaccia,
S' i' non so' nelle braccia
Del mie dolce Signore.

3. S' i' non so' abracciato
Col mie sposo diletto,
S' i' non so' traportato
Sopra del mie 'ntelletto
All' ardor dell' affetto
Nel mie diletto sposo,
Nulla truovo riposo,
Mendicando di fuore.

4. Se di fuor vo cercando,
Nol posso rivenire (sic):
Per pregare nè orando
Non lo posso sentire:
Non posso a lui salire,
Se prima non discendo
Nel cuor me conoscendo
Sopra tutti 'l peggiore.

5. E per ch' io conoscesse
Me sopra gli altri rio,
Per ch' i' sempre piangesse
El grave fallar mio,
Non però già ma' io
Non potare' salire
Sopr' all' uman sentire
Per affetto d' amore.

6. Per affetto 'nfocato
Sopra la 'ntelligenzia
Non sarò mai levato
Per nulla mie potenzia;
Ma sol per la clemenzia
Dello Spirito Santo
Salisco con gran canto
Sopra l' uman sentore.

7. Sopra l' uman' altezza
Salisco con disio
Dinanzi alla bellezza
Di Jesu Dio mio,
E tanto vist' ho io
Quanto m' è conceduto:
Quando so' rivenuto
Impazzisco d' amore.

8. Per amor vo' impazzando,
Con desidero acceso:
Per amor vo' gridando,
Sì forte ne so' preso!
Da poi ch' i' son compreso
Sì meno gran tempesta,
Sudando vo' di testa,
Sì m' abonda 'l fervore!

9. Sì m' abonda 'l diletto,
Lo cor mi si distrugge,
En Jesu benedetto
L' affetto sì mi fugge:
Allor l' anima sugge
La dolcezza divina,
Diventa serafina
Per ardente calore.

10. Per lo calore ardente
Tutta quanta s' incende;
Arde d' amor cocente
Sì che 'l corpo s' offende:
Sopra sè si distende
Da carità portata,
La qual l' ha confermata
A quel che n' è fattore.

11. A quel che l' ha creata
L' anima s' unisce;
Da lui è uberata
Tanto che rinforzisce:
Di varietà adornata
Dinanzi gli apparisce,
Allor si rimbaldisce
Per lo nuovo splendore.

12. Per la novella luce
Rinovella 'l suo canto;
Per lo lume ch' aduce
Quell' eterno amor santo,
Cuoprela d' un tal manto
Che tutta la consuma:
In tenebre l' aluma
Di lucente candore.

13. Di candor lucidoso
Riluce la suo vesta:
Gli amanti dello sposo
Di ciò fanno gran festa.
Allor quel doloroso
Quanto può la molesta
Per corrompar (sic) suo vesta,
Che piena è d' odore.

14. Su' odor non le tolle,
Maggiormente le cresce
Per lo fuoco che bolle,
Che 'l diletto le mesce:
Nell' amor si ricoglie,
Nuotaci come pesce,
Da suo' legami esce
Per umiltà di cuore.

15. Per umiltà sconfigge
L' oste che l' assalisce,
Per l' amor che trafigge
El qual la rivivisce;
Se la fier, non marcisce,
Sì buona medicina
Maggiormente raffina
Per alcun lividore.

16. Per alcuna percossa
Diventa ammaestrata;
Ma se rompesse l' ossa
Per mortali peccata,
Prima che sie freddata
Ricorr' al buon maestro,
Che sa ogni sinestro:
Fa ritornar dolzore.

17. E 'n dolzor fa tornare
Ogni sinistra cosa
Quell' amor sanza pare
All' anima suo sposa,
La qual vuel rifiutare
Per lui ogni altra cosa:
Quanto più è penosa,
Più l' abbonda 'l dolzore.

18. La superna dolcezza
Spesso le fa sentire,
Se per lui amarezza
Volentier vuol patire:
Sì grande è l' alegrezza,
Che già non si può dire:
Chi non l' ha per sentire
Già non è 'ntenditore.

19. Chi non ha sentimento
Di così fatto stato,
Nôn ha intendimento
Dell' amor ch' ha parlato:
L' anima ch' ha provato
Per gusto 'l suo diletto,
Ringrazia con affetto
L' amor consolatore.

20. O dolce consolante
Dello spirito mio,
O Jesu mio amante,
Tutto mi ti do io:
Laude e gloria rend' io
A te trino sol uno:
Pregoti per ciascuno
Eletto nel tuo amore.
Deo gratias. Amen.

XXIII.

1. O amor, che fatto m' hai
Con teco unita
Per la grazia che mi fai,
Che è infinita.

2. Per la grazia che m'hai fatta
Sol per grazia grazioso,
L' anima mia è tratta
Fuor d' ogn' amor vizioso:
Dolcissimo giocondoso,
Da lungi e propinquo,
Per te, diletto mio sposo,
Ogni altro amor relinquo.

3. Relinquo ogn'altro amore,
Te diletto operante.
Di te consolatore
Lo mie cor è infiammante:
O amato ed amante,
Te amo, non amo:
Tu, amore, in me t' ami,
Per lo qual ti bramo.

4. Bramo te per te, el quale
Solo se' che mi riposi,
O amore eternale,
Che gli amanti fai giojosi:
E cuor che tu hai 'nfusi (sic)
Di te gli contenti:
D' amar te solo, amore,
Sempre sono attenti.

5. Attenti son gli amanti
D' amar solo te, amore,
Del qual sono infiammanti
Donandoti tutto 'l core:
Per lo superno splendore
Che dentro gli aluma,
L' anima per lo calore
Tutta si consuma.

6. Consumomi nel fuoco
Invisibil che m' incende,
Sì ch' io non truovo loco
Per lo calor che mi fende,
El qual libera mi rende
Alla suo bontade,
Privandomi in tutte cose
Della volontade.

7. Per la volontà ch' è morta
So' pervenuto alla vita:
Vo per la via non torta
Dopo quel che m' ha unita
Per la suo bontà infinita
Son giunto a buon porto,
Dell' amor purificato
Per cui vive 'l morto.

8. Morto convien che sia
Chi risuscita con Cristo,
D' ogni mortal follia
E al naturale acquisto
E allo spirito misto
De' secreti danni,
Prima che l' anima sia
Fuor di tutti inganni.

9. Inganno non è, nè froda
All' anima nicchil fatta:
E 'l suo far nulla aproda
Se di sopra non è tratta,
Per umiltà disfatta,
In nichil redutta,
A cui la bontà divina
Sè le dona tutta.

10. Tutta la trinitade
L' anima possiede certo,
Per cui ha libertade
In questo scuro diserto:
Vedendo il cielo aperto,
E Jesu istante
A la man destra del Padre,
Re glorificante.

11. O gloria superna,
En cui l' anima abissa
Per cognizione eterna
In lui permanendo fissa:
De' suoi nemici la rissa
L' anima non cura,
Per la fedelità santa
Che la tien sicura.

12. O sicurtà donata
Dal diletto alla diletta,
Per la qual sì l' è nata
Pace di pace perfetta:
Nulla cosa non affetta
Sotto 'l ciel nè sopra,
Per la infinita sustanzia
Che in lei adopra.

13. L' operator del tutto
Isse dissit (sic), e fu fatto;
El cui beato frutto
L' anima gusta senz' atto:
Dopo 'l qual vola più ratto
Che nulla saetta
O del cielo uccel volante.
Vola la diletta.

14. La diletta 'l diletto
Prende in prima, essendo presa
Da quello amor perfetto
Che in lui la tien sospesa:
Fra lor più non è contesa,
Ma somma concordia.
Non gli adomanda giustizia,
Nè misericordia.

15. Che vuo' tu, dolce sposa
Che ti faccia lo 'nfinito?
Risponde la giojosa:
Di niente ho appitito,
Perchè da me è partito
Ogni desidero,
Perch' i' son commutata
Nel solo amor vero.

16. Col solo amor dolcissimo
Mi ritruovo essere unità,
Per lo suo don santissimo
Che di sopra m' ha vestita:
La dolcissima mie vita
Si è l' amor immenso,
Che mi fa esser contenta
Sol del suo dispenso.

17. Da tal perfezione
Già mai partir me ne voglio:
Lo 'ntelletto e ragione
Si è percossa allo scoglio:
Più non m' allegro nè doglio
Di ciò che accida,
Perchè la faccia si muti
Dentro fiat grida.

18. Grida, signor mio, sia
Fatta la tua volontade,
E rimossa la mia
Che è compiuta vanitade
Per null' altra varietade
Ch' avenir mi possa
Non mi vo' mai partire,
Poichè m' hai percossa.

19. Percossa m' hai col dito
Della tua infinita grazia,
Che da me ha partito
El voler che ma' non sazia:
Nel suo voler che mi spazia
Sì m' ha colocata,
Ed in mari gaudiorum
Sì m' ha annegata.

20. Non sento godimento,
Perchè gaudio son fatta;
E non ho toccamento,
Poichè in eterno son tatta:
Sempre alle nozze so' atta:
Ogni dì m' è festa,
Poichè 'l sommo copioso
Mi s' è fatto vesta.

21. Vestita so' del nuovo
Uomo second' Idio creato,
Per cui ogni ben truovo
Per infinito mercato:
Niente gli aggio donato,
Che nicchil non vaglio:
Nello splendor di suo luce
Risguardando abaglio.

22. Veggio ben ch' io non veggio,
Ma esso in me si vede:
Pacifica mi seggio
Per lo lume della fede:
L' anima già più non crede,
Che se l' è aperta
La divina sapienzia
Che l' ha fatta certa.

23. Cert' è in veritade
Che l' amor dentro la 'nforma,
E per la suo bontade
La riforma e transforma:
In pace convien che dorma
Salva e sicura,
Vive della veritade
Tutta netta e pura.

24. Vivo io, già non io,
In me vive 'l vivente
Per sola grazia Dio:
So', ma non naturalmente;
La verità mai non mente,
Nè non muor la vita.
Io so' laude dell' amore
Senza mai finita.

25. O fine senza fine,
Trino uno indiviso,
Lo tuo laude divine
Sono el re di paradiso:
O agnel che fusti ucciso
Per nostra salute,
Sol per te a te in tutti
Sien laude compiute.

26. Compiuta e perfetta
Fammi, amor, come ti piace;
Al cui voler suggetta
Esser voglio, amor verace,
Onde la infinita pace
All' anima nasce;
Dell' altissime vivande
Solamente si pasce.

27. E 'l dolce pascimento
Si è lo 'nfinito bene,
Dove lo 'ntendimento
Creato men tutto viene:
E 'l fatto tutto contiene,
E non è contenuto:
Meglio mi saria di starne,
Che parlarne muto.

28. Meglio sarie tacere (sic);
Ma l' amor dentro mi sforza
A volermi far dire
Dell' amore alcuna scorza,
El qual l' anima conforza,
Che va per la via
Del veder che non si vede,
Che è la vita mia.

29. Vita vivificante
Di chi muore ad ogni senso,
Ed all' amor mancante
Amato dal cor milenso,
Fatto sia el tuo dispenso,
O somma sustanzia,
Del tutto come comanda
La tua smisuranza.

30. O somma dismisura,
O compiuta bonitade,
O trinitade pura,
O semplice unitade,
O eterna veritade,
O via e vita;
A te, amor sempiterno,
Gloria infinita.

31. Laude e gloria ed onore
A te da te, vivo Dio,
En tutti nel tu' amore
Commutati, o fattor pio,
Del qual numero vogli' io
Esser, se ti piace,
Laudandoti sempre mai
Nell' infinita pace.
Deo gratias. Amen.

XXIV.

1. Altissima del cielo emperatrice,
Madre di Cristo, vergine beata,
O gloriosa sopr' ogni felice
Di Cristo a la man destra colocata,
Laude, onore e gloria ciascun dice
A te sopr' ogni donna onerata.
O venerabil madre del tuo figlio,
Tu senza pare e senza simiglio.

2. Tu allegrezza se' de' triunfanti
Che gloriosi sono in paradiso,
Che 'n sommo gaudio sono a Dio davanti
Senza poter nissuno esser diviso.
Tu se' conforto di noi militanti,
Desideranti veder 'l tuo viso.
Tu se' la luce che doni splendore
A ciascun puro ed umile di cuore.

3. Tu se' la madre di misericordia,
Tu se' di grazia la fontana viva,
Tu se' fra Cristo e l' anime concordia,
Tu se' sopr' ogni creatura diva,
Tu se' ch' hai sconfitta la discordia,
Tu se' che l' anima mia fai giuliva,
Tu se' sopr' ogni bella bellissima,
Tu se' sopr' ogni luce chiarissima.

4. Tu se' figlia del padre e del figliuolo,
Madre e sposa dell' amor divino,
Il quale trino in unità colo
Coll' umanitade del tuo bambino;
Emperadrice del superno stuolo
Gli angioli e santi ti fanno inchino,
Vedendo che per te ciascuno gaude,
Non cessan tutti di renderti laude.

5. Laude ti rende, o divina sposa,
La Chiesa militante a tutt' ore,
Cioè la congregazion graziosa
Dell' anime unite col fattore;
La qual per te in fede si riposa
Illuminata del sommo splendore,
Della speranza per te è vestita
Ed è per te accesa di carita.

6. In carità per carità m' accende,
O dolce madre, ch' altro non disio:
O gloriosa, al mio ajuto intende
Per amor di Jesu tuo figliuol pio:
Dal mondo, carne, dimon mi difende,
L' anima mia transformala con Dio,
Unita per amore infinito
Con quell' amor, dal qual mi son partito.

7. Partita son da quell' amor benigno
Per lo 'nfinito mie grave peccato,
E 'l mondo, carne e dimon maligno,
Lasso! dolente sempre ho seguitato;
Per la qual cosa lo infernal igno
Per la mia grave colpa ho meritato,
E non son degno già mai d' aver pietà
Per la infinita mia grande iniquità.

8. Ma ripensando in voi, madre pietosa,
Che di misericordia sete madre:
A voi adunque, o donna gloriosa,
Son manifeste le mie colpe ladre;
Per voi è la grazia nel mondo diffusa (sic)
Fortificandovi l' eterno Padre,
Donòvi el suo figliuol la sapienzia,
E lo spirito santo la clemenzia:

9. Voi sete dunque quella che potete
Liberar l' anima mia dolente:
O dolce madre, voi sola sapete,
Che sopr' ogni altra sete sapiente:
Di tanta grazia avere ho gran sete,
Di averla non ne son degno niente:
A la clemenzia vostra, madre, piaccia
Disciogliermi dalle infinite laccia.

10. Disciogliemi, beata scioglitrice,
Per cui l' anime sante son disciolte,
Per te altissima imperadrice
A la beata vita son ricolte.
A voi beata sopr' ogni felice
Mi raccomando per tutte le volte:
A voi, o madre di consolazione,
Adimandovi la benedizione.

11. O benedetta, per voi benedetto
Disio d' esser per la vostra grazia,
E liberata dal mio gran difetto
Che 'n dannazion m' ha fatta sì spazia.
Per Cristo amor vi prego con affetto
Di tal benedizion si veggà sazia
L' anima mia, ch' altro non dimanda
E per averla tutto 'l cor vi manda.

12. Mandovi 'l cuor, madonna, puro e netto
Da ogni amor di sotto 'l ciel privato
Per grazioso dono del diletto,
Che per amor di voi me l' ha donato.
La mente mia con tutto l' affetto
A voi, dolcissima, si ha mandato:
Per la grazia che m' avete concessa
L' anima mia in voi ho rimessa.

13. Al vostro amor mi dono tutto quanto
Liberamente, donna gloriosa,
Del cuor pentuto del mie peccar tanto
Per la grazia che di sopra m' è infusa (sic);
Al vostro onor con allegrezza canto,
Vergine, madre di Dio, figlia e sposa,
Altissima sopr' ogni altra donna,
De' veri amanti di Jesu colonna.

14. Oh gloriosa de' cristiani fermezza,
Fontana viva, e stella del mare!
Oh venerabile, la cui altezza
Nullo creato potrebbe narrare!
Quanta è grande la tua allegrezza,
Non se ne puote niente stimare;
Eccede la tua gran magnificenzia
L' angelica e umana intelligenzia.

15. La 'nfinita potenzia ti comprende,
Che sopr' ogn' altra te creò perfetta:
La somma sapienzia sì ti 'ntende,
La qual lattò tua ubera diletta:
Sopr' ogn' altra onor ti si rende.
O gloriosa soprabenedetta,
Dall' infinito amor se' compresa,
Dal qual tu fusti sopr' ogn' altra accesa.

16 Dalla perfetta santa trinitade
Sopr' ogni creatura se' amata,
E dalla gloriosa umanitade
Sopr' ogni donna in ciel se' onorata:
Per la profonda tua umilitade
Sopra de' santi se' santificata,
Ed esaltata sopra ogni coro,
Regina dell' esercito angeloro.

17. Tu meritasti sola di sottrarne
Di cielo in terra il verbo di Dio:
Innamorato di te prese carne
Mandato dallo eterno Padre pio,
Per l' anime elette liberarne
Dal mondo e carne e dal demon rio:
Per lo immenso suo amor costretto
Uomo el faceste diventar perfetto.

18. Colui che 'n terra non aveva padre,
O gloriosa, tu hai parturito:
E quel che in cielo non aveva madre
D' umana carne tu sì l' hai vestito:
Per liberarci dalle colpe ladre
Morire 'l fece l' amore infinito:
Fatt' è 'l fattor di te per noi fattura,
E 'l criatore è fatto criatura.

8. Giustizia ebbe e fortezza,
Prudenzia e temperanza,
D'ogni virtù ricchezza
Ebbe in abondanzia (sic):
Del trino una sustanza
Si fu abitazione,
Quando con divozione
Rispose: del signore ecce ancilla

9. La suo fede era tanta,
Esser più non poteva:
Della speranza santa
Più non ne conteneva:
Tanto 'l suo cuore ardeva
Di carità divina,
L'altissima regina,
Ch'una cosa con Dio sempre fu ella.

10. Una cosa con Dio
Si fu in veritade,
Che 'l verbo fattor pio
Vedendo l'umiltade
E la sua puritade,
Per carità discese,
E di lei carne prese
Per liberare ogni anima fella.

11. Per tutti i peccatori
Perdonare 'l delitto
El signor de' signori
Fu in croce confitto.
Chi 'l vuol amar diritto
Gli adimandi l'ajuto:
Se non l'ha ricevuto,
Tosto rifugga alla divina agnella.

12. O anima, che vuogli
Esser di Cristo sposa,
E del peccar ti duogli
E se' desiderosa,
Vann'a quella piatosa
Che sa e vuole e puote
Ajutar le suo' divote,
Che umilmente si rifuggon a ella.

13. Ma chi non vuol lassare
El peccato fetente,
Non gli varrà pregare
La regina piacente,
Che mai al suo vivente
Già mai fie esaudita:
Non esser tanto ardita,
Anima brutta, di parlar con ella.

14. Se prima non ti lavi
Per vera contrizione,
E de' peccati gravi
Non torni a confessione
Con sodisfazione
Umilmente fatta:
Se questo fai, va' ratta
A favellar con quella amorosella.

15. E non le dimandare
Nulla terrena cosa,
Ma che ti facci amare
Colui di cui è sposa:
Ed essa gloriosa
Te ne farà la grazia;
Non ti veder poi sazia
Di ringraziar quella gentil donzella.

16. O gloriosa donna,
Per lo cui amor canto,
Degli amanti colonna,
Prega lo Spirto Santo
Che m'arda tutto quanto
Del suo perfetto amore:
Ferito sie nel cuore
Per te, madonna, dalle suo quadrella.

17. A te, vergine, madre
Del verbo creatore,
Dal sempiterno Padre
Laude, gloria e onore:
Da tutti a tutt'ore
Sempre sie tu laudata,
Regina incoronata
Col tuo figliuol che lattò tuo mammella.

18. A te, verbo divino
Che ti se' umanato,
Eterno Dio trino,
Benedetto e laudato
Sie tu fatter beato
Da tutti, come piace
A te, signor verace,
Al cui comando già non si rappella.
Deo gratias. Amen.

XXVI.

1. Vergine benedetta,
Madre del salvatore,
Laude, gloria e onore
A te, donna diletta.

2. O dilettosa madre
Del cielo incoronata,
Dal sempiterno Padre
Se' figliuola chiamata:
Per madre t' ha donata
Al suo figliuol diletto:
Dell' amor benedetto
Tu se' sposa perfetta.

3. Tu se' perfetta sposa
Dello Spirito Santo:
Per te, candida rosa,
Tolto fu el nostro pianto:
Per te fan sempre canto
Gli angioli tutti quanti,
Tutte le sante e santi:
Ciascun per te diletta.

4. Per te ciascun gaude
In quel celeste regno:
Per te rendendo laude
Al tuo figliuol benigno (sic),
Per cui ciascun v' è degno
Di veder sempre Dio,
Il qual con gran disio
E peccatori aspetta.

5. Aspetta tutti quegli
Che voglion ritornare,
Il qual volse per egli
El suo figliuol mandare
Nel mondo ad incarnare
Di te, fontana viva,
Sopra le donne diva,
D' ogni peccato netta.

6. D' ogni peccato monda
Tu fusti solamente,
O regina gioconda,
D' ogni vertù lucente:
Tu se' quella piacente
A cui mi raccomando:
Prego tragghi di bando
L' anima mia infetta.

7. L' anima mia sbandita
Dalla vita beata,
Per te sia ribandita
Dolce mi' avocata!
Per te sie collocata
Co' la bontà divina:
Per te, alta regina,
L' amore in cuor mi metta.

8. L' amor mi sie donato
Per te, donna gioconda,
Che me facci infiammato
Col cuore e mente inonda:
L' anima setibonda
Sempre sia ad amare
Quell' amor senza pare,
Al quale stie suggetta.

9. Suggetta stia a quello
Amor consolatore,
E al divino agnello,
E al Padre fattore;
Al quale a tutte l' ore
Laude e gloria sia,
E a te, madre pia,
Sopr' ogni benedetta.

10. Benedetta e laudata
Sie tu, alta regina,
Per cui la grazia è data
Dalla bontà divina.
L' anima mia s' inchina
A te con tutto 'l core,
Desiderando amore
E carità perfetta.

11. Perfetta caritade
Concede a tutti quanti
Gli eletti in veritade
In que' superni canti,
Sì che co' triunfanti
Laudiam senza fallanza
La divina sustanza
In trinità perfetta.
Deo gratias. Amen.

XXVII.

1. Assunta è Maria
In ciel, gaudenti son gli angioli é santi,
Laudando tutti quanti
L' alto Signor, cui è la signoria.

2. Assunta è la vergin gloriosa
In quel celeste regno:
Alla man destra sta la dilettosa
Del suo figliuol benigno (sic):
Esso, che è sostegno
Del ciel e della terra, si diletta
Di quella benedetta
Che di lei nacque per suo cortesia.

3. Di ringraziar l'angelica natura
La regina non resta.
La vergin santa, madre onesta e pura
Fa sopra gli altri festa,
Laudando la maesta
Del suo figliuol ver uom' e Dio:
Tutti con gran disio
Le sante e santi fanno melodia.

4. [illegible], benedetta madre del signore,
Sopra tutti ti godi,
Perchè tu fusti dal divin amore
Perfetta in tutti modi:
Da serafini odi,
Da cherubini e troni laudare
Te, donna senza pare,
Che ma' nascesse, o vero a nascer sia.

5. Dinanzi a te cantan dominazioni,
Vertudi e podestati,
Al tuo onore con giubilazioni
L'ordin de' principati,
Gli arcangioli beati
Ringrazian te, altissima regina,
Laudan te senza fina
Gli angioli tutti, imperadrice pia.

6. E patriarchi e profeti santi,
Che di te fer memoria,
Ti laudan sempre negli eterni canti
Nella superna gloria:
Per te ebbon vettoria
Per quella fede della qual se' fonte:
Dinanzi al sommo conte
Senza finita fanno armonia.

7. Degli apostoli 'l glorioso coro,
O sopragloriosa,
Laude ti renderà in seculoro,
Madre di Dio pietosa:
Laudan te, sacra sposa,
E martiri di Cristo e confessori,
Laudan te i dottori
E de' romiti la gran compagnia.

8. L'antiche sante donne gloriose
Laudan te, donna altissima,
Le vergin sacre del tuo figlio spose
Laudan te, pietosissima,
Fra l'altre la dolcissima
Lucia, Caterina e Magdalena,
Laudan te santa Lena
Eternalmente, imperadrice pia.

9. O 'mperadrice eterna rilucente,
Dal sommo imperadore
Incoronata se' eternalmente
Con sempiterno onore:
L'altissimo fattore
D'ogni benedizion t'ha benedetta,
O donna preeletta
Da la divina eterna signoria.

10. Prima che fusse fatta nulla cosa
Da quel fattor vivente,
Predestinata fusti, o gloriosa
Dal sommo sapiente:
Nella divina mente
Fust' ordinata per figlia dal Padre,
Dal suo figliuol per madre,
Dal Santo Spirito sposa, Maria

11. Or si rallegri ogni fin' amante
Di quest' alta regina,
Della città superna triunfante
Sopra tutti divina;
La qual sempre s' inchina
Per la suo grazia all' anime devote,
Però ched ella puote
A chi la serve dimostrar la via.

12 Dimostrar può a tutti suo' amanti
La via della vita:
Però con allegrezza ciascun canti
Di questa suo partita,
Però ch' ella n' è gita
A star con Cristo suo figliuol diletto,
La qual del sacro petto
Lattò lui che creata l'avia.

13. O rilucente donna gloriosa,
Degli angioli letizia!
O benedetta, benign' e piatosa,
Nemica delle vizia!
O perfetta divizia,
Fonte di grazia, di vertù colonna,
Del ciel regina e donna,
Risguarda me che so' di vita ria!

14. Risguarda me, eterna imperadrice,
Co' tu' occhi piatosi:
Intende, scolta, o donna felice,
E mie' sospiri dogliosi:
Fra gli altri abominosi
Degno dell' ira del tuo figliuol pio
So', perch' i' son sì rio,
Che dicer (sic), nè contar non si potria.

15. Niente men perch' io sia sì fello,
Vergine gloriosa,
Alla tuo corte, madonna, m' appello:
Però che se' sì piatosa,
O madre graziosa,
Perdonami ogni mia niquitade,
E per tuo caritade
D' esser tuo servo fa ch' i' degno sia.

16. Degno d' essere a te sempre suggetto
Pregoti che mi facci:
Con Jesu Cristo tuo figliuol diletto
Pregoti che m' abracci,
Acciò che io mi disfacci
Per desiderio d' amore 'nfocato,
Unit' e transformato
Con quel ch' è vita, verità e via.

17. Con quel ch' è via, verità e vita,
O celeste regina,
L' anima mia fa che sia unita,
Per amor serafina,
Per luce cherubina,
Purgata come trono dal peccato,
In quello smisurato
Amor divino anegata sia.

18. Anegata sia nel divino abisso
Sopr' ogni mie 'ntelletto,
Acciò ch' io possa Cristo crocifisso
Amar con tutt' affetto:
Ad esso benedetto
E a te, sposa del divin amore,
Laude, gloria ed onore
Al suo piacere in eterno sia.
Deo gratias. Amen.

XXVIII.

1. O donna gloriosa,
Madre del sommo bene,
Sola ti si conviene
Laude, gloria e onore.

2. Gloria, onore e lalde
A te, Vergine pura,
Senza già mai finita:
Tu benedetta valde
Sopr' ogni creatura
Creata in questa vita:
La mia mente stupita
Contemplando tuo gloria,
Esce della memoria
Pensando 'l tuo valore.

3. Pensando primamente
In te, virgo sagrata
Sopra ogni felice,
Veggioti certamente
Prima santa che nata:
O somma imperadrice,
Tu se' riparatrice
Della nostra ruina,
Altissima regina,
Madre del creatore!

4. Madre di Dio eletta
Prima che fusse 'l mondo
Da l' eterna potenzia,
Vergine preeletta
Dal tuo figliuol giocondo
Del padre sapienzia:
La divina clemenzia
T' elesse per isposa,
Candida, fresca rosa,
Del paradiso onore.

5. Onor del paradiso,
Allegrezza de' santi,
Degli angioli regina,
Vedendo 'l tuo bel viso
Sempr' e' son giocondanti,
Tutti ti fanno inchina:
L' umanità divina
Sopra tutti t' onora,
La qual per te s' adora
E lauda con più amore.

6. Lauda e gloria rende
A te la chiesa santa,
Che nel mondo milizia:
Tu, madre, la difende,
Ch' è in battaglia tanta,
Donandole letizia:
Dall' eterna trestizia
Piacciati di scamparla,
E con Cristo legarla
Con vero amor di cuore.

7. Con tutto 'l cuor laudare
Te, madonna, vorrei,
Con somma riverenzia
Temere ed onorare:
Per li peccati miei
Di ciò non ho potenzia:
La tua magnificenzia,
Madre, mi faccia forte
Per infino a la morte
Laudar te con fervore.

8 Dopo la mia partita
In quel beato regno
Sempre ti vo' laudare
Senza già mai finita,
Col tuo figliuol benigno (sic)
Sempre magnificare:
Di ciò ti vo' pregare
Che questo non mi falli,
Ch' io canti, rid' e balli
Nel superno dolzore.

9. Finch' io so' in questo mondo,
In tuo vertù pensando
Tutto ne vo stupendo
Con tutto 'l cuor giocondo:
Te, donna, contemplando
Del tuo amor m' acendo:
Te, gloriosa, intendo
Sopr' ogn' altra laudare,
Temere e onorare
Con ogni mio vigore.

10. L' anima sagrasanta
Di te maravigliosa
Laudo con gran disio,
La qual sempre ricanta
Con Dio una cosa,
Più capace di Dio,
La qual sì ador' io
Come cosa degna,
Dolcissima, benigna (sic)
E amo senza errore.

11. E 'l sacro cuor e mente
Di te santa santoro
Sempre mai sia laudato,
Per cui Dio vivente
In secula seculoro
Da tutti è onorato:
Tu se' l' albor sacrato
Che ci donò quel frutto,
Che 'l peccato ha distrutto,
Mosso dal suo amore.

12. Laudo la tua memoria,
O virgo umilissima,
Che fu sopraperfetta:
Col fattor della gloria
Sempre fu più fermissima,
Servando suo' precetta,
La tuo memoria suggetta
Sempre fu a Dio Padre,
El qual ti fece madre
Del figliuol salvatore.

13. Laudo el tuò 'ntelletto,
Che sempre chiaro intese
L' alto figliuol di Dio,
Sopr' ogn' altro più perfetto,
E 'l suo voler comprese
Del qual tutto s' empío;
Con seco te unío
Sopr' ogni creatura:
La somma luce pura
Ti rempì di splendore.

14. Laudo la tuo volontade
Compiutamente unita
Co' lo Spirito Santo:
L' altissima caritade
La tenne in sè rapita,
Stimar non si può quanto:
Innamorata tanto
Di quell' amor superno,
Che 'l trino, uno, eterno
Ti fe' fonte d' amore.

15. O divina fontana,
O vena traboccante,
Che tutto 'l mondo allaga!
O via del ciel piana,
O santa delle sante,
O sola di Dio vaga,
Sana ogni mie piaga
E ogni mia feruta:
A laudar te m' ajuta,
A amar di buon cuore.

16. Ajutami, madonna,
Che nullo ben far posso
Per mia fragellitade:
D' umiltà una gonna
Prego mi metta 'n dosso,
Mantel di caritade:
Lume di veritade
Dona al mio intelletto:
Dirizzà 'l mio affetto
Al superno calore.

17. Benedicati 'l Padre,
Benedicati 'l Figlio,
E lo Spirito Santo:
Benedicati, madre,
Jesu aulente giglio,
Al qual tu desti 'l manto:
Benedicati tanta,
Quanto che tu se' degna,
Che fatt' hai la convegna
Fra Dio e 'l peccatore.

Deo gratias. Amen.

XXIX.

1 O donna gloriosa,
Madre del sommo bene,
Sempre ti si conviene
Laude, gloria e onore.

2. Benedetta sie l'ora,
L'anno e 'l dì e 'l mese
Che tu fusti annunziata!
L'angel senza dimora
Tutta ti fe' palese
La divina 'mbasciata:
Tu, vergine beata,
Stavi attenta a udirla:
Poi rispondesti: ancilla
So' del mie gran Signore.

3. A Gabriel dicesti
Secondo 'l tuo parlare:
Sia di me 'l suo volere.
Nel cuor ben conoscesti
Non degna di portare
Lo infinito valore!
Quanto fu el tuo gaudere
E 'l secreto diletto,
El creato 'ntelletto
Nicchil n'è intenditore.

4. La somma sapienzia
Per Espirito Santo
Di te si prese carne:
Per paterna potenzia
El figliuol di Dio tanto
Si rinchiuse per trarne
Di pregione e scamparne
Da la morte seconda:
Tu sopr' ogni gioconda,
Concepesti quel fiore!

5. Del tuo cordial sangue
Quel corpo fu concetto
Per amore infinito,
Per cui lo 'nferno langue
E del cielo è diletto
Compiuto ed adempito:
Sacrosanto convito,
Madre, ci aparecchiasti,
E 'l figliuol ci donasti
En cibo di dolzore.

6. Quando sentisti presa
Aver l'umana carne
Di te 'l verbo divino,
Tutta quant' eri stesa
Nel divin contemplarne;
Sopr' ogni cherubino,
Sopr' ogni serafino,
Vergine sacrasanta,
Ardevi tutta quanta
Di quel superno amore

7. Sempre sie benedetto
El tuo ventre sagrato,
In el qual si rinchiuse
Cristo Jesu diletto,
Che l'amore increatò
In te tutto lo 'nfuse (sic):
Tutto 'l suo saper pose
In quell' ora felice
In te, imperadrice,
Con ogni suo vigore.

8. L'angelica natura
Non ha tanta notizia
In quel superno regno,
Quanta tu in quell' ora
Che incarnò la letizia
In nel tuo ventre degno:
L'alto fattor benigno (sic)
Più di lor conoscesti,
Amasti ed intendesti
Sopr' ogn' altro amadore.

9. Sempre sie benedetta
La consacrata porta,
Onde passò l'agnello,
Virgo di Dio diletta,
In lui sopr' ogni assorta
Sol per la bontà d'ello:
L'alto re Manuello
Virgine ti trovoe,
E virgo ti lassoe
Nel suo passar di fuore.

10. Avendo parturito
L'eterno di Dio figlio,
Subito l'adorasti
Con gaudio infinito:
E 'l sacrosanto giglio
El prendesti e baciasti:
E 'l gaudio che gustasti
Tu, dolcissima, el sai:
Nulla parturì mai
Con cotanto dolzore.

11. Benedetto 'l tuo parto,
Benedetto 'l tuo nato,
Per cui tutto mi godo,
Che 'n tutto 'l mondo è sparto,
Inteso e predicato:
Come, quando e in che modo,
A Dio ne vada lodo,
Gloria, onore e laude,
Ed a quella che gaude
Nell' odor di quel fiore.

12. L' angelica milizia
Saliva e discendeva
Adorando il fantino:
Con gaudio e letizia
Ognun laude rendeva
All' alto Dio divino:
O Jesu, piccolino
Quanto all' umano aspetto,
Adoro con affetto
Te del tutto autore.

13. Autor della natura
Per noi umiliato,
Sempre ti vo' laudare
Per la tuo bontà pura:
E 'l mie grave peccato
Piacciati perdonare:
Prego famit' amare
Con tutto 'l mio affetto
Con quella che al petto
Ti tenne con dolzore.

14. Benedetto 'l tuo petto,
Dove si riposava
L' umanità di Dio!
Indicibil diletto
L' anima tua gustava,
Vedendo Jesu pio!
O gaudio del cuor mio,
Vergine santasagra,
L' anima mia sì magra
Ingrassala d' amore.

15. Di quell' amor m' ingrassa
Che dal Padre procede
Con lui una sustanza:
Quando dentr' al cor passa
Vi conduce la fede
E la verde speranza:
Nella suo smisuranza
Prega lui che m' assorbi
Sì, ch' io non segua gli orbi,
Ma el suo chiaro splendore.

16. E tu' occhi lucenti
Sempre sien benedetti,
Che vider quel tesoro,
Per cui saran gaudenti
Tutti e suo' veri eletti
In secula seculoro:
Degni e tuo' occhi furo (sic)
Di veder el giulivo
Figliuol di Dio vivo,
Primo tuo amadore.

17. Le tuo' orecchie sante,
Che udir la suo boce
Sopr' ogni melodia,
Sien benedette, amante
Di quel superno duce,
Jesu speranza mia:
Sempre laudato sia
El santo tuo udito,
Che udì lo 'nfinito
Del tutto conditore.

18. Benedetta la bocca,
Benedetto 'l tuo gusto
Che gustò con letizia
Quel che t' aveva tocca,
Eternalmente giusto
Cristo, sol di giustizia:
Col qual ver' amicizia
Fatem' aver per certo,
Amandol non per merto,
Ma sol per pur' amore.

19. Col tuo santo odorato
Odorasti l' odore,
Che t' avíe filocatta (sic),
Che di te era nato,
Per lo divino amore
Che in se t' avíe tratta,
E una cosa fatta
Col suo santo volere:
Quant' era el tuo gaudere,
Nullo n' è intenditore!

20. Le tuo' sacrate mani
Che toccarono Dio
Sempre sien benedette,
O madre de' cristiani,
Gaudio del cuor mio:
E le braccia perfette,
Nelle qua' Jesu stette,
Sempre laudate sieno.
Benedetto quel seno
Che sostenne 'l fattore.

21. Benedette le spalle,
Benedetto 'l tuo collo
E le tuo sacre reni
In questa scura valle;
El suo amor tirollo
Fra i peccator terreni:
Per farci cittadini (sic)
Della città felice
Ti volse per nutrice
Del tutto el nutritore.

22. Benedette le pocce,
Benedetto quel latte
Che nutricò la vita:
Benedette le gocce
Del sacro petto tratte:
Senza già mai finita
La tuo faccia pulita,
La qual toccò quel viso
Del re di paradiso,
Benedetta a tutt' ore.

23. Benedetti que' baci
E le dolci carezze,
Ch' al tuo figliuol facevi,
Col qual sempre t' adagi (sic)
Nelle superne altezze,
Con cui tanto gaudevi:
Certamente sapevi
Uomo e Dio lui essere:
Lingua non può ritessere
L' altissimo tuo sentore!

24. Benedetta la tuo gola,
Che 'l sommo spezioso
Co' le sue man toccava
Di fuor, con suo parola
Dentro el grazioso
Tutta ti consolava,
Quand' esso t' abracciava:
Tu gli facevi ciance,
Baciavansi le guance
L' un coll' altro d' amore.

25. Benedetta la lingua
Di te celestiale,
Che sempre Dio laudava
Con laude d' amor pingua:
L' alto Padre eternale
Sempre magnificava,
La qual lingua parlava
Con quel verbo divino
Parole d' amor fino
Con superno dolzore.

26. Benedetta la fronte,
Benedetto 'l tuo capo
Coronato di gloria,
Che portò 'l sommo conte;
Del qual nicchil capo,
Perch' io son pien di boria:
Della tua gran vettoria
La terra e 'l ciel ne cana:
O benedetta arcana,
Perdona 'l mio fallore.

27. Penso che spessamente,
Quando Jesu dormiva,
Ti ponevi in ginocchione
Adorando quel vivente
Di cuor, con fede viva
Facendo orazione,
Con somma divozione
Pregando sua essenzia,
Che 'n servir negligenzia
Non avessi al Signore.

28. Gli sagrati tuoi piedi
Sempre sien benedetti,
Che portaron quel figlio,
Col quale en gloria siedi
Negli eterni diletti:
O fresca rosa e giglio,
Tu se' senza simiglio,
Tu sola senza pare,
E 'l tuo essercitare
Fu il migliore e 'l maggiore.

29. Tutto 'l tuo corpo santo
Con ogni sacro membro
Sempre sie benedetto,
Del qual con gioja canto:
Quando me ne rimembro
Sento nuovo diletto,
Laudo con tutto affetto
L' anima sagrasanta
Tua, con gioja tanta,
Ch' è degna d' ogni onore.

30. Degna se' d' ogni laude,
Degna se' d' ogni gloria
Sopr' ogni creatura:
Per te el mio cuor gaude,
Quando nella memoria
Mi vien la tuo figura:
Veggioti nell' altura
Sopr' ogn' altra soblima:
Non dispregiar mie rima
Per mio grande fallore.

31. Per le mie gran peccata
Ch' ho fatte e sempre faccio,
Non dispregiar mia laude (sic)
Regina incoronata:
Discioglie ogni mie laccio
Sì che l' anima galda:
Di quel foco mi scalda
C' arde e non si consuma:
La mente e 'l cuore alluma
Del superno splendore.
Deo gratias. Amen.

XXX.

1. O donna gloriosa,
Madre del sommo bene,
Sola ti si convene
Laude, gloria ed onore.

2. La bontà increata
Sola ti fe' nel mondo
Degna di tanto uffizio,
Ab inizio ordinata
Dal tuo figliuol giocondo
En sì fatto esercizio:
Di sì gran benefizio
Te ne fe' conoscente
Con tutto 'l cuore e mente
Ringraziando 'l datore.

3 Con tutto 'l cuore e mente
E con ogni tuo senso
Solo Dio adoravi,
Laudavi sommamente,
E 'n ogni tuo dispenso
Tutta ti quietavi:
Compiutamente amavi
L' altissimo Dio trino:
Sopr' ogni serafino
Ardente fu 'l tuo cuore.

4. Di sopra i cherubini
Di luce risplendevi:
Con più alta scienzia
Gli alti splendor divini
Più di lor comprendevi:
Con somma intelligenzia
La tua magnificenzia
Era ed è sopra i troni,
E sopra tutti i buoni
Spiriti del Signore.

5. E 'l tuo sagro laudare
Era 'l più dolce suono
Nell' orecchie di Dio:
E 'l tuo esercitare,
Servendo Jesu buono,
Era 'l più santo e pio:
Nicchil ne comprend' io
Di tuo virtù immensa,
Nichil nè dice e pensa
El mio povar (sic) sentore.

6. Qual era el minor atto
Che per te s' operava.
Nella tuo vita attiva,
Era el maggior fatto,
E più Cristo 'l pregiava.
Sagrasanta, giuliva,
Nulla contemplativa
Vita di creatura
Fu mai di tant' altura
D' un tuo fatto minore.

7. Or quanto maggiormente
Erano accette a Dio
L' opere tue grandissime,
Servendo quel vivente
Con ogni tuo disio
Co' le tuo man santissime!
Le mie stime vilissime
Niente ne comprendono:
L' opere tue trascendono
L' angelico sentore.

8. L' angelica scienzia,
Nè l' umano intelletto
L' altezza tua comprende:
El trino una essenzia
Cristo Jesu diletto
Te, regina, intende:
La tua virtù ostende
All' anima capace,
Secondo che gli piace,
A chi n' è amatore.

9. Di tuo contemplazione,
Una delle minori,
L' umana intelligenzia
Nicchil n' ha cognizione;
Dunqua delle maggiori
Pensar non ha potenzia:
Nel trino una essenzia
L' anima tua sublima
Era sopr' ogni stima
Con tutta mente e 'l cuore.

10. Tace, anima mia,
Fragil nella memoria,
Cieca nello 'ntelletto
Co' la volontà ria:
Non parlar della gloria,
Nè dell' esser perfetto
Di quell' un preeletto,
Ab inizio ordinato,
Talamo consagrato,
Sacrestia dell' amore.

11. O santa sacrestia,
Che del sommo tesoro
Tu sola se' la donna:
Tu benedetta sia
In secula seculoro,
Degli eletti colonna:
A te del ciel, madonna,
Gloria ed onore e lalde,
In cielo ed in terra valde
Degna di più onore.

12. Sopr' ogni creatura
Che mai fusse creata,
Di più onor se' degna:
La divina natura
T' ha sopraesaltata
O madonna benigna (sic):
Colui che vive e regna,
Trino una sustanza,
T' elesse per suo manza
Fra tutte per amore.

13. Perdonami, regina,
El mio cantare ozioso,
El mio laudare indegno:
L' anima mia taupina (sic),
Piena d' amor vizioso
In bando di quel regno:
Fra me e quel benigno (sic)
Piacciati metter pace,
Sì che d' amor verace
Ami el mio Redentore.

14. Quell' altissimo trino,
Solo una sustanza,
En cui è ogni gloria;
E quel verbo divino
Figliuol di quella manza,
Solo nostra vittoria,
Possegga la memoria
Nostra e lo 'ntelletto,
Possegga el nostro affetto
Con tutta mente e core.

15. Benedetto sia 'l Padre,
Benedetto 'l Figliuolo
Co' lo Spirito Santo,
Benedetta la madre
Del verbo di Dio solo,
Per lo cui amor canto.
Cuopremi col tuo manto
Che tutto mi riscaldi,
Adori, ami e laldi
In eterno 'l Signore.
Deo gratias. Amen.

XXXI.

1. Laude, laude, laude, laude,
Laude, laude, laude a Dio,
Laude, laude al signor mio,
Che d' amore el cuor mi gaude.

2. Laude, laude al mio fattore,
Dio padre onnipotente,
Laude, laude al mio signore,
Figliuol di Dio sapiente,
Laude, laude al clemente,
Sommo ben Spirito Santo,
Trino, uno Dio tanto,
Che d' amor tutti ne scalde (sic).

3. Laude, laude al divin fuoco,
Laude, laude al suo splendore,
Laude, laude, festa e giuoco,
Laude, laude all' amore,
Laude, laude al suo calore,
Che gli eletti trae ad esso;
Laude, laude sia spesso
A quel che è degno di laude.

4. Laude, laude a quel ch' è degno
Di laude, onore e gloria,
Laude, laude a quel benigno (sic)
De' suoi amanti vittoria:
Con tutta nostra memoria
Laudiam la sua signoria,
Laudiam la notte e 'l dia
Quel che ne scampa da fraude.

5. Quel che ne scampa laudiamo
Tutti con chiaro intelletto,
Laude e gloria gli rendiamo
Con tutto el nostro affetto:
Laudiamlo con gran diletto,
Con amor di caritade,
E la nostra volontade
Non si sazi dirgli laude.

6. Ogni nostro sentimento
Laude e gloria gli dica,
Tutti con dilettamento,
Nullo più gli contradica.
Esso è quel che ci nutrica
Dentro e di fuor per suo grazia:
Non mi vedrò mai sazia
Di rendergli gloria e laude.

7. Laude rendarò (sic) a Dio
Solo per la sua potenzia;
Laudarò el Figliuol pio
Per l'alta sua sapienzia:
Laudarò la sua clemenzia
Somma d'ambo procedente:
Laudarollo eternalmente
Per la sua divina laude.

8. La sua laude alla sua laude
Laude in eterno renda:
En tutte l'anime salde (sic)
El vero laudar discenda,
El cui ringraziare ascenda
In ciel con amor sincero;
Lo splendor di Dio vero
Illuminandole valde (sic).

9. O divina e chiara luce,
O sommo splendor paterno,
Pregoti per la tua croce (sic),
Che mi scampi dallo 'nferno,
E nel tuo regno superno
Ti laudi l'anima mia,
E per la tua cortesia
Accetta ti sia mia laude.

10. La mia laude tanto indegna
Per grazia prego ch' accetti;
L'anima mia tanto maligna (sic)
D'ogni peccato la netti:
Di laudarti si diletti
Per tuo grazia in questa vita,
E senza già mai finita
In ciel canti la tuo laude.

11. La tuo laude sempre canti
In ciel con lieta vittoria,
Laudandoti co' tuoi santi
In quella beata gloria:
Prego che m' abbi a memoria,
Madre del mio salvatore,
Prega per me peccatore
Cristo che sempre te esaude.

12. O tu, somma Imperadrice,
O degli angioli regina,
L'anima mia infelice
Liberandola t'inchina;
Sì che la grazia divina
La conforti e conduca
Allo innamorante duca,
Sol per suo onore e laude.

13. Laude, gloria ed onore
A te duca de' cristiani.
L'anima, la mente e 'l core
Rimetto nelle tuo mani,
E la tuo virtù la sani
Offerendola al tuo Padre
Per amor della tuo madre,
Ch' alla tua man destra gaude.

14. Gaudio con grazia tanta
Ad ogn' anima concede,
La qual questa laude canta
Con divozione, con fede:
Del paradiso erede
Falla per la tuo pietade:
La tua somma caritade
Tragga chi volentier laude.
Deo gratias. Amen.

XXXII.

1. Ragguarda, anima mia,
L'eterno creatore:
Mosso dal suo amore
Pigliò umanitade.

2. Ragguarda primamente
El verbo incarnato
Nel ventre di Maria,
Quello che di niente
Ogni cosa ha creato
Solo dicendo: sia.
Per la sua cortesia
Venir volse nel mondo,
Per far ciascun giocondo
Nacque in tanta viltade.

3. Ragguarda el creatore
Diventar creatura
Per l'amor che 'l costrinse.
Gabriel con amore
Alla vergine pura
L'ambasciata distinse:
Per umiltà si strinse,
Rispose con disio:
Ancilla son di Dio,
Sie la sua volontade.

4. Allora sì discese
L' eterna sapienzia,
Nella gentil donzella
Umana carne prese
Per paterna potenzia
Di quella maris stella:
Operazion fu quella
De lo Spirito Santo,
Che 'l Figliuol prese manto
Della umanitade.

5. E stavasi rinchiuso
L' alto signor divino
In quel ventre beato;
Non di meno era suso
In unità, Dio trino,
Nel ciel sopresaltato:
L' amore smisurato
Fece tal convenente
Per liberar la gente,
Ch' era in gran misertade.

6. In miseria giaceva
L' umana natura
Dal dimonio sconfitta:
Null' anima poteva
Salire in quell' altura
Per le prime delitta,
Crudelmente affritta (sic)
Stava senza conforto;
Ma quando 'l sol fu orto
Ebbe tranquilitade.

7. Quando 'l sol fu levato,
Cristo, della giustizia,
Cominciò el suo diletto:
Allora quel peccato
Tornò in gran letizia
A ciascun suo eletto.
Per purgare 'l difetto
Che commise 'l superbo
Incarnar volse 'l verbo
Di Dio per caritade.

8. Quando fu giunta l' ora
Che quell' amor divino
Si volse dimostrare,
Allor senza dimora
Quel giojoso bambino
Si volse spregionare:
L' amor volse lassare
La santa vulva chiusa (sic)
Di quella dilettosa
Madre d' umilitade.

9. Chiusa e sugellata
Sempre fu quella porta,
Onde passò l' agnello.
Anima 'nnamorata,
Come non cadi morta
Vedendol tanto bello?
Fiermi 'l cuor d' un quadrello
D' affetto impennato,
Caggio 'n terra vulnerato
Per la gran chiaritade.

10. Sì grande è quella luce
Ch' esce della serena
Suo faccia splendiente,
Tanto fuoco m' aduce,
Pato gioja con pena,
Sì forte m' è incendente,
Tant' è 'l mie cor guadente,
Che diciar (sic) nol potria,
Perchè l' anima mia
Trovata ha sicurtade.

11. Sicurtà ha trovata
L' anima che è tratta
Da quell' amor divino,
Per grazia disposata
Ed una cosa fatta
Con quel dolce bambino,
Ver uno Dio trino,
Creator d' ogni cosa,
Nel qual l' anima posa
Tutta suo volontade.

12. Volontà ha fermata
Con lucido 'ntelletto
E tutta suo memoria
In quel che l' ha creata:
Levando 'l suo affetto
Nella superna gloria,
Da questa transitoria
Vita leva l' amore,
Donando a Dio el core
Con tutta puritade.

13. Purità si è quella
Che fa l' anima accetta
Al sempiterno sposo.
L' anima fatta bella
Dentro nel cuor ricetta
L' amor desideroso,
El qual si è riposo
D' ogni suo desidero:
Amal d' amor entero
Sol per la suo bontade.

14. Per la suo bontà grande
Sì debbe esser amato
Da ogni creatura:
L' anima che si spande
Nell' amore increato
A questo sì pon cura:
Amal fuor di misura
Senz' alcun suo profetto:
Allora 'l suo intelletto
Trovata ha veritade.

15. Verità ha trovata,
E la sicura via
Di pervenir al porto
Della vita beata,
Fuor d' ogni tenebria
Che fa l' affetto storto:
Risuscitat' è 'l morto
Alla vita prestina,
Con anima divina
Piantata in caritade.

16. In carità si pianta,
Per la qual si rinuova:
Di varietà vestita
Divine laude canta:
A tutte l' or si truova
Col suo fattor unita
E 'n grazia stabilita,
Sì come le concede:
Più non spera nè crede
Per la vera 'mistade.

17. Per amistade vera
Ch' ha fatta col fattore,
Nel qual prima ha creduto,
Più non crede nè spera:
Per lo superno amore
Che per grazia ha bevuto,
Dato l' è per ajuto
El timor filiale,
Che la fa star leale
All' alta maestade.

18. El qual sì l' accompagna
Qui e nell' altra vita,
Questo gajo timore
El qual non le dà lagna,
Ma gioja infinita,
Con perfetto amore
Traendola di fuore
Dell' uman sentimento
Al sol congiognimento
D' un Dio 'n trinitade.

19. Vedel senza vedere,
Odel senza udito,
Gustal senza sapore,
Tienlo senza tenere,
Odora lo 'nfinito
Senza odor di fuore:
Passando lo splendore
In tenebre si loca,
Nuovamente s' infoca
In quella scuritade.

20. La scurità abbatte
Luce prima passata.
Tant' è la suo potenzia!
Novelle strade ha fatte
La luce iscurata,
Rompendo provedenzia
Luce fa risistenzia,
Richiede lo 'ntelletto,
Contradice l' affetto
Che tien la podestade.

21. L' affetto sì si leva
Tostamente dicendo:
Chi mi vuol contradire?
La luce sì la leva,
L' affetto percuotendo,
La cominci' a ferire,
Non la lassa salire,
Nè tener principato:
Mie sire, lo scurato,
Non mi dare ansietade.

22. Tu m' hai tanto tenuto
Rinchiuso in tuo prigione,
Traditore 'ntelletto!
Tanto se' stato acuto
Con tuo contemplazione,
Ch' i' ne caddi 'n difetto:
Star mi voglio soletto
Senza tuo compagnia
In questa tenebria,
Non vo' tu' amistade

23. Lo 'ntelletto risponde
Della luce avocato:
Or istiam' a ragione.
L' affetto si nasconde
Dentro nello scurato,
Non fa risponsione;
Se stesse a contenzione
Perderebbe el palagio,
Patirebbe disagio
Di gustar la bontade.

24. L' affetto riman franco,
Lo 'ntelletto rimane
Sotto sua signoria,
Sta la ragione al banco
Contra le cose vane
Discacciandole via:
L' ottima tenebria
Di ciò si è contenta,
Che l' anima attenta
Stie contra vanitade

25. La vanità discaccia
La ragion che dirizza
L' anima per la strada;
Se per suo colpa è ghiaccia
Forte la colafizza,
Perchè diritta vada,
Acciò ch' ella non cada
Dinanzi al suo cospetto;
Non disia diletto
Nè anco aversitade.

26. Sì e no in suo corte
Trovar non si potria,
Sì la tiene in concordia!
Suo volontadi torte
Discacciate l' ha via:
Per non aver discordia
Non chier misericordia:
Di giustizia non curā,
Vive senza paura
In grande libertade.

27. Libera veramente
Dall' amor contradetto
Sento l' anima mia,
Per grazia veniente
Dall' amor benedetto
Che m' ha in suo balia:
Tutta la voglia mia
È che sia onorato,
Sì com'ha ordinato,
El trino unitade.

28. Te, unitade trino,
Dio uomo perfetto,
Prego per cortesia
Di te, amor divino,
Per ogni tuo eletto,
Che tuo grazia lodia (sic);
Sì ch' ogn' anima sia
Con teco, amore, unita,
Via, verità, vita,
Sì com' è tuo volontade.
Deo gratias. Amen.

XXXIII.

1. Un' anima eletta si destava,
Nello specchio divin si specchiava.

2. Sguardando 'n quello specchio splendiente
Vide la faccia di suo conscienzia
Esser sì brutta e tanto fetente
Per la carnal brutta concupiscienzia,
Vennegli voglia di far penitenzia;
Perchè lo specchio alcun lume gli dava.

3. Specchiandosi in Cristo, vera luce,
Tutta si vide esser disformata,
Con tutte suo potenzie contra 'l duce
Esser si vide in ogni cosa stata,
La sua memoria vide esser levata
Dal suo fattore: di ciò sospirava.

4. Sguardando 'n quello specchio 'l suo 'ntelletto
Vide che era tutto tenebroso,
Ogni suo volontà vide difetto,
Tutta contraria al vivar (sic) vertuoso:
Vedendo ciò, con pianto doloroso
La suo faccia di lagrime bagnava.

5. E risguardando 'n quello specchio pio
Vide s' aver sempre disubidito
In tutti quanti precetti di Dio,
Dentr' e di fuor, e 'n tutti aver fallito
Gli ammonimenti di quel suo marito
Per certo vide: nullo n' osservava.

6. Vide sguardando 'n quello specchio chiaro
Ogni mortal peccato aver commesso,
Vide ancor che 'l tempo tanto caro
Tutto l' aveva speso contra a esso,
Più e più volte specchiandosi 'n esso
Vide che sempre da lui s' allungava.

7. Specchiandosi nello specchio pulito
Videsi aver con tutti sentimenti
In tutte cose sempre mai fallito,
Averci 'ndotti ancora molte genti;
E ciò vedendo, faceva lamenti,
Che del dolore si dilaneava.

8. Specchiandosi l' anima per certanza
Vide suo fede infedelitade,
La suo speranza esser disperanza,
Suo caritade esser crudeltade:
Chi la vedesse n' arebbe pietade,
Vedendo com' ella si consumava.

9. Specchiandosi quell' anima contrita
In tutte cose si vedeva 'nfetta,
Ipocresia vide la suo vita,
Sopra dell' altre si vide dispetta,
E che lo 'nferno con disio l' aspetta:
Vide che ancor peggio meritava.

10. Specchiandosi l' anima dolorosa
Sopra dell' altre si vedeva ingrata,
Fragile, ignorante, maliziosa,
Ingiusta e stolta e iscialecquata:
Forte piangendo quella sventurata
Divin giudicio sopra se gridava.

11. E disperando della suô salute
Niente meno piangeva l' offesa
Fatta contra 'l Signor delle vertute:
Nel cuor le giunse una luce accesa,
Per la qual fu quell' anima sospesa,
E dubitando già non dubitava.

12. Non dubitava che Dio non potesse
Perdonarle tutte le suo peccata;
Ma dubitava ched e' non volesse,
Perch' era stata d' ogni bene 'ngrata.
Alzando gli occhi vide una beata
Donna, che d' ajutarla si vantava.

13. La faccia sua era sì graziosa,
Non si potrebbe immaginar nè dire:
Sopr' ogni donna era giocondosa,
Vergine, madre, sposa era del sire:
Voler lodarla mi par gran fallire,
Suo nobiltà sopr' ogn' altra avanzava.

14. E risguardando in quella benedetta
Si confortò quell' anima pentuta.
Allor parlò la vergine diletta:
La tua paura (disse) i' ho veduta;
Per ajutarti (disse) i' son venuta:
Vedendo ciò l' anima spaventava.

15. Rispose l' anima udendo quella,
Per cui in ciel sempre si fa festa:
Della mie vita ch' è suta sì fella
Pentuta son, piangendone di testa;
Perch' i' so' stata al mio fattor molesta,
Del suo giudicio forte dubitava.

16. E poi la domandò con reverenza:
Chi sete voi, madonna gloriosa?
Rispose allor la fonte di clemenza:
I' so' di Cristo la madre piatosa.
E ciò vedendo la piangente sposa
Pianto novello si ricominciava.

17. Perchè pur piangi? disse quella stella
Sopra dell' altre la più splendiente.
Rispose: i' piango perched i' son quella
Che in tutte cose sì vi so' fallente;
Misericordia nè piatà niente
Per voi aver già non mi pensava.

18. Con ciò sie cosa ch' io anima ria
Contra 'l vostro figliuol aggio peccato,
E contra voi, gentil madonna mia,
In tutte cose mi son ribellato:
Credevomi esser per voi giudicato
Per la mie colpa, che tant' era grava.

19. Rispose quell' altissima regina:
I' so' fontana di misericordia:
L' anima che per umiltà s' inchina,
Subito vengo per farla concordia
Col mie figliuol con cui ebbe discordia,
Della cui grazia già si disperava.

20. Poichè pentuta se' dentro nel cuore
Con volontà di non voler peccare,
E del peccato fatto n' hai dolore,
Perch' offendesti il Signor senza pare;
El mio figliuol ti vuol perdonare,
Però in croce il suo sangue versava.

21. Udendo l' anima queste parole
Si distruggeva per la gran letizia,
Udendo che lo sposo suo non vuole
Punirla della suo grande malizia;
Ma ripensando nella suo nequizia
Dolore oculto si riserbava.

22. El qual dolor quanto più era grande
E più continuo, più stava lieta:
Date le furon sì dolci vivande,
Esse gustando diventò quieta,
Dentro nel cuor più umil che la seta,
Per la quale umiltà s' alluminava.

23. Alluminavala dentro nel cuore
Di nuova luce lo specchio divino,
Per la qual luce s' accese d' amore
Amando solo el suo fattor trino;
Ed assaggiando del superno vino,
Tant' è potente che la 'nebriava.

24. Inebriata per la gran dolcezza,
Di sempre bere cresceva la sete,
D' esso beendo gridava: amarezza,
Tribulazioni e pene dove siete?
A visitarmi (diceva) venite,
O tentazion, per le qual s' affinava.

25. Sì come l' oro s' affina in fornace,
Così l' anima nell' aversitade:
Se 'n pazienzia l' anima è verace,
Certamente è fondata in caritade:
Questa non cura nullo tempestade
Amando quello che prima l' amava.

26. Amando quello che a suo figura
La creò per suo grazia di niente,
Ed incarnò in quella vergin pura,
Per tutti in croce si morì pendente,
In lui pensando l' anima fervente
Niente fare si considerava.

27. Non si considerava far niente
Vedendo la suo gran nicchillitade,
La qual nicchillità non è in mente
Se non per la divina largitade:
Questa di cuor vera umilitade
Con lagrim' e sospir la dimandava.

28. Ma quanto più ne l' era conceduta,
Maggiormente si conosceva ria,
In ogni colpa sè esser caduta,
Vedevasi sempre uscir della via,
E che la grazia sol per grazia avia;
Ma d' esserne privata meritava.

29. Cognoscendo l' anima in veritade
Ch' esser dovíe d' ogni grazia privata,
E meritava ogni penalitade,
Perch' era stata d' ogni bene ingrata,
Vide per certo pur ch' era dannata:
Dopo la fine lo 'nferno aspettava.

30. Essendo quell' anima pervenuta
A questa sì suttil disperazione,
Dalla ragion sempre era tenuta
Non voler far contra Dio offensione,
Non per paura della punizione,
Ma per amor di quel che lel vietava.

31. Sol per amor del fattor si dispose,
Di tutto el tempo che le fusse dato,
Di sol amarlo sopra tutte cose,
Come comanda el suo divin mandato:
Per ciaschedun che 'l salvator beato
Fu morto 'n croce, volentier pregava.

32. Orava con grandissimo disire
Per tutti que' che son da Dio eletti,
Acciò ch' ognun potesse pervenire
A ringraziarlo con que' benedetti;
E di morir con tutti suoi affetti
Per amor di Jesu desiderava.

33. Desiderando solo a Dio piacere
Per suo amore senza suo profetto,
Privata tutta d' ogni suo volere,
Tutta rimessa in Jesu diletto,
Sì grande amor le giunse nell' affetto,
Ardendo tanto che la consumava.

34. Consumava in lei ogni bruttura
L' amor di sopra per don grazioso,
Levandola nella supern' altura
Al bacio solo del diletto sposo:
Basciando quello, 'n cui è 'l suo riposo,
E 'l dilettoso stretto l' abracciava.

35. Strett' abracciata con quel suo diletto,
Amor (gridava) d' amor mi disfaccio:
Amor, amor, per cui 'l mio affetto
Si è disciolto da ogni amor ghiaccio,
E sol per grazia tu mi tieni 'n braccio:
E questo saccio ch' i' so' la più prava.

36. Tu se' che se', ed io non se' niente
Da me; ma so' perchè tu mi creasti,
E poi 'n croce, signor mio vivente,
Per far con meco pace sì montasti,
E del tuo sangue tu sì medicasti
La mia malina, che fetor gittava.

37. Ed or per grazia m' hai a te congiunta
E circumdata di tanto splendore!
Di tant' amor el cuor tu sì m' hai punta,
Tutta mi struggo per tanto fervore!
So' anegata nel divino amore,
Amor, amor, amor, amor, gridava.

38. Amor, amor, amor, or mi riforma,
Con ciò sie cosa ch' io so' difformata,
E riformandomi sì mi transforma
In te, immensa bontà increata;
In te la mie memoria si è fermata
Per te, del qual tanto sì discordava.

39. Al mie 'ntelletto dona vera luce,
Sì ch' io conosca sol te, veritate:
Prego ti piaccia, sempiterno duce,
D' amor accendarmi (sic) la volontade
Con ordinata e vera caritade:
La maestade nela consolava.

40. Fede diritta e purità di cuore
Adimandava con certa speranza:
Fu esaudita dal divin amore
Fecele 'ntender la suo nicchilanza;
Da inde 'n 'ià quella divina manza
In sicurtà con timor dimorava.

41. Giungendo a questo l'anima sentiva
Nuovo sentor di divin sentimento,
Per lo qual più che più con Dio s' univa
Con dilettoso penare in tormento:
In Dio sol era 'l suo piacimento
Per far contento chi la rinovava.

42. Essendo l' anima sì rinovata
Per suo amor fece nuovi canti,
Laudando la maestà increata,
Al suo amore, envitando gli amanti
Con alte voci e disider tanti:
Con tutto 'l cuor el creator laudava.

43. Laude, onor, eternalmente sia
A te per te da tutti i veri eletti,
Verbo incarnato di virgo Maria,
De' qual in croce pagasti e difetti:
Eternalmente da te benedetti
Sieno in gloria, la qual disiava.

44. Desiderava tosto di morire
Per gir en gloria a star col suo diletto,
El qual per grazia le facie sentire
In questa vita 'l suo amor perfetto;
Per la vertù del qual con tutto affetto
Nel benedetto tutta si gittava.

45. Tutta gittandosi nella suo cura,
Da sè gittando ogni suo volere,
Per don di sopra viveva sicura;
Ma ben conobbe che potie cadere,
E di ben fare non avíe potere,
Se non per grazia, la quale sperava.

46. Sperava solo in quell' ogniclemente
Spirito Santo, 'l qual l' avev' accesa,
Del cui amor sentiva la mente,
L' anima e 'l core per grazia compresa,
Per quella umanità che fu distesa
Per le' in croce, la quale adorava.

47. Adorava l' umanità assunta
Da la divinità per suo signore,
Per cui amore la grazia l' è giunta
Dall' unitade trino, suo fattore,
Per la cui grazia nel sommo dolzore
Dopo la fine andare aspettava.

48. Aspettava dopo la suo partita
Di gire a star con quel dilettoso
A laudar sempre senza mai finita
Cristo Jesu, en cui è 'l suo riposo,
Con quella donna col viso amoroso
Che la soccorse quando dubitava.

49. Quando quell' anima si fu specchiata
In quello specchio di somma chiarezza,
E conosciuta quella 'namorata,
La qual sovvenne alla suo debolezza,
Dentro nel cuor le rimase allegrezza,
Sopra grazia 'n contento avanzava.
Deo gratias. Amen.

XXXIV.

1. Or si rallegri ogni fin' amadore,
Ch' è nato Cristo, nostro salvatore.

2. Nat' è per noi il salvator del mondo,
Il cui principio non fu mai udito:
Ciascun amante stie gaj' e giocondo
Vedendo incarnato lo infinito:
Oggi vediamo esser adempito
De' patriarchi e profeti el clamore.

3. Jusep allora per comandamento
Dello imperio si mise in via
Da Nazzaret con dilettamento
Co' la sua sposa pregnante Maria,
L' asin el bu menò per compagnia:
Non se ne schifa el fonte d' amore.

4. Quando fur giunti presso alla cittade
Di Belleem, ond' egli era nato,
En una stalletta con umilitade
Per grande povertade fu intrato,
Per ciò ch' egli era di quel parentado
Del re David profeta del Signore.

5. Posandosi l' altissima donzella
Del cielo e della terra incoronata
In quella trasanetta (sic) poverella,
Fu giunta l' ora tanto disiata
Da patriarchi e profeti aspettata,
Quando doveva nascere 'l Signore.

6. L' altre fanciulle senton gran dolori
Quand' elle vengon presso al parturire,
La sacra sposa avía gran dolzori
Sentendo che 'l bambin vuol fuor venire,
Però ched ella avía sommo disire
Vedere Jesu, gaudio del suo cuore.

7. La gloriosa con somma letizia
Parturì 'l primogenito suo figlio
Senza nullo dolore o trestizia:
In pannicegli 'nvolse il fresco giglio,
Che 'n cielo e 'n terra è senza simiglio,
E nel presepio pon lo 'mperadore.

8. La chiara luce e lo splendor divino,
Che 'n cielo e 'n terra e nell'abisso splende,
Sì risplendeva sopra quel bambino,
Creata intelligenzia nol comprende:
In tanta umilità amor lo scende
Per esaltarne in ciel con grand' onore.

9. Avendo parturito quel figliuolo
Inginocchiata, madre, l' adorasti,
Trino, una sustanzia, un Dio solo,
Dio ed uomo lui tu confessasti:
Po' nelle braccia prendesti e baciasti,
Non odorasti mai sì fatt' odore!

10. Avendo in braccio l' umanato Dio.
El tatto suo tutto era consolato,
Gli occhi suoi vedendo 'l sommo pio,
E 'l gusto suo gustava lo 'ncreato,
Udiva la boce del verbo incarnato:
Ogni altra melodia era minore!

11. Nulla nel mondo mai fu speziaria
Ch' all' odorato tal odor rendesse,
Quanto quel fresco giglio a Maria:
Ogni suo senso ben credo gaudesse,
E 'l suo oggetto ognun perfetto avesse,
Avendo in braccio Dio e salvatore.

12. O sopr'ogn'altra vergine benigna (sic),
Madre dell' alto rege Angeloro,
Ben conoscevi che non eri degna
Di contrattare sì fatto tesoro:
Già esultava l' angelico coro
Della natività del redentore.

13. Già riluceva nell' angeliche menti
La nuova luce, e lo splendor giocondo
Di nuovo gaudio gli facea gaudenti,
Vedendo nato 'l salvator del mondo,
Per umiltà vedendol sì profondo
Pover labondo (sic), largo donatore.

14. O donatore di te sommo bono,
El qual per tuo amor ti se' donato,
Facendomi grazioso perdono,
Per me alzare tanto ti se' abbassato!
Ed io sopr' ogni peccatore ingrato
So' dilungato da te, mio signore!

15. L' angelica natura s' apparecchia
Nel cielo impirio per voler venire
Ad adorar colui in cui si specchia,
Ch' a quella virgo vidon parturire:
Ogni spirito buono pien ha 'l disire
Vedendo l' umanato creatore.

16. E prima vengono i serafini,
E poi cherubini e santi troni,
Con indicibili gaudi divini
Lui adoravan gli spiriti buoni.
Chi fusse stato a udir que' suoni
Ben si sarebbe infiammato d' amore!

17. Ed i dominazioni (sic) e le vertudi
Vennero ed i beati podestati (sic),
Con allegrezza e gaudj compiuti
Adoravan quel che gli avíe creati:
Gaudenti vengono e principati,
Gli arcangioli e gli angioli a fargli onore.

18. Fra i quali venne santo Gabriello
Principe della prima jerarchia,
Et adorò quel vero Dio zitello
Con que' ch' eran sotto sua signoria;
Ben lo conobbe la virgo Maria,
Ed egli a lei sì parlò con dolzore:

19. Quest' è quel figlio ch' io t' anunziai,
O sopragloriosa alta regina,
Ch' en tanto gaudio parturit' hai:
Or veggio in te la mia 'mbasciata piena (sic).
Rispose allora quella sposa divina:
Laudato e benedetto sia 'l fattore.

20. Raffael principe della seconda
Jerarchia venne con somma allegrezza;
Co' la sua jerarchia tanto gioconda,
Adoraro 'l fantin con gran dolcezza,
Ch' era venuto della somma altezza
Per la salute d' ogni peccatore.

21. E poi si venne l' altro principale
Della jerarchia terza Michaello,
Et adorar l' alto re supernale
Ch' era nato così picciolello:
Sopr' ogni nato era el più bello,
Di sua bellezza avíen tutti stupore.

22. O Jesu piccolin sopr'ogni altezza,
El qual adora l'angelico coro,
Tutti venuti son con allegrezza
Dinanzi a te da cui creati furo (sic),
La dolce madre in prima di loro
Adorò te, altissimo Signore.

23. Dopo la quale l'angelica voce,
Gloria, disse, in excelsis Deo,
In terra pax hominibus, veloce
Cantavan tutti con gran triufeo (sic),
Di buona volontà Tuor d' ogni reo,
De' quali tu se' fatto salvatore.

24. Laudamus te, dicevan tutti quanti,
Benedicimus te, Signor giocondo;
Adoramus te, gaudio degli amanti;
Glorificamus te, amor profondo;
Grazie rendiamo a te, signor del mondo,
Per la tuo magna gloria a tutt' ore.

25. Domine Deus, re celestiale,
Deus pater, solo onnipotente,
Domine fili, al padre eguale,
Unigenito Cristo sapiente,
Domine Deus, agnus Dei clemente,
Filius Patris, sol miseratore.

26. O tu che tolli del mondo el peccato,
Riceve i nostri preghi, o Signor pio;
A la man destra del padre beato
In gloria siedi con sommo disio;
Miserere nobis, figliuol di Dio,
Illumina ciascun del tuo splendore.

27. Quoniam tu solus santus, piatoso,
Tu solus dominus, o rex benigno,
Tu solus altissimus, grazioso
Jesu Christe, che se' d'ogn'onor degno (sic),
Cum Sancto Spiritu, procedent' igno
In nella gloria del conditore.

28. Somma allegrezza avíe la dolce madre
Udendo del suo figliuol dir tal lalde:
Con loro insieme ringraziava 'l Padre
Che sopra tutti gli era accetta valde:
Pensar non si può quanto 'l suo cuor galde
Vedendo 'l figliuol del tutto autore.

29. Tutta quanta l' angelica natura
Onorava la fonte di clemenzia,
E quella sposa, madre, virgo pura,
A tutti quanti facíe riverenzia:
Ogn' ordine con somma diligenzia
Tornaro in cielo laudando el criatore.

30. Or pens' un poco, anima divota,
Quant' era 'l gaudio dei beati spirti:
E quella virgo ch' era di Dio tota
Quant' avíe gaudio, chi 'l potrie' ma' dirti?
Se vuo' con Jesu suo figliuol unirti,
Ogn' altr' amor del tuo cuor manda fuore.

31. Nulla già mai con tanta allegrezza
Parturì, nè de' già mai parturire,
Quanto la virgo di somma bellezza,
Figliuola, madre, sposa del sommo sire:
Nicchil ne posso imaginar nè dire
Del gaudio suo sopr' ogn' altro maggiore.

32. La sua memoria sì avíe presente
Colui di cui non si dimenticava,
E 'l suo intelletto era tanto gaudente,
Trino sol un Dio el contemplava:
Con tutta la volontà sì l' amava:
Esso le dava fortezza e vigore.

33. O sopr' ogni creatura fortissima,
Dal Padre eterno sì fortificata,
E sopr' ogn' altra più sapientissima,
Dal sommo sapiente amaestrata,
Del Santo Spirito sposa beata,
La più infiammata del divin amore.

34. Ancora Jusep, umil vecchiarello,
Dopo l' angelica adorazione
Adorò quell' alto re Manuello,
Inginocchiato con divozione:
La sagra sposa in braccio glil pone,
Il cui amor gli trapassava 'l core.

35. O infinito amor di smisuranza,
Che 'l divin verbo hai tanto abassato
Nel ventre verginal per lunga stanza,
E 'n una stalla el poverello è nato,
E i suoi baroni che gli stavan da lato,
L' asin e 'l bu: ecco grande stupore!

36. Oggi vediamo el divin verbo in carne,
Che fu concetto per lo Spirito Santo;
Qual non si debba d' amore infiammarne
Vedendo quell' amor che n' amò tanto?
Uscitte fuor di quel ventre santo
Di quella sempre virgo a tutt' ore.

37. O pura virgo, santa, fecondosa,
Che ci hai donato oggi sì dolce frutto,
El qual pensando l' anima amorosa
Tutta si parte da ogn' amor brutto,
E per amore si dona in tutto
Al tuo bambino sopr' ogni Signore.

38. L' alto figliuol di Dio infinito
Exinanivit, dico, se medesmo,
Pigliando forma di servo invilito
Per cominciare el santo cristianesmo,
E per mondarci ordinò el battesmo:
Fin a la morte ubidì quel Signore.

39. Non ogni morte, ma morte di croce
Tanto obrobriosa per te s' elesse;
Anima mia, or piange veloce
Le tue delitta e peccata spesse;
Se ben purgata tu sì rimanesse,
Risplenderebbe in te el suo splendore.

40. O glorioso re dell' universo,
Che 'n tanta povertà ti veggio stare,
Per me a te in ogni cosa avverso
Volesti, Signor mio, tanto penare:
Co' la tuo madre sola senza pare
Volesti sostener tanto dolore.

41. O sopragloriosa virgo pura,
Che 'n tanto gaudio el figliuol parturisti,
Da la beata angelica natura
Tanto onorato 'l tuo figliuol vedesti (sic),
In ciel tornare lor tu comprendesti (sic):
Tu rimanesti in luogo di disnore.

42. In luogo tanto vile umilemente
Col sir dell' universo abitasti,
L' asinello e 'l bu sì ti stavan presente,
Dolcissima, non te ne conturbasti:
Col tuo figliuol la croce portasti,
Perchè ci amasti di perfetto amore.

43. D' amor perfetto, o gloriosa ancilla,
Col tuo figliuol Jesu famiti amare:
Fammi sentir nel cuor quella favilla
Che 'n Cristo fa l' anima transformare,
Di ver' adorazione lui adorare,
Con tutto 'l cuor laudare fami 'l Signore.

44. Adoro te, trino solo uno Dio,
Adoro te, Jesu Signor del tutto,
Adoro te, Cristo diletto mio:
Al tuo onor questo bel canto rutto,
El tuo amore a te sì m' ha redutto,
Rendendomi al tutto a te, Jesu amore.

45. E non di meno stava 'n su la paglia
Fra 'l bu e l' asino el sommo sire,
A la sua madre el cuor se le travaglia
Perchè non ha onde 'l possa cuprire:
La nostra colpa gli facea patire
Grande freddura per darci calore.

46. Al sommo caldo gli facie gran freddo
Per far gli amanti arder del suo fuoco.
O cuore umano indurato e freddo,
Per umiltà al tuo Signor fa luoco:
E 'l bu e l' asin ch' ha senno poco
Han conosciuto el lor possessore.

47. E tu, anima mia, nol conosci,
Che tanto t' ha amata e tanto t' ama!
D' amarlo in verità la grazia posci
Con la sua madre, virgo, di Dio dama:
Laudando lui lo invoc' e chiama
D' amarlo in verità con tutto 'l core.

48. E poco stante vengono i pastori,
Come dall' angiol furono ammuniti,
E adorarono 'l signor de' signori
Per lo indicibil gaudio stupiti,
Dicendo: gli angioli ci sono appariti,
E siam venuti dopo lo splendore.

49. Noi vegliavam sopra nostra greggia,
(Disser gli avventurati alla donzella)
L' angiel ci aparbe, e 'l nostro cuor galleggia,
Dicendoci questa 'mbasciata bella,
E circumfuse noi luce novella
Che da Dio venne, che ci dè timore.

50. L' angel disse: nolite timere,
Evangelizzo vobis gaudio magno,
Che 'n ogni popolo si debba adempire (sic);
Oggi v' è nato 'l salvator, che 'l bagno
Farà del sangue suo, questo sant' agno,
El qual si chiamerà Cristo Signore.

51. In Belleem di David cittade,
E questo a voi sì vi do per segno (sic),
Voi el troverete in somma povertade
E 'n pannicelli involto quel benigno,
E nel presepio el fa stare el suo igno:
Altro luogo non v' è di più onore.

52. E fatto questo poi gran moltitudo
Vedemmo d' ogni milizia celesta,
Con dolci canti e con nuovo ludo
Laudando Dio dicien con gran festa:
All' altissima divina maesta
Laude, onore, e gloria a tutt' ore.

53. Parlando insieme poi dicemmo: andiamo
Per infine a Belleem a vedere
El divin verbo, del quale entendiamo,
Di cui l' angel ci fe' così bel dire:
Con festinanza volemmo venire
A veder l' altissimo conditore.

54. Da poi che la sua faccia abiam veduta,
O dolce madre, noi n' andiam contenti;
La lingua nostra non die' star più muta,
Manifestar si vuole a l' altre genti:
Quest' è quel verbo in cui siam credenti
El cui amor ci ha infiammato 'l cuore.

55. Poi si partiro quei pastor beati
Laudando e glorificando Dio,
Che per l' angel gli avea amaestrati,
E maggiormente per quel verbo pio
Ch' avien veduto in carne con disio,
Et udito di lui con tanto onore.

56. Dicien con gaudio e beati pastori :
El salvator del mondo sì è nato;
Vedut' avemo gli angelici cori,
Con sommo gaudio sì l' hanno adorato:
L' angel di Dio ce l' ha insegnato,
E adorato l' avem con dolzore.

57. Con gran dolzore dicien gli 'namorati:
Andate tutti con gran festinanza
Ad adorar colui che ci ha creati:
In lui ponete ogni vostra speranza:
In Belleem si è la sua stanza
Nella trasanna ch' è poco di fuore.

58. Al buono annunzio di que' benedetti,
Benchè questo non dichiari el vangelo,
Molti eran quegli che per lor santi detti
Andavano ad adorar el re del cielo,
Che nella stalla sostenea gran gielo
Per riscaldarci tutti del su' amore.

59. E tutti que' che udivan le parole
De' pastor santi tutti si maravigliaro,
Testificando di quel vero sole,
Del cui splendor tanto s' illuminaro.
Ma quella madre di quel figliuol caro
Si conservava ogni cosa nel cuore.

60. Gran maraviglia, quando nacque Cristo,
Per noi a Roma bella fu apparuta:
Quel templum pacis conquassar fu visto,
Una fonte d' olio fu apparuta,
Che per tutto quel giorno fu veduta
Corrir per fin al Tevar (sic) con vigore.

61. Quella Sibilla savia profetessa
Ad Ottavian mostrò una donzella
Nel sol con cerchio d' oro intorno ad essa,
E 'l gran monarca disse: chi è quella
Che tien quel bel figliuolo a suo mammella,
La quale è degna di cotanto onore?

62. Sibilla disse: vedi tu colei?
È una vergine ch' ha parturito,
E quel figliuol ch' è nato di colei
Lo imperio suo si è infinito:
Del cielo e della terra quel fiorito
Figliuol che vedi, è solo 'l Signore.

63. Ancor di nuovo si vide una stella
Apparir nelle parti d' oriente,
Acciò che magi potesser vederla (sic),
La qual vedendo fu ciascun gaudente:
Dopo la qual venner tostamente
Già infiammati del divino amore.

64. Altri miracoli sì furon visti
Che tutti gl' idoli si conquassaro,
E tutti quanti i sodomiti tristi
Per tutto l' universo si creparo,
Salvo che Ottavian, quel signor caro,
Campò per suo virtù da quel furore.

65. Gli altri miracoli furon infiniti,
Quando nacque la divina maesta:
La terra e 'l cielo ne sono stupiti,
Ogn' elemento sì ne fa gran festa:
E gli infernali ciascun se n' attrista,
Di tal natività sì n' han dolore!

66. L' angelica natura gloriosa
Sopr' ogni stima sì ne son gaudenti;
Di tal natività maravigliosa
Eternalmente sì ne son contenti,
Perchè la colpa de' primi parenti
Veggion distrutta; e di ciò han dolzore.

67. Rallegrasi l' umana natura
Vedendo che si de' pagare el bando
De la suo colpa tanto grave e dura,
Che si struggeva ciò desiderando:
Gli antichi padri tutti dicíen: quando
Ci trarrai tu di tanto tenebrore?

68. Deus in ajutorium (sic) meum intende,
Domine ad ajuvandum (sic) me festina;
Inclina coelos tuos et discende,
Visita noi che siamo in gran ruina,
Per la tua sola carità divina
Esaudi (sic), Domine, el mio clamore.

69. Rorate coeli, alcun dicía di sopra,
Et nubes pluant justum, con disio;
E la terra feconda vaccio su' opra,
Germini vaccio el salvator pio.
O chiave di David, figliuol di Dio,
Aprici la prigion tracene fuore.

70. Ecce virgo concipiet, alcuno
Gridava, e parturirà un figliuolo,
El qual sarà gaudio di ciascuno:
Liberaraci di cotanto duolo:
O desiderio di tutto lo stuolo,
Vieni, e non tardare, nostro Signore.

71. Oggi nel mondo Dio è apparito
Per la immensa sua benignitade,
E di ciascun el disio adempito
Egli ha per sua immensa caritade:
Oggi è fatta sì ferma amistade,
Che mai non ci sarà nullo rancore.

72. Oggi è fatto Dio nostro fratello,
Ed incomincia a pellegrinare:
Forma di servo ha preso ello:
O superbo, ben ti dei vergognare!
Sta nella stalla el Signor senza pare
Tanto vilmente, e tu cerchi l' onore!

73. Oggi la sposa col diletto sposo
Per vero amore è unita e congiunta,
Vedendo quell' amante dilettoso
Umanato, del cui amor è punta:
O anima dal sommo bene assunta,
Sopra gli angioli se' degna d' onore.

74. O anima al signor tanto cara,
Or ti rallegra con somma letizia:
Della tua colpa che fu tanto amara,
Cristo in se per te ne fa giustizia:
Di grazia ne fa grandissima divizia
Mosso dallo infinito suo amore.

75. Al divin verbo, che è incarnato
E nato della vergine Maria,
Ed al suo Padre eterno Dio beato
Con Sancto Spiritu gloria sia,
Siccome piace alla sua signoria,
Da ogni creatura a tutte l' ore.
Deo gratias. Amen.

XXXV.

1. Discendi, amor santo,
Visita la mie mente
Del tuo amore ardente,
Sì che di te m' infiammi tutto quanto.

2. Vienne, consolatore,
Nel mio cuor veramente:
Del tuo ardente amore
Ardel veracemente:
Del tuo amor cocente
Sì forte sie ferito:
Vada come smarrito
Dentro e di fuore ardendo tutto quanto.

3. Arda sì fortemente
Che tutto mi consumi,
Sì che veracemente
Lassi mondan costumi:
Li splendienti lumi
Lucenti, illuminanti
Mi stien sempre davanti,
Per li quali mi vesta il vero manto.

4. E 'l manto ch' i' mi vesta
Sie la carità santa:
Sott' una bigia vesta
Umilità si canta,
La qual mai non si vanta
Per se nullo ben fare,
Non si sa inalzare,
Ma nel profondo scende con gran pianto.

5. Nel fondo più profondo
Discende nel suo cuore:
Di ciascun uom del mondo
Sè ved' esser minore:
Non si cura d' onore,
Ma le vergogne brama:
Di se vendetta chiama,
Odia se stesso sempre in ogni canto.

6. Se dagli altri è inalzato
Nel cuor sempre discende,
Del ben che 'gli ha, ingrato
Sè esser sempre intende.
Chi tale stato prende
Già ma' non può perire:
Vita si gli è 'l morire,
Morendo vive e vivend' è poi santo.

7. In queste duo colonne
Si ferman gli amadori,
Perchè sôn le madonne
Sopra l' altre migliori:
Chi ben c' è ferm', ardori
Sì grandi sente al cuore,
Che grida per amore,
Che sostener nol può, sì è tamanto.

8. Sì grande è quel disio
Ch' allor l' anima sente,
Che dir nol sapre' io,
A ciò non son potente:
Nulla umana mente
Entender nol potria,
Se nol gustasse pria
Per la vertù dello Spirito Santo.
Deo gratias. Amen.

XXXVI.

Qualiter anima Deum diligens non solum in hac vita lætatur in divinis laudibus, sed etiam sperat in beata vita in his iugiter occupari.

1. Laude, gloria ed onore
Al Padre, al Figlio ed allo Spirto Santo,
Per lo cui amor canto
E cantarò (sic) sempre laude d' amore.

2. Laude d' amor senza già mai finita
Cantarò per sua grazia in quella gloria,
E canto pur per grazia in questa vita
Levando in Jesu Cristo la memoria;
El quale è mia vettoria,
A cui ho data la mia volontade:
Sol per la sua bontade
Abissa el mio intelletto nel suo amore.

Qualiter unam s. d. f. admonet Deum super omnia diligere et in ipsius dilectionis abyssum veraciter abyssari.

3. Abissato in quel divino abisso,
E tu, figliuola mia, ancor ci abissa,
Amando Cristo per noi crocifisso
Con volontade e memoria fissa:
Cognoscendo te ipsa
Esser nicchille infinitamente,
Con intelletto lucente
Pensa di Cristo el sommo dolzore.

Qualiter ipsum inducit dulciter cogitare jucunditatis lætitiam, quam anima sentit dum Christus Spiritu alr. (sic) *s. in secreto apparet per tactum amoris.*

4. Pensa, dolcissima figliuola mia,
La gioja e 'l ben ch' allor l' anima sente,
Quando l' appare el figliuol di Maria
Nel segreto del cuore e della mente;
Quando l' amor vivente
Per grazioso dono dentro la tocca,
Non si può dir con bocca,
Però che passa sopr' ogni dolzore.

Qualiter declarari non potest lingua carnis gaudium, quem anima sentit ex amoris unione ad Christum.

5. Non può la lingua di fuor dichiarare
Nè non s' intende per umano udito
El gaudio del cuore e 'l giubilare
Dell' anima e del cuor con Cristo unito:
Tutto l' amor finito
Di questa vita di fuor se ne caccia,
Quando Cristo n' abraccia,
L' anima ghiaccia s' accende d' amore.

Qualiter confitetur se experientia habere, et potiori sperat experimento lætari.

6. Del quale avem fatto sperienzia
E farem, se sarà suo volontade,
Per cortesia dell' eterna clemenzia:
Amando solo la somma bontade,
L' eterna veritade
Per grazioso dono sì ne liberi,
Sì che più non desideri,
Ma in lui si riposi el nostro cuore.

Qualiter humani cordis desiderium flagrans et extuans in solo Deo quietem habet.

7. El nostro cuore non può esser queto,
S' esso in Dio non truova riposo
Amandolo d' un amore consueto
Per Cristo suo figliuolo, re glorioso:
Dal suo amore infuso (sic)
Abissato sol nel volere d' ille,
Stando nel suo nicchille
Chiarificata dal divin chiarore.

Qualiter anima non potest vera claritate illustrari, nisi prius laboribus et tristitia in spiritu et corpore fuerit experta.

8. Chiarificata di quella chiarezza,
La qual apar dopo lunga fatica,
Traendola fuor della fanciullezza
Nello spirito suo diventa antica:
Del suo voler mendica
Esser la fa quella divina luce:
Po' la qual si conduce
Lassando dopo sè el tenebrore.

Qualiter Dominus seipsum intuetur in anima claritade divina perfusa.

9. L' anima solo in Dio chiarificata,
In esso solo Dio vede se stesso:
Solo si lauda in essa innamorata,
In essa tutto s' ama l' amor d' esso:
Altro non è che esso,
El quale e per cui è ogni altra cosa:
Allor l' unita sposa
Altro non vede che 'l suo veditore.

Qualiter anima cognoscit Deum, se ipsam in ipso videns mediantibus tribus virtutibus theologicis.

10. Quel ch' ella vede ed in essa si vede,
Chi questo vede, vede solo Dio;
E questa vision nasce di fede,
Della speranza e carità, dich' io:
Altro che 'l sommo pio
Non conosce, nè ama, nè non lalda,
En cui, per cui sta salda,
Tenuta dal sommo superiore.

Qualiter anima Deum tenet dum ab ipso tenetur.

11. Tenuta tien colui che mai non lassa:
Vive in nel vivente per cui vive:
Per suo volere al suo voler s' abassa
Gustando gli amorosi e dolci rive (sic):
Con boci alte e giulive
Tratta d' amore per su' amor canta;
In nicchilità santa
Tutta si pianta con la ment' e 'l core.

Qualiter anima in sua nichillitate plantatur.

12. Tutta si pianta in nel suo nicchille
Sol per virtù della divina luce,
Per quella grazia che le concede ille,
Che per lo suo amor fu morto in croce:
Guardando nel mie duce
Veggio la indicibil mie bassezza
Per la suo grande chiarezza,
Che mi dimostra el mio grande fallore.

Qualiter divina lux ostendit animæ tetrales tenebras et indicibiles culpas suas et peccata.

13. Dimostrami la sua divina luce
La mia diabolica iscuritade,
E 'l mio fuggir della sua santa croce,
E la incurabil mia infermitade,
Ma none (sic) in veritade,
Non comprendo la mia grande ignoranza,
Nè la lunga distanza
Che è fra me e 'l sommo Redentore.

Qualiter anima non potest comprehendere magnam distantiam, quæ est inter Deum et ipsam animam. Et simili modo animæ ignorantia, iniquitas et pravitas est tanta, quod sólum ipse Deus hoc comprehendit.

14. Quanto fra me e Dio è gran distanza
El sa del Padre la somma potenzia:
Quant' egli è scura la mia ignoranza
Comprendelo la somma sapienzia:
A la somma clemenzia
È manifesta la mia iniquitade:
La mia gran pravitade
A lui è manifesta e 'l mio errore.

Qualiter anima in cognitione suorum operum videt quod, quantum in se, nec est, nec fuit, nec erit alicujus bonitatis.

15. Non fui, nè so', nè mai sarò da nulla:
Non feci, nè fo, nè farò se non male:
L' anima mia d' ogni vertù brulla
Per le sue colpe fatt' è infernale:
Del gaudio supernale
Giustamente si vede esser privata,
Allo inferno dannata
Per lo disubidire a mie fattore.

Qualiter anima suas indicibiles nichilitates considerat.

16. Tante volte i' so' fatta nicchille,
Quante peccata ho fatte contra Dio
In fatto e in volontà come sa ille,
Contra del quale tanto fallat' i' ho:
Nicchille ne conosc' io
Del mie nicchille ch' è indicibile:
Più che 'l dimonio orribile
Fatta so' nel cospetto del Signore.

Qualiter anima non posset suam horribilem et deformatam figuram pati videre.

17. Se io potessi veder mia figura
Simile a quella del dimon terribile,
Pensomi ch' io morrei della paura
Vedendo me stessa cotanto orribile:
Di stupore indicibile
Stupisce la intelligenzia mia
Per cotanta follia,
Ch' è stata ed è e sarà nel mie cuore.

Qualiter anima non potest se ipsam perfecte cognoscere in hac vita.

18. Non mi cognosco, nè cognobbi mai,
Nè cognoscer già mai non mi potrei:
La bellezza che Dio mi diede guastai
Per gli indicibili peccati miei:
Di sopra agli altri rei
La grande mia iniquità avanza:
Della mia nicchilanza
Non ne cognosco una parte minore.

Qualiter magnitudinem unius suæ minimæ culpæ, vel partis ipsius anima extimare non valet.

19. La minor parte de le mie peccata
È sì grande, che stimar non la posso,
Facendo contro alla bontà increata
Che dalla morte eterna m' ha riscosso:
Veggio quel gran caosso
Che è fra lui e me, sol da me fatto:
Tutto so' stupefatto
Per la orribilità del mio fetore.

Qualiter anima odit sui ipsius notitiam.

20. I' ho in odio di veder me stesso,
A Dio ed a me mortal nimico,
El qual mi so' ad ogni mal far messo,
D' ubidirlo non ho curato un fico;
E sempre contradico,
En tutte cose alla sua bontade,
Per la mia pravitade
Che è in me, per me sempre maggiore.

Qualiter anima cognoscit se in Deum peccasse et in se et in proximum.

21. Però che io per le mie peccata
Ho fatto contra alla bontà divina,
E contra me, anima sventurata,
Mettendo il prossimo in gran ruina:
O anima tapina,
Or t' aparecchia all' eterna giustizia
Per la tua gran malizia,
Fragellità e cechità di cuore.

Qualiter anima cognoscit per suum pœnitere non mæreri a Deo suscipi, occasione imperfectionis ipsius pœnitudinis ex se, ex parte sui.

22. E ben ch' io sia d' ogni mal far pentuta
Per quella grazia la qual mi concedi,
Non però merito d' esser ricevuta
Per li miei crudi affetti d' amor fredi (sic):
Da te che 'l tutto vedi
Eternalmente esser giudicato
Deggio per mio peccato,
Ch' ho fatto sempre contra 'l tuo onore.

Qualiter anima, quantum in se ipsa est, juste se ipsam judicat justo et recto judicari judicio.

23. Giudicami adunque, o Signor mio,
Di quel giudizio del qual io so' degno:
Secondo 'l tuo voler, figliuol di Dio
Così mi priva del tuo santo regno:
Con lucifer maligno (sic)
Eternalmente debbo esser afflitto
Per lo mio gran delitto,
Ch' ho fatto e farò per mio errore.

Qualiter anima vidit quod tanta debet esse pœna, quanta fuit culpa.

24. Tanto so' degno della sua giustizia,
Quanto el Padre ha onnipotenzia:
Esser punita deggia (sic) mia malizia,
Quant' è del figliuol la sapienzia:
Quant' è la clemenzia
E la bontà dello Spirito Santo,
Così punito tanto
Degno so', quantunque Dio è signore.

Qualiter anima cognoscit absque cognitione, quod si Deus eam in propria malitia relaxaret, nulla res foret pejor illa.

25. Se la tuo grazia, Signor, mi lassasse
Nella mia qualità e condizione,
Nullo saría che più di me peccasse
Contra la legge, giustizia e ragione:
Terrebbemi pregione
Lo spirito maligno e la carne,
Con sempre seguitarne
La vanità del mondo ingannatore.

Qualiter anima non solum in omnibus suis peccatis dignam se cognoscit judicio, sed ex solo uno.

26. Non solamente per tanti peccati
Che io ho fatti, fo e posso fare,
Sempre so' degno di star co' dannati,
Là dove gli è eterno tormentare;
Ma sol per un peccare,
Che i' ho fatto contra lo 'nfinito,
Debbo esser punito
Quant' è 'l potere e 'l saper del fattore.

Qualiter spes et desperatio circumdat eam.

27. Da una parte giunge disperanza
D' esser dannata per mia offensione;
Dall' altra parte giunge la speranza

Per Jesu Cristo aver salvazione;
Ma questa questione
Jesu dolcissimo si la dichiara,
Che 'n croce tanto cara
La ricomprò mosso dal suo amore.

Qualiter animam justitia judicat quam misericordia et pietas liberat.

28. Contra di me si leva la giustizia,
Grida vendetta, vendetta, vendetta:
Misericordia giunge con letizia,
Non temer, dice, la pietà t' aspetta:
La veritade retta
Contra di me sì dà giusta sentenzia,
Se non che la clemenzia
Sì la rivoca per Cristo Signore.

Qualiter per adventum Christi anima liberata extitit ab æternali judicio.

29. Gesù Cristo, figliolo di Dio Padre,
Per me maligno entrò per ricolta,
Prendendo carne della virgo madre,
Morendo poi per me con pena molta:
La suo morte m' ha sciolta
Dallo infinito debito, ch' io
Debbo rendere a Dio:
La suo bontà sì me n' ha tratto fuore.

Qualiter per Christum anima suscipit cordis contritionem.

30. Ed hami data nel cuor contrizione
Con pentimento d' ogni mie fallenza (sic);
Però s' io canto con giubilazione,
Questo mi fa la fede e la speranza
Per quella smisuranza,
Carità somma, che mi dà letizia;
E la mia gran trestizia
È convertita in gaudio e dolzore.

Qualiter dictus lucius convertitur in dulcem cantum.

31. In gaudio di dolcezza si converte
All' anima el suo amaro pianto,
Del ciel vedendo a lei le porte aperte:
Per contrizion del suo peccato tanto
Fa dolcissimo canto,
Secondo 'l pianto del suo cuore amaro
Vedendo 'l suo riparo,
Per lo paterno e filiale amore.

Qualiter anima ab amore paterno recognoscit Filii donum per redemtionem.

32. O amor di Dio Padre inestimabile,
Per me servo crudel desti 'l tuo Figlio
A morte in croce sì vituperabile,
Per iscamparmi d' eterno periglio:
Nel suo sangue vermiglio
Lavato m' ha quel dolcissimo agnello,
Essend' io suo ribello,
Placato l' ha a me el suo amore.

Qualiter per reverentiam Filii ad Patrem anima ortum suæ redemtionis cognoscit.

33. O Figliuolo unigenito di Dio,
Per ubidire al Padre ricomprasti,
Morendo in croce, me peccator rio:
Con tutto 'l tuo amore me amasti,
Altro non m' insegnasti
Che vero amor, del qual mi son privo:
O Figliuol di Dio vivo,
Vivificato m' ha el tuo amore.

Qualiter per obedientiam, charitatem et humilitatem Christi et paternum amorem anima se recognoscit heredem.

34. El tuo amore e quella ubidienzia
Ch' avesti al Padre facendoti uomo,
E poi morendo, somma sapienzia,
Per lo peccato del vetato pomo,
Fatto m' ha nel suo domo
Ereditar la redità eterna,
La carità paterna
E l' umiltà di te, redentore.

Qualiter per fidem, spem et caritatem anima præfatam cognoscit hereditatem.

35. E questo so per virtù della fede
Che nel mio cuor per la sua grazia ha data,
E la speranza ancora mi concede
Con carità e volontà privata:
O luce increata,
Nel tuo splendor veggio el chiaro lume;
O traboccante fiume,
Altro non vuo' da me che vero amore.

Qualiter amor sola bonitate sua vult amari ab anima, sicut per solam bonitatem amat.

36. Sì come tu per la tuo grazia pura
Amato m' hai per tua caritade,
Così vogli esser da me tuo fattura
Amato solo per la tua bontade,
Di cuore in veritade,
Sopr' ogni cosa, ò amore immenso:
Solo del tuo dispenso
Pacifichi el tuo vero amatore.

Qualiter anima, in qua se amor diligit, in solo amore pacem invenit.

37. L'anima, nella qual di buon cuor t'ami,
Amor divino, in te è pacifica;
Per te vedendo sciolti e suo' legami
Laude d' amor per amor ti sagrifica.
In luce la chiarifica,
Di tua verità dandole notizia:
Con gaudio e letizia
Tutta si gitta nel divino amore.

Qualiter anima a suo amore solo adjuvari quærit ut amare possit.

38. O solo amor del Padre e del Figliuolo,
Procedente Dio mio, Spirito Santo,
Trino sol uno Dio, el quale io colo,
Che fatto m' hai e farai don tanto,
Famiti amare tanto,
Quanto da me tu vuogli esser amato;
O amore increato,
Solo d' amarti disia el mio cuore.

Qualiter anima naturali conditione cupit summum amare bonum.

39. Naturalmente, o amore infinito,
Desidera d' amar l' anima mia;
Ma questo desidero ha impedito
L' angelo reo per la mia follia;
Ma la tua cortesia
Sì m' ha ridotto a quel primo disio
D' amare el solo Dio
Con tutta l' anima, la mente e 'l cuore.

Qualiter amore suo juste diligit omnes creaturas.

40. Per tuo amore ogni creatura
Che è creata alla tua simiglianza,
Amare voglio nella sua misura,
Secondo 'l tuo voler, somma possanza:
Ma la mia nicchilanza
Amor non ha nè carità niente,
Se tu onniclemente
Non mel concedi per grazia a tutt' ore.

Qualiter anima divinam invocat gratiam advertens deformitatem suam.

41. A tutte l' or prego che tu mi dia,
Amor dolcissimo, tua grazia pura;
Però che io dalla parte mia
Ho corrotta e guasta mia natura:
O somma bontà pura,
Tu riformare e racconciar mi puoi,
E de' servidor tuoi
Piacciati farmi sol per tuo amore.

Qualiter anima cupit esse de numero vere amantium et laudantium Deum.

42. Per tuo amore, o gaudio degli amanti,
Piacciati farmi de' veri amadori,
Co' qua' ti sia in eterno davanti
Laudando te con que' tuoi laudatori:
E tuoi chiari splendori
A te mi traggon, divina clemenzia,
Dandomi pazienzia
Contra l' avversità dentr' e di fuore.

Qualiter anima ex superadvenientibus adversitatibus, ut non deficiat, adjutorium patientiæ invocat videns se indignam.

43. Nelle mie gravi pene ch' io sostegno
E sosterrò secondo 'l tuo dispenso,
Ajutami, bench' io non ne sia degno,
Amor dolcissimo di Dio immenso,
Sì che 'l mio basso senso
Non venga meno per impazienzia:
O fonte di clemenzia,
Esaudi, se ti piace, el mio clamore.

Qualiter anima petit fortitudinem in memoria, in intellectu lumen, in voluntate amorem.

44. Alla memoria mia dona fortezza
Sì ch' io t' adori, altissimo fattore;
Allo intelletto mio dona chiarezza
Laudando sempre te, mio salvatore;
Traggami 'l tuo calore
Sì che con tutta la mia volontade
Te, trino unitade,
Ami con tutta mente, anima e 'l core.

Qualiter anima petit sensuum corporalium refrenationem.

45. E sentimenti miei tanto sfrenati,
Per gli quali entra nell'anima morte,
Per tuo vertude sieno rifrenati,
Non seguitando più l' opere torte:
Nella superna corte
Dopo quella surrezione finale
Con gaudio eternale
Veggia te, Jesu Cristo, mio signore.

Qualiter anima petit sensus spirituales attrahi spiritualiter ab ipsorum objectu.

46. La tuo bellezza tragga gli occhi miei
Vedendo te con chiara intelligenzia;
Te al mio cuor parlare udir vorrei
Gustando te, divina sapienzia:
O divina clemenzia,
Traggami el tuo odor soavissimo,
E 'l tuo tatto dolcissimo
Tragga l' anima mia al puro amore.

Qualiter anima delectatur dum Deo loquitur, sed amplius dum Deus loquitur sibi.

47. Non solamente di parlar con teco,
Amor dolcissimo, io mi diletto,
Ma quando tu amor parli con meco
L' anima trai al tuo amor perfetto;
Accendemi l' affetto
El tuo dolcissimo parlar focoso,
E 'l tuo servo amoroso
Sì l' ha amato ed amarà (sic) di cuore.

Qualiter anima petit os suum repleri laude, ut valeat gloriam Dei lætis decantare vocibus.

48. Riempiasi la mie bocca di lalde,
Acciò ch' io canti sempre la tua gloria
Con tutto 'l cuor, con allegrezza valde,
La tuo grandezza tenend' a memoria;
Concedemi vittoria
De' mie' nemici; o bontà immensa,
Perdona mia offensa
Per lo infinito tuo divino amore.

Qualiter anima petit exaudiri a patre per Christum in justis petitionibus, et ab inimicis defendi.

49. Esaudi, Padre Dio, le pitizioni
Formate nel mio cuor per la tua luce,
Che io ti mando con giubilazioni
Per Jesu Cristo che ponesti in croce (sic);
O dulcissimo duce,
El quale solo la mia voce intendi,
Prego che mi difendi
Dal mondo, carne e dal malignatore.

Qualiter anima pro amicis et inimicis orat.

50. O immensa di Dio carità sola,
Ajuta e guarda e salva e miei amici,
Singularmente una mia figliuola
Sempre ti laudi in ciel con que' felici:
Per tutti i miei nimici
Ti prego, che gli sciolga da legami,
Sì che ciaschedun t' ami
Secondo 'l tuo voler, mio salvatore.

Qualiter anima orat pro omnibus existentibus in purgatorio.

51. O salvatore Dio, prego ti piaccia
Liberar l' anime del purgatorio (sic),
Mostra lor, Signor mio, tua chiara faccia
Per omnia secula seculoro;
E per tutti coloro
Che sono o che saran da te creati,
In ciel predestinati,
Salvagli, Signor mio, per tuo amore.

Qualiter anima orat pro animabus parentum.

52. Se l' anima del padre o madre mia
È in quel luogo, o carità paterna,
Sol per amor del figliuol di Maria
Dona a loro requie eterna;
La luce sempiterna
Riluca sopra loro in eterno
Nel tuo regno superno
Per tua pietà, o piatoso Signore.

Qualiter anima petit bonitate et pietate divina in hora suæ separationis a corpore per angelum suum deferri ad beatam vitam.

53. O pietà somma, o bontà di Dio,
Quando l' anima mia sarà partita
Da questo corpo, venga l' angiol mio

E sì la porti con gioja infinita
Nella beata vita,
Laudandoti in secula seculoro
Insieme con coloro
Che nel mondo purgò el tuo amore.

Qualiter anima petit purgari per verum amorem.

54. Quel vero amore che l' anime sante
Per la tua grazia purgò 'n questa vita,
Purghi l' anima mia dalle sue tante
Gravi peccata che l' hanno impedita,
Sì che poi la partita
L' angel la porti con sommo diletto
Dinanzi al tuo cospetto
Per la virtù di Cristo salvatore.

Qualiter anima invocat auxilium sui angeli, et se per ipsum angelum deferri in cœlum ad laudandum, adorandum et amandum divinam majestatem, videlicet unitatem trinitatis, et gloriosam Christi humanitatem deificatam, videndo et cognoscendo ipsum, et illo fruendo cum infinito gaudio.

55. O angelo glorioso, mio guardiano,
Concesso a me dall' alto Dio benigno,
Ajuta me da me sopr' ogni vano
Dal mondo, carne e dal dimon maligno,
Bench' io non ne sia degno (sic),
Nondimen piacciati, se a Dio piace,
Nella superna pace
Conduciar (sic) me davanti al mio Signore,

56. A laudar sempre la sua maestade,
La sua potenzia e la sua signoria,
E adorare il trino unitade
Per la sua sapienzia e cortesia,
E 'l figliuol di Maria
Vedendol sempre mai e cognoscendo,
E 'l suo amor fruendo,
In lui gaudendo sempre a tutt' ore.

Qualiter anima petit merito pœnarum Christi in cruce pendentis non duci ad pœnas purgatorii.

57. Per quella pena che Jesu in croce
Sostenne, campami da quella pena
Del purgatorio che l' anime cuoce,
Le qua' pensando mi trem' ogni vena;
Madre di Dio serena,
Soccorremi per grazia in quel punto,
Acciò ch' io sia assunto
In gloria per tuo e Cristo amore.

Qualiter anima a matre Christi petit defendi amore sui filii.

58. Per Cristo amor ti prego e per quel latte
Che con dolcezza trasse del tuo petto,
Che tu la scampi da quel che combatte
Contra di me nimico maladetto:
Del ver amor perfetto
Vestito sia pe' tuoi sacri preghi,
Col suo amor mi leghi
La grazia sua e 'l suo divin amore.

Qualiter anima ex sua ignorantia nesciens quid petat, petit non exaudiri, se totaliter comittens voluntati divinæ.

59. Non sì com' io adimando sia
Per me, nè per null' altra creatura
Che è creata o che crear dia (sic),
Perchè la 'ntelligenzia mia è scura,
O somma bontà pura,
Sia d' ogni cosa la tua volontade:
La mia è vanitade
Della qual privi me el tuo amore.

Qualiter anima petit ab amore divino privari sua propria voluntate, et scribi in libro vitæ.

60. Amor divino, prego che mi privi
Per tuo bontade d' ogni mio volere;
Nel libro della vita sì mi scrivi,
Se a la tua bontà è in piacere:
Amor, fammi gaudere
Per la tua grazia, sol te amando,
Me in te transformando,
Per te lassando ogni altr' amor minore.

Qualiter anima se reddit divino amori.

61. O amor, sopr' ogn'altro amor dolcissimo,
Amor, per tuo amor io mi ti rendo:
Ricevimi in te, infinitissimo,
A te per te in te io mi distendo:
Nicchil di te comprendo,
Amor dolcissimo; la tua altura
È sopr' ogni misura
Immensa, o amor consolatore.

Qualiter solo amore consolatur animas.

62. Consolator dell'anime, le quali
Hanno in te per te posto l' affetto,
Che diventar le fai celestiali,
Essendo ancora unite al corpo infetto:
Stupisce el mio intelletto
Della bontà di te, amor dolcissimo,
Pensando ch' io vilissimo
Mi senta trar dal tuo divin dolzore.

Qualiter potentiæ animæ trahuntur divina dulcedine.

63. O infinita divina dolcezza,
Che la memoria con gaudio mi trai
E lo 'ntelletto con tanta allegrezza,
Volontà nuova, amor, donata m' hai,
Che tratta m' ha de' guai
Del voler proprio che l' anima uccide:
Da Jesu la divide
Che nicchil sente dell' amor maggiore.

Qualiter anima nihil intelligit de immensitate divinæ bonitatis.

64. Di questo amore e bontà di Dio
Infinita in cielo ed in terra ostensa
Nicchil ne 'ntende lo 'ntelletto mio,
La minor parte è somma ed immensa:
Quando 'l mio cuor ci pensa
Grande stupor mi circonda la mente;
Ma non però niente
Comprendo della bontà del Signore.

Qualiter necdum intelligere anima potest Dei immensitatem, sed nec immaginari vel cogitare; et quodlibet minimum divinæ bonitatis est incomprehensibile a creatura quantæcumque perfectionis.

65. Della immensa del Signor bontade
Nicchil nè so nè posso immaginare.
Nullo intelletto ha tanta chiaritade,
Ch' alcuna cosa ne possa stimare:
O solo senza pare,
Che solo se' compreso da te stesso,
Que' che ti son più presso
Di te non sanno una cosa minore.

Qualiter creata intelligentia tantum intelligit, quantum splendor supernæ lucis ipsam illuminat et non amplius.

66. Una cosa minor di te già mai,
Esistente in te, nullo comprese
Nè mai comprenderà, come tu sai;
Amor immenso, questo è palese.
Tanto intende ed intese
Ed intenderà, di te natura angelica
Ed umana famelica,
Quanto gli ostende el tuo chiaro splendore.

67. Quanto el tuo splendore dentro gli 'nlu- (stra
Tanto compreudon di te, sommo bene;
Ogni altra luce che la tua è frustra,
Intenebrato lo 'ntelletto tene:
Se 'l tuo lume non vene
Ad insegnarne la diritta via,
Tutti in tenebria
Sarem privati del sommo dolzore.

Qualiter solus Deus cognoscit seipsum

68. O dolcissimo Dio, non conosciuto
Se non dalla immensa tua altura,
Tu se' che se' da te stesso veduto:
La smisuranza sa tua dismisura:
L' angelica natura
Ed umana tanto di te intende,
Quanto grazia gli ostende,
La cortesia di te, donatore.

Qualiter Deus donat se ipsum animæ.

69. O donator di te sommo dono,
El qual per tuo amor ti se' donato
Facendomi grazioso perdono,
Per me alzar tanto se' abassato!
Ed io sopr' ogni ingrato
Nicchil comprendo della tua bonitade,
Nè di mia pravitade
Per rispetto dell' abisso maggiore.

Qualiter id quod anima cognoscit de suis culpis, nihil est respectu incomprehensibilitatis peccatorum suorum.

70. Per rispetto della indicibil mia
Fragelità, ignoranzia e malizia,
Disubidienzia ed ingratitudin ria,
Superbia, invidia, ira e tristizia,
Gola con avarizia,
Nella carnalità tutto abissato,
Infedel, disperato,
Crudel, maligno sopr' ognun peggiore.

Qualiter peccatrix anima omni creatura se deteriorem putat.

71. Sopr' ogni creatura che mai fusse
Creata in questo mondo so' fallace,
Peccando contra a quel che mi produsse
Di niente in ciò che gli dispiace:
Non posso esser capace
D' una parte minor del mio peccato,
Che io ho perpetrato
Contra a la volontà del mie Signore.

Qualiter Deus liberavit animam.

72. Ma tu, Signor, hai deliberata
L' anima mia, acciò che non perisca:
Dopo le spalle tue le mie peccata
Tu hai gittate, perch' io rivivisca;
Perchè teco s' unisca
Per vero amore a te la trai e chiami;
Da tutti i suoi legami
Sie disciolta sol per tuo vigore.

Qualiter anima Deo immolat hostiam laudis suum invocando nomen.

73. Tibi sacrificabo ostia di lalde
Et nomen domini mei invocabo;
Con tutto 'l cuor, con allegrezza valde
Laude d' amor per tuo onor cantabo:
Solo te exaltabo,
Benedicendo el tuo nome santo;
Che dal mio peccar tanto
Tu m' hai rimosso per lo tuo onore.

Qualiter anima propter sui ignorantiam nihil comprehendit de divinis beneficiis respectu magnitudinis ipsorum.

74. E non di meno la mia grande ignoranza
Nicchil comprende de' suoi benefíci,
Che conceduti m' ha la smisuranza
Non ragguardando a' miei gran malifíci:
Se agli eterni supplíci
Giudicata sarò, io non discerno,
O nel gaudio superno:
Nicchil ne so' di ciò conoscitore.

Qualiter non potest homo cognoscere finem suum.

75. Nicchil conosco l' ultimo mio fine
Nè di conosciarlo (sic) io non mi curo:
Se punito sarò di mie maline
Justum est ch' io vada in quello scuro:
Se nel gaudio venturo
Collocata sarò per suo bontade,
La somma veritade
Solo il sa, e di ciò ho dolzore.

Qualiter anima lætatur de potentia, sapientia et bonitate Dei.

76. Questa si è la mia grande allegrezza,
Ciò è che 'l mie Signor sa ogni cosa,
Ed ogni cosa può per suo fortezza,
E di ciò ho l' anima giocondosa:
Fam' esser gaudiosa
L' altissima sua dolce volontade,
Che è tutta bonitade,
E 'n cui rimissa m' ha el suo amore.

Qualiter anima virtute et merito Christi sponsi sui remittitur seu reponitur in divina voluntate, cognoscendo quod ipsa non potest, nec scit, nec vult adorare, laudare, nec amare Deum absque potentia, sapientia et bonitate Dei.

77. Per suo amore immenso ed infinito
Rimesso m' ha nel suo divin volere
Per merito del mio dolce marito,
Per cui spero in eterno gaudere;
Ma io non ho sapere
Nè volontade nè nulla potenzia
Di laudar sua essenzia,
Nè adorare nè amare di cuore.

Qualiter anima solum per potentiam, sapientiam et bonitatem Dei adorat, laudat, amat Deum.

78. Io non ti posso, Dio Padre, adorare,
Se non quanto a me ne dai potenzia;
E non ti so, Figliuol di Dio, laudare,
Se non m' insegna la tua sapienzia;
O divina clemenzia,
Niente amare da me non ti voglio,
Se non quando mi spoglio
Per la bontade tua d' ogni altro amore.

Qualiter sufficientia animæ est solus Deus.

79. Sufficit mihi la sua sapienzia,
La sua potenzia e la sua bontade,
Che sopraeccede ogni intelligenzia,
E 'n cui risplende ogni veritade:
Della mia parvitade

Solo la sua volontà ne sia fatta
E la mia sia disfatta,
E d' ogni cosa sia el suo onore.

Qualiter anima solum desiderat honorem Dei.

80. L' onor di Dio solamente sia fatto
In cielo e in terra, in mare ed in abisso:
Ogni altro onor nel mondo sia disfatto,
Solo s' onori Cristo crocefisso:
Specchiandomi in isso
Sentomi con dolcezza el mio cuor trare (sic)
Al suo divino amare
Per la vertù del suo divin chiarore.

Qualiter anima in claritate Dei posita nihil divinæ altitudinis cognoscit, nec suæ infirmitatis.

81. L' anima adunque posta in tal chiarezza
Vede che nicchil vede dell' immenso
Per rispetto della incognita altezza;
Da quello angelico ed uman senso
Niente l' è ostenso
Della bassezza sua indicibile,
Ad essa incomprensibile:
In ciò pensando è posta in istupore.

Qualiter anima stupescit.

82. Per lo stupore tutta mi ristringo,
Mancami la memoria e lo 'ntelletto:
Nicchil ne dico, penso nè distinguo
Del mio peccar sopr' ogni maladetto;
Ma nel divin cospetto
Confesso la mia colpa grave tanto
Con contrizione e pianto,
Confessomi con cordial dolore.

Qualiter cœlum et terra stupent liberalitate Dei.

83. Stupisce el cielo con tutta la terra
Ed ogni creatura ragguardando
In quella veritade che non erra,
Voler morire, me ricomperando!
Se solo io peccando
Saria venuto Jesu amoroso
E 'l sangue prezioso
Tutto l' arebbe sparto per mio amore.

Qualiter anima subtiliter cogitat suam obligationem.

84. Pensa e conosce questo, anima mia,
Quanto tu se' al tuo Segnor tenuta;
Che se tu sola errassi della via
Saria per te la sua bontà venuta,
Per aver sostenuta
Tanta passione per te solamente,
Quanta per tutta gente
Sostenne el tuo diletto Salvatore.

Qualiter Salvator pro salute animæ sustinuit incomprehensibilem passionem et mortem.

85. El salvator per te, anima ingrata,
Sostenne passione incomprensibile;
Per liberarti dalle tuo peccata
Per se elesse morte tanto orribile;
Per darti indicibile
Gaudio qui, e gloria in paradiso,
Tutto fu pesto e aliso:
Acciò lo strinse el suo superno amore.

Qualiter supernus amor Christum crucifixit.

86. L' amor superno Cristo crocifisse
E la crudele invidia de' Giudei:
Nelle lor mani el suo Padre el misse
Per liberarmi de' peccati miei:
Quanto amar tu dei,
Anima mia, el Padre onnipotente
Che 'l Figliuol sapiente
A morte el de' per lo infinito amore.

Qualiter anima respicit abyssum divini amoris.

87. Riguarda, anima mia, in quell' abisso,
Amor divin dal padre e dal figliuolo
Procedente, el quale ha crocefisso
Lo increato verbo di Dio, solo
Per te in tanto duolo
Intollerabile e senza stima,
Per farti in ciel sobblima
Per te sostenne tanto disinore (sic).

Qualiter videt anima se obligari quantum omnes electi.

88. Tanto tu sola se' a lui tenuta
Quanto tenuti son tutti gli eletti.
Chi t' avrà di tal debito assoluta?
Solo l' amore, se 'n esso ti getti.

Gli angelici intelletti
Tutti stupiscono in tanto abisso;
Amor del Crocefisso,
Voler morir per sì vil peccatore!

Qualiter animæ stupor initiatur.

89. Anima mia tanto peccatrice,
Altro che di stupir forza non hai!
Essendo sopra tutte infelice,
Dio per Salvator vedi che hai!
Tu sola fatto l' hai
Per darti vita in croce morire!
Altro che di stupire
La intelligenzia tua non ha vigore!

Qualiter ex splendore superno in intellectu non potest anima aliud quam obstupescere.

90. Tu non puoi altro fare che stupire
Quando risplende el sol nell' intelletto,
Per te vedendo el vivente morire
Tanto vilmente per lo tuo difetto:
Vedendo 'l maladetto
Inistimabil male adoperare,
Ben puoi stupefare,
Tant' hai offeso contra 'l tuo fattore!

Qualiter anima in stupore posita, nec potest, nec scit, nec vult a se ipsa quicquam facere vel operari.

91. Risponde l' anima tutta stupita,
Nicchil posso, nè so nè vo' sapere;
In quel che è via, verità e vita
Relinquo me con ogni mio volere:
Già non vorrei sapere,
Nè poter fare da me nicchil bono,
Se non sol per suo dono
E bontà sola del mie conditore.

Qualiter anima non vult placere nec displicere Deo.

92. Io non vorrei che a Dio piacesse
Quel ch' i' ho fatto, fo e deggio fare;
O vero che per me far si potesse,
Sapesse, o volesse adoperare,
Al sommo senza pare
En dispiacere esser non vorrei;
Però ch' io non potrei
Da me eleggere, se non el peggiore.

Qualiter anima per liberum arbitrium non potest eligere bonum absque summi boni adjutorio.

93. Benchè libero arbitrio m' abbi dato,
Se non l' ajuta lo 'nfinito bono,
Non posso elegger se non el peccato,
El qual seguir so' stato e son sì prono;
Se 'l purissimo dono
Non mi concede per suo cortesia,
La più pessima via
Seguire' sempre per lo mio errore.

Qualiter anima absque divina luce semper erraret et erravit.

94. Com' io so' stato della via errante
En tutte cose senza la tuo luce,
Maggiormente sarà da quindi ennante,
Se 'l tuo vero splendor non mi conduce;
O dolcissimo duce,
Guidami tu, che in te m' abandono!
Non so dove mi sono,
Conosciar (sic) te e me non è vigore.

Qualiter anima in quo statu sit bono vel malo nescit.

95. Io non so s' i' mi vo per buona via,
Nè se io vo errando per la torta:
Non conosco se io sono in tenebria,
Nè se la luce di sopra m' è orta:
Nè se dentro alla porta
Del suo regno girò, io non discerno,
O vero all' inferno
Giudicata sarò con gran furore.

Qualiter anima certissime novit se judicio digna, sed nescit si ad gloriam judicabitur vel ad pœnam.

96. So ched io so' del tuo giudicio degno,
Non sol per tanti, ma per un peccato!
Or maggiormente essendo sì maligno (sic),
Sì come sa quell' amore increato,
El qual ho dispregiato
Da la mia parte e sempre dispregio,
Se del sommo collegio
Sarò privato, solo el sa el Signore.

Qualiter anima cognoscit se nihil cognoscere.

97. Questo cognosco che nicchil conosco,
So che io so' infinito niento,

L'occhio del mio 'ntelletto è tanto fosco,
Non può veder tant'abisso fetente :
Factus sum tremolente,
Timore e tremore mi circunda (sic),
Non so dove m'asconda
In die illa di tant'amarore.

Qualiter attente considerans diem judicii timet et tremit.

98. In die illa di calamitate,
Di tant'ira e di tanta miseria,
Quando quel giudice d'autoritate
Che 'n cielo e 'n terra e nell'abisso impera,
Con podestà altera
Verrà nel trono della sua maestade,
Lassando la pietade
Con giustizia verrà e con rigore.

Qualiter in die judicii non habebit excusationem nec defensionem.

99. Chi t'averà in quel punto difesa
Dinanzi da quel giudice terribile
De la tua colpa, che cotanto pesa,
Inestimabile e indicibile?
Saratti impossibile
D'alcuna grazia poter impetrare,
Nè iscusa trovare
Che sia accetta a quel giudicatore.

Qualiter nec suo nec aliorum quorumcumque merito fugere non poterit justam judicis sententiam.

100. O giusto giudice, la cui sentenzia
È impossibile ch'io possa fuggire,
Se tutto el mondo fesse penitenzia
Per me, non basterebbe al mio fallire;
E nondimen patire
Non posso sol una minima pena;
Tremami ogni vena
Di quella la qual dura a tutte l'ore.

Qualiter totaliter timet et tremit mortem secundam et pœnam æternam.

101. Della seconda morte e pena eterna
Mi trema l'anima, la carne e l'ossa:
Dogliomi della perdita superna:
Aperta m'è la senza fondo fossa:
Non c'è modo ch'io possa
Campar di quello scurissimo abisso,
Se Cristo crocifisso
Non la soccorre di sperato amore.

Qualiter anima sine Dei adjutorio desperationem incurreret.

102. Se Jesu Cristo, bontà increata,
Non ti soccorre, che n'ha la potenzia,
Anima mia, morrai disperata;
Se non t'aiuta la sua sapienzia,
Se per la sua clemenzia
E per la grazia che per Cristo è fatta
Tu non sarai riscatta,
Abissarai (sic) all'eterno stridore.

Qualiter anima cum corpore cognoscit omni suo posse et sensu offendisse in conspectu Dei cuncta cernentis.

103. Anima, cuore e corpo maladetto,
Con tutte tue potenzie e sentimenti
Tu hai peccato nel divin cospetto
In parole, in fatti ed in pensamenti;
Tutti tuoi andamenti
Sempre son stati e son di male in peggio:
Non correggierti veggio,
Tant'è la mente tua in affrantore.

Qualiter anima se videt Dei et Christi et omnium beatorum inimicam.

104. Diventata se' nimica di Dio
E di Jesu, di cui tu eri sposa;
Tu se' caduta nel peccato rio,
Vedova se' iscura e tenebrosa;
Anima dolorosa,
Gli angioli e santi t'hai fatti nimici;
D'infiniti giudici
Fatta se' degna per lo tuo fetore.

Qualiter anima se videt factam matrem omnis ruinæ.

105. Io fatto so' madre d'ogni ruina,
E so' abisso di tutti peccati,
E d'ogni vizio io so' la sentina.
Dello 'ntelletto gli occhi ho cavati,
Tutti sono sfrenati
E sentimenti del mie corpo tristo,
Peccando contra Cristo,
E contra ogni suo vero amadore.

Qualiter anima fragilis cognoscit in se nullam habere virtutem.

106. Anima mia, fragile, debile e stanca,
Che se' per te in te tutta ignoranza,
Tu vedi ben ch' ogni vertù ti manca,
Principalmente la fede e speranza;
Carità ch' avanza
Ogni altra cosa già in te non senti:
Del corpo e sentimenti
Tu seguisti e segui con disinore (sic).

107. In te non fu nè è nulla virtute,
Nè sarà mai, anima maladetta,
Tutte le vizia in te sono adempiute:
Sopr' ogn' altra se' la più infetta:
Lo inferno te aspetta
Con tutti quanti gli spirti maligni
Per ardarti (sic) in quegli igni,
Là dove gli è sempiternale orrore.

Qualiter anima cognoscit se interfecisse Christum pro cujuscumque culpœ mortalis commissione.

108. Tu ancora se' colei ch' hai ucciso,
Per ogni tuo mortal fatto peccato,
Quell' altissimo re del paradiso:
Per ogni colpa l' hai passionato·
Tu sì hai accambiato
Quel sommo pezzo per sì vil derrata,
Anima indemoniata,
Qualificata col tuo tentatore.

Qualiter per peccatum anima perdit verum esse et efficitur turpissima.

109. Nulla lingua non potrebbe ritessere,
Anima mia, la tua scura vista:
Per ogni colpa hai perduto l' essere,
Peggio che 'l dimon se', anima trista:
Tua nicchilità vista
Esser non può all' umana scienzia:
Perdut' hai la potenzia
Compiutamente con ogni vigore.

Qualiter cognoscendo anima se, cognitione possibili in hac vita, videt suum nihil, suum nihil non videndo.

110. Veggio che nicchil veggio di me stessa,
Quanto più chiaramente mi vedesse:
La mia visione è tenebre spessa,
Quanto lucente più esser potesse;
Se per me si sapesse
Quanto che sa tutto l' umano intendere,
Nicchil potrei comprendere
Di mia bassezza e di suo gran vigore.

Qualiter videt anima incomprehensibilitatem suæ infirmitatis et Dei ineffabilem altitudinem.

111. La mia bassezza è incomprensibile,
La sua altezza è inestimabile,
El mio non essere è indicibile,
La sua essenza è in eterno stabile:
Quanto vituperabile
So', possibil non m' è poter comprendere,
Nè nicchil posso intendere
Della gloria del suo eterno onore.

Qualiter anima immersa in suo nihilo, nihil videt de se, nec de Deo.

112. Niente di sè stessa può vedere
Per l' abisso di suo nicchilitade,
Nè di vedere Dio non ha potere
Per la sublimità di sua bontade:
L' eterna veritade
Si vede in essa, per essa, senz' essa,
El qual dimostra ad essa
Quo nicchil (sic) est, se non esso autore.

Qualiter non est, nisi qui verus est.

113. Unde non est, nisi ille qui est,
El quale en cotale esser vede
La sua divina maestà celest (sic).
Per mutazion d' amore en sua erede,
Che a sua bontà crede,
Non s' apropiando a se stessa nicchille;
Totum enim est ille
Per proprietade di sè stesso amore.

Qualiter semper impletur Dei voluntas.

114. O amor di Dio Padre onnipotente,
Che 'l tutto puoi per la tuo potenzia:
O solo amor del Figliuolo sapiente,
Che 'l tutto sai per tuo sapienzia:
O divina clemenzia,
O amor del Padre e del Figliuolo altissimo,
El tuo voler dolcissimo
Per tuo voler fatt' è a tutte l' ore.

Qualiter voluntas Dei impletur in cœlo et in terra, in mari et in omnibus abyssis.

115. A tutte l' ore fatt' è la volontade
Di te, dolcissimo Spirito Santo,
In cielo e in terra per tua potestade,
Et in ogni stremitade, com' io canto;
E negli abissi tanto
Se' ubidito per tuo signoria,
E così fatto sia
Solo el voler del primo ordinatore.

Qualiter nec in minimo præteriri potest divina ordinatio.

116. Però che un punto non può preterire
Di quella antica legge stabilita:
Tutta in terra si debb' adempire
Per volontà dell' autor della vita:
L' anima a Dio unita
In ciò pensando sempre vive in gioja,
Nicchil si reca a noja
Permesso dal sommo dispensatore.

Qualiter anima secundum proprium sensum nihil desiderat et de omnibus contentatur.

117. Nicchil desia secondo 'l suo senso,
Quando riguarda nella chiara spera,
Solo s' allegra nel divin dispenso,
Irradiata dalla luce vera:
Vede che in prima era
Ciò ch' esser deggia en Dio stabilito;
Vedendol adempito,
Di ciò s' allegra dentro e di fuore.

Qualiter alacritas animæ semper renovatur.

118. Allegrasi l' anima in questa foce
Di nuovo gaudio sempre più ricente,
A Dio parlando sol con una boce,
Della qual solo Dio si è intendente:
L' altre è dimittente,
Solo quest' una spesso si rianda:
Nicchil di quel che panda
Nè sa el suo intrinsico nè isteriore.

Qualiter anima nihil intelligit dum se in Deum extendit.

119. Nicchil intende quando 'n Dio si stende,
Se ben si spande niente rauna:
Tratta da quel, di cui nicchil comprende,
Co' la sua volontade è fatt' una;
El qual si accomuna
Ogni suo bene allo spirito unito
Al sommo infinito,
Tratta col dito del divino amore.

Qualiter anima tracta digito Dei adorat et amat unitatem trinitatis.

120. Tratta col dito dell' amor divino
Per la inestimabil sua dolcezza,
Adora e lauda ed ama lo Dio trino,
Gustando inestimabile allegrezza:
Indicibil ricchezza
Possiede per lassarsi possedere:
Or chi potrebbe credere (sic)
La gioja dell' anicchilato core?

Qualiter gloriosum et beatum nihil possidet totum æternaliter.

121. L' anicchilato cuor che nicchil vuole,
La gioja sua non si può stimare:
Nicchil volendo niente si duole,
Di ciò ch' avviene sta in dilettare,
Non si può conturbare:
L' anima ch' è privata del volere
Sempre sta in gaudere,
Possedendo el suo posseditore

122. O glorioso e beato nicchille,
Posseditor del tutto in eterno,
Tu solo se' che ne conduci a ille,
Che 'l tutto signoreggia in sempiterno;
El quale ab eterno
Elesse l' anima per sua clemenzia
A stare in sua presenzia
Con infinito gaudio e dolzore.

Qualiter nihilitas non solum erit in cælo gloriosa, sed hic incipit sibi arrha gloriæ.

123. Non solamente nel gaudio superno,
Anima mia, tu sarai contenta,
Ma in questa vita di gaudio interno
Et indicibil pace se' preventa (sic),
Che in te hai spenta
La tua bramosa et indicibil sete:
Con gioconda quete
Dormi privata dell' amor minore.

Qualiter supremus amor animam privat omni alio amore in inferiori et solus sibi satis est sensus philocaptus (sic).

124. Tutto l'amore che è di sotto a Dio,
L'amor dolcissimo, del cuor m'ha tratto:
Però in gaudio vivo e in disio,
Una col suo voler l'amor m'ha fatto:
Altra vertù nè atto
Non sodisfà lo 'nnamorato senso,
Se non l'amore immenso,
Nel quale io vivo di vita d'amore.

Qualiter anima in vera vita vivit, in qua vivere est gloriosum.

125. Vivo, non vivo, ma vive la vita,
En cui si è el glorioso vivere
Di quel vivente, che è senza finita:
Nicchil ne posso imaginare o scrivere,
Se non cose da ridere,
Per rispetto del vero esser supremo,
In nel qual tutta tremo
Per la vertù del suo dolce calore.

Qualiter divinus ardor cum gaudio animam incendit, et solus ipsam intendit divino tractam intuitu.

126. O divin caldo che tanto mi cuoci,
Con indicibil gaudio el mio cuor ardi!
Tu solo intendi le mie alte boci,
Tratta da gli amorosi tuoi riguardi:
Occhio, che mi ragguardi
Con quell'antico tuo nuovo vedere
Esser nel tuo volere,
E sarò sempre mai per tuo vigore.

Qualiter semper erit sicut prius fuit in novo et antico divinæ visionis.

127. Sempre sarò, come in prima fui,
In quello antico suo nuovo vedere,
Per quella onnipotenzia, che colui
Eternalmente mi farà gaudere,
Sol per quel suo volere,
Col qual mi volse nel principio eleggere,
Così in eterno reggere
Mi può e sa e vuole el mio fattore.

Qualiter hoc novit, nescit, sed Deus novit et hoc ipsum animam facit credere et sperare dum abyssatur in alto mari veri amoris.

128. E questo so, non so, ma sallo Dio,
Che questo sì mi fa sperare e credere
Per quello amore che ha tratto 'l cuor mio
Al sol desio di Jesu Dio vedere;
Non si può el mio cuor ledere (sic),
Però ch'abissat'è in quell' alto mare,
Del solo Dio amare:
Non assapora più el creato amore.

Qualiter amor increatus possidendo cor expellit et excludit omnem amorem creatum.

129. L'amor creato dal mio cuore è schiuso
Per lo increato amor che mi possiede;
El quale amore l'ha levato suso
Al dilettoso vivar (sic) della fede,
Che fa l'anima erede
Di quel beato regno, ch'io acquisto
Per la virtù di Cristo,
Posseditore del mio nobil cuore.

Qualiter nobilitas cordis possidetur a Deo possidens ipsum.

130. O nobil cuore da Dio posseduto,
Possedi 'l possessor che ti possiede:
Ogni tuo desidero è adempiuto,
Riposandoti in quel che tutto vede:
Non ami per mercede,
Come che fa il cuor ch'è in oscuro,
Ma sol per amor puro
Purificato dal divin chiarore.

Qualiter anima post lucem vadit liberata per ipsam lucem.

131. La chiarità della divina luce
Chiarifica l'anima in cui risplende,
Dopo la qual con gaudio la conduce,
L'anima e 'l cuore e la mente difende:
La libertà gli rende
Che 'n tutte cose la fa star suggetta:
La carità perfetta
Di fuor ne getta el penoso timore.

Qualiter timor filialis et reverentia Dei æterni remanet in anima, in mundo per gratiam, et in cœlo per gloriam.

132. Solo rimane el timor filiale
Accompagnato con la riverenzia
In verso 'l Padre Dio eternale,
Amor divino, e 'l Figliuol sapienzia;
Nel trino una essenzia

Naturalmente l'anima si spande
Con gaudio e gioja grande,
Traendola la grazia del Signore.

Qualiter anima resoluta in Deum, dum in ipsam seipsum videt, in ipsum, per ipsum, in se ipso ipsam respiciens.

133. L' anima spansa nella dismisura
Solo en Dio si è resoluta,
Dio si vede in tal creatura:
In sè per sè da sè l' ha ricevuta:
L' anima tanto aguta
Di lui attigne più che non dice:
Ben si può dir felice
L' anima unita a Dio sol per amore.

Qualiter anima cognoscit suam felicitatem semper fuisse ab initio.

134. L' anima per amore a Dio unita
Sola può dire, aventurata fui,
Che nel principio fui estabilita
Et ordinata che amasse lui.
In quegli splendor bui
All' uman senso, anima, ti gitta,
Che ti farà diritta
Amar colui che t' ama per suo amore.

Qualiter amor ipsam diligit propter se ipsum et in ipsa ad se suum reflettit amorem.

135. Per suo amore t' ama solamente,
Che in te si riama quel dolcissimo,
Amor divino dal Padre procedente,
E dal Figliuolo, uno Dio altissimo:
Quel sommo clementissimo
L' anima trae per la sua bontade
Alla sua amistade,
Per la sua luce al suo chiaro splendore.

Qualiter Deus in omnibus creatis suam diligit bonitatem, quam omnibus comunicavit per suam bonitatem increatam.

136. Adunque ama Dio la sua bontade
Ubicuique (sic) per sua bontà ha data:
Esso medesimo per sua bontade
La sua bontade a l' anima ha donata:
La bontà increata
Dividare (sic) non può la sua bontade:
Nel trino unitade
Sempre permane bontà ed amore.

Qualiter Deus per se ipsum in se ipso comunicat seipsum hic per gratiam et in cœlis per gloriam sicut et quibus placet.

137. El suo amore nel suo amor permane,
El suo sapere sta nel suo sapere,
El suo poter nel suo potere stane,
El gaudio suo sta nel suo gaudere:
Sì come gli è in piacere,
All' anime participa sua gloria,
Che sono in suo memoria
Eternalmente giuste senza errore.

Qualiter Deus est sua bonitas, et sua bonitas est idem q. Deus est, videns seipsum per se ipsum in anima adnihilata et clarificata.

138. Dio si è quello che la sua bontade;
La sua bontade è Dio solamente,
El qual si vede per sua chiaritade
Nell' anima in nicchil permanente:
Libera veramente
Per grazia pura è clarificata,
Ma non glorificata,
Finchè dal corpo non è tratta fuore.

Qualiter animæ glorificatio est in paradiso, de qua loqui nec cogitari potest

139. Perocchè la sua glorificazione
Sarà in gloria nel settimo stato,
Della qual non si può far ver sermone,
La quale arem fruendo Dio beato
Per noi umanato,
Quando lui vedrem a faccia a faccia;
Che al suo voler piaccia
Per lo immenso suo divino amore!

Qualiter anima efficitur Deus non per naturam, sed per gratiam et per amoris violentiam.

140. Adunque l' anima è fatta Dio,
Non per natura, ma solo per grazia
E per forza d' amor: questo dich' io,
El qual amar già mai non sarà sazia;
In cui per cui si spazia
Per lo infinito amor di smisuranza,

Che di sua nicchilanza
Levata l' ha al beato sentore.

Qualiter divina gratia trahit animam in hac vita non solum ad sentimenta spiritualia sed etiam divinalia.

141. Al sentimento ch' è spirituale
Per la divina grazia l' ha levata,
Ed annegata l' ha al divinale,
Dove sarà in eterno beata:
L' anima transformata,
La vita sua si è l' amor puro,
Che nel vivar (sic) venturo
La farà vivar (sic) in gaudio a tutt' ore.

Qualiter animæ perpetuum gaudium est in solo velle divinæ voluntatis et in visione Christi, prout est Deus et homo.

142. In questo è el gaudio sempiterno
Che hanno l' anime in paradiso,
Cioè che sono fermate in eterno
Sol nel voler del trino indiviso,
E di vedere 'l viso
Dell' umanato verbo di Dio vero,
El qual veder sincero
Fruiscon tutti con compiuto amore.

Qualiter anima ordinem paradisi non valet intelligere, nec de gaudio illius loqui vel intelligere potest quousque ad ipsum non pervenerit.

143. Come dinanzi al vero Dio ed uomo
Stieno, o che gaudio ottengan coloro
Che son gaudenti nel supremo domo,
Allor saprem quando sarem con loro:
In secula seculoro
Lauderem l' alto Dio, Jesu giocondo;
Ma in questo cieco mondo
Nicchil sapem di quel gaudio maggiore.

Qualiter non solum de gaudio superno, sed nec de interno gaudio, quantum vel quale sit explicare non potest.

144. Non solamente del gaudio venturo
L' anima unita in carne non sa dire;
Ma in quel gaudio che sente el cuor puro,
Nè sa con lingua nè può profferire:
Chi più n' ha a sentire
Meno ne parla, ma chi più ne dice
Con lingua men n' esplice,
E meno intende chi è uditore.

Qualiter qui amplius sentit et gustat de ipso, minus loquitur.

145. Ma chi ha di quel gaudio gustato
In veritade più n' è istupito;
Quanto el cuore più c' è dentro anegato,
Meno ne parla a chi non ha sentito,
Perchè l' umano udito
Nicchille intende di quel vero mosto (sic)
Che 'nebria l' uom giusto,
Che in questo mondo è senza sapore.

Qualiter quæ sunt unum in Deo, libenter mutuo colloquuntur, et se vident.

146. Ma quando insieme si ritruovan due,
Che amenduni sien d' un sentimento,
E cuor de' quali sien levati sue,
L' uno dell' altro hae intendimento
Per lo dilettamento
Che hanno insieme gli spiriti loro,
Per l' uso del tesóro
Che ugualmente possiede lor cuore.

Qualiter raro inveniuntur duo similes spiritus per omnia.

147. Ma rade volte questo interviene,
Che insieme si ritrovin due eguali
Posseditor d' un medesimo bene,
Che abbin pari le penne dell' ali;
Quando si truovan tali,
Veggionsi insieme con somma concordia:
Non può nascer discordia
Dove risplende el divino splendore.

Qualiter magna est differentia inter animam claram et turbidam.

148. L' anima scura co' l' anima chiara
Non si riguardan con questa letizia:
L' una è in gaudio, l' altra è amara;
L' una è turba, l' altr' è in notizia:
L' una teme giustizia,
L' altra non cura di misericordia:
Fra lor si è discordia:
L' un' è in verità, l' altra tien d' errore.

Qualiter una anima recte incedit et alia oblique.

149. L' una diritta va, l' altra va torta:
L' una nicchil si tien, l' altra presuma:
L' una è grande, l' altra non è orta:
L' un' è in gaudio, l' altra si consuma:
L' una sempre s' alluma
Di vera luce, l' altr' è in oscuro:
L' una tien' el cuor puro,
L' altra cercando va gaudio di fuore.

Qualiter sunt indicibiles novitatis varietates et tentationes animæ bonæ.

150. Non si potrebbe dichiarar con lingua
Le novitadi dell' anima pura,
Nè come o quanto el dolce amor la 'npingua
In questa vita per farla sicura
Nella battaglia dura,
Le tentazioni e gravissime pene
E 'nganni che sostene,
Non ne so' sufficiente parladore.

Qualiter bona anima semper se videt decæptam.

151. Se l' anima che va per dritta via,
Non dimen sempre si vede ingannata;
Quanto maggiormente l' anima ria
Veder si debb' aver la via errata,
Che corre alla sfrenata
Dopo i sensi priva di ragione,
Che la tengon prigione
De' suo' nemici incechita di cuore?

Qualiter animarum varietates in bono et malo sunt indicibiles, et ideo judicium de ipsis est Deo relinquendum.

152. Non si potrebbe con lingua narrare
Le varietadi delle creature,
Che son nel mondo di piccol affare;
E minormente dell' anime pure
Le umane misure
Son troppo lunghe e quando troppo corte,
E 'l giudicare è forte,
Lassianlo in quel ch' è ver giudicatore.

Qualiter Deus est verus judex.

153. Però che esso giudica e discerne,
Vede, conosce e sa tutte le cose,
Del nostro giudicare si fa scherne:
La verità in sè sol per sè pose,
All' umili sue spose
Secondo 'l suo voler la manifesta;
Ma la superba testa,
Ogni suo giudicar si è fallore.

Qualiter anima humiliata non judicat, et si judicat juste judicat.

154. L' anima la qual è umiliata
E nicchil fatta per virtù di sopra,
Del giudicare al tutto è dinudata:
Sol giudica esser vana ogni su' opra;
Ma quando se le scuopra
La verità per la somma bontade,
Allor con veritade
Il suo giudizio è senza errore.

Qualiter anima quanto ampliorem de Deo habet notitiam, tanto majorem se culpam habere cognoscit.

155. Tanto maggior conosce el suo peccare,
Quanto di Dio maggiormente comprende:
Tanto discende quant' è el montare,
E tanto monta quanto en giù discende:
Quanto più si stende,
Tanto conosce se esser più corta:
Quanto si vede torta,
Tanto più ritta la tiene el motore.

Qualiter vera intelligentia tanto amplius cognoscit internum gaudium et amorem, quanto ampliorem habet experientiam ipsorum.

156. Tanto intende di quel gaudio interno,
Quanto per grazia ne fa sperienzia:
Tanto più gusta el vero amor superno,
Quanto più pura tien la coscienzia:
Quanto la 'ntelligenzia
Risguarda più in quel divino specchio,
Tanto più 'l suo mal vecchio
Vede e conosce più esser maggiore.

Qualiter anima nihil dixit nec dicere potest respectu incomprehensibilis deitatis.

157. Nicchil dirò nè dico nè ho detto
Del solo sommo vero, non compreso
Dall' angelico e umano intelletto,
Ma da se stesso solamente è inteso;
Nè quant' egli è offeso
Da me niente comprendar (sic) ne posso,

Quanto mi trema ogn' osso
E quanto gusto indicibil dolzore!

Qualiter quidquid de Deo immaginari, scribi, vel dici potest, est magis fabula quam veritas.

158. Ciò che di lui si può scrivere o dire,
Immaginar nè pensar nè stimare,
Maggiormente si è lungo mentire,
Che veritade poterne assegnare.
Pon fine al tuo belare,
O soprattutti ignorante albo (sic);
Non so quel ch' io mi balbo,
Divento muto nel divin sentore.

Qualiter anima in sensu gustus de Deo muta efficitur.

159. Nel sentimento divino so' muto,
Non posso dir cosa che nicchil vaglia;
Che ogni bene da lui è venuto,
Egli è vittoria d' ogni mie battaglia
La mente mia travaglia:
L' amor dolcissimo sopraverace
Posta sì l' ha in pace
Per lo paterno divino splendore.

Qualiter supernus splendor æternæ lucis animæ viam vitæ aperit, et superna veritas ostendit gloriam.

160. Per lo splendore, immagine e figura,
Candore e specchio della luce eterna,
Figliuol del padre nuova creatura,
Aperta l' è la via di vita eterna:
La verità superna,
La qual trascende intelletto e memoria,
Ostendele la gloria,
Nella qual deggia stare a tutte l' ore.

Qualiter totam se ponat in summa bonitate extramittendo veraciter suum velle proprium.

161. Acciò che in essa divina bontade
Compiutamente l' anima si getti,
Estramettendo la sua volontade,
Nel sol voler di Dio si diletti,
Con tutti suoi affetti
Laudi e ringrazii la sua cortesia,
Ch' a lei tanto ria
L' ha fatta degna di cotanto onore.

Qualiter est digna tanto honore effecta, et ditata in cœlo et in terra inamissibili thesauro.

162. O anima da Dio tanto onorata,
In ciel e in terra tu se' fatta diva:
Non può la tua ricchezza esser furata,
Perchè dal sommo divo si diriva:
Tanto tu se' giuliva,
Che nulla cosa ti può dar tristizia:
Vivi in tanta letizia,
Di tutte cose laudando el datore

Qualiter anima omni suo posse cupit divinam laudem, et se voluntati divinæ in omnibus conformare.

163. Con tutta la memoria e lo 'ntelletto
E volontà e con ogni mio senso
Amarti voglio e laudar con affetto,
E adorare, o amore immenso:
E d' ogni tuo dispenso
E volontate mi vo' contentare,
Temere e onorare
E ringraziar con ogni mie vigore.

Qualiter anima in omnibus et de omnibus laudat Deum generaliter, etiam de sua gloria vel damnatione.

164. Di tutte grazie benefici e doni,
Che tu m' hai fatti, fai o che farai,
Laude ti rendo con giubilazioni
Per quella grazia la qual tu mi dai;
Se mi perdonerai,
O se di me tu ne farai giustizia
Di tutta mie malizia,
A te ne sie laude, gloria e onore.

Qualiter anima laudat Deum non solum ex se, sed ex omnibus quæ facit spiritibus bonis et suis electis.

165. Non solamente del ben che m'hai fatto,
Fai, o che farai, o fattor mio,
Laude ti rendo dal tuo amor tratto;
Laude ti rendo ancor con gran disio,
Altissimo re pio,
Di tutti quanti benefici e doni,
Ch' agli spiriti buoni
E agli eletti farai a tutt' ore.

Qualiter laudat Deum de sua ineffabili justitia quam dat illis de inferno

et de gratia quam facit animabus de purgatorio.

166. Anco ringrazio te, fattore eterno,
Della tua santa divina giustizia,
La qual si esercita giù nell' inferno
A tutti quelli che finir con malizia.
Laudo la gran divizia
Della tuo grazia che fai a coloro
Che mandi al purgatoro;
Che 'nfine si penton del loro errore.

Qualiter laudat Deum de ineffabili ordine universi et de omni esse creato.

167. Di tutto quanto l' altro esser creato
Laude ne sia alla tua sapienzia,
E del bell' ordine che tu hai dato
In ciel e 'n terra per la tuo prudenzia:
Laudo la tua potenzia
E la bontà del tutto governante;
In eterno durante
Sia la tuo laude, gloria ed onore.

Qualiter non ipsa sed in ipsa Deus laudatur.

168. Non io ti laudo, Padre Dio fortissimo,
Ma laudasi in me la tuo potenzia;
Così, figliuol di Dio sapientissimo,
In me si lauda la tua sapienzia:
La bontà e clemenzia
Di te, dolcissimo Spirito Santo,
Si lauda nel mie canto
Con gaudio mio e con tuo onore.

Qualiter honorem æterni honoris cognoscit in æterno honore, gloriam in summa gloria et laudem in summa laude.

169. L' onore eterno è nell' eternale,
La gloria è in esso glorioso,
La sua laude è in esso essenziale:
Amasi sempre l' amor grazioso:
Quello umanato sposo
Alla man destra gaude del suo Padre:
Gaudenta sta la Madre
Alla man destra dello 'mperadore.

Qualiter omnes beati laudant Deum secundum gradum gloriæ.

170. Gli angioli e santi, ciascun nel suo (grado,
Laudano el trino, sol uno Dio,
Eternalmente con canto leggiadro
Col salvator Jesu, alto re pio;
Con eterno disio
Veggion sempre la sua faccia dolcissima
Con vision chiarissima,
Nel cui sguardo è sommo dolzore.

Qualiter summa dulcedo animæ est contemplari gloriam Dei in cælo, et videre faciem Jesu Christi.

171. Somma dolcezza è di risguardare
La gloriosa faccia di Jesù;
Sommo diletto è di contemplare
La gloria del Padre di lassù;
Ma noi che siam quaggiù
Nicchil sapemo del gaudio venturo,
Se non quando amor puro
In se per grazia leva el nostro cuore.

Qualiter cor humanum non gustat de hoc gaudio, nisi quando remoto omni amore in solo Christo est transformatum.

172. Quando el nostro cuore si è levato
Da ogni umano affetto e desiderio (sic),
E nell' amor di Cristo è transformato,
Allora assaggia di quel gaudio vero:
O Jesu, in cui spero,
Come ti piace così mi transforma:
In te mi posi e dorma,
Solo adorando te, mio salvatore.

Qualiter anima adorat, sperat et amat summum imperatorem Christum et Deum trinum et unum, tracta a suo dulcissimo amore.

173. Te adoro, imperadore superno;
In te spero, o re gloriosissimo;
Te amo solo, trino, uno, eterno,
Traendomi el tuo amor dolcissimo:
Te, Jesu Dio altissimo,
Adori e laudi ogni creatura,
Che la tua bontà pura
Ha preeletta in ciel superiore.

Qualiter anima invitat omnem creaturam ad divinam laudem.

174. Lauditi 'l cielo e 'l mare e la terra
E 'l fuoco e l' acqua e l' aira pura:
Lauditi sempre la pace e la guerra,

L' abisso e la supernale altura,
Ed ogni creatura
Celeste, terrestre ed infernale;
Launditi lo immortale,
Ogni fattura laudi el suo fattore.

Qualiter Deus per suam æternam potentiam et bonitatem se ipsum laudat super omnem intelligentiam, comunicando suas laudes in cœlo et in terra electis suis.

175. El suo potere, sapere e volere
In sè, per sè, da sè per sua potenzia,
Sempre si lauda nel divin gaudere
Sopra ogni creata intelligenzia;
E per la sua clemenzia
Participa sue graziose laude
In ciel dov' ognun gaude,
Ed in terra a chi gli dona el core.

Qualiter per Dei virtutem anima totaliter est Deo data, propterea quod in ipsa Deus in æternum laudatur.

176. O tu, per cui, a cui io ho donato
L' anima e 'l cuor, la mente e 'l corpo mio,
Sol per quel don, lo qual tu m' ha' dato,
Laudarotti in eterno, o fattor mio;
Laudot' io, già non io,
Ma laudati la tua laude divina,
Alla qual fanno inchina
Gli angioli e santi nel sommo dolzore.

Qualiter anima divinitus laudat divinam laudem, divinam gloriam, et divinum honorem per divinam laudem, gloriam et honorem.

177. Divina laude alla divina laude (sic),
Divina gloria alla divina gloria,
Onor divino al divino onor valde
Per Jesu Cristo, el quale è mia vittoria:
Con tutta la memoria,
Con tutto lo 'ntelletto e volontade
El trino unitade
Adoro e laudo ed amo di buon cuore.

Qualiter anima per divinam clementiam liberata, vere Deum laudat et diligit ac Christum suum salvatorem.

178. Adoro, laudo ed amo solo Dio,
Trino una sustanzia, una essenzia;
Et Jesu Cristo Dio, salvator mio,
Sol per la tua potenzia e sapienzia:
La divina clemenzia
Sol per la sua clemenzia sì ne libera:
Nulla cosa desidera
Sole contenta del divino amore.

Qualiter anima contenta divino amore vivit in gaudio in suo placito omnem cogitatum reponens in divino amore.

179. Del divino amore mi contento,
In esso solo si è vero diletto:
In gaudio vivo nel suo piacimento,
In esso solo ogni mio pensier getto:
Nutricami l' affetto,
L' anima e 'l corpo, sì come ti piace,
O vivo Dio verace,
Del cielo e della terra creatore.

Qualiter Deus vivit et regnat in se a se.

180. O creatore, cui è la signoria,
In te, per te, da te sol regni e vivi;
El qual se' vita, verità e via,
Che tuoi amanti d' amor fai giulivi,
E del vero amor divi,
Nel quale amor solo el mie cuor gaude;
Gloria ed onore e laude
In te, per te, da te a tutte l' ore.

Qualiter Deus semper laudatur in suis electis.

181. A tutte l' or dall' anime, le quali
Tu hai elette nel beato regno,
Laud' a te, Signor mio, con eternali
Laude le qua' trascendono ogni ingegno,
Con quella, mio sostegno,
Vergine gloriosa, alta regina,
Sopra tutte divina,
Madre e figlia e sposa del Signore.

Qualiter anima in sui adjutorio Christi matrem invocat in præsenti vita.

182. O madre e figlia e sposa di Dio,
Invoco e chiamo voi per mio ajuto,
Acciò che l' anima, la mente e 'l cuor mio
Da divino amore sia posseduto,
E siemi adempiuto
Dell' anima el natural desidero,
Laudando lo Dio vero,
Amando e conoscendo el mio Signore.

Qualiter non est aliud vita æterna quam cognoscere verum Deum et Jesum Christum, veritatem eternam quæ est Patris sapientia.

183. Però che altro non è vita eterna,
Se non cognoscere el vero Dio,
Et Jesu Cristo, verità superna,
Sapienzia del Padre, signor mio;
A cui laude rend' io,
E l'immenso Amor col sommo Padre
Ed a voi, dolce Madre,
Senza mai fine, gloria ed onore.

Qualiter anima supra dicta et alia plurima indicibilia cognoscens, confidit abyssari in immenso amore divino, se super omnia vilem arbitrans: supra omnem sensum sublimata amore, se divino amori et dispositioni committens, hic per gratiam et in futuro per gloriam in sæcula sæculorum.

184. Adunque, o figliuola mia dolcissima,
Abissati in quello amore immenso,
Vedendo te sopr' ogni altra vilissima,
Levandoti l'amor sopr' ogni senso:
Allor nel suo dispenso
Tutta ti gitta e nel suo volere,
Dov' è el vero gaudere
Per grazia qui ed in gloria a tutt' ore.

185. All' eterno fattore,
Padre e Figliuolo e Spirito Santo,
Come in prima era tanto
Et nunc et semper gloria ed onore.
Deo gratias. Amen.

XXXVII.

1. Destat', anima mia;
Con umil cuor attento
Contempla nell' avvento
Dell' eterna bontade.

2. Sta su, anima mia,
Apparecchia la mente
Con tutto 'l cuore a quello
Che incarnò di Maria,
Vero Dio vivente,
Per l'uom ch'era ribello;
Mandando 'l Gabriello
A far quella 'mbasciata
A quella 'namorata,
Specchio d'umilitade.

3. La qual era sposata
Al giusto vecchiarello,
Juseppe si dicea:
Essendo ritornata
A Nazaret con ello,
Città di Galilea,
La donzella staea (sic)
Nella camera chiusa,
Sì com' ella n' er' usa
Per la sua santitade.

4. Nat' era della schiatta
Di David, come dice
El vangel che non mente;
Per contemplazion tratta
Leggendo la felice
Isaia dicente:
Ecce, virgo piacente,
Figliuol conceperae;
Poi 'l parturirae
Stando 'n verginitade.

5. Pensando quella santa
Chi fusse quella sposa
Che questo far dovea,
La suo sete era tanta
Di veder quella rosa:
Tutta se ne struggea:
Signor mio, dicea,
Fammi grazia ch' i' veggia
Quella, che portar deggia
Tua umanitade.

6. O Signor de' Signori,
Conserva la mie vita
Ed anc' ogni mie senso,
Acciò che io odori
Quella stella chiarita
Col suo figliuolo immenso:
Questa grazia mi penso
Per certo che mi faccia,
Ch' i' vedrò la lor faccia
Per la tuo largitade.

7. A ciò che io la possa
Servir umilemente,
Quella donna diletta,
Con tutta la mie possa:
Le sarò ubidiente,
A quella benedetta.
Stando l' umil, perfetta
In questo pensier santo,
L'angel venne 'ntanto
Con nuova claritade.

8. Venne con tal chiarezza
Quell' angiol Gabriello,
Non si potrie stimare:
Tutto pien d' allegrezza
Con un giglio novello,
Di paradiso pare:
A quella senza pare
Si fu inginocchiato:
Quel perchè fu mandato,
Disse, su brevitade.

9. Dicendo brevemente
Quell' eterno segreto,
Che 'l Padre omnipotenzia
E 'l Figliuol sapiente
Gli avien posto dicreto
E l'immensa Clemenzia,
Con grande riverenzia
Salutò quella sposa
Del fattor d' ogni cosa
Con gran giocondìtade.

10. Dicendo, ave Maria,
Di grazia se' fontana,
Con teco è 'l Signore:.
Tu benedetta sia
Sopr' ogni donn' umana,
Le disse con dolzore.
La sposa del Signore
Sentendosi laudare
Volsesi conturbare,
Per suo santa viltade.

11. Perocchè non era usata
Di tal salutazione
Quando la salutava,
O donzella beata,
Standole 'n ginocchione,
L' angelo le parlava.
Perch' ella dubitava:
Maria, non temere,
Voglioti far sapere
Di Dio la volontade.

12. La sopr' ogni gioconda
Comincia a cogitare,
Sottilmente pensando
La salute profonda
Che udì esplicare
A l' angelico pando;
Per non andare errando
In nicchil fu ridutta:
Per umiltà tutta
In piana terra cade.

13. O donzella amorosa,
Tu sì ha' invenuta
Grazia nel suo cospetto:
Ecco tu dilettosa
Senza mai par veduta,
El suo figliuol diletto
Per te sarà concetto:
Nel tuo ventre grazioso
Portarai 'l giojoso
Senza penalitade.

14. Per nome chiamarai
Jesu questo figliuolo
Ch' i' t' ho annunziato,
El qual parturirai
Privata d' ogni duolo;
Sì come t'ho contato,
Questo magno portato
Sarà figliuol di Dio,
Altissimo dich'io,
Chiamato unitade.

15. Daragli el Signore
La sedia di suo padre,
El qual David si dice:
Di Giacob a tutt' ore
In casa, santa Madre,
Regnerà, l'angel dice,
Questo figliuol felice
D' ogni cosa sostegno:
Non ha fine 'l suo regno
Nè la suo potestade.

16. Rispose la donzella,
Come ed in che modo
Saranno queste cose?
Non cognosco diss' ella.
Di virginità nodo
Dio nel cuor mi pose;
Però così rispose
La sapiente sperta,
Volendo esser certa
Di suo verginitade.

17. L' angelo dolcemente
A quella savia tanto
Rispose con disio:
Sopra te veniente
Sarà lo Spirto Santo
Per la virtù di Dio,
Altissimo e pio,
Sarai obunbrata,
Sarai ingravidata,
Salva tua puritade.

18. Per la qual cosa quello
Che di te nasciar (sic) deggia,
Santo sarà chiamato:
Figliuol di Dio è ellò,
El quale signoreggia
Tutto ciò ch'è criato.
Crede quel ch'ho parlato:
Ecco la tuo cognata
Elisabet chiamata
Con isterilitade,

19. Quest'è il mese sesto
Che nella suo vecchiezza
Figliuolo ha conceputo;
Però può esser questo,
Credelo per certezza,
Quel ch'i' dico ho veduto:
Se vuogli aver saputo
Si la visiterai,
E per certo vedrai
Ch' i' dico veritade.

20. Impossibile a Dio
Non è ogni parola,
Regina dilettosa,
Crede al detto mio:
La tuo risposta sola
Fiorirà ogni cosa.
Allor la fresca rosa
Con un santo timore,
Ringrazione 'l fattore
Con somma veritade.

21. L'angelo l'accompagna
Con riverenza valde,
Facendo el simigliante
L'alta regina magna:
Nelle divine laude (sic)
Tutta è transformante,
El trino uno stante
Lauda e benedice,
La sopr'ogni felice
Ebbra di caritade.

22. Del Signore ecce ancilla,
Sia a me com' hai detto,
Rispose la diletta:
Discese allora in illa
Quel Signor benedetto:
Non ebbe più che detta,
Umanità perfetta
Di lei prese el Fattore,
Sol per vertù d'amore
Mostrando suo pietade.

23. All'anime elette
Per menare al convito
Nel suo eterno regno,
Imprigionato stette
Quel signore infinito,
Mosso dal suo igno (sic)
In quel luogo non degno
A la suo grand' altura,
Bench' ella fussa pura
Con ogni santitade.

24. Bench' ella fusse bella
Sopr' ogni creatura
Che mai fusse creata,
Virgo umil puella,
Dentro e di fuor pura,
D'ogni virtù ornata;
Vil cosa è riputata,
Per rispetto del trino,
Uno Dio divino,
Che prese umanitade.

25 O umanato divo,
O eterno fattore,
O carità infinita,
O vero Signor mio,
O sommo conditore,
O bontà inaudita,
Via, verità, vita;
Nel tuo amor pensando,
Vadomi transformando
In te trino unitade.

26. O mirabile amore,
O pietà infinita,
Che tenesti rinchiuso
Quell' eterno fattore
Per rimenarci a vita
Nel ventre prezioso;
O Jesu dilettoso,
O re di paradiso,
Nascondesti 'l tuo viso,
In luogo di viltade.

27. In luogo tanto vile
Tu, somma sapienzia,
Per noi star degnasti;
O agnello gentile,
Tosto far penitenzia
Per noi incominciasti:
Nove mesi abitasti
Nella pregione scura,
In quella vergin pura
Per sola tua pietade.

28. O pietà smisurata,
O grazia graziosa,
Ch' all' anime ti spandi;
O verità increata,
O fattor d' ogni cosa,
Te desti in vivande:
Nostra niquità grande
Ti fe' portar la croce,
O sempiterno duce (sic)
Del tutto podestade.

29. La nostra conscienzia
Visitando, Signore,
Preghianti, che la netti,
Venendo per clemenzia,
Jesu nostro signore,
Co' santi benedetti,
In essa lo ricetti
Per contemplazione
(Facendosi maggiore)
Della divinitade.

30. Laude, gloria e onore
Ad esso Dio che venne
Per noi ricomperare:
Benedetta a tutt' ore
Quella ch' en ventre tenne
Quell' amor senza pare,
Per cui amor lassare
Voglio ogni amor fallace;
E seguire 'l verace
Che non ha finitade.
Deo gratias. Amen.

XXXVIII.

1. Sposo diletto dell' anima mia,
Furami 'l cor e tienlo in tuo balía.

2. Furami 'l core, Jesu diletto mio,
Sì che già ma' non ne sie possedente:
Scriveci dentro 'l tuo nome, amor mio,
Con iscrittura sempre permanente,
E fa che dica, amor Jesu piacente,
Privat' al tutto d' ogni compagnia.

3. D' ogni altra compagnia sie privato,
Accompagnato sol del tuo amore,
Del qual sì fortemente sie 'nfiammato
Che 'l mal patir per tu' amor dolzore
Sempre gli paia dallato di fuore,
Per lo calor di te che dentro sia.

4. Per lo gran caldo m' incenda sì forte,
Languendo per amor vada gridando,
Amor Jesu, per tuo amor la morte,
Amor Jesu, sempre desiderando:
Struggasi il mie cuor te, Jesu, amando,
El qual se' vita, verità e via.

5. El qual se' via, verità e vita,
Del cui amor forte son naverato
Dentro nel cuor d' una sì gran ferita,
Che par che m' abbia tutto stemperato:
A molti par pur ched i' sie 'nvasato,
Per la paura quanti fuggon via!

6. I' tapinello non posso fuggire,
Che 'n ciò ch' i' sguardo nel cuor mi saetta:
Non par ch' i' possa altro ch' amore udire,
Esso gustando corro con gran fretta;
L' odor del suo unguento sì m' alletta,
L' affetto tocca tal triunfaría.

7. Vo triunfando da lui assoluta,
Da ogni amor terren deliberata,
Lo sposo mie contemplo con saluta
Sopr' ogni cielo a lui ne sono andata:
Basciolo 'n bocca, ed e' m' ha abracciata
Per la suo caritade e cortesia.

8. Per la suo carità m' ha rivestita
D' uno scarlatto tutto d' or fregiato:
Co' la man dritta mi tiene ingremita,
E non mi lassa andar più tapinato:
Ne la suo volontà m' ha collocato,
Hami privato al tutto della mia.

9. Se io dunque ne sono impazzato,
Di ciò niente nullo mi riprenda:
Anco sì si è ciascun maravigliato
Come 'l cuor mio sostien che non si fenda,
Avendo ricevuto tal provenda,
Donando a lui sì mala mercanzia.

10. Ma veramente ch'io l'aggio 'ngannato,
Me rio donando lui, buon ricevendo;
Però mi par veramente impazzato,
E sapienzia in lui non intendo,
A voler dar la vita a me morendo:
Non s' udì mai una simil pazzia.

11. Sì gran pazzia non s' udì ma' dire,
Che nullo re lassasse 'l suo reame:
Per un vil servo volesse impazzare (sic),
E per cibarlo sostenesse fame,
Per suo amore stesse infra letame,
E la suo vita desse a morte ria.

12. Se tal signore alcun servo trovasse,
Ciaschidun pensi sel dovesse amare!
Se per suo amor el servo ne 'mpazzasse
Nullo di ciò si de' maravigliare.
Anzi sarebbe più da ripigliare
Se di lui non facesse gran pazzia.

13. Cotal signore sì aggio trovato,
Che per me volse similmente fare;
E questo m' ha nel cuor notificato,
E non mi posso a lui scusare;
Nel segreto del cuor m' ha a parlare
Per suo amor mi dice, pazzo sia.

14. L' assemplo mio io sì t' aggio dato:
Sì com' i' feci, così vo' che faccia,
Com' io per tuo amor sono impazzato
Così seguitar ti conviene mie traccia:
Tenuto pazzo da ciascun ti piaccia,
Però che questa è la diritta via.

15. O dolce sposo, se questa vie ritta,
Piace ch' i' prenda a te, così vo' fare:
Da la tuo man dolcissima diritta
Sempre tenuta sie senza lassare
Sì che ti possa sempre mai laudare.
E ringraziar te, Jesu, vita mia.
Deo gratias. Amen.

XXXIX.

1. Fa di me che ti piace;
Fa di me che ti piace;
Fa di me che ti piace,
Jesu Cristo verace.

2. Geso (sic) Cristo, di mene
Sempre fa 'l tuo volere,
El qual volesti pene
Per mio amor patire:
Tutto mi desti tene,
Ed io ti vo' tenere:
Te, amor, ubidire
Voglio 'n ciò che ti piace.

3. Voglio esser veramente
Con teco, amor, legato.
Sì efficacemente,
Ch' i' non sie separato;
Jesu, amor piacente,
Star vo' sempre abracciato,
Però che tu m' ha' gittato
Nell' ardente fornace.

4. Nella fornace ardente
Tu mi facesti entrare,
Sì grande ardor di mente
Non potíe comportare:
Credetti veramente
Dentro nel cuor crepare:
Non sapíe sì pregare
Che mi donasse pace

5. Che mi donasse pace
Io sì gli adimandava·
Più ardente fornace
Allora sì provava:
Pari a fuoco penace,
Niente s' ammortava;
Fuggendo, mi cacciava
Giugnendo più verace.

6. Giugnendo mi legava,
Non potíe più fuggire:
Sì forte mi bussava
Ch' i' credetti morire:
Ed io sì gli parlava,
Piacciati di partire:
Non sentivo desire,
Ma ruina verace.

7. Ma ruina sentendo,
Non sapíe che mi dire,
Se non i' mi t' arrendo,
Però che non ne vo' gire:
Allora ciò udendo
Non volse più ferire,
Cominciossi a partire
Facendo meco pace.

8. Facendo meco pace
Ed io sì la rompeva,
Esso forte verace
Ancor mi percoteva,
Con un ardor audace
Tutto mi distruggeva·
Forza non mi valeva
Ch' i' non n' era capace.

9. Chi tal colpo non sente
Non sa quel ch' i' mi dico,
Ma chi n' è intendente
Non cura 'l mondo un fico:
Paura già non sente
Per lo santo sentito:
Di quel s' è tutto empito
Senza pensier fallace.

10. Senza pensier fallace
Gittasi tutto in Dio,
Qualunque ora gli piace;
Di nulla dice mio,
Colpi d' amor verace
Pruova messi da Dio,
Gaudendo con disio
Con guerra ben verace.

11. Con guerra si riposa,
Pace non vuol trovare;
Di lui diventa sposa,
Nol vorrebbe lassare:
Pace li par penosa,
Battaglia vuol pur fare:
Non vorrebbe ristare,
Grida: muoja la pace.

12. Grida: tu, che combatti
Non ristar di ferire,
Fa che spesso m' abbatti:
Se non sento martire
Non vo cercando gli atti:
Dentro voglio sentire
Con ardente disire:
Pace più non mi piace.

13. Pace sì gli è tempesta,
Tempesta sì gli è sollazzo:
Quando pruova tal festa
Di lui diventa pazzo,
Gridando va di testa,
Gittasi per lo spazzo:
Tal crede che sia pazzo,
Che è più di lui capace.

14. Chi se ne fa scherno,
Di ciò se ne diletta,
Per lui priega l' eterno
Sì che diventi netta:
Allora è fuor del verno,
Jesu se l' ha eletta
Per sua sposa diletta,
Se mal patir gli piace.

15. Se 'l mal con allegrezza
Pate per suo amore,
Nel cuor sente allegrezza
Che dir nol sa di fuore:
Se gode nell' asprezza
Che diè far nell' amore,
Pruovasi gran fervore
Che tutta si disface.

Deo gratias. Amen.

XL.

1. O luce, che produci ogni splendore,
Rallumina 'l mie cuore 'ntenebrato.

2. Rallumina 'l mie cuor, divina luce,
Col razzo del tuo divino splendore,
El qual è quel che l' anima conduce
Al fuoco ardente del divino amore;
Bench' i' sie peccator di ciò non degno,
Tu se' benigno sempre dal tuo lato.

3. Dall' alto tuo paterno splendore
Rallumina ciascuna mente scura,
Acciò che ciascun gusti del tuo amore
Per trarlo poi alla vita futura:
Co' la tua luce pura mi circonda,
L' anima mia monda dal peccato.

4. Dal peccato monda l' anima mia
Sì, che per la tuo via corra 'n gran fretta,
O luce santa, forte, giust' e pia,
Per la tuo grazia diventi perfetta;
O luce benedetta, or m' intende,
Al mio ajuto intende, amor beato.

5. Al mio ajuto intende, amor beato,
Allumina gli occhi del mie 'ntelletto
Che 'nfin a qui è stato 'ntenebrato,
E quest' è stato sol per mie difetto,
Jesu benedetto, or ti rivolta,
Entende, ascolta me, che so' infermato.

6. Infermato so' d' infermità grande,
Maggiormente che i' non posso dire:
L' anima perdut' ha le sue vivande,
Colle potenzie sue vuol pur dormire,
E del guarire poco se ne cura,
Però ch' è scura nel mal vicinato.

7. El vicin suo so' io corpo dolente,
Coi sentimenti miei lei assalisco;
Ma me giaccio inferm' e dolente,
Perchè a lei niente ubidisco:
Pena grande patisco giustamente,
Miser dolente, per ch' i' sono 'ngrato.

8. Ingrato so' dinanzi al tuo cospetto
Di ciascun beneficio ricevuto
Ch' i' ho da te, Signor mio benedetto,
Ne le tuo laude ci divento muto:
A tanto son venuto ch' i' mi giaccio,
Più che 'l ghiaccio son freddo diventato.

9. Diventato son peggio ch' i' non dico,
Senza ragion la mie vita seguisco,
Di me medesimo vivo nemico,
L' anima mia mortalmente ferisco:
Da te mi dipartisco, Signor mio,
Perch' i' son rio senza par trovato.

10. Trovato so' pieno d' ogni difetto,
E 'n ogni cosa a te disubidiente,
E nel peccato sempre mi diletto,
E non mi curo perchè sie presente:
Tanto son nella mente tenebroso
Che te, mie sposo, men t' ho amato.

11. Amato non ho te, chiaro Signore,
Ma nella carn' è stato 'l mio diletto,
Nel falso mondo è stato 'l mio amore,
Seguitandol con tutto 'l mio affetto;
E 'l dimon maladetto ho ubidito,
Ed hol seguito in quel che m' ha tentato.

12. Tentato m' ha facendomi cadere,
Perchè fatto non gli aggio resistenza (sic),
Nell' oparazion falsa e mal volere
Iniquamente contra conscienzia,
Ma nella tuo clemenzia mi confido,
Piangendo grido a te, che m' hai creato.

13. Piangendo grido a te, mio creatore,
Che tu mi doni verace potenzia
D' abbandonare ogni terren amore,
Amaestrato da te, sapienzia;
Ma per la tuo clemenzia, amor verace,
Nella fornace fa ch' io sia 'ntrato.

14. Nella fornace ardente fammi 'ntrare,
La qual mi faccia diventar lucente,
Con tutte le potenzie sempr' amare
Te, uno Dio, 'n carità fervente,
Acceso veramente d' un ardore,
Sì che 'l mio cuor da te mi sie furato.

15. Da te furato mi sie 'l mie cuore,
E nel divin amore sie piantato,
Illuminato di tanto splendore,
Per la gran luce diventi accecato;
In te sie transformato, trino uno,
Senza mezzo nessuno in vero stato.

16. In vero stato l' anima si truovi,
Cioè, sopra la pietra confermata,
Com' aquila suo gioventù rinuovi
In te per grazia sopra sè levata;
Di luce circumdata sempre sia,
Unita stia a te, Dio umanato.

17. Unita sia a te con unione
Che superar non si possa niente;
Per tuo amore ogni tribulazione
Ch' avvenir possa, riceva gaudente,
Con desider ardente ch' ognun sia,
Per la tuo via, da te dirizzato.
Deo gratias. Amen.

XLI.

1. Amor, Jesu, dolcissimo, beato,
Fammi star sempre di te 'nnamorato.

2. Fammi star sempre di te 'nnamorato,
O diletto Jesù, mie Salvatore:
Del tuo amor forte fammi 'mpazzato
Amandoti con tutto quanto 'l core:
Fammi morir dentro nel tuo amore,
Amor Jesù, tenendoti abracciato.

3. Amor Jesu, abracciato con teco
Fammi star sempre, dolcissimo sire:
Amor Jesu, quando non so' teco
Amor niente non aggi a sentire;
E vo cercando di te rinvenire,
Se tu non torni, già non t' ho trovato.

4. Se tu non torni per tuo cortesia,
Per mie vertù non t' arò mai trovato;
El mie laudar ti sì è villania:
Quanto più oro, più sì t' ho cacciato;
S' i' dico ben di te, t' ho biasimato:
Non hai bisogno del mio abbajato.

5. Non hai bisogno del mio abajare,
Jesu diletto, figliuol di Maria,
Ch' un buon signor udendosi lodare
Da un rie servo, gli fa villania:
Perdona dunque la mie gran follia:
Parte da me ogni mortal peccato.

6. Parte da me ogni mortal peccato,
Acciò che la tua grazia in me si vegna,
Per la qual grazia te abbia laudato,
Ogni mi' orazion sie fatta degna
Sì che da te a te onor si vegna,
Dolcissimo Jesu ennamorato.

7. Innamorato Jesu dilettoso,
Del tuo amor fammi 'nnamorato
Sì ch' io ti senta, Jesu amoroso,
Dentr' al mie cor con amore 'nfocato:
Ogn' altr' amor fa ch' i' abbi lassato,
A te, diletto mio, fammi appressare.

8. Famm'appressare a te, superno amore,
Con amoroso affetto esser legato
Sì, ch' io da te mai non sie partitore:
Diletto mio Jesu, sposo dolciato,
Fuoco d'amor fa ch' i' abbia provato
Sì, che mi faccia consumar d'amore.
Deo gratias. Amen.

XLII.

1. Sì m'arde 'l cor la croce,
Ched i' non so pensare,
Com' io possa scampare,
Che non mi facci gridar con gran boce.

2. El suo 'ncendimento
Dentro nel cuor mi passa:
Ogni suo pensamento
El suo fuoco ne cassa:
Tanto sì mi batassa,
Non ne posso scampare,
Forte mi fa gridare
Per lo suo caldo che tutto mi cuoce.

3. Cuocemi fortemente
Con amoros' affetto,
Che sopra della mente
Mi pasce lo 'ntelletto:
Quando sento 'l diletto,
Che su ci fu confitto,
D'amor sì so' trafitto,
Che di ciò sento nel corpo gran croce.

4. Non t'intendo niente,
Non so che t'ha' parlato,
Se non che veramente
Credo che sie 'mpazzato:
Parmine gran peccato
Che vai così smarrito:
Come se' sì scerrito
Che vai gridando con sì alta boce?

5. Non sa' tu che la pace
Si truova nella mente,
Quando la gente tace
Pensar divotamente
Della croce piacente
E della passione,
Che dà gran divozione
Quand'è 'l silenzio che nulla le nuoce?

6. Tu credi che 'l pensare
A me sia diletto:
Non è quel che ti pare,
Anzi l'ho in dispetto;
Però che 'l mie diletto
Pensando sì mi fugge:
Quando 'l mie cuor rugge
Desiderando l'abraccio veloce.

7. Quand'ho maggior tempesta
Nel cuor desiderando,
Tanto più sento festa
Quando vo ben gridando:
Desidero chiamando
Solo, soletto lui,
Lassando stare altrui,
Cercando vo l'amor che sì mi cuoce.

8. Quest' amore che tu dici
Che sì forte ti cuoce;
Di ciò ragion non dici
Come vien sì feroce
Che ti fa far tal boce,
Stridendo così forte:
Anzi vorrei la morte
Che esser posta a così fatta croce.

9. Se la ragion sapesse
Che cos'è 'l tuo gridare,
Se 'l meglio mi paresse
Vorre' ti seguitare:
Se tu mel vuo' mostrare
Con aperta ragione,
Non farò più questione,
Dirò mie colpa se 'l mie dir ti nuoce.

10. Quelle cose che sono
Sopra della ragione,
Niente note sono
A chi sta 'n prigione
Colla sua affezione
Nelle cose di sotto:
Per lo suo vil condotto
Niente passa 'l ver amor veloce.

11. Se volessi sentire
Nel cuor l'amor cocente,
Convienti dipartire
Da quest' amor presente,
A Cristo veramente
Darti senz'altro affetto
Con amoros' affetto,
Portando sopra te volentier croce.

12. Questo, che tu mi dici,
A me par molto duro:
Tal passo mai non feci,
Però non m' assicuro:
Più so' dur ch' un muro,
Pieno di passione:
Non sento divozione,
E la mie mente non si pone in pace (sic).

13. Però non so pensare
Quello ch' io mi faccia;
Però ti vo' pregare,
Consigliarmi ti piaccia:
Quel che ti par ch' i' faccia,
Pregoti che mi dica,
Sì ch' io non sie nimica
Di colui, che per me fu posto in croce.

14. Non ti so consigliare,
Che tu non mi par atto
A voler seguitare
Così fatto baratto;
Poichè non hai tratto
L'affett' ancor del mondo,
E non se' setibondo
Di croce 'n te portare,
E non vuo' cominciare
Con opere, ma solo colla boce.

15. Se avessi lassato
Ogni affetto terreno,
E fusseti gittato
Fuor di te bene 'n pieno
En quel signor divino (sic),
Ch' è pien di cortesia,
Saresti per la via
Di pervenire al porto;
Ma perchè non se' morto,
Non puo' sentire 'l viv' amor veloce.

16. Lasso le tuo parole:
Perchè giudic' altrui?
Tu non sai quel ch' è 'n core
Perchè condanni altrui?
Non sa' tu che colui
Che giudica è matto?
Non voler così ratto
Giudicio fare, perchè molto nuoce.

17. Guarda che tu non sia
Fortemente ingannato,
Nella tuo fantasia
Non t' esser tu fidato,
Però che questo stato
Ch' hai, è pien d' inganni:
Molto riceve danni
Chi col suo senno cred' esser veloce.

18. Giusto giudicio faccio,
Però non me ne pento:
Chi dell' amore è ghiaccio
Già non può star contento:
Di questo già non mento:
Chi non sente l' amore
Ardente nel suo cuore
L' orazion sua fa con bassa boce.

19. Guardia di me sì pia
È 'l ver amor perfetto
Ch' ogni fantasia
Disfà, chi n' ha l' effetto;
Quando vien tal diletto,
Conosce per lo certo
Che l' amor l' ha offerto
Laudandol dopo ciò con gaja boce.
Deo gratias. Amen.

XLIII.

1. Sopr' ogni vertù passa,
Voler quel che piace
A colui ch' è verace,
Che niente a far lassa.

2. Passa sopr' ogni cosa
El non voler niente:
La mente che si posa
In côtal conveniente
In Dio pace sente,
Nulla riceve guerra:
Va dritt' e non erra,
Se nel fondo s' abassa.

3. Nel fondo si profonda
La mente alluminata;
D' ogni immondizia immonda
Si vede esser passata:
Per sì mala derrata
Perdut' ha tanto bene,
Ch' ogni mal se le viene:
Di tal giudizio 'ngrassa.

4. Di tal giudicio gode
Di vero godimento:
Nulla riceve frode
In tal giudicamento:

Se dato l'è tormento
Ricevel con diletto:
Purga 'l suo difetto,
Leggiera poi la lassa.

5. Leggieramente vola
La mente fatta monda,
Ritrovandosi sola
Con quel che la gioconda:
Tanto di lui abonda
Che nol potrebbe dire:
Parlandone è mentire,
Di ciò la lengua è lassa.

6. La lengua sì è stanca,
Di ciò parlar non puote,
Come l'anima bianca
L'amor sì la percuote;
Quando ha vermiglie gote
Co' la faccia pulita,
Lo sposo si marita,
Co' la sposa sì spassa,

7. Co' la sposa si gioca
L'amoroso diletto:
La sposa allor s'infoca,
Parlarli con affetto:
Colcarmi vo' nel letto
Con teco, ed e' risponde
Con parole gioconde
Che tutta la fracassa.

8. El tuo parlar focoso
Tutta quanta mi strugge;
Però, dolce mie sposo,
Alquanto sì ti fugge:
Tanto l'anima sugge
La superna dolcezza.
Di te venga 'marezza
Per potere star massa.

9. Vien, tribulazione,
Vienne, vien, amarezza:
Vien a me, tentazione:
Muoja, muoja dolcezza:
L'anima che s'avvezza
Di patir pena 'n pace,
Diventa verace
Per grazia che in lei passa.
Deo gratias. Amen

XLIIII.

1. L'amor m'ha sì legato
Ched i' non posso vedere,
Ched i' non debbia impazzire
Per amor del beato.

2. Per amor del beato
Andar voglio impazzando:
Sì m'ha l'amor legato,
Amor vado chiamando,
Che m'ha sì vulnerato,
Ch' i' muojo sospirando,
Nel cuor desiderando
Di tenert' abracciato:

3. Abracciato con esso
Sempre vorrei stare,
E niente senz' esso
Mi vorrei ritrovare:
Però ch' i' sento in esso
Ogni somma bontade:
Perfetta caritade
Egli ha sempre versato.

4. Egli ha sempre versato
Amore infinito,
E sempre dal suo lato
Ognun sia ferito:
Ma chi l'ha disprezzato,
Esso se n'è partito;
Ma chi se n'è empito,
Non ne sarà privato.

5. Non ne sarà privato
Chi gli dà tutto 'l core,
Ma colui abracciato
Sarà con gran fervore;
O Signor mio beato,
Fammene intenditore,
Fa' ch' io abbia sapore
Di questo mie dettato.

6. Di questo mie dettato
Fammi sentir l'affetto,
O Cristo, te serrato
Fammi tener nel petto;
Per te stare 'mpazzato
Fammi senza difetto
Con amoros' affetto,
D'amor tutto infocato.

7. D' amor tutto infocato
Signor mio, fammi stare;
D' amore 'nnamorato,
Amor, fammi danzare,
D' amore accompagnato
Senz' altra vanitade,
D' amor di caritade
Fa ch' i' sie 'mprigionato.

8. Fa ch' i' sie 'mprigionato
D' un amoroso amore;
Amor, fammi legato
Con legame d' amore:
Amore esmisurato,
Fammi morir d' amore:
Amor furami 'l core,
Non me l' aver lassato.

9. Non mi lassar tenere
Così fatto tesoro,
Ma tientel appo tene
Nel tuo santo santoro:
Tutto l' empie di tene,
Tra 'ne fuor tutto l' oro,
Fallo star tutto solo
Di te accompagnato.

10. Di te accompagnato
Senz' altra compagnia,
D' amor tutto 'nfocato
Fa che pien sempre stia:
Amor Jesu beato,
Prende l' anima mia,
Ensegnale la via,
Sì che t' abbia truovato.

11. Sì che t' abbia truovato
Con affetto d' amore,
Fortemente legato
En te tiemmi, Signore;
Fa ch' i' sie strangolato
Dentro nel tuo amore:
Madre del Salvatore,
Sieti raccomandato.

12. Sieti raccomandato,
Gentil Madonna mia;
Per ch' i' sie così 'ngrato
Fuor d' ogni buona via
En voi sì ho fermato
Ogni speranza mia,
Per voi, Jesu, mi dia
L' amor continuato.

Deo gratias. Amen.

XLV.

1. Ama Jesu, anima innamorata;
Ama Jesu, al qual se' disposata.

2. Ama Jesu el tuo sposo diletto,
Ama Jesu, amal con grande affetto:
Ama Jesu con vero amor perfetto,
Ama Jesu, che t' ha ricomperata.

3. Ama Jesu, che ti vuol tanto bene:
Ama Jesu, che fu morto per tene:
Ama Jesu, che patì tante pene:
Ama Jesu, che t' ha deliberata.

4. Ama Jesu, ch' al suo amor t' invita:
Ama Jesu, dal qual tu hai la vita:
Ama Jesu, che per grazia t' aita:
Ama Jesu, diventane impazzata.

5. Ama Jesu, e per lui va impazzando:
Ama Jesu, in lui te transformando:
Ama Jesu, che 'n se pagò 'l tuo bando:
Ama Jesu, dal qual se' tanto amata.

6. Ama Jesu dentro dalle merolle:
Ama Jesu di quell' amor che bolle:
Ama Jesu, che 'l tuo freddo ti tolle:
Ama Jesu, che t' ha sì spelagata.

7. Ama Jesu, amal senza misura:
Ama Jesu, amal con mente pura:
Ama Jesu, amal senza paura:
Ama Jesu senza voler pagata.

8. Ama Jesu, Jesu, anima mia:
Ama Jesu senz' altra compagnia:
Ama Jesu, ch' è verità e via;
Ama Jesu, che dà vita beata.

9. Ama Jesu, che sol è la tuo vita:
Ama Jesu, che t' ha così 'ngrandita:
Ama Jesu, e sta con lui unita:
Ama Jesu, che t' ha spesso levata.

10. Ama Jesu, che tanto ben ti presta:
Ama Jesu, e fa di lui gran festa:
Ama Jesu, e già ma' non far resta:
Ama Jesu, dal qual se' illustrata.

11. Ama Jesu, e con lui sì t' abraccia:
Ama Jesu, e sol esso ti piaccia:
Ama Jesu, e col su' amor t' allaccia:
Ama Jesu, dal qual se' uberata.

12. Ama Jesu, che ti dà 'l dolce latte:
Ama Jesu, che tuo' nemici abatte:
Ama Jesu, il qual per te combatte:
Ama Jesu, dal qual se' rinfrancata.

13. Ama Jesu, anima, veramente:
Ama Jesu, amal semplicemente:
Ama Jesu, e non t' esca di mente:
Ama Jesu, dal qual se' gaudeata.

14. Ama Jesu senz' amar altro nulla:
Ama Jesu, con esso ti trastulla:
Ama Jesu, esce fuor della culla:
Ama Jesu iventando velata.

15. Ama Jesu, che dentro ti ferisce:
Ama Jesu, il qual ti rivivisce:
Ama Jesu, e con lui sì t' unisce:
Ama Jesu, dal qual se' consolata.

16. Ama Jesu: in esso ti quieta:
Ama Jesu, anima, stando lieta:
Ama Jesu, il qual non ti si vieta:
Ama Jesu, dal quale se' visitata.

17. Ama Jesu, anima mia diletta;
Ama Jesu, dal qual tu se' rifetta (sic):
Ama Jesu, e nel cuor lo ricetta:
Ama Jesu, dal qual sarai mondata.

18. Ama Jesu: in lui tutta ti getta (sic):
Ama Jesu con carità non fitta:
Ama Jesu, che ti farà star ritta:
Ama Jesu, dal qual se' adescata.

19. Ama Jesu, che sai che pur t'adesca:
Ama Jesu, aspettando che mesca:
Ama Jesu, accendeti com' esca:
Ama Jesu, quando se' saettata.

20. Ama Jesu, amal che tanto t'ama:
Ama Jesu, d' amarlo sempre brama:
Ama Jesu, già mai non te ne sfama:
Ama Jesu con lui stand' abracciata.

21. Ama Jesu, abracciati con esso:
Ama Jesu, ringraziandolo spesso:
Ama Jesu, amalo e stagli presso:
Ama Jesu con lui stando legata.

22. Ama Jesu legandoti con lui:
Ama Jesu, amal ch' amarlo puoi:
Ama Jesu, che grazia n' hai da lui:
Ama Jesu, che sì t' ha confermata.

23. Ama Jesu con amor dilettoso:
Ama Jesu, però che gli è tuo sposo:
Ama Jesu, nel qual senti riposo:
Ama Jesu, dica la sfracassata.

24. Ama Jesu d' amore sfracassato:
Ama Jesu d' amore sviscerato:
Ama Jesu d' amore stemperato:
Ama Jesu, dica, la strafelata.

25. Ama Jesu, amal con tutto 'l core:
Ama Jesu, amal con gran fervore:
Ama Jesu, Jesu, tuo dolce amore:
Ama Jesu, dal qual se' riscaldata.

26. Ama Jesu, il qual è tuo speranza:
Ama Jesu, che ti volse per manza:
Ama Jesu, che sopr' ogn' altr' avanza:
Ama Jesu, diventane infiammata.

27. Ama Jesu, il qual ti fa godere:
Ama Jesu con tutto 'l tuo potere:
Ama Jesu senz' altr' amor volere:
Ama Jesu, in lui sie transformata.

28. Ama Jesu, in lu' te transformando:
Ama Jesu, intende 'l suo comando:
Ama Jesu, che t' ha tratta del bando:
Ama Jesu 'n ogni predestinata.

29. Ama Jesu, e stanne setibonda:
Ama Jesu, con lui sì ti gioconda:
Ama Jesu con cuore e mente monda:
Ama Jesu d' amor tutta 'nfocata.

30. Ama Jesu con tutta la tua mente:
Ama Jesu senz' altr' amor fallente:
Ama Jesu, amal umilmente:
Ama Jesu, che t' ha ralluminata.

31. Ama Jesu con tutta tua potenzia:
Ama Jesu con pura conscienzia:
Ama Jesu per la suo sapienzia:
Ama Jesu, che t' ha rigenerata.

32. Ama Jesu, ch' è sopr'ogni ricchezza:
Ama Jesu con ogni sottigliezza:
Ama Jesu, nel qual sent' allegrezza:
Ama Jesu, el qual t' ha risvegliata.

33. Ama el Padre d' onnia potente:
Ama 'l Figliuol d' onnia sapiente:
Ama l'Amor d' onnia clemente,
Nel quale amore va, che sia annegata.

Deo gratias. Amen.

XLVI.

1. Alfa e Omega, principio, mezzo e fine,
Altissimo creator di ciascuno,
Amore immenso, le due divine
Persone leghi tu, trino sol uno;
A te, per te, gloria senza fine,
O infinito sommo ben comuno
Da tutti gloriosi triunfanti,
E dagli eletti quaggiù militanti.

2. Bontà eterna, bontà infinita,
Bontà 'ncreata, o bontà perfetta,
Bellezza somma, bellezza inaudita,
Bellezza immensa, a la qual suggetta,
Ogni bellezza e bontà finita,
Solo in te si ripos' e diletta,
Bontà superna, bellezza divina,
A te per te gloria senza fina.

3. Ciò che comanda la tuo maestate
Così è fatto, e così fatto sia,
Come comanda la tuo podestade
Così se' ubidita tutta via:
Ciascun che ama te in veritade,
E vuol, amor, dimostrargli la via
Di pervenire a te fonte di vita
A ringraziarti senza mai finita.

4. Dio di Dio, o luce di luce,
Tu vero Dio se' di Dio vero:
Cielo e terra per te si conduce:
In te sol credo, in te solo spero:
Di tutti i veri eletti tu se' luce,
Illuminandogli di splendor vero:
Illuminami 'l core, luce pia,
Et accendi d'amor l'anime mia.

5. Eterno Dio, eterno Signore,
Eternalmente se' in tua essenzia
Trino sol uno, del tutto fattore:
Eternalmente hai onnipotenzia;
Onnisapienzia è in te, amore,
Eternalmente con ogniclemenzia:
Essere amato per te solamente
Degno tu se', eterno Dio vivente.

6. Fortezza infinita, o fonte vivo,
Fine perfetto d' ogni creatura,
Fammi della tua grazia esser divo,
Per la qual ami te senza misura
D' amor diritto e del torto privo,
In te gittando tutta la mie cura,
D' ogni mie volontà tutto privato,
Nel tuo volere tutto collocato.

7. Giustizia t' adimando con fortezza
Di ponar (sic) fine alla mia gran fallanza,
Giustissimo Signore, per tuo larghezza
Concedemi prudenzi' e temperanza:
Delle virtudi donami ricchezza,
Acciò ch' i' tenga a te sempre leanza,
Sempre crescendo nella tuo giustizia
Di me lassando tutta la malizia.

8. Umilità di cuore t' adimando,
Senza la quale tu non se' truovato,
Sì ch' i' conosca l' infinito bando
Che per lo mie peccato ho meritato;
Sotto tuo volontà me inchinando
In patir ogni pen' aparecchiato
Secondo 'l tuo voler, prego, mi facci,
Sì che a te principalmente piacci.

9. I' so' quel peccator misero 'ngrato
Che 'n ogni cosa t' ho disubidito:
Dal lato mio sempre aggio peccato
Contra 'l voler di te, Dio 'nfinito:
A te m' accuso, Signore 'ncreato,
Per la tuo grazia pentut' e contrito,
E sì ti prego per la tuo pietanza
Che mi die fede con certa speranza.

10. Carità infinita ed increata,
Per carità in carità m' accende:
O carità divina smisurata,
Per carità al mio ajuto intende:
In te, divin amore, sia 'nnegata
Ogni anima che a te si distende,
Per quella carità la qual ti vinse,
Ch' a prender carne umana ti costrinse.

11. Lo smisurato amor, che tu avesti
Per tuo pietà all' umana natura,
Tanto ti vense (sic) che tu sì prendesti
Umana carne d' una vergin pura;
D' amor legato in croce salisti,
Per ricomprarci dalla morte dura
Morir volesti, spargendo 'l tuo sangue:
L' anima mia ciò pensando langue.

12. Misericordia grida con fidanza,
Non sol per se, ma per tutti coloro
Che son da te, amor di smisuranza,
Predestinati nel superno coro:
A laudar sempre te senza ristanza
Insieme coll' esercit' angeloro
Desidera d' esser l' anima mia
Per la tuo grazia, che le fa la via.

13. Nella qual grazia, Signor, mi confido,
Senza la qual nullo si può salvare,
La qual sentendo spessamente grido:
Tanta abondanza non posso portare;
E non di meno sempre mal mi guido,
Per le virtù so' anc' a passare,
E nel peccato si mi giaccio morto,
Non seguitando el lume che m' è orto.

14. O dolce Cristo, che per darmi vita
Volesti 'n croce morto esser pendente,
L'anima mia in pigbertà dormita,
Prego, la desti, Signor mio vivente;
Per che da te tanto si sia partita
Di tosto far tornarla se' potente
A te suo sposo, nel qual si riposa,
E farla diventar leale sposa.

15. Pietà ti muova, Signor mio benigno,
Verso di me peccator sempre 'ngrato,
Benched i' sie del tuo giudicio degno (sic)
Per lo indicibil grande mie peccato,
Nello 'nfernale e sempitern' iguo
Dalle demonia merit' esser portato,
Nel fondo senza fondo esser sepolto,
E privato di vedere 'l tuo volto.

16. Quanto dilunga so' da la tuo via,
Non m' è possibile poterlo stimare!
Quanto profondo so' in tenebria,
Non può mie mente cieca immaginare!
Questo pur saggio ched i' non potria
Per me medesimo a te tornare,
Se la tuo grazia non mi rimena
A te, sciogliendomi d' ogni catena.

17. Rizzami su a te, che son caduto,
Dell' universo re e della gloria;
Rendemi lo 'ntelletto ch' ho perduto
E buona volontà, dritta memoria,
Concedemi sì ch' i' non sie più muto:
Contra nemici donami vittoria,
A te rifuggo, fonte di pietade,
Doce me facere tua voluntate.

18. Sopr' ogni cosa solo te, Signore,
Desidera d' amar l' anima mia:
Per la tuo grazia, dolce mie fattore,
Dirizzala per la diritta via
Sì che pervenga a te, fonte d'amore,
Del quale accesa tanto nel cor sia
Che 'n verità a te diventi unita,
Vivificata da te vera vita.

19. Trinità santa, trinità perfetta,
Trinità somma, trinità eterna,
Trinità alta, trinità diletta,
Per te el tutto sempre si governa:
L' anima mi' a te falla suggetta
Per grazia qui sì, che 'n gloria superna
Menata sia a laudar con gran canto
Te, Padre, Figli' e Spirito Santo.

20. Una sustanzia sola, una essenzia,
Una bontadé, una signoria,
Una fortezza, una sapienzia,
Un solo vita, verità e via,
Un solo amore, uno ogniclemenzia,
Per cui il verbo incarnò di Maria,
E quell' umanità, che tu pigliasti,
Tu una Dio la deificasti.

21. Cristo ver uomo, Cristo vero Dio,
Cristo promesso, però profetato,
Cristo per cui cristian m' apell' io,
Cristo per cui d'amor sono 'nfiammato,
O Cristo, Cristo, Cristo, Signor mio,
Cristo per cui spero esser beato,
Cristo, mie sposo, d'amor m' ha' ferita,
D' amore e carità tutta riempita.

22. Jesu, Jesu, Jesu, Jesu cortese,
Jesu, Jesu, Jesu, Jesu amore,
Jesu, Jesu, Jesu d' amor m' accese;
Jesu, Jesu sì m' ha furato 'l core,
Jesu, Jesu, Jesu mi fa le spese,
Jesu, Jesu sie 'l mie Salvatore,
Jesu, Jesu, Jesu desideroso,
Jesu, Jesu sie 'l mio riposo.

23. Geloso son desiderando forte
D' amar te solo sopr' ogn' altra cosa:
Quando sarò nella superna corte,
Quando vedrò tuo faccia gloriosa?
Per tuo amore setisco la morte,
Dopo la quale spera d' aver posa
L' anima mia nel cospetto tuo,
Laudando te, fattor, Salvator suo.

24. Eternalmente nel regno beato
Per la tua sola grazia triunfante,
E spero d' esser glorificato
Insieme con quell' altre anime sante,
Benedicendo te, Dio umanato,
Con quella donna che ti fu lattante,
Per cui gli angioli ed i santi fan festa:
Di laudar te nissun di lor non resta.

25. Conducitor de' veri eletti al porto
Di vita eterna, Cristo sommo duce,
Per quell'amor per lo qual fusti morto
Dammi fortezza di portar la croce (sic):
In te, amore, fa ch' io sia assórto,
Illuminato da te, somma luce,
Qui per tuo grazia, e nel regno divino
Ringrazi te, eterno Dio trino.

26. Quest' *a b c* scritta semplicemente
Per la tuo grazia l'ho al tuo onore,
La qual cantando gaudiosamente
El tuo amor s'accende nel mio cuore,
Illuminato di lume lucente
Toccato so' da te, divin amore;
Toccando me tocco te, Signor mio,
Laudando te, trino uno Dio.
Deo gratias. Amen.

XLVII.

1. Pregar vi voglio, angelica natura,
Per ciaschedun che da Di' è creato,
Acciò che tutti colla mente pura
Amiamo 'l Padre, 'l Figliuol beato,
El qual Figliuol della supern' altura
Venne per ricomprarci dal peccato:
Pregov' adunque per tutti coloro
Predestinati nel superno coro.

2. O Angelo, el qual mi se' da Dio
Dato per guardia dell' anima mia,
Per te dal mond' e carne e dimon rio
A tutte l' ore guardata sì sia,
Acciò che poi dopo 'l finir mio,
Per te rappresentat' al Signor sia,
Con palma in mano in segno di vittoria,
A ringraziar sempre il re della gloria.

3. Pregovi, Arcangioli, per caritade
Che i popoli delle cittadi guardiate,
Manifestando a lor la veritade
Sì come piace all' alta maestate:
L' anima mia ch' è detta cittade,
Con quel che la creò la concordiate,
La volontà di Dio a lei mostrando
Sì che per grazia si esca di bando.

4. Pregovi, benedetti Principati,
Che le provincia teniate 'n concordia
Sì come piace a quel che ci ha creati.
Pregov' ancora per misericordia
Ch' e sentimenti miei sì sfrenati
Pacificategli senza discordia,
Dico que' dentro e que' di fuore,
Sol nel volere del mie conditore.

5. O principe, Michael glorioso,
Di questi tre ordini capitano,
Difende 'l popolo da quel niquitoso,
Che discacciasti del regno sovrano,
Acciò che 'l segno di quel grazioso
Vivente Dio, in fronte portiamo
Posto per te, sì che nella finita
Andiam per grazia nell' eterna vita.

6. O santi Podestadi, il gran furore
De' superbi demoni sì frenate,
Acciò che l' anime, che 'l creatore
A suo similitudine ha create,
Non sien per loro nell' eterno dolore,
Per l' invidia lor grande, portate;
L' anima mia per voi sie difesa,
Se piace a Dio da lor non sie presa.

7. Vertudi santi, date medicina,
Se piace a Dio, all' anime ferite,
Acciò che tutte per grazia divina
Da 'nfermità mortale sien guarite,
Lassando de' peccati la sentina,
A creatore diventando unite:
Pregovi ancor, se piace al Signor mio,
Che medichiate l' anima e 'l cuor mio.

8. O Dominazion, che signoria
Avete sopra degli uman rettori
Di quale stato o condizion si sia,
Grandi, mezzani, piccoli o minori:
Dirizzategli per diritta via
Con tutti quanti lor seguitatori:
L' anima mia fatela potente
D' amare 'l suo fattore eternalmente.

9. O glorioso angiol Raffaello,
Principo (sic) de' tre ordini secondi,
Per tutti peccator prega l' Agnello,
Se gli è 'n piacere, dal peccato gli mondi;
Se esser può, nullo gli sie ribello,
Lui ubidiendo, tutti sien giocondi:
Prega per me el mie Signor diletto,
Ch' allumini gli occhi del mie 'ntelletto.

10. O santi Troni, piacciavi purgare
E peccator pentuti da' peccati,
Acciò che dessi possino trovare
La vera luce, che gli abbi illustrati;
Per la qual luce possan poscia amare
Cristo Jesu, che ci ha ricomperati:
L' anima mia piena di bruttura
Tornar la fate come prima pura.

11. O Cherubin di luce splendienti,
Ched escienzia sete 'nterpetrati,
Alluminate tutte quelle menti
Ch' a vita eterna son predestinati.
Di luce vera fatele lucenti,
Sì che in tenebre non sien tornati:
Ralluminatemi di vera luce,
Sì ch' i' conosca e ami 'l vero duce.

12. O Serafini ardenti d' amore,
Sopra gli altr' ordini in Dio rapiti,
Per tutti quegli pregate 'l fattore
Ch' egli ha eletti in quegli alti conviti,
Acciò che tutti con amor di cuore
Con esso sieno in verità uniti;
Acciò ch' io arda d' amor tutto quanto,
Per me pregate lo Spirito Santo.

13. O principo della terza gerarchia,
O angiol glorioso Gabriello,
El quale annunziasti a Maria
L' avenimento di quel sant' agnello,
A' veri eletti dimostra la via,
Sì che per grazia pervengan' a ello:
Ostende mihi solam viam Dei,
Per la qual vada cogli affetti miei.

14. Acciò che quel Signor che 'n sulla croce
Per l' anime suo spose fu confitto, ((sic)
Allumini ciascun colla suo luce,
Lassando tutti il mortal delitto,
Amando 'n verità l' eterno duce,
Per lo qual fu el dimonio sconfitto;
Acciò che lui nella superna altura
Laudiam con voi, angelica natura.
Deo gratias Amen.

XLVIII.

1. O Padre nostro che ne' cieli stai,
Cioè nella santa trinitade,
Nel qual non fu, nè è, nè sarà mai,
O Signor nostro, nulla varietade:
Fermo permani senza mutar mai,
Sopr' ogni cosa tu hai podestade:
Al tuo onore canto questo canto
Padre et Fili et Spirito Santo.

2. Al tuo onore, per nostro scampare
Dalla eterna morte senza vita,
Questo canto, Signore, i' vo' cantare:
E tu, Jesu, che 'l facesti, m'aita,
Acciò ch' io il possa dichiarare:
Colla tuo grazia, Signor, sì m'aita,
E la tuo madre, vergine beata,
A tutte l' ore vo' per avvocata.

3. Acciò ch' i' parli senza vanitade
Or m' aitate, vergine Maria;
Per me pregate la benignitade
Del Santo Spirito che mi si dia,
E parta da me ogni vanitade,
E che 'l suo lume santo in me stia:
Encominciare voglio l' orazione,
Facendom' alla prima petizione.

4. I' t' adimando, Signor mio beato,
Dio eterno, Padre onnipotente,
Che 'n tutti quanti sie santificato
El nome tuo, Signor mie piacente,
Acciò che ciaschedun sie ritornato
Al tuo amor, Signor, veracemente,
Te conosciendo con chiaro 'ntelletto,
Amando te con affezion d' affetto.

5. Venga in noi, Signor, veracemente
El regno tuo del divin' amore,
Nel nostro cuor sia efficacemente,
Che ciaschedun t'ami con tutto 'l cuore
Sì come piace a te, Signor piacente,
Desiderando sempre 'l tu' amore,
Abandonando ogni altr' amor fallace,
Cercando 'l tuo, che sempre dà pace.

6. Sì come 'n cielo la tua volontade
Si fa dagli angioli e da tutti i santi,
Così, Signor, per tutte le contrade
Si faccia sempre mai da tutti quanti,
Sì come piace alla tuo maestade;
Così diventin tutti tuoi amanti,
Tutti credendo in te, e operando
Secondamente ch' è nel tuo comando.

7. Donaci 'l nostro pan cotidiano,
Del tuo amor cotidianamente,
Sì per tal modo che mai nol perdiamo (sic),
Ma nel cuore nostro sia veramente:
La grazia tua, Signor, dimandiamo (sic)
Di ritornare a te, Signor piacente,
Il qual creasti alla tuo simiglianza
L' anima nostra senz' altra mestanza.

8. Perdon' a noi il debito, Signore,
Che fatt' abbiam con teco veramente,
Sì come a' nostri debitor col core
No' perdoniamo con tutta la mente:
La grazia dimandiam' a te, Fattore,
Di perdonar così perfettamente
Come ti piace che ciascuno faccia,
Acciò aiutarci, preghiam, che ti piaccia.

9. Non ci lassare al dimon, nè al mondo,
Nè alla carne nemica 'ngannare,
Acciò che noi non mettan al fondo,
Tentando più che potiam comportare:
Libera noi da così grave pondo,
Che se' potente di poterlo fare,
E spezialmente nel partir ci aita,
Quando noi passerem di questa vita.

10. Libera d'ogni male e d'ogni rio
L'anime nostre sì, che sien tornate
A laudar sempre te con gran disio,
Ch'a tuo similitudin l'hai create,
O Padre onnipotente, eterno Dio,
Se esser può che tutte sien salvate
E collocate nel tuo regno santo
Co' corpi insieme in eterno canto.

11. Per amor di colui che tu mandasti
A prender carn' umana, per amore
Ch' all' umana natura tu portasti,
El qual per noi patì tanto dolore,
E poi 'n croce morir lo lassasti
Per la salute d'ogni peccatore
Che ritornar volesse a penitenzia,
A lui s' inchina sempre tuo clemenzia.

12. Esaudisce, Signor, l'orazion mia
Che cantato ho dinanzi al tuo cospetto:
Per la tuo grazia e non per vertù mia,
Al tuo onor la canto con affetto:
Ma d'ogni cosa tuo volontà sia,
O glorioso Padre benedetto,
Al qual sempre sie gloria e onore
Sì come piace a te, Padre e Signore.
Deo gratias. Amen.

XLIX.

1. Ave, Maria di grazia fontana,
Ave, reina eterna rilucente,
Ave, la quale se' a Dio pressimana,
Ave, di carità fiume corrente,
Ave, speranza di ciascun che t'ama (sic),
Ave, conforto di tutta la gente,
Ave, degli angioli dilettatrice,
Ave, di Jesse nobile radice.

2. Gratia plena più che d'acqua fonte,
Gratia plena sete traboccante,
La qual se' quella che nell' alto monte
Del contemplar levi chi t'è amante;
D'ogni periglio tu se' vero ponte:
Chi s' accomanda a te si è costante,
E di chi cade tu se' vero ajuto,
Invenitrice di chi è perduto.

3. Dominus teco per grande umilitade,
La qual aveste sopra tutti quanti;
E per la vostra somma puritade
In voi discese l'amor degli amanti,
Per verginità, ma più per umiltade
Concepesti el santo sopr' i santi:
Innanzi a ogni secolo ordinata
Fuste da Dio, vergine beata.

4. Sopra le donne tu se' benedetta,
E conceputa senz' alcun peccato:
Nel ventre d'Anna voi foste perfetta,
Non fu ma' nulla di sì grande stato:
Tutta la corte di voi si diletta:
A lat' a Cristo se' dal destro lato,
Di tutti gli angioli e santi regina
Tu se' lassù nella città divina.

5. E 'l frutto vostro è sì benedetto
Che tutti gli altri santi benedisse:
Nel ventre vostro stette quel diletto,
Che martori d'amor forte trafisse;
In sulla croce con amor perfetto
Agli amadori 'l su' amore scrisse:
Dentro nel core di chi ben ci guarda,
Tant' amor sente che par tutto ch' arda.

6. Gesù, gridando forte alla celata,
Dentro nel cuor tant'amor gli circunda (sic):
La carità ci sta intorneata,
Quanto più ama, più 'l fuoco ci abonda:
Ogni anima ch' è da Dio creata
Desidera che sie d'amor gioconda:
L'essere offeso gli è gran diletto,
Colui ben ama che gli fa dispetto.

7. Madre di Cristo, vergine Maria,
Madonna santa, pregate per noi (sic),
Ch' a tutti quanti el suo amor ci dia
Sì che già mai non ci partiam da lui:
Gentil madonna, per la mie follia
I' aggio fatta la guerra con lui,
Però vi prego che voi ci mettiate
Pace per la grande vostra pietade.

8. Acciò che poscia dopo 'l finir mio
Menato sia in quella claritade
A laudar sempre con grande disio
Una sustanzia sola in trinitade,
El tuo figliuolo, vero Signor mio,
Unito in trina dell' unitade,
Principio e mezzo e fine d'ogni cosa,
E te celestial divina sposa.
Deo gratias. Amen.

I.

1. L'anima desiderosa
D' amar solamente Dio,
Del suo dolce figliuol pio
Diventa leale sposa.

2. Sposa diventa di colui
Che d' amor la fa languire,
Di star abracciata con lui,
Questo si è 'l suo disire:
Ogn' altr' amor per aver lui
Sempre cerca di fuggire:
Sposo mio, comincia a dire,
Quando 'n te sentirò posa?

3. Quando sarò io abracciata
Con teco, diletto mio,
In quella gloria beata,
Là dove sempre disio,
Acciò ch' io non sia separata
Da te, dolce Signor pio?
Per te, vero sposo mio,
Lasciar voglio ogni altra cosa.

4. Ogn' altra cosa ch' è creata
Per te, amor, vo' lassare:
In te voglio esser collocata,
Il qual sol se' senza pare,
Dal qual i' son sì gaudeata,
Ched i' nol posso narrare:
In te mi vo' dilettare,
Laudando te senza posa.

5. Senza posa ti lauderaggio,
Quando seraggio disciolta
Da questo legame, ch' i' aggio,
El qual mi fa star raccolta;
Allor teco m' abracciraggio (sic),
Mai da te non sarò tolta:
Ma ora sento pena molta,
Perch' io sono in carne rinchiusa (sic)

6. Rinchiusa so' 'n carne mortale
E non ti posso vedere,
Sposo mio celestiale;
O superno mio potere,
Sotto l' ombra delle tuo ale
Desidero di sedere,
E la tuo faccia vedere
Sopr' ogn' altra lucidosa.

7. Lucente sopr' ogni splendore
La tua graziosa faccia,
Desiderandola 'l mie core,
Tutto par che si disfaccia,
Gridando per lo gran fervore
Di veder rotte le laccia:
Pregot' ancor che ti piaccia
Di mandar per la tuo sposa.

8. Sposata son a te, diletto,
Ma non so' ancor menata,
E non mi son ancor nel letto
Con teco, amor, collocata,
E sopra del tuo dolce petto
Ancor non so' riposata:
Ma so' stata appresentata
D' alcuna gioja amorosa.

9. Alcuna gioja m' ha' mandata
Per ch' i' m' accenda d' amore,
Per la qual son sì infiammata
Di veder te, dolci amore,
Ch' i' son diventata 'mpazzata;
Tanto m' abonda 'l dolzore:
Gridando vo' per amore
Sol di te desiderosa.

10. Desidero te, mio riposo,
Con desiderio d' amore;
Per te, Jesu dolce, mio sposo,
Tutto si strugge 'l mio core:
O dolci amor desideroso,
Vedrò già mai quell' ore
Ched i' veggia 'l tuo splendore
Nel qual viva gaudiosa?

11. Gaudio con perfetta allegrezza
Sentirò eternalmente,
Quando la tua somma bellezza
Vederò, stando presente
In quella sempitern' altezza
Dinanzi a te, Dio vivente;
Lodando te eternalmente,
O creator d'ogni cosa.
Deo gratias. Amen.

II.

1. El dilettoso
Segreto venia:
Hammi ferito 'l core.

2. Hammi ferito 'l core 'l mio diletto
Con saetta 'nfocata,
La qua' ha tratto fuor l' amor infetto
Per grazia gratis data,
Per la qual è partito 'l mio affetto
D' ogni cosa vietata:
Tutta lavata l' anima si sente
Sol per vertù d' amore.

3. Sol per vertù di quell' amor divino,
Immenso e increato,
Ardo ed incendo com' un serafino
D' un' amor solidato,
Ralluminato com' un cherubino
E com' un tron purgato:
Sono annegato nella smisuranza
Amando 'l mie Fattore.

4. Amando quello ch' a suo simiglianza
Mi creò di niente,
Quello Agnello che per suo pietanza
In croce fu pendente:
Post' ho in ello tutta mie speranza,
E però vivo gaudente:
L' anima sente per lui tanta gioja
Che dir nol può di fuore.

5. In tanta gioja l' anima abonda
Che nol potrebbe dire:
Per umiltà quanto più si profonda,
Più si sente salire:
Con quel diletto, che l' ha fatta monda,
Tutta si vuol unire,
E di morire per amor di Cristo
Desidera tutt' ore.

6. A tutte l' ore per Cristo diletto
Desidera la morte,
Sperando poscia star nel suo cospetto
Nella superna corte,
A laudar sempre quell' amor perfetto,
Il quale ama sì forte:
Suo voglie torte tutte le rifrena
In filial timore.

7. El timor santo dirizza la sposa
Per la diritta via
Di verità, per la qual si riposa,
Tratta d' ogni resia;
El suo volere si è nulla cosa,
Che contra 'l Signor sia;
E sol desia d' ogni cosá fare
Il voler del Signore.

8. Signore Padre, il quale hai creato
Di niente ogni cosa,
O vero Dio, trino, umanato
Di quella gloriosa,
Al tuo piacere sie tu onorato
Da ogni eletta sposa,
A te, giojosa regina del cielo,
Laude gloria ed onore.

Deo gratias Amen.

LII.

1. Luce increata, o luce divina,
Illuminami 'l core.

2. Illuminami 'l cor, divina luce,
Del tuo lume lucente,
Qual è splendor che l' anima conduce
In carità ardente,
Sì che d' amor perfetto ami quel duce
Che 'n croce fu pendente:
Luce chiarente, per la via diritta
Guidam' a tutte l' ore.

3. A tutte l' ore, o splendor divino,
Guidami per la via
Sì che 'l mie cuor ami l' amor fino,
Che 'ncarnò di Maria:
Con gran fervor dopo lui festino
Io corra per la via,
Con esso sia l' anima unita
Sentendo 'l suo calore.

4. Sentendo me del suo amor ferito,
Tutto mi rinovelli:
Trovando me del buon Jesu vestito,
Volentier ne favelli:
Legando me con quello infinito,
Che gli amanti fa belli,
Amil con elli d' un amor acceso,
Che mi si strugga 'l core.

5. El cor si strugga del suo fuoc' acceso,
Per suo grazia donato;
A lui rifugga che 'n croce fu steso
Per lo nostro peccato:
Quell' amor sugga, che leggiero 'l peso
Fa a cui s' è dato,
E transformato mi ritrovi con Cristo
Per te, santo splendore.

6. Splendor superno, somma sapienzia,
Luce di veritade,
O Padre eterno infinita potenzia,
O alta maestade,
O sempiterno fonte di clemenzia,
Divina caritade,
Trina unitade, benedetto sia
Tu, eterno Signore.

7. Eternalmente sie tu benedetto,
Lo qual vivi e regni,
Signor vevente, lo qual ogni 'ntelletto
Illuminar ti degni
Del tuo lucente splendor perfetto,
Di carità sì gl' ingni (sic).
Con tutti ingegni ciascun t' ubidisca
Al tuo piacer, Fattore.
Deo gratias. Amen.

LIII.

1. O Jesu amoroso,
L' anima mia sol di te setisce,
Per tu' amor languisce,
Desiderando solo 'l tuo riposo.

2. El tuo riposo sol desiderando,
O Jesu mie diletto,
Amor per tu' amor vado chiamando
Con affezion d' affetto:
Sì m' abonda 'l diletto,
Quando ti sento nel mio cuore entrare,
Che mi fa consumare:
Sì fortemente mi giunge focoso.

3. Focoso giunge con sì grand' arsura,
Che sofferir nol posso,
El cor par che si fenda per calura:
Sì forte m' ha percosso,
Par che si spezzi ogni osso:
Sì mi percuote con colpi crudeli,
Ch' i' gitto sì gran beli,
Che par che sie diventato rabbioso.

4. Come rabbioso pajo diventato,
Stridendo vo di testa:
A molti par ched i' sie 'ndemoniato,
Sì meno gran tempesta,
Sì forte mi molesta
L' ardente carità ch' i' mi distruggo,
Volentier sì la fuggo,
Ma ciò non posso far; sì m'ha rinchiuso (sic).

5. Sì m' ha rinchiuso, non posso scampare,
Ched i' non sie legato:
Da nulla parte mi posso voltare
Ch' i' non sie balestrato:
Nel cor so' vulnerato
Dalle saette che 'l balestrier gitta,
Ch' i' non posso star ritta,
Sì forte mi ferisce di nascoso.

6. Di nascoso mi dà sì gran ferita
Che tutto 'l cor mi passa:
L' anima di ciò diventa smarrita,
Ogn' altra cosa lassa,
Sopr' ogni ciel trapassa,
E col suo sposo si baci' ed abraccia,
Stretta con lui s' allaccia
Con legame d' amor desideroso.

7. Desiderando lo stringe sì forte
Con amore 'nfocata:
Mill' anni le par che venga la morte
Che l' abbia dislegata,
Per esser collocata
Nella superna gloria col diletto
Suo sposo benedetto,
El qual per grazia l' ha levata suso (sic).

8. Su l' ha levata con affezione
Nella 'nfinita luce,
Sopra 'ntelletto e sopra la ragione
All' unità del duce,
El qual sol la conduce,
Per sola suo vertù, come gli piace,
Se l' anima soggiace
Sotto sua volontà senza ricuso (sic)

9. Senza ricuso convien che soggiaccia
All' unico diletto,
Desiderando quello che gli piaccia
Con tutto 'l suo affetto;
Ma esso benedetto
Ciò le concede perch' ella s' unisca,
Con desider setisca
Di transformarsi sol nel dilettoso.

10. Nel diletto s' è transformata, e fatta
Una cosa per grazia:
Sopr' ogni suo potenzia si è tratta,
Nell' unico si spazia:
D' amarlo non si sazia,
Ma maggiormente la sete le cresce;
Bee allor quando mesce
Del vin superno che dà el glorioso.

11. Del vin superno l' anima inghiottisce
Che la fa 'nnebriare:
Quanto più trinca, tanto più setisce:
Non se ne può saziare:
Già non ne sa parlare,
Quando beuto n' ha in abondanzia;
Per la suo smisuranza
Perdut' ha l' anima el suo prim' uso (sic).

12. El suo prim' uso l' anima ha perduto;
Nella sommità passa
Tanto quanto da lui l' è conceduto,
E sentimenti lassa:
Veramente s' abassa
Per ver' umiltà; dopo tal dono
Ricevut' ha 'l perdono:
Certificat' è dall' alto di suso (sic).

13. Di sopra l' anima è certificata
Di verace certezza,
Sì come piace a quel che l' ha levata
Al colmo dell' altezza;
En grande sottigliezza
È pervenuta di chiaro 'ntelletto
Per lo fermato affetto,
Ch' è fermata per dono grazioso.
Deo gratias. Amen.

LIV.

1. L' anima mia dal divin amore
Nuovament' è toccata,
Inebriata dal consolatore.

2. Inebriata tanto,
Che già non truova loco,
Quando lo Spirto Santo
La tocca del suo fuoco:
Quest' è sopr' ogni gioco
Dilettoso,
Sentirsi di nascoso
Con saette d' amor ferire 'l core.

3. El cor sì m' ha ferito
Con saette pungenti,
Che tutto l' ha partíto
Dalle cose presenti:
Dami colpi ardenti
Tanto spesso,
E sì forte l' ha lesso,
Com' arabbiato, grido per fervore.

4. Fervor nuovo mi giugne
In tanta quantitade,
Che l' anima congiugne
Col trino in unitade,
Per quella umanitade,
La qual prese
Ed in croce la stese,
Mosso dal fuoco del divin amore.

5. Amor di smisuranza,
Che m' haî 'l cor ferito,
E per la tuo pietanza
(Avendo io fallito);
O amore infinito,
Smisurato,
Tutto in te transformato
Fammi per grazia sopr' al mio sentore.

6. Sopr' al mio sentimento,
E sopra lo 'ntelletto
Fammi in un momento
Rapire 'n te, diletto;
Conficcato l' affetto
In te sia
Per la tuo cortesia,
S' el t' è 'n piacere a tutte quante l' ore.

7. A tutte l' or si truovi
L' anima mia unita
Con teco, 'l qual rinuovi
Chi t' ama; la vita
Tutta sia 'nghiottita,
E annegata
Nella tua smisurata
Carità increata con dolzore.

8. O superna dolcezza,
O eterno diletto,
O sopr' ogni ricchezza,
O sommo ben perfetto,
Fa del mio cor tuo letto
Sempre mai,
Po' che ferito l' hai,
Sì che ti renda sempre mai onore.

9. Sì che sempre te onori,
O trino uno Dio,
Prego che mi 'nnamori
Sopra del poter mio,
Sì che con gran disio
In eterno
Laudi te, re superno,
Col Padre e coll' Amor consolatore.
Deo gratias. Amen.

LV.

1. Ogn' anima che vuol sentir d' amore,
Sì le bisogna umilità di cuore.

2. Ogn' anima che d' amor vuol sentire
Sè le conviene in prima umiliare;
En giù discenda s' ella vuol salire
All' amor di colui ch' è senza pare;
Se gli è alcun che voglia 'ncominciare,
Più ch' i' non dico averà per sentore.

3. Per sentimento arà più che non dico,
Se l' umiltà nel cuor terrà rinchiusa (sic);
Diventerà di sè stesso nemico,
Se riterrà nel cor sì fatta cosa;
L' anima che la seguita, la sposa
Cristo diletto con anel d' amore.

4. Tant' amor sente, quand' è disposata
Al suo diletto, che non truova luoco;
Nella divina luce illustrata
E riscaldata dal superno fuoco
Grida dicendo: tutta 'ncendo e coco,
Non posso sostener sì grand' ardore.

5. Sì grand' ardore non può sostenere
Ch' ella non gridi, quand' ell' è ferita;
Di ritenersi già non ha potere,
Quando la carità l' è apparita,
La qual con Dio la fa esser unita:
Su è rapita nel divin fervore.

6. Nella divinità l' anima è ratta,
Se prima passa per l' umanitade:
Sopra di sè dal suo diletto è tratta,
E quest' è per divina volontade;
Per mantenerla, dico, 'n veritade
La fa salir sopra l' uman sentore.

7. Di sopra la ragione e lo 'ntelletto
La fa salire en gloria divina:
Per desiderio e potenzia d' affetto
L' anima allor diventa serafina,
Per la divina luce cherubina,
Trona diventa fuor d' ogni sentore.

8. Nella qual siede poi l' agnel divino
Per grazia finchè sta in questa vita,
Donale bere d' un sì fatto vino,
Che 'nebriata sta sempr' assetita;
E poi le dona nella suo finita
L' eterna vita, dov' è 'l sommo ardore.

9. Entende, entende adunque, anima mia,
Se tu vuogli esser da Cristo sposata,
D' umilità accompagnata sia
E di partire sta apparecchiata;
Se ciò farai, colui che t' ha creata,
Sì ti farà sentir del suo dolzore.

10. Colui dal qual ogni vertù procede,
Per suo pietà umilità ci dia,
Acciò che certa speranza con fede
Formata nel nostro cuor sempre stia;
E se li piace per suo cortesia
En carità faccia ognun salitore.
Deo gratias. Amen.

LVI.

1. I' adimando un bene,
El qual è ogni bene;
E ogni perfetto bene
In esso si contiene.

2. El ben ch' i' adimando
Si è 'l diletto Cristo,
Che mi fa andar pensando,
Com' i' 'l possa aver visto,
Con l' affetto chiamando,
Dolcissimo maestro (sic),
D' amor fammi star desto (sic),
Sì come si conviene.

3. Sì come si conviene
A chi è 'nnamorato,
O ben sopr' ogn' bene,
Quando t' arò trovato?
S' i' non t' ho, sto in pene:
S' i' t' ho, so' tormentato:
Tal tormento levato
Non levar mai da mene.

4. Da me mai non levare
Così fatto tormento,
Quando l' ho, fammi stare
D' ogni pena contento;
Ma esso mi fa fare
Grandissimo lamento:
Or ci morissi dentro (sic)
Con grandissime pene!

5. Con grandissime pene
D' amor foss' affogato!
O fonte d' ogni bene,
Fa ch' i' sia 'nnegato;
O perfetto mio bene,
En te fam' attuffato,
O bene, 'n te legato
Tiemmi senza catene

6. Senza catene o funi (sic),
O bene smisurato,
Legami con volumi
Sì ch' i' non sia snodato;
O ben, ch' empi i fiumi,
A chi t' ha disiato,
Fa ch' i' abbia provato,
Che è l' amarti, bene.

7. L' amarti con affetto
Si è sommo diletto:
O sommo ben perfetto,
En te sempre mi tiene.
Deo gratias. Amen.

LVII.

1. Signor mio, che m' ami,
Dammi grazia ch' io t' amì:
Fa ch' io sempre ti chiami,
Fin ch' io t' abbia trovato.

2. Fin ch' i' t' abbia trovato,
O dolce mie Signore,
Fa ch' io abbia cercato
Di te, o dolci amore;
Jesu innamorato,
Di me fammi star fuore,
In te tutto gittato
D' ogni mie senno fuore:
Viene a me, dolce amore;
Fa ch' io t' abbia pigliato.

3. Fa ch' i' t' abbia pigliato
Senza già mai lassare;
Con amore enfocato
Fammi te abracciare
Strettamente serrato
Con vera umilitade:
Fa ch' io sie 'ncatenato
D' ardente caritade:
D' ogni mie pravitade
Fa ch' i' sie sprigionato.

4. Fa ch' i' sie sprigionato
Da ogni mie volere;
E nel tuo comandato
Fammi me permanere:
Come m' hai consigliato,
Così fammi seguire,
De' doni alluminato
Come t' è 'n piacere:
Nella tuo santa fede
Fammi esser solidato.

5. Fa che sie nella pietra
El mie fondamento:
Della mie mala vita
Fa ch' io abbia lamento:
La speranza fiorita,
Fammici abitar dentro:
L' anima mia smarrita
En te sie 'l suo contento:
Ogni mie fondamento
Fa che sie profondato.

6. Fa che sie profondato
Con ogni mie potenzia:
En te, amor beato,
Sempre sie la mie 'ntenza.
En ogn' affaticato
Fam' aver pazienza:
En ogni comandato
Vera ubidienza,
Giustizi' e prudenza,
Forte e temperato.

7 Forte e temperato
Con santa povertade
Fa' ch' i' si' adornato
Con fior di castitade
Quando caggio 'n peccato
Fammi tosto levare,
Confessandom' ingrato
E degno d' ogni male
Al fuoco infernale,
Fa ch' i' ho me giudicato.

8. Fa ch' io mi veggia degno
Del fuoco dello 'nferno:
Me conosciar (sic) maligno,
Iroso e superbo,
Goloso e pien di sdegno,
Accidioso, acerbo,
D' invidia esser pregno,
Pien d' avarizia, fello,
Di lussuria vasello,
Di vana gloria 'nfiato.

9. Fammi sempre vedere
Ch' i' non fo' se non male:
Di ciò fammi dolere
E di me dubitare,
E 'n pianto permanere:
Per tanta niquitade
Fammi aver lodi almeno,
Con meco 'n guerra stare,
Me stesso giudicare
Senz' aver più tardato.

10 Fammi senza tardare,
Me a me dar sentenza;
Tener me disleale,
Fammi senza fallenza;
Ladro e micidiale,
Pien d' ogni ria semenza,
Engrato so' e tale
Ch' a Dio ne va l' offensa,
Tutto pien di fallenza,
Camera di peccato.

11. Fammi, dolce Signore,
Conosciar te e mene,
Di me spogliarmi fuore,
Fammi vestir di tene:
O Jesu dolce amore,
Fontana d' ogni bene,
In essa lo mie core
Fa ched e' nuoti bene:
Tutto l' empie di tene,
Di me tutto votato.

12. Fammi, diletto mio,
Votar la conscienza:
Trarne fuore ogni rio
Fammi senza fallenza;
O dolce mio disio,
Lavala con doglienza;
Dolce salvator mio,
Di ciò dammi potenza:
Con vera penitenza
Fammi accompagnato.

13. Fammi accompagnato
Con perseverazione,
Desideroso e grato
Con vera orazione,
Essere accompagnato
Con santa devozione,
A chi m' avesse fallato
Vera perdonagione,
Amor di riprensione,
Vertù innamendato (sic).

14. Fammi aver diletto
D' esser accagionato:
Ogni mie fatto e detto
Esser fa dispregiato,
Ma quando tu, diletto,
In me tu hai parlato,
Se tu vuo' che si' eletto,
Fa ch' i' sie ben finato,
Nell' ultimo trovato
Morto per tuo amore.

15. Altissimo Signore,
Vita d' ogni vivente,
Da te già mai niente
Fa ch' io sie partitore.
Deo gratias. Amen.

LVIII.

1. Altissima regina gloriosa,
Madre del Salvatore,
A tutte l' ore prendo per avocata.

2. Altissima regina gloriosa,
Della gloria eterna incoronata,
Per avocata, madonna amorosa,
Gentil madonna, sì v' aggio pigliata:
Siate mie guida, madonna amorosa,
Sì ch' i' non sie dal dimonio ingannata:
Da lui mi liberate, Madre santa,
Per la vostra pietade
In veritade sia confirmata.

3. In veritade confermata sia,
Acciò che 'l mondo ingannator fallace
Trar non mi possa alla suo compagnia,
El qual dà guerra e promette pace:
Già mai di me non abbia signoria,
Che sempre riesce a chi 'l serve mendace:
Mostra riposo e po' dà gran tempesta,
Quanto più è amato:
Per voi aiutato sia, Madre beata.

4. Per voi aiutato sia, madonna santa,
Dalla nemica carne ingannatrice,
Che di combatter già mai non è stanca:
Di molta gente ell' è triunfatrice;
E la cagion della suo guerra tanta
Sì è che dentro sta la suo radice:
O salvatrice dell'anima mia,
Siavi raccomandato,
En ogni stato per voi sia atata.

5. In ogni stato, vergine Maria,
Esser atato per voi adimando:
Dirizzatemi per la dritta via,
In verità l'amor desiderando,
Disciolto d' ogni vana compagnia,
Per amor dell' amor vada 'mpazzando,
Desiderando di portar la croce
Sol per lo suo onore:
Con gran fervore la tenga abracciata.

6. Con gran fervore la stringa sì forte:
Già mai da me non la lassi partire
Fine 'ntanto ch' i' sostenga morte:
Da inde là non la vo' più tenere (sic);
Giubilando nella superna corte
Per vostro aiuto, Madre, vo' venire,
L' eterno sire sempre mai laudando
In trinità perfetta,
E voi, diletta sposa 'nnamorata.
Deo gratias. Amen.

LIX.

1. Altissima del ciel porta felice,
Viva speranza de' veri cristiani,
Del cielo e della terra imperadrice.

2. Virgo prudente, per cui fatti sani
Sono gl' infermi, e morti hanno vita·
Tu sì raccogli e pellegrini strani.

3. Eternalmente col fattore unita,
Ed ab eterno fusti per amore
Nella mente divina aggradita.

4. Madre del Verbo divin conditore,
Tu ab inizio da lui fusti eletta,
Tu sopra tutte se' degna d' onore.

5. Ardente 'n carità più che perfetta,
Dell' universo mondo tu se' luce,
O gloriosa donna benedetta.

6. Regina incoronata se' dal duce,
Alla man destra siedi del tuo figlio,
Dove laudata se' con chiara voce.

7. Imperadrice dolce, a cui m' apiglio,
Immaginando della tuo bontade,
A nulla creatura t' assomiglio.

8. Amante sola, che la deitade
Tenesti in ventre vestita di carne
Per dare a noi eterna libertade.

9. Giardin di Dio, dove dilettarne
Prima si volse el re di paradiso:
Ogni vertù in te volse piantarne.

10. Ringrazian te, sguardando 'l tuo bel viso
L' angelica e umana natura,
Con quell' agnel, che per noi fu ucciso.

11. Ancilla umile, virgo santa, e pura,
Che nel tuo grembo i peccator raccogli,
Dando speranza lor del ben che dura.

12. Te, graziosa, preghiam che tu vogli
Aitarci a scampar di questo mare
Pericoloso, pien di tanti scogli.

13. In nell' abisso so' del mio peccare,
Dalla fortuna la mie navicella
È tempestata, ed è per abbissare.

14. Aiutam' a scampare, o Marie (sic) stella,
Rifrena el furor de' miei nemici;
Ch' ognun mi fier nel cuor con suo quadrella.

15. Per gli 'nfiniti grandi benefici,
Che usa se' di fare a' peccatori,
Libera noi dagli eterni supplici.

16. L' anima nostra, prego, che 'nnamori
Di quel figliuol che nel ventre portasti,
El qual si è Signor sopra signori.

17. Egli è quel frutto, il qual tu ci donasti,
Che di te nacque, terra fruttuosa,
E del tuo sacro petto lui lattasti;

18. Nel cui amor l'anima si riposa,
El qual servire si è sommo regnare:
Fammel conoscer, vergin gloriosa.

19. Amar vo' lui e te senza finare
Per quella grazia, la qual sì m' è data,
La qual da te i' veggio traboccare.

20. Dolcissima di Dio Madre chiamata,
Nulla si può vantar di tanta loda,
Se non tu sola senza par trovata.

21. O gloriosa, pregoti, che m' oda
Per quella cortesia che 'n te abonda:
In Cristo verità fa ch' io goda.

22. Mediatrice, per cui si gioconda
La santa chiesa in Jesu dolcissimo,
Del cui amore tutta si circonda,

23. In quello abisso il tuo cuor umilissimo
Si profondò sopr' ogni intelligenzia,
Sì come piacque al sommo potentissimo.

24. Nacque di te la somma sapienzia
Prima che 'l secolo nel suo sapere,
E poi visibile con esperienzia.

25. Uman si fece per farci vedere
La sua bellezza che è invisibile,
Per farne in cielo in eterno gaudere.

26. Signor, Signor, Signor incomprensibile,
Per questa donna in cui tanto t' ami,
Fammiti amar d' un amore 'nfallibile.

27. Trino una sustanzia ognun ti chiami,
In essa fusti sempre per amore
Prendendo lei co' tuoi dolci lami.

28. Essa abissata fu nel tuo splendore,
E tu di te la facesti capace
Per la profonda umiltà del suo cuore.

29. Ciascun amante, che d' amor verace
Amar ti vuole, con lei s' acompagni,
Ch' ell' è principio d' ogni nostra pace.

30. Virgo dolcissima, preghiam, che ci bagni
L' anime nostre di quella rugiada,
Che fa in Cristo crescere i cuor magni.

31. Maravigliosa si fu quella strada,
Onde passaste senza piegar mai;
Ma ciascun altro convien pur che cada.

32. Benedetta in eterno ti stai,
Di sol vestita se', o giocondissima;
Calore e luce insieme tu dai.

33. E sopr' ogn' altra se' splendientissima,
Di Cristo alla man destra collocata
In quella sedia, seconda all' altissima.

34. Nostra speranza se', ed avocata:
Volge in ver noi i tu' occhi pietosi,
Che siamo in questa vita intenebrata.

35. Entende, exaude noi, qua giù rinchiusi
Nella pregion di nostra brutta carne,
E ne' peccati tanto abominosi.

36. Dolce Madonna, piacciati d'aitarne
Per quell' amore il qual ti fece madre,
Di quel che volse noi ricomperarne.

37. In te si pose la potenzia 'l Padre,
Donotti 'l suo Figliuol la sapienzia,
Donna leggiadra sopra le leggiadre.

38. Cielo stellato, dove la clemenzia
Lo Spirito Santo pose nel tuo cuore,
Sopr' ogni donna di più eccellenzia.

39. Templo sagrato dal sommo fattore,
Graziosa casa di misericordia,
Fiume di carità, mare d' amore.

40. A voi, Madonna, per aver concordia
Chiamo da lunga con gravi sospiri,
Considerando la mia gran discordia.

41. Temendo molto che tu non t' adiri
Contra di me, ch' ogni dì fo peggio,
Se con giustizia mi ragguardi e miri.

42. Vertù, nè verità in me non veggio,
D' ogni peccato so' profondo abisso,
Ma con vergogna perdonanza cheggio.

43. I' mi confondo immaginando fisso
Nella mie vita tutta riprovata
Dal tuo figliuol Cristo Crocifisso.

44. Non mi dispero, perchè avocata
Dio t' ha fatta per gli peccatori,
Fra quegli io so' en più brutte peccata.

45. Mia colpa, dico, de' miei grandi errori,
E de' peccati ch' ho fatti e farò
Contra 'l voler del Signor de' signori.

46. Umilemente a voi ricorrarò (sic)
Con quella contrizion che possibile
Sarà a me, e sì v' invocarò (sic);

47. La cui pietà si è incomprensibile;
O gloriosa donna venerabile,
Perdona a me peccator tanto orribile.

48. Intende e scolta, o donna laudabile,
Gli 'ndegni preghi mie' ch' io ti faccio,
Peccator tristo nel malfare stabile.

49. Egli è ben vero che io sempre dispiaccio
En tutte cose al tuo diletto figlio
Per le peccata, nelle qua' mi giaccio.

50. Risguarda, o gloriosa, al mie periglio
Per quell' amor, che t' ha in tanta altura
Alla man destra posta di quel giglio.

51. Imperadrice d' ogni creatura,
A vo' mi do, a vo' mi raccomando
Per la immensa vostra bontà pura.

52. Beata donna, bench' io sia 'n bando
Per voi spero d' esser ribandito;
Di ciò vi prego, Madre, sospirando.

53. Virgo sagrata, quello infinito
Figliuol di Dio prega che gli piaccia
Di perdonarm' in ciò ch' io gli ho fallito:

54. Sì ch' io possa poi veder la faccia
Del tuo figliuol di giustizia sole,
Che mai da sè nessun suo servo caccia.

55. Eternalmente quel tuo dolce prole
Con teco sempre di laudar non fini,
Ch' ogni 'ntelletto illuminato cole.

56. Bench' i' sie degno star con que' tapini,
Ch' ardon sempre nell' eterno foco,
A qua' per grazia mai tu non t' inchini.

57. Esaudi, madre, el mio pregar poco
Prima che sopravenga quel giudizio,
Nel qual pensando, io non truovo loco.

58. Non però pongo fine al mio gran vizio,
Ma sempre caggio pur di male in peggio:
Giusta cos' è ch' io vada 'n quel suplizio.

59. Ergo, Madonna mia, lume non veggio
Se non m' alluma quella luce pia,
Che per mia colpa mai aver non deggio.

60. Doh! gloriosa vergine Maria,
Fontana di pietà nostra speranza,
I' mi vi raccomando 'n cortesia.

61. Io veggio bene che la mia fallanza
Veder non posso, ch' è innumerabile:
La bontà vostra 'l mio mal far avanza.

62. Certa cosa è che tu, o venerabile,
Si vis, potente se' di me mondare,
O sapiente sopr' ogni laudabile.

63. Tu, o beata, mi puoi impetrare
Dal tuo figliuol ogni grazia che vuoli,
Che mai ti vuolse nulla dinegare.

64. Ver è ch' io so' un de' peggior figliuoli,
Fra gli altri peccator che tu aggi,
El qual son degno d' infiniti duoli.

65. Sospiro e piango per gli grandi oltraggi
Che io t' ho fatti, per le gravi offese:
Ajutami che sì spesso non caggi.

66. Fra l' altre donne, o sopracortese,
Io ti prego che tu mi pacifichi
Col tuo figliuol, che braccia in croce stese.

67. Regina gloriosa, chiarifichi
L' anima, 'n cui la tuo grazia risplende:
Concedemi ch' io sempre t' onorifichi.

68. Verde speranza, dentro al mio cuor ren-
Viva per fede nel mie dolce Cristo, (de
Di vera carità el cuor m' accende.

69. Tu, dolce Madre, allegra el mio cuor tri-
Difendemi da mie crude' nemici, (sto,
Che senza 'l tuo aiuto non resisto.

70. Tra' mi del numero degli infelici,
E co' tuo' ver' amanti m' accompagna
Sì ch' io ti laudi de' tuo' benefici.

71. Vergine gloriosa, o più che magna,
Nel tuo volere al tutto mi rimetto,
Che 'l mie volere è pien d' ogni magagna.

72. Sempre laudato sia e benedetto
El tuo figliuolo, donna beatissima,
Che tu lattasti del tuo sagro petto.

73. Venga la grazia sua abondantissima
In noi, Madonna, per gli vostri preghi,
E per suo carità infinitissima.

74. Eternalmente col suo amor leghi
L' anim' e cuor di tutti suoi eletti
Sì che nel suo amor ognun anneghi.

75. Nel santo suo voler ognun si getti,
Illuminati di tanto splendore,
Ch' al tuo figliuolo ed a te sieno accetti:

76. Tutti infiammati del divin amore
Al tuo figliuolo ed a te, genitrice,
Ti rendan laude, gloria ed onore.

77. Ricevi i preghi miei, donna felice,
Per amor di Jesu, tuo figlio e padre;
Del cielo e della terra imperadrice.

78. Io mi ti raccomando, di Dio madre,
A tutte l' ore, bench' io non ne sie degno
Per le indicibili mie colpe ladre.

79. Sospiro e piango, quando mi sovegno
Che 'n tutte iniquitadi son caduto;
O gloriosa, non m' avere a sdegno.

80. Tu sai, Madonna, ch' io ne son pentuto
Per la purissima grazia di sopra,
Ch' ho ricevuta per lo tuo ajuto.

81. Vivo in isperanza che mi s' uopra (sic)
La porta della vita per colui,
Che perdonar mi può ogni mal uopra.

82. Imperio, laude, gloria sia a lui
Eternalmente con gioja e canto,
Trino sol uno, da cui creata fui.

83. Sopr' ogni cosa lui amar vo' tanto
Con tutto 'l cuore sì com' a lui piace,
Laudando 'nvocarò 'l suo nome santo.

84. Altissima, dolcissima, verace,
Laudando te, invoco il tuo ajuto,
Che mi confermi nella santa pace;

85. Nella qual pace, quand' è pervenuto
El cuore per grazia del sommo fattore,
Nelle suo laude non istà più muto.

86. Tutto si spande nel divin amore
Con tanto gaudio, che chi l' ha provato,
Non ne sa dire una parte minore.

87. Anima mia, a cui è donato
Sì fatto dono da quella bontade,
Che ha el tuo cuor d' amore innaverato.

88. Madre di Dio, per quella caritade,
Per la qual se' nella sedia seconda,
Alla man destra dell' umanitade,

89. Ajuta me, anima tanto immonda,
Che di tal dono non sia tanto ingrata,
Ch' io sia dannata alla morte segonda.

90. Rendendo laude alla bontà increata
De' don, che fatti m' ha, non ragguardando
Alle innumerabil mie peccata.

91. Intende, Madre i sospir, ch' io mando
A te, ed a colui, che parturisti,
Con desider di lui e te amando.

92. A te rifuggo, la qual genuisti
Colui, il qual t' avea rigenerata
In quello amore, per lo qual concepisti.

93. Madre dell' immensa ed increata
Divina sapienzia, or mi sostiene,
Che io non caggia in tante peccata.

94. Ajutami nelle mie gravi pene
Dandomi dentro vera pazienzia,
E ne' miei gaudii ancora mi sovviene.

95. Tra' mi, Madonna, per la tua clemenzia
Al vero sentimento dell' amore,
E al sapor di vera sapienzia.

96. Esaudi, Madre, questo peccatore,
El qual di cuor veramente mi pento
D' ogni delitto peccato ed errore.

97. Rendem' al tuo figliuol, e son contento,
O dolce Madre, ch' altro non desio,
Se non d' amarlo sempre mai attento.

98. Dirizza la memoria mia a Dio
La notte, 'l giorno, per fin ch' i' son vivo:
Nelle suo laude sia el mio desio

99. El mio 'ntelletto della luce privo
Abissal, madre, in quella chiarezza,
Che fa lo 'ntendiment' uman giulivo.

100. In carità di Dio con leggerezza
La volontade mia sia commutata,
Volendo 'l suo voler con allegrezza.

101. O dolce e venerabil, adornata
D' ogni nobilità, non dispregiare
Le petizion di me, anima ingrata.

102. Ricevi, Madre mia, el mio pregare
Indegno dico, e nel divin cospetto
Adempie tu el mio tanto mancare.

103. Anco ti prego per Jesu diletto
Che tu ajuti ognun che mi vuol bene,
Ed anco ognun che m' avesse in dispetto.

104. Per tutti quelli per cui tante pene
Sostenne 'l tuo figliuol, Jesu, in croce,
Prega che leghi lor con suo catene.

105. Risplenda nel lor cuor la vera luce,
Cavando lor della tenebra scura
Sì ch' ognun segua Jesu, sommo duce.

106. Ostende, Madre, a lor la via sicura
Che gli conduca alla beata vita,
Tenendo dentr' al cor verità pura.

107. Naturalmente col fattore unita
L' anima nostra star sempre disia,
Se suoi nemici non l' hanno impedita.

108. O tu del ciel felice porta e via,
Difendi noi da' lor combattimenti,
Mentre che siamo in questa tenebria.

109. Benedetta sie tu, per cui contenti
Sarem vedendo te col tuo figliuolo
In paradiso con dilettamenti.

110. In verità di spirito lui colo,
Trino, solo uno, uomo e Dio; confesso
Lui esser salvator del mondo solo,

111. Sol per suo dono posto in escesso
Di mente, veggio ognun esser mendace
Senza el suo don per grazia a noi concesso.

112. Nunc, Madonna, ajuta se ti piace;
E nella nostra morte corporale
Difendi noi dal demon mendace.

113. Anco ti prego, regina eternale,
Resurgiar (sic) noi da la spiritual morte,
Campando noi dalla morte infernale.

114. Mettendo dentro noi da quelle porte
Del santo regno per virtù di Cristo,
El qual nel suo amor mi faccia forte.

115. Eterna laude a quel per cui assisto
Nel suo cospetto, Jesu Signor mio,
Senza 'l cui don e grazia non resisto.

116. Nel suo voler rimetto el voler mio
Con lo 'ntelletto e con tutta memoria
Del suo volere mi contenta, Dio:
A Lui, per lui, sempre sia laude e gloria.
Deo gratias. Amen.

LX.

1. Ave Jerusalem, vision di pace:
Ave Jerusalem, città di Dio:
Ave Jerusalem, gaudio verace:
Ave Jerusalem, in cui cred' io:
Ave Jerusalem, che mai non tace:
Ave cantante con sommo disio:
Ave Jerusalem, madre feconda:
Ave, in cui ogni bene abonda.

2. O gloriosa e nobile cittade,
Dove in concordia sono i cittadini,
De' quali sol è una volontade:
Nullo non v' è che da essa declini,
Ma tutti stanno in tranquillitade
Eternalmente ne' gaudii divini:
L'umanità di Dio, per cui han vita,
Raguardan sempre in trinità unita.

3. Di te cantare, o glorioso regno,
Rallegrisi il mio cieco intelletto,
Benchè di te pensar i' non sie degno
Per mia delitta e peccato infetto:
Accusomi dinanzi dal benigno (sic)
Del mie tanto peccar nel suo cospetto:
Per me ingrato nel tempo opportuno,
O gloriosi, pregatelo ogniuno;

4. Acciò ch' alla fine i' non sie diviso
Da quel Signor, per cui tutti gaudete;
E sempre mai con voi in paradiso
Io veggia quello, il qual sempre vedete,
Lui conoscendo ed amandol fiso
Nel sempiterno gaudio, dove sete
Nella sua gloria sempre gloriosi,
Dalla suo luce tutti cirtumfusi (sic).

5. Di te, città di Dio gloriosa,
Son dette e dicon cose gloriose,
Acciò ch'ogni anima di Cristo sposa
Ami 'l Fattor, che tant' alta ti pose;
Benchè a me sia cosa abominosa,
Di te cantar vo' cose giocondose
Con giubilo di cuore e gaudio interno,
A laude gloria del Signor superno.

6 Acciò che l' anime, che questo canto
Udiranno cantare o leggeranno,
In lor s'accenda il vero amor santo,
Il qual ci liberi di tanto affanno:
O Signor mio, il quale io amo tanto,
Liberami per grazia d' ogni inganno:
Concedemi vittoria de' nimici
Sì ch' io ti laudi in ciel con que' felici:

7. E perchè la memoria mia si parta
Compiutamente dall' amor di sotto,
Forte correndo per quella via arta,
Che 'n tanta amplitudine m' ha condotto.
Nichil ne posso scrivere in carta
Dello 'nvisibil fuoco che m'ha cotto,
E maggiormente spero che mi cuoca
In quella fiamma che in te collóca.

8. Ed anco perchè 'l mie scuro intelletto
S' allumini di quella chiara luce,
Ch'a tuoi eletti dà sempre diletto
Per quella vision del sommo duce,
O glorioso regno benedetto,
La 'ntelligenzia mia a te riduce
Sì ch'io intenda che 'l mio riposare
In te debb' esser senza mai finare.

9. Ed anco perchè la mia volontade
Compiutamente con Cristo s'unisca,
Di te cantare voglio, alta cittade,
Acciò ch'io solo lui amar setisca,
Partendomi da ogni pravitade
Per lo divino amore rivivisca:
Per merito di Cristo Dio ed uomo
Spero in te gaudere, superno domo.

10. E perchè 'l mio gelato e molle cuore
Del calor natural tutto s'accenda,
E la mia mente ch'è in tenebrore
Nella superna luce si distenda,
E miser sensi del corpo di fuore
A rifrenargli cautamente attenda,
Che a me stolto sono impedimento,
L'anima vola in cielo in un momento.

11. In un momento dall'amor toccata
L'anima (se ne) vola in quella altezza,
Davanti al buon Jesu appresentata,
Dove salir per grazia è avvezza,
Con Cristo unita sia e trasformata
Basciando la sua faccia con dolcezza:
Se 'n ciel con Cristo, anima mia, sarai,
Eternalmente in lui goderai.

12. O alto cielo impirio, dove Idio
Eternalmente l'anime gioconda,
Là dove prima creata fu' io
Dal creatore pura, netta e monda;
E poi unita fui al corpo mio
Nel ventre della madre mia immonda,
Che 'l corpo mio concepette in peccato,
Che m'ha di te, impirio ciel, privato.

13. Privato m'ha di te il mio peccato
E la mia volontà tanto traversa;
Per lo infinito mio maloperato
L'anima bianca diventat'è persa.
Pregoti adunque, Signor senza pare (sic),
Che per tuo grazia a te m'abbi conversa
Sì ch'io non sia privata di quel loco,
Là dov'è sempre mai festa e giuoco.

14. Tu se' quel proprio luogo naturale,
Là dove stare in eterno disio,
Dinanzi al trino uno eternale
Per merito di Cristo, Signor mio,
Vedendo sempre el Signor immortale,
E cognoscendo lui ver uomo e Dio
Con fruizione del divin amore,
Che per suo grazia m'ha ferito 'l core.

15. Quando adunque sarà collocata
L'anima mia in quella chiarezza,
Nella città di Dio innamorata,
Là dov'è adempiuta ogni allegrezza
Per merito dell'anima beata,
La qual morì per me in tanta asprezza,
Per farmi sempre viver nel suo regno
Col sacro corpo pendente nel legno?

16. O sacra santa benedetta croce (sic),
Della qual con gran sicurtà mi segno,
Per te aperta m'è la somma luce
Per merito del mie Signor benigno (sic),
Tu sia mia guida, sicurtà e duce,
Per fin a tanto che nel sommo regno
L'anima mia sarà con vettoria,
Vedendo sempre Jesu, re di gloria.

17. O Jesu glorioso, uomo e Dio,
Quando ti vedrò a faccia a faccia?
Quando nel tuo cospetto sarò io
Vettorioso in quella bonaccia?
Quando in gloria t'adorarò (sic) io
Con sempiterna laude che ti piaccia?
Te laudarò, amandoti con quegli
Che furo e sono e saran tuo famegli.

18. O esistente in te, una sustanzia,
O glorioso, trino in persone,
O infinita divina possanza,
O sapienza che 'l tutto creone,
O Dio amore, o somma consolanza,
Nella tuo volontà tutta mi pone;
Per merito di Cristo mi perdona,
Se t'è 'n piacere la tua grazia mi dona.

19. Acciò ch'io t'adori, laudi ed ami,
Tema, ringrazii e di cuor t'ubidisca,
Disciogli, Signor mio, i mie' legami:
L'anima mia per amor ti s'unisca,
Quando ti piace, Signor mio, mi chiami,
Da questa brutta carne mi partisca,
Portata sia nell'alto cielo impiro,
Dov'adempiuto sarà 'l mio disiro.

20. Il mio disio sarà adempiuto,
Quando vedrò la santa umanitade,
La qual Dio prese per lo mio ajuto,
E quando io fruirò la deitade,
Trino, sol uno Dio conosciuto
Da que' che sono in quell'alta cittade,
E qua' contemplan Dio nuovo e vecchio,
Sempre guardando quel divino specchio.

21. O sacra santa Madre di Dio pura,
Quando vedrò il tuo viso chiaro
Sopr'ogn'altra pura criatura?
Quando si finirà il mie pianto amaro,
Quando sarò in eterno sicura,
Per merito del sagro sangue caro,
Che 'l glorioso tuo figliuolo sparse
Per far le spose del suo amore arse?

22. O sopragloriosa alta regina,
Madre di quello 'l qual tant' amar bramo,
Ad ajuvandum, Madonna, t' inchina
Me peccator, che da lunga ti chiamo:
L' anima mia tanto piccolina
Esser disciolta dal mio corpo bramo:
Desidera di vedere quel giocondo
Re glorioso, salvator del mondo.

23. E te, sua Madre, ancor veder disio
Sopra ogni altra pura creatura,
Quando nel tuo cospetto sarò io,
Vetturioso sia in quella altura,
Perdonami, alta Madre di Dio,
Che non so' degno veder tuo figura;
Non di men piaccia a la tuo cortesia
Ch' io veggia sempre te, Virgo Maria,

24. Con posseder quell' alta ereditade
Che 'l padre eterno m' ha apparecchiata
Per merito di quella umanitade
Che Dio prese, da lui tanto amata,
Là dove egli è somma tranquillitade
Con vision della bontà increata,
E cognizion del verbo incarnato
Con fruizion dell' amore increato.

25. Quando sarà diposta la tuo vesta,
Anima mia, che legata ti tiene?
Deh quando anderai a quella festa?
Quando si finirà queste tuo pene?
Quando ti chiamerà quella maesta,
Quando ti si darà quel sommo bene,
Quando sarai nella supern' altura
Insieme coll' angelica natura?

26. O gloriosi spiriti beati,
E qua' vedete la divina essenzia,
Che nel principio voi fuste creati
Dalla divina somma sapienzia;
Per suo bontà voi fuste ordinati
Per onorare la somma clemenzia;
Quando sarò con voi nel sommo regno
A laudar sempre l' alto Dio benigno (sic)?

27. O angel glorioso mio custode,
Che m' hai difeso dallo spirto reo,
Quando con teco a Dio rendarò (sic) lode
Lassù nel glorioso giubileo?
Per amor di Jesu m' intende ed ode,
Non dimen perch' i' sia sopr' ogni reo,
Fin a la morte m' ajuta e conforta;
Dopo la morte in ciel l' anima porta.

28. Anime gloriose, che la faccia
Vedete sempre mai di Jesu Cristo,
Per tutti i peccator pregar vi piaccia,
Per li quali il Signor fu 'n croce visto;
Per me maligno che so' 'n tanti laccia
Pregate quel Signor, a cui resisto:
Per lo suo merito e per gli vostri preghi,
Per suo amor col suo amor mi leghi.

29. Pregovi tutti voi che 'n gloria sete,
Che 'n questo mondo fuste in tanta pena,
Che voi preghiate quel, per cui gaudete,
Per me, anima misera, terrena,
Che sol d' amarlo m' accenda la sete
Traendomi a sè con suo catena;
Se piace a lui per suo bontà m' accetti,
E pregatel per tutti suoi eletti;

30. Acciò che Cristo con voi adoriamo
Di quella gloriosa adorazione,
Eternalmente el laudiamo ed amiamo
Con sempiterna di lui cognizione;
E ben ch' io sia sopr' ogn' altro gramo
Desidero l' eterna visione,
E la fruizion del vero Dio:
Di ciò vi prego bench' io sia 'l più rio.

31. E benchè io per le mie peccata
Degna non sia d' essere esaudita,
Non di men prego la bontà increata,
Dal cui voler tanto mi son partita,
Per merito dell' anima beata
Di Jesu Cristo, m' abbi ribandita
Della città superna gloriosa,
Che 'n gaudio sempiterno si riposa.

32. Leva la tuo memoria, anima mia,
In quella gloriosa abitazione,
Là dove stare in eterno dia (sic),
Se già non manca sol per tuo cagione:
La 'ntelligenzia tua di lassù sia,
Là dove gli è ogni consolazione:
La volontà, lo 'ntelletto e memoria
Abissa là nella superna gloria.

33. Dove le gloriose anime sante,
Ciascuna è collocata nel suo grado.
Dinanzi a quello sposo innamorante,
Sempre cantanti cantico leggiadro.
Anima mia, tanto vituperante,
Che 'l Salvator Jesu laudi sì rado,
Quando sarai nel superno coro
A laudare sempre mai Dio con loro?

34. Lassù le gloriose gerarchie
Dell' angeliche e gloriose schiere
Quel glorioso, che per noi morie,
Non restan mai laudar di laude vere:
E tu, anima mia, ti stai pur quie
De' ciechi seguitando le bandiere:
Quando sarai con que' beati spirti,
La cui allegrezza non potrei mai dirti?

35. Umana intelligenzia non potria
Degli angeli intender la bellezza,
La lingua umana nicchil ne diria
Dell' anime la superna chiarezza:
Ogni nostro stimar è fantasia,
Nicchil comprender può di quell' altezza,
Ma per conforto, mie mente discola,
Cantarne voglio alcuna cosa piccola.

36. Alcuna cosa ne voglio narrare
Alla mie mente, ch' è tanto fanciulla,
Che 'l mie 'ntelletto possa dilettare;
E questo fo perch' io son da nulla:
D' un piccol pomo ti voglio spassare,
Perchè ancor non se' fuor della culla;
Ma quando tu sarai nell' alto stare,
Vedrai per altro modo il gaudiare.

37. Quando sarai nel gaudio superno,
Vedrai per altro modo il paradiso
Sì come gli è finemente in sempiterno,
Di Jesu Cristo vederai il viso:
In questa vita niente discerno
Per lo peccar, che m' ha da Dio diviso;
Ma per la sua sola bontà spero,
Vedrò 'l mio Signor nel gaudio vero.

38. Gli angioli e gli arcangioli vedrai,
E principati ed anco i potestati,
Le vertù sante tu discernerai,
E dominazion tanto beati,
E santi troni ancora sguarderai,
E cherubini di luce circumdati;
Vedrai gli 'nfocati serafini
Eternalmente ne' gaudi divini.

39. Vedrai ancor l' arcangiol Michaello,
Principe della prima gerarchia;
Vedrai il glorioso Raffaello,
Ch' alluminò el piatoso Tubbia;
Della seconda principo è ello,
Il quale allumini l' anima mia:
All' angel Gabriel farai onore,
Ch' annunziò del mondo el Salvatore.

40. Vedrai l' antico nostro padre Adamo
E madonn' Eva co' suoi giusti figli,
Che mangiò 'l pomo per cui il mondo è gramo,
E siam sommersi in tanti perigli;
Se non che 'l buon Jesu, il qual tant' amo,
Ci ha ricomperati e fatti suo' famigli,
Pendendo 'n croce perchè l' antic' omo
Disubidendo Dio, gustò quel pomo

41. Vedrai patriarchi e profeti
Con tutte quelle sante anime antiche,
A qua' for manifesti i gran segreti
Perchè di Dio fuor (sic) fedele amiche;
Eternalmente tu gli vedrai lieti,
E qua' per su' amor molte fatiche
Sostennon con molta pazienzia:
Or son gaudenti nella suo presenzia.

42. Fra gli altri vedrai quel Noè giusto
Ed Abraam a Dio tutto fedele,
E Moisè che d' amor fu combusto:
Vedrai 'l gran profeta Samuele,
Vedrai David che fu tanto robusto,
Vedrai l' amico di Dio Daniele,
Vedrai il gran profeta Isaìa,
E quel che nacque santo, Geremia.

43. Vedrai ancora quella grande Sara,
Vedrai Rebecca e la santa Rachelle,
Vedrai Ester a Dio tanto cara,
Che liberò il popol d' Israelle:
Vedrai Susanna che fu in pena amara,
Vedrai Giudit fra quelle donne belle,
La qual tagliò ad Auferne la testa:
Dinanzi a Dio fan sempre gioja e festa.

44. Vedrai gli apostoli innamorati,
Che son più presso al divino agnello,
Che fuor (sic) per suo amor martirizzati:
Vedrai il sacro eletto vasello
Apostolo Pavolo, fragli 'nfocati,
Davanti a Cristo star leggiadr' e bello:
Vedrai ancor quegli altri discepoli
Gaudenti star nel secolo de' secoli.

45. El candidato esercito giojoso
De' martiri co' la veste vermiglia
Vedrai, in gloria ciascun glorioso
Laudare Dio con somma godoviglia.
Quanto è el canto loro giocondoso!
Stimar nol so, ma honne maraviglia;
Dicendo: Signor, moristi per noi,
E noi per tuo amor morimmo poi.

46. Vedrai ancora i santi dottori
E confessori e que' santi romiti,
Che fuor (sic) del buon Jesu seguitatori,
Di pur'amore e carità vestiti,
Sempre gaudere ne' sommi dolzori,
Perchè d'ogni vertù fuoron (sic) fioriti:
La lor giocondità già mai non manca,
Di sempre Dio laudar nullo si stanca.

47. Vedrai da Siena el beato Giovanni,
Vedrai Francesco ed ogni lor seguace,
I qua' per Cristo patir molti affanni:
Or son gaudenti in quella somma pace.
Guarda, anima mia, che non t'inganni
Lo spirito maligno, nè 'l fallace
Mondo, nè anco la tua brutta carne:
Chiama Jesu che sol ti può atarne (sic).

48. Vedrai le sante vergini pulzelle,
Che per amor di Cristo fuor (sic) uccise,
Che più che 'l sole sette volte son belle,
Di sangue ebbon per lui lor veste 'ntrise·
Sempre ringraziano 'l Salvator d'elle,
Dal cui amor già mai non son divise:
Di veder sempre el Figliuol di Dio
Eternalmente pieno hanno 'l disio.

49. Vedrai la tuo dolcissima Lucia
Di carità e di luce vestita
Sempre gaudere col figliuol di Maria,
Per cui amore 'n gola fu ferita:
Prega per me Jesu, speranza mia,
Sol una volta, e sarai esaudita,
Come per grazia in questo mondo canto
Così per gloria nel suo regno santo.

50. Vedrai ancora santa Caterina,
Agata, Cicilia ed Agnese,
Coll' undici migliaia santa Orsina,
Vedrai la tuo Margarita cortese:
Tutte vestite di luce divina,
Perchè di carità furon accese:
Vedrai ancor quella perfetta amante
Magdalena e Marta triunfante.

51. O dolci spose, vestite di gloria,
Le qua' gaudete sempre collo sposo,
Sol una volta m' abbiate a memoria,
Per me pregando Jesu glorioso,
De' miei nimici mi doni vittoria,
Amando lui per suo don grazioso,
Di quell' amor del qual esser amato
Vuol da me, peccator sopr' ogni 'ngrato.

52. Vedrai le sante vedove piatose,
Le qua' per Cristo tennon castitade (sic):
Vedrai ancora le beate spose,
Che fuor (sic) al matrimonio congiugate,
Ch' ognuna in Cristo la speranza pose
Fedeli, oneste, di vertù ornate;
Tutte gaudenti sono in paradiso,
Sempre vedendo di Jesu il viso.

53. Vedrai tutti color che son gaudenti
E che saranno per virtù di Cristo,
Col quale stare se tu ti contenti,
Lassa 'l diletto, el peccato tristo,
E gli occhi tuoi sien bassi e piangenti,
Perchè fatt' hai dello 'nferno acquisto,
E maggiormente per le tante offese
Che fatt' hai contra 'l buon Jesu cortese.

54. Poi vederai d'ogni gente e lingua
Ed anco d' ogni umana nazione,
Laudare Dio con laude d'amor pingua
Con sommo gaudio e esultazione.
In questa vita non è chi 'l distingua,
Nè chi ne possa far chiaro sermone:
La veritade sta per altro modo
Che non se ne favella, se 'l ver odo.

55. Per altro modo sta la veritade
Che per parole non se ne favella,
In questo mondo pien di cecitade
Nicchil sapere di quella città bella;
Ma quando piacerà alla bontade
Che ci creò, noi andremo a vedella:
O Dio, che vaccio sia for di certamine,
Ch' io veggia di lassù gli angioli e l'anime!

56. Nello 'ntelletto mio tanto son fosco,
È la mia mente in tanto tenebrore
Per le peccata mie, ch' io non conosco
S' i' son degno d'odio o d'amore:
Però, o Signor mio, la grazia posco
D' amarti in verità con tutto 'l core,
Il quale amore l'anime certifica
Di quella gloria tanto beatifica.

57. Poi alzerai più alte le ciglia,
Vedrai la manza della trinitade
Del Figliuol Madre e del Padre Figlia,
Sposa della divina Caritade,
Per cui Dio la maggior maraviglia
Ha fatta per la sua umilitade
Del divin verbo, che volse discendere
Per amor tratto e di lei carne prendere.

58. Di quella Virgo, umil, prudentissima,
Il Padre eterno sen' innamoróe,
E la divina Sapienzia, altissima,
Innamorata di lei incarnóe:
La nostra umanità tanto vilissima
Colla divinità apparentóe:
Lo Spirito Santo di ciò fu artefice,
Fabricator del buon Jesu Pontefice.

59. Il quale assiste dinanzi a Dio Padre
Concedendo a noi i ben futuri,
Qui perdonando nostre colpe ladre,
Facendone per grazia tornar puri;
E d' ogni ben cagion ce n' è la madre,
La qual ci liberò da luoghi scuri
Per tutte le virtù che fuoro in illa,
Quand' ella disse: ecce Domini ancilla.

60. Allora il verbo di Dio prese carne
Per farci cittadin dell' alto regno,
Per la divinità participarne
Morto rimase pendente nel legno;
El terzo dì volse risuscitarne;
Poi salì 'n cielo l' alto re benigno (sic),
E poi mandò lo Spirito promesso
Dal Padre suo ed ancor da esso.

61. Il quale Spirito la veritade
Per tutto 'l mondo fece manifesta:
Poi quando piacque alla somma bontade
La madre in ciel ne portò con gran festa,
Alla man destra dell' umanitade
L' ha collocata la somma maestà;
Perchè nel mondo fu più umilissima,
Però in ciel si è la più altissima.

62. La qual può dire, o Padre onnipotente,
Laude ti rende questa tua figliuola,
La qual preeleggesti anticamente
Sopra ogni altra tua anima sola,
E sopr' ogni altra ti fu ubidiente;
Della tuo legge fui maestra e scola;
Non solamente di cuor osservai,
Ma con perfetto amor l' amaestrai.

63. O sapienzia del Figliuol di Dio,
Il qual volesti ch' io fussi tuo madre,
Laude ti rendo, dolce Figliuol mio,
Insieme coll' altissimo tuo Padre:
Alla tuo man diritta ti segg' io,
So' gloriosa sopra le leggiadre
Donne, che mai creassi o crear dia:
Hai onorata me, Virgo Maria.

64. O increato ed infinito Amore
Che m' hai eletta per tuo cara sposa,
Laude ti rendo, gloria ed onore,
Che fatta m' hai la più gaudiosa;
Con tutta l' anima, la mente e 'l core
Amato t' ho sopra ogni altra cosa:
Per la infinita tuo grande bontade
Ho adempiuta la tuo volontade.

65. La volontade tua compiutamente
Per tua bontade sempr' ho adempiuta·
In tutte cose ti fui ubidiente
Per la tuo santa man che m' ha tenuta,
Sopr' ogn' altra m' hai eternalmente
Sopraesaltata di gloria adempiuta,
Per merito di Cristo mio figliuolo
In te, mi godo, trino uno Dio solo.

66. O santa Trinità sol uno Dio,
La gloria e 'l gaudio che data tu m' hai,
Tu solo il sai, alto fattor pio,
Ed io il pruovo sì come tu sai;
O sopraglorioso figliuol mio,
Sie benedetto più che sempre mai,
Che fatta m' hai sopr' ogn' altra gaudente:
Per tuoi eletti prego te vivente.

67. Per tutti quelli che di me incarnasti,
E da me parturito esser volesti
E giù nel mondo *(tanto)* conversasti,
E poi in croce chiavato moristi (sic);
El terzo dì tu resuscitasti,
E glorioso in ciel tu ascendesti,
I qua' tutti ti son nella memoria,
Per tuo bontà concede a lor la gloria.

68. Perdonami, o sopragloriosa,
Che di te parlo con tanta ignoranza:
O dolce Madre di Dio, Figlia e Sposa,
Non guardar alla mia gran fallanza:
Quel che tu dica al fattor d' ogni cosa
Esso il sa e tu, diletta manza:
L' angelico intelletto, nè umano
Nicchil ne sa, non ch' io sopr' ogni vano.

69. Sì come in questo mondo il tuo ben fare
Fu sopr' ogni creata intelligenzia,
Così in cielo el tuo gloriare
Trascende ogni creata intelligenzia:
Solo t' intende il Signor senza pare
Che si diletta della tuo sapienzia,
Alla qual dona più chiara notizia,
E della gloria sua maggior dovizia.

70. Per grazia prego te sopresaltata,
Che per me preghi Jesu tuo figliuolo
Sol una volta, o nostra avocata,
Sì ch' io l' adori e laudi ed ami solo:
Se 'l pregherai, da Dio tanto amata,
Liberato sarò dal mortal duolo:
Se t' è 'n piacer, Madonna, sì ne prega;
Se non ti piace, tal grazia mi nega.

71. Se non ti piace di voler pregare
Per me, anima tanto maladetta,
È giusta cosa per lo mio mal fare,
Del quale anco non mi son corretta·
A te, o gloriosa senza pare,
Dico mia colpa di mia vita infetta:
Se mi perdoni tu, perdonerammi
Il tuo figliuolo e giusto farammi.

72. Benedetta sie tu, o beatissima,
In cielo, in terra, in mare e in abisso;
Regina eterna, imperadrice altissima,
Benedicati Cristo Crocifisso:
Benedetta sie tu, gloriosissima,
Da tutti quei che son gaudenti in isso,
O che saranno in gloria con disio,
E da me, peccator sopr' ogni rio.

73. O glorioso e beato regno,
Là dove stare in eterno disio,
Benchè di te pensare i' non sie degno
Per lo 'ndicibile peccato mio,
Nondimeno prego il Signor benigno (sic),
Che per suo carità 'n croce morío,
Per merito della sua santa morte,
L' anima mi' si truovi in quella corte.

74. In quella corte tanto gaudiosa,
Se piace a Dio, l' anima mia si truovi,
Là dove ogni anima è gaudiosa:
Deh quando vedrò il dì ch' io 'l provi?
O Jesu Cristo, Signor d' ogni cosa,
El tuo amor per grazia mi rinuovi:
Sie in tal modo che nel sommo regno
Io veggia sempre il tuo viso benigno. (sic)

75. La prima dota, esultazione,
Che averai nel sommo paradiso,
Sarà eternalmente visione
Di Jesu glorioso il chiaro viso.
E la seconda sarà cognizione
Dell' altissimo trino indiviso:
La terza dota sarà di fruire
Con gaudio eterno el sommo sire.

76. La vision sempre sarà perfetta,
E la cognizion sarà eterna:
La fruizion che di lassù diletta
Sarà dolcissima e sempiterna,
Pur che tu sia di lassù eletta
Dalla bontà altissima superna:
Pregane lui per gli infiniti doni
Coi gloriosi di lassù t' aduni (sic).

77. Lassù saranno i corpi sottilissimi,
Trapasseranno ogni porta serrata;
E sette volte più, che 'l sol chiarissimi,
Saranno in quella gloria beata:
Eternalmente saran leggerissimi
Con sicurtà già mai non terminata.
Saranno sempre mai impassibili
Con sempiterni gaudii indicibili.

78. Cogli occhi sguarderai quel sommo duce
Che fu per tutti pendente nel legno: (sic),
L' orecchie tue udiran la suo voce,
Del suo odor sempre ti farà degno,
Gustando 'l frutto della santa croce,
Toccando quel soave re benigno (sic):
Ogni tuo senso nel glorioso oggetto
Eternalmente averai perfetto.

79. Non ti curar, misero corpo mio,
Se 'n questo mondo se' passionato.
Che quando tu sarai davanti a Dio
Per vertù di Jesu glorificato,
Eternalmente starai in disio:
D' ogni penar ne sarai premiato:
Per ogni pena che 'n pace sostieni,
Riceverai lassù gli eterni beni.

80. Adunque godi quando se' penosa,
Anima mia nel corpo staente;
In questa scura valle tenebrosa
Le pene tue pati allegramente:
Per ogni pena sarai gloriosa,
La qual sostenut' harai, innocente;
Ringrazia dunque Dio nelle tuo pene,
Che maggiormente goderai quel bene.

81. Lassù si è eterna libertade,
Lassù a Dio ciascun è soggetto,
Lassù si è somma nobilitade,
Lassù non è già mai nullo sospetto,
Lassù si è perfetta caritade,
Che ciascun ama Dio d' amor perfetto:
Lassù l' amor mai non torna in tedio,
Lassù tutti amano Dio senz' altro medio.

82. Lassù in cuor di ver amor perfetto
Ogni anima beata insieme s' ama
Con gli angelici spirti con diletto,
E con giocondità l' un l' altro chiama,
Sguardando 'n Cristo, glorioso oggetto
Ed in quella Virgo, gloriosa dama;
Gli spiriti beati e l' alme liete
In quello sguardo sempre son quiete.

83. Lassù s' adempie il comandamento
Della perfetta e vera dilezione:
Compiutamente senza mancamento
Lassù si è d' amor la perfezione:
In questo mondo pien di detrimento
Adempir non si può tal legazione,
Se già di sopra non è tratto 'l core
Alcuna volta dal divin amore.

84. Allor s' adempie la divina legge
Per l' anima che in quel punto è tratta
In quel divin amor, che 'l tutto regge,
Che l' ha con seco una cosa fatta.
Anima, questo punto intende e legge,
Di cotal dono ricever t' adatta;
Che questo dono della gloria è arra:
Provilo spesso chi questo ti narra.

85. Lassù saranno eternalmente begli
Senza già mai aver nullo pallore,
Somma dolcezza ancor sarà con egli
Senza già mai aver null' amarore,
Somma ricchezza ancor possederann' egli,
La qual non perderà mai suo valore:
Lassù quello splendor mai non oscura,
Eternalmente in quella luce dura.

86. Lassù saranno dote indicibili
All' anime ed a' corpi gloriosi,
Agli 'ntelletti umani incomprensibili:
Nullo trovar si può che ce le chiosi.
Al figliuol di Maria sarem simili
Per gli suo raggi sempre luminosi,
Accompagnati dagli spiriti lieti
Che di laudare Dio son consueti.

87. Beati quegli che sono in tuo domo,
O glorioso rege angeloro,
Che han diposto di quaggiù il somo,
Cantando sempre mai in quel gran coro,
Laudando te, altissimo Dio uomo;
Per onnia secula seculoro,
L' anime sante e l' angeliche schiere
Ti laudan sempre mai di laude vere.

88. Sì com' ho detto ognun lassù leggiero
Sarà senz' aver nullo gravamine:
Lassù sarà sempre ciascun sincero
Senza poter già mai temer disamine:
Lassù a tutti è manifesto 'l vero:
Lassù trovar non vi si può falsamine:
Lassù trovar non si può amarezza:
Lassù è adempiut' ogni allegrezza.

89. Lassù sarà purità e mondizia;
Lassù già mai non sarà lesione;
Lassù sarà d' ogni gaudio divizia;
Lassù sarà ogni giubilazione;
Lassù salir non può mai avarizia;
Lassù c' è d' ogni ben comunione;
Lassù la gioventù mai non invecchia;
Anima mia, apri del cuor l' orecchia!

90. Ode per fede quelle melodie
De' gloriosi spiriti beati,
E quelle dolci sacre armonie
Delle sante, de' santi inamorati,
Con isperanza di veder quel die
Che 'n quella carità tu ti dilati,
Come per grazia in questo mondo canti,
Così per gloria coi triunfanti.

91. Dove già mai la fortezza non manca,
Dove si è somma beatitudine;
Di ringraziare Dio nullo si stanca,
Lassù salir non può ingratitudine,
Lassù in quella città tanto franca,
Pacifica vista la moltitudine,
Secondo l' operar ciascun vi gode;
Ascolta, anima mia, intende et ode.

92. L' opere sante, che lassù pervengono,
Nel gaudio superno beatissimo,
Le quali el cuor legato stretto tengono
Con Jesu Cristo, Dio gloriosissimo,
Che tutti vizii dell' anima spengono:
La prima è grazia dell' altissimo,
L' altra si è la vera adorazione,
Laudare Dio con vera dilezione.

93. El sagro santo di Dio adorare
In verità di spirito sincero,
El benedicerlo e ringraziare,
Questo si è un esercizio vero;
E sè medesimo annicchillare
Amando Dio con amore 'ntero:
Di così fare, anima mia t' ajuta,
Se di lassù vogli esser ricevuta.

94. Dove già mai il glorioso vivere
Non debba già mai in eterno morire,
El canto, el ballo, el gioioso ridere
In essa già mai non deggia finire:
Non se ne può nè 'maginar, nè scrivere
Di quella gloria, pensare, nè dire;
Ciò che ne dico è ben che nicchille
Dove per grazia si ci conduch' ille.

95 Ciò ch' io n' ho detto, dico e posso dire
Di quella gloria, è men che niente:
Ogni mio immaginar si è mentire
Per la gran cecità della mia mente:
Ciò che per lingua si può profferire,
La verità di ciò altro ne sente:
Chi più ne parla del gaudio supremo,
Tanto dimostra aver più il capo scemo.

96. Anima mia, come se' tu sì sciocca,
Voler parlar di quel che tu non puoi!
Come ardisci d' aprir la tuo bocca,
Tanto infetta pe' peccati tuoi!
Come vuo' tu parlar dell' alta rocca,
Ch' hai lo 'ntelletto più grosso che buoi?
Ciò che tu canti si è vanitade
Per rispetto dell' alta veritade.

97. Della qual verità non se' capace.
Come adunque non ne stai tu muta?
Se bene ardessi dell' amor verace,
Saresti stolta ancor d' esser locuta:
Perchè non ardi tanto se' loquace:
Da' sapienti ben se' conosciuta.
Ma per color che vanno stolteggiando,
E per te, stolta, vai tanto belando.

98. Ma l' anime che hanno lo 'ntelletto
Illuminato dalla somma luce,
Non han bisogno di questo vil detto,
Amaestrandogli il sommo duce,
Al qual ti dona con amor perfetto,
Che 'n sommo gaudio l' anime conduce;
Il qual ti donerà più alto cibo
Che non è quello che con penna scribo.

99. Come dinanzi al vero Dio ed uomo
Stieno, o che gaudio ottengan coloro
Che son gaudenti nel superno domo,
Allor saprem quando sarem con loro:
Anima mia, diponi il tuo somo
Se vuo' salire nel superno coro,
Là dove sempre ciascun v' è felice,
Dove si lauda Dio e benedice.

100. In questo mondo de' suo' benificii,
Che ab inizio darmi si dispose,
Ringraziar vo' lui con sagrificii
Di laude, cordiali ed amorose;
E se mandarmi vuole in que' supplicii,
Ringrazione 'l fattor di tutte cose:
Sie benedetto in tutti suoi doni,
E santo in tutte sue operazioni.

101. Ma quando noi disciolti saremo
Dal corpo o fuore del mondano 'mbracolo
Per merito di Cristo perverremo
Nel glorioso e beato stacolo,
Veracemente noi intenderemo
L' altissimo di Dio maggior miracolo,
Del divin verbo per noi incarnato,
Vedendolo 'n ciel supraesaltato.

102. Con gloriosa e chiara visione
Vederem sempre quel primo novissimo,
Con eternale ed alta cognizione
Cognosceremo quel profondo altissimo,
E con dolcissima fruizione
Fruirem sempre quell' amor dolcissimo,
Con requie e pace senza fine,
O Idio quando vederò quel dine!

103. Anima mia, quando sarai disciolta
Per volontà di Dio dalla tua carne,
In paradiso per grazia ricolta
Da quel che volse te ricomperarne!
O Jesu Cristo pio, intendi e ascolta,
D' ogni peccato piacciati mondarne,
L' anima mia che cotanto langue
Lavata sia nel tuo sacrato sangue.

104. Quando ti piace, Signor, mio la chiama,
Liberandola di questa prigione:
In paradiso là dove andar brama
Menata sia per la tuo passione:
Della vittoria gli dona la rama,
Del mondo e carne e del dimon fellone:
Fra l' anime beate la collóca;
Se t' è 'mpiacer la stanza qui sie poca.

105. Perocchè io quanto più ci vivo,
Maggiormente moltiplica 'l mio peso:
Della tuo luce e grazia mi privo,
E nel peccar tutto mi son disteso:
O signor mio, che se' tanto divo,
Perdonami che t' ho cotanto offeso!
Se t' è 'n piacere la tuo grazia damn.i,
De' veri eletti tuoi, Signor mie, fammi.

106. Lassù ancora quell'anima umile (sic)
Noi vederemo di Jesu benigno
Co' la sua preziosa carne nobile,
Che per noi fu confitta nel ligno,
La quale è quella che placa lo immobile
Per la vertù del suo sagrosant' igno;
Il qual veder sarà 'l nostro pasquare,
Eternalmente in lui gaudiare.

107. O pasqua nostra tanto gaudiosa,
O sempiterna festa non finita,
O gloria di Cristo dilettosa,
O somma dolcezza tutt' adempita,
O grazioso fattor d' ogni cosa,
O via sicura, o verità e vita;
O tu che se' 'l gaudio venturo;
O glorioso primo ben futuro.

108. O senza fine infinito gaudio,
O giocondosa festa dilettissima,
Che cosa è quella che in te audio
Incessabil melodia dolcissima?
Parce mihi misero, il qual audio
Parlar di te, o città giocondissima,
O nobilissimo superno regno,
Di te parlando non m' avere a'sdegno.

109. Non disdegnare, o superna cittade,
La mia grandissima presunzione,
Che di te parlo per mia vanitade;
Quantunque il faccia con buon 'ntenzione
Perdonami, o santa trinitade,
Una sustanzia, trino in persone,
E pregoti, se cos' è che ti piaccia,
In quella gloria pervenir mi faccia.

110. Nella qual gloria pervenire spero
Per merito del figliuol di Maria,
Dov' adempiuto sarà 'l desidero
D' ogni anima che va per la suo via:
O buon Jesu, per la tua grazia chero
E per la tua immensa cortesia,
Che di lassù con teco mi riposi
Insieme con quegli altri gloriosi.

111. Ciò che per lingua ne posso i' narrare
Non è di valuta d' una medaglia:
Della infinità chi può parlare?
Chi più ne dice, tanto più barbaglia:
In questo mio vilissimo belare
La 'ntelligenzia mia tutta ci abbaglia,
E finir voglio questo mio vil detto,
Del quale Dio ne sia benedetto.

112. Sia benedetto, laudato ed amato
El sopraglorioso trino uno,
E Jesu Cristo dal Padre esaltato,
Oggetto glorioso di ciascuno;
Eternalmente sia adorato
Quello Dio uomo, sommo ben comuno;
In cielo, in terra, in mare, in abisso
Sia onorato Cristo Crocifisso.

113. Sia benedetta quella imperadrice,
Della qual nacque el re dell' universo,
La qual si è del ciel porta felice
Ed avocata del peccator converso·
Prega per me, di Jesu genitrice,
Che infra gli altri so' più perverso:
Prega per me acciò ch' io mi converta
Al tuo figliuol, cui servire è liberta.

114. Animo, che sete in quella gloria
Di Dio per Cristo nostro salvatore,
Per cui aveste eterna vittoria
Del mondo, carne, e dimon traditore,
Sol una volta m' abbiate a memoria
Per lo immenso suo divino amore,
Acciò ch' i' l' ami, laudi ed adori
Per grazia qui, ed in gloria l' onori.

115. O serafini, o cherubini, e troni,
Dominazion, vertudi e potestadi,
O principati, o arcangioli buoni,
O angioli a noi per grazia dati,
Dal mond' e carne e da' crudei dimoni,
Pregate quel Dio, che ci ha creati,
Che ne difenda sol per tuo (sic) amore,
A cui sia laude gloria ed onore

116. Onore e gloria e benedizione
All' alta trinità, sol una essenzia:
Rendimento di grazie e dilezione,
Vertù e chiarità e sapienzia,
E podestà al vivente leone,
Che ne ricomperò·per suo clemenzia.
Da ogni creatura benedetto
Sia 'l nome di Jesu santo e perfetto.

Deo gratias. Amen.

LXI.

1. Sì come el cervio le fonti disia,
Ita te, Deus, fa l' anima mia.

2. L' anima mia di te ha gran sete,
O vivo fonte d' ogni bene, Dio:
Lagrime semina e gaudio miete
Desiderando te, diletto mio;
Quando verrò ed apparirò io
Dinanti alla tuo faccia tanto pia?

3. Oh quanto sono di grande diletto
I tabernacoli di quella gloria,
E qua' trapassan l' umano intelletto!
Apprender non gli può nostra memoria;
Ma se per grazia averò la vettoria,
Per certo vi sarà l' anima mia.

4. Desiderando l' anima vien meno
In domo tua, diletto Signore;
Ma per entrarvi ogn' amor terreno
De la mia mente sì n' è tratto fuore;
In te Dio vivo esulta 'l mio cuore,
Similemente ancor la carne mia.

5. Pensando, Signor mio, in que' beati
Che son con teco nel superno regno,
In domo tua sempre collocati,
Di veder te per te ciascun v' è degno,
Laudando sempre te, Signor benigno (sic)
Per tutti i secoli a tutta via.

6. Megli' è di stare un dì nella tuo casa,
Sopra migliaja nel mondan diletto!
O Signor mio, fa che non sie rasa
Del libro della vita benedetto:
In domo tua voglio esser aietto,
Nanti che star nel mondo in maggioria.

7. Una pitizion ti fo, Signore,
E sì ti prego che sia esaudita,
Cioè abitare sempre a tutt' ore
In domo tua, o bontà infinita,
Tutti quanti e dì della mia vita:
Exaudi, Deus, la petizion mia.

8. Acciò ch' io veggia la tua volontade
E visiti el tuo templo sacrato,
Cioè la gloriosa umanitade
Che tu prendesti, verbo increato,
Di quella donna che ti sta da lato,
Nostra avocata, Vergine Maria.

9. O gloriosa soprarilucente,
Per cui s' allegra ciascun triunfante,
Ajutami ad amare quel vivente,
Per cui tu se' sopr' ogni consolante,
Acciò ch' io stia al mio Signor davante
Fra quella gloriosa compagnía.

10. Di quella gloria non saran privati
I corridor vestiti d' innocenzia;
Delle vertudi essendo adornati,
Di te lor doni vera confidenzia.
Beatus homo che 'n tua clemenzia
Pone speranza, chè tu gli se' via.

11. In te, Signor, solo hoe speranza,
Ed in eterno non sarò confuso:
L' orecchie inchina per la tuo pietanza
A me peccante, che a te m' accuso:
Per quella grazia, che di donar se' uso,
Perdonami tutta la mie follia.

12. Però che solo se' la mia fortezza,
Ed a te solo, Signor mio, rifuggo,
Desiderando te, somma ricchezza;
La tua dolcezza per grazia suggo,
Gustando te per amor mi distruggo:
Benedicam Deo a tutta via.

13. Sempre sua laude sia nella mia bocca,
Nell' anima, nel cuor e nella mente:
L' anima mia per amor ti tocca,
Voci frenando, ti lauda sovente,
Canti d' amor cantando nuovamente
Con gaudio tanto, che dir nol potría.

14. Dir non potrebbe l' anima la gioja
E l' allegrezza che l' amor gli dona:
Ogni allegrezza fuor di lui gli è noja,
Tanta dolcezza in mente gli suona!
Desider' ho che ogni persona
Innamorata del ver amor sia.

15. O Signor mio illuminatore,
Et salus mea in quo exaltabo,
Della mia vita tu se' protettore:
Quem timebo et a quo trepidabo?
Eternalmente tuo laude cantabo,
Ad te clamabo la notte, la dia.

16. Clamavi in toto corde, esaudisce.
Adhæsit pavimento anima mea,
Considerando quanto ti fallisce,
Dolores mortis invenerunt ea:
Præ tædio dormendo si giacea
In umbra mortis ed in tenebria.

17. Lucerna de' miei piedi è 'l verbo tuo,
Illuminando le semite mie:
Dirizza, Signor mio, el passar suo,
Correndo in verità per le tue vie,
Liberata da tutte le mie rie;
Exaudi, Deus, la petizion mia.

18. Exaudi, Deus, mia orazione,
Et clamor meus a te si pervenga:
Liberami da ogni tentazione:
La tua man dritta per grazia mi tenga,
Per la virtù della qual mi contenga
Ch' io non venga in nulla risía.

19. Miserere mei, o vero Dio,
Secondo grande tua misericordia:
Expectans expectavi 'l Signor mio,
Tanto che avrò con lui concordia,
Benchè da me venisse la discordia:
Peccavi tibi, sana anima mia.

20. Signor non mi riprender con furore,
Neque corripias me con tua ira:
De profundis abyssis del mio cuore
A te clamavi con grande sospira:
Dell' anima la colpa fuor ne tira,
Nel timor santo tuo sempre stia.

21. Deus, in adjutorium meum intende,
Domine, ad adjuvandum me festina:
Dal mond' e carn' e dimon mi difende
Per la tua sola carità divina:
Aurem tuam Domine inclina,
Letifica in te l' anima mia.

22. Exsurgat Deus e sieno dissipati
I suoi nemici che m' han combattuta:
Volgansi in dietro tutti svergognati,
Poichè per grazia sì m' ha prevenuta,
Per la qual son di gaudio sì riempiuta
Per la venuta del dolce messia.

23. Per la venuta del Signore 'n carne
L' anima mia si è liberata,
Quando a lu' piacque di ricomprarne
Morendo 'n croce per la increata
Suo carità, divina, smisurata,
Che m' ha mostrata e mostra tuttavia.

24. Appropinquet deprecatio mea
Nel tuo cospetto, altissimo Dio;
La vita mia ch' è stata sì rea
Rimossa sia per te, Signor pio:
Intende, Domine, il clamor mio,
Che a te chiamo la notte e la dia.

25. Domine Deus, il qual se' mia salute,
Chiamo la notte, 'l dì nel tuo cospetto:
Dinanz' a te, Signor mio, sien venute
L' orazion mie fatte con affetto:
L' orecchie inclina, Signor mio diletto,
Per la tua sola grazia ad præcem mia.

26. Con ciò sie cosa che di molti mali
L' anima mia sia riempita;
Allo 'nferno per le colpe mortali
Sempre s' appressa mia misera vita:
Dallo 'nfinito ben mi son partita
Per adempir la mia voglia ria.

27. O Signor nostro, non ti ricordare
Dell' antica nostra iniquitade:
Tosto ti piaccia di voler mandare
Le tue misericordie con pietade
A noi, che siamo in grande povertade
Delle virtudi e pieni di falsia.

28. Adjuva nos, Deus, nostra salute,
A gloria del tuo nome, Signore!
Libera nos per la tua gran virtute,
Et propitius esto, per amore
Del tuo nome, o sommo fattore;
Nostra peccata da noi parte via.

29. Ut confiteamur nomini sancto
Tuo, et gloriemur in tua laude (sic)
In vita eterna con gioja e canto
Vedendo la tuo faccia chiara valde:
In domino Jesu l' anima galde,
Cantabo Domino in vita mia.

30. Non arà già mai vero riposo
L' anima mia finchè non ti vede
A faccia a faccia, Jesu amoroso,
Là dove s' adempie la speranza e fede;
Perfetta carità sì ti possiede
In quella gloria, dove andar disia.

31. Disia quella verità trovare,
Per le virtudi passar con effetto
Per le qua' possa sol te onorare;
O dolce Signor mio, Jesu diletto,
A te mi dono con tutto l' affetto;
D' ogni difetto per te mondo sia.

32. Ad te Domine animam levavi,
Deus meus, solo in te confido:
Ad Dominum cum tribularer clamavi:
Salvum me fac, a te, Signor mio, grido:
Rifuggo a te com' uccell' al nido:
Cor mundum, Deus, dentro in me cria.

33. Delectare in Domino fattore,
Che appo lui si è fonte di vita:
Le sante petizion dona nel cuore
E nella mente ch' è con lui unita:
Per lo splendor della luce chiarita
Vedrem quel lume, en cu' non è umbría.

34. O quant' è grande, dolce Signor mio,
La moltitudine della tuo dolcezza,
Che hai nascosta, o alto re pio,
A que' che temon te con allegrezza:
In questa vita tu doni certezza
All' anima che va per la tuo via.

35. Deduc me, Domine, in via tua,
Et ingrediar in tua voluntate:
Allor dirò, fiat voluntas tua,
Per cognizione della mia viltade
Donata a me per la benignitade
Della immensa di te cortesia.

36. Illumina, Signor mio, la tua faccia
Sopra di me, che a te servir voglio,
Perchè l' anima mia è tanto ghiaccia
Del tuo amore, molto me ne doglio:
Per trovarti, d' ogn' altr' amor mi spoglio;
Di te mi vesti per tuo cortesia.

37. Confitebor tibi, dolce Signore,
In toto corde meo et tota mente:
Diligam te, fortezza del mio core:
Paratus sum ad essert' ubidiente:
Portio mea, dixi, veramente,
D' osservar la tua legge vo' che sia.

38. Domine Deus meus, me ragguarda,
Che sol d' amar te son desiderosa:
L' anima, 'l cor, la mente prego ch' arda
Di vera santa carità focosa,
Amando te sopr' ogni altra cosa
Come comandi, o maestà pia.

39. Lauda, anima mia, el tuo Signore.
Benedictus Dominus Deus meus:
Cantabo tibi cantici d' amore:
Laudate, omnes gentes, nomen ejus:
Eripe me de inimicis, Deus,
Et psallam tibi, o gloria mia.

40. O quant' è buono lo Dio d' Israelle,
All' anime che son dritte di cuore!
El qual per grazia le fa esser belle,
Se esse 'l servon con santo timore,
Filial dico, ch' è cagion d' amore,
Nel quale annegato esser vorria.

41. Jubilate Deo omnis terra,
Servite Domino in letizia:
Egli è vittoria d' ogni nostra guerra,
Egli è distruggitor della malizia:
In domo su' è glori' a divizia:
Con lui notizia sempre aver vorria.

42. Cantate Domino novello canto,
El quale ha fatta la gran maraviglia,
Ed invocate 'l suo nome santo
Con allegrezza e con gran godoviglia,
Levando in cielo a lui le vostre ciglia
Con giubilo di dolce melodia.

43. Confessate 'l Signor, però ch' è buono:
Nel secol è la suo misericordia;
Rendendo laude a lui con dolce suono
Col suo volere siate 'n concordia,
Avendo in odio sempre la discordia,
Se la sua grazia volete, vi dia.

44. Benedic, anima, el tuo Signore
Dentro e di fuor con tutta tua potenzia,
El nome santo del tuo redentore
Ringrazial sempre con gran riverenzia:
Benedic del Signor la clemenzia
E non dimenticar sua cortesia.

45. El qual per grazia si t'ha perdonate
Le tue grandi commesse iniquitadi:
Tue infermitadi sì ha risanate:
Per grazia ti rileva quando cadi:
Ricomperò te ch' a la morte andavi (sic):
Di vita eterna t' insegna la via.

46. Della infinita sua misericordia,
Anima mia, Dio t' ha incoronata,
E vuol con teco sempre aver concordia:
Tua gioventù sì ha rinovata,
Com' aquila a tanto t' ha levata,
Che sotto 'l ciel nulla cosa desia.

47. E d'ogni ben t'adempie el desiderio,
Desiderando solamente Dio,
Te illustrando col suo splendor vero,
Dell' esser con Cristo solo è 'l tuo desio:
Nelle tuo mani lo spirito mio
Raccomandato, Signore, a te sia.

48. Credidi propter quod sì ho parlato
A te, Signore, con umilitade,
E le tue mani m' han fatto e plasmato:
Doce me facere tua volontade:
Salvum me fac per tua caritade:
Lætatus sum in ista psalmodia.

49. Jacta, anima mia, el tuo pensiero,
E la cura di te nel tuo Signore.
Provvederatti in ogni tuo mestiero,
Nutricheratti di sommo dolzore,
Illuminandoti dentro nel cuore
Collo splendor de la sua luce pia.

50. Vocem meam ad Dominum clamavi:
Cum invocarem te, m' ha' esaudito:
Conserva me, quoniam in te speravi:
Exsultabo te, Deo infinito (sic):
Ecce quam bonum star con teco unito!
Omnis spiritus a te laude dia.

51. Gloria sia al Padre onnipotente,
Glòria al suo Figliuol verbo increato,
Gloria sia all' Amor procedente,
Trino, solo un Dio sopr' esaltato,
Sicut erat in principio onorato
Et nunc et semper in eterno sia.
Deo gratias. Amen.

LXII.

1. L'orazione si è un levamento
Immediate della mente a Dio,
Per grazioso di Dio toccamento.

2. L' orazion si è mental disio,
Gaudio del core, lume d' intelletto,
Giubilazion nel dolce Jesu pio.

3. L' orazion si è legame stretto,
Che fa (unir) la sposa collo sposo:
Baciansi 'nsieme per amor perfetto.

4. L' orazion si è un dilettoso
Sospir, con desider di pervenire
A più perfetto amor col dilettoso.

5. L' orazion si è dolce languire,
Ed una sete per Jesu portare
Ogni fragel per infino al morire.

6. L' orazion si è un dilettare
Dell' anima, di Cristo innamorata:
Sopr' ogni cosa fa 'l corpo domare.

7. L' orazion si è sagra 'mbasciata,
Tanto veloce che trapassa i cieli,
Quando la fede prima l' ha dettata.

8. Tu, orazion, se' quella che riveli
Agli 'ntelletti umani i sacri uffici,
E de' dimoni i variati teli.

9. Or che adunque di te stessa dici:
Chi t' ha ingenerata, o del ciel via,
Chi sono i tuo parenti e tuo' amici?

10. Umilità si è la madre mia,
Risponde, el padre mio è il timore,
Che permanente sta tutta via.

11. Io sola son che adoro 'l Signore,
Come la fede di ciò m' amaestra,
E la speranza mi porta a tutt' ore.

12. Gli amici miei sono alla man destra,
Cioè in cielo per me liberati
D' ogni cosa a lor essuta sinestra (sic).

13. Io son colei, ch' ho sempr' aiutati
Color, che la mie madre han per amica,
Quantunque sien di peccati legati.

14. Ma perchè vuogli ancor ch' io più dica:
L' umilità si è mia sorella,
Per cui la virtù cresce e si nutrica.

15. Per me a Cristo l' anima favella:
Io sola so' che 'l placo a far la pace,
Quando per colpa a lui se gli ribella.

16. Io la fo di verità capace,
Per me riceve sana intelligenzia
Della scrittura santa, ch' è verace.

17. Io so' la chiave della sapienzia,
De' veri sentimenti so' la porta,
E so' la perfezion della scienzia.

18. Contra nemici so' sicura scorta:
Aiuto so' dell' anime tentate,
Quando mie madre dentro le conforta.

19. Ma quando le dolenti sventurate
Della mie madre prendono el contrario,
Allor non fo niuna utilitate.

20. Chi senza me vuole star solitario
Campar non può dagl' indicibil lacci,
Che 'l dimon tende allor con modo vario.

21. Fra l'altre cose ancor che mi dispiacci
Si è che molti pajon miei amanti,
Co' qua' ti prego, che tu non t' impacci.

22. Facendo viste, atti e sembianti,
Come maestri della ipocresia,
Mostrando perfezion fra gli 'ngnoranti.

23. Ma voi, amici della madre mia,
Seguite me, che vi farò contenti,
Menandovi al figliuol di Maria.

24. Col qual sarete in eterno gaudenti
Insieme con quegli altri mie' discepoli,
Che sono in quella gloria permanenti
Per tutti quanti i secoli de' secoli.
Deo gratias. Amen.

LXIII.

1. Diletto mio Jesu, mio gran disio,
Fa' ch' io ti senta dentro nel cuor mio.

2. Dentro nel cuor con amor enfocato,
Sì fortemente ch' i' vada 'mpazzando:
Del tuo amor sì forte sie legato,
Che per l' ardor forte vada gridando,
Dentro nel cuor con affetto laudando
E ringraziando te, dolce amor mio.

3. O dolce amor, Jesu Cristo amoroso,
Fa' ch' io ti senta sì veracemente,
Com' a te piace, Signor mio gioioso,
Il qual se' d' ogni ben fiume corrente;
Ardemi 'l cuor d' amar sì fortemente
Che per amor languisca con disio.

4. Disio solamente 'l tuo amore,
Dolce Jesu, dentro dalla mia mente,
Desiderando te con gran fervore;
Solo soletto sposo mio piacente,
Vegnami tosto 'l tuo amore ardente
Nel cuore e nella mente con disio.

5. O dolci amor Jesu, chi t' ama forte
Non teme morte e di vita non cura:
Per tuo amor desidera la morte:
Di nulla cosa niente ha paura:
L' anima che ti sente sta sicura,
Però che tu se' ogni suo disio.

6. L' anima che non sente el tuo calore,
Ogni vil cosa le mette paura:
Non ha sicurtà, ma sta in timore,
Perchè non sente d' amor la calura:
L' altrui calore le par gran freddura,
Perchè non sente dentro tal disio.

7. Perchè non sente dentro il tuo calore,
Dispregia chi di te è 'nnamorato,
E giudica secondo 'l suo sentore
Colui che s'è del mondo disperato;
Ma chi non sente te si è legato
Con altr' amor che col tuo, amor mio.

8. Amor Jesu, la tua innamoranza,
Chi non la sente non ne sa parlare;
Ma chi la sente ogni altr' amistanza
Di fuor da te al tutto vuol lassare:
Quanto più t' ama, più vorrebb' amare,
Sopra gli altri si riputa 'l più rio.

9. Sopr' ogni altro gli par esser mendace,
Cognoscendosi peggio che Pilato:
A sè medesimo molto dispiace,
Da tutti vorrebb' esser dispregiato:
Amor Jesu, in così fatto stato
Per tua pietà fa' che ci sia io.
Amen.

LXIV.

1. L'amor m'ha preso, e non so che mi fac-
E vuol con meco giocare alle braccia (cia;

2. Alle braccia con meco vuol giocare,
Subitamente lo cuor sì m' afferra:
Prima ch' io mi possa pur voltare,
Fammi cadere stramazzato in terra:
Dentr' e di fuora mi fa sì gran guerra,
A mi' dispetto mi prende alle braccia.

3. A mie dispetto mi mette in pregione
Non val niente perch' i' contradica:
Contra di lui non mi val difensione,
Che mie fortezza è men che di formica:
Non posso pensar quel ch' i' facci o dica,
Però che par che tutto mi disfaccia.

4. Come la cera si distrugge al fuoco,
Similemente si strugge 'l mie core:
Non val niente perchè muti loco,
Che ogni cosa mi gitta calore:
Sì fortemente m' assedia l' amore,
Vogl' io o no, convien pur che mi piaccia.

5. Vogl' io o no, mi convien obedire;
Quando comanda contradir non posso.
Perch' i' non posso tal cosa fuggire,
Par che mi fiacchi tutt' in oss' in osso;
E se consento mi percuote al dosso,
Che morir credo per la grande ambascia (sic)

6. Non fu mai toro sì affatigato,
Nè per calura can che tant' ansiasse,
Come fo io quando so' lanciato:
Or chi sarebbe che non trangosciasse?
Se alcuna volta esso non allentasse,
Di me se ne farebbe molte straccia.

7. Sì grande affanno amor mi fa sentire,
Fuggir nol posso per nulla maniera:
Dentro mi fiere e fammi sì raitire (sic),
Che mi consumo come a fuoco cera:
Quando risguardo nella suo bandiera,
Convien per forza che poscia mi giaccia.

8. Giacer mi fa e non posso star ritto,
Sì m' ha ferito 'l fuoco dell' amore,
Per lo qual aggio 'l demonio sconfitto,
E su al dritto salisco veloce
Per la virtù della divina luce (sic),
La qual m' aduce poi nelle suo braccia.

9. Pensi ciascun, quando son abracciato
Col mie diletto, la gioja che pruovo!
Nol posso dire tant' è smisurato:
Quant' è più spesso tanto più rinuovo,
Quando col mie diletto mi ritruovo,
Ch' i' mi distrugga pur ch' a lui piaccia.

10. Par che gli piaccia di farmi arrabbiare,
Che par ch' i' abbia a dosso el maladetto;
Da certi sì mi sento scongiurare:
Dicci chi se'; e quest' è nel lor detto.
Chi gitta l' acqua e chi 'l vangelo ha letto,
E chi da sè volentier mi discaccia.

11. Cacciato ancora sono dall' amore,
Che in nulla parte mi lassa posare:
Sì mi ferisce dentro ne lo core,
Credo per certo spesso spasimare;
Prego gli amanti che 'l deggian pregare,
Più temperatamente far gli piaccia.

12. Quanto più prego domandando ajuto,
Sentomi 'l cuor maggiormente ferire;
Se io non parlo e sto come muto,
Tutto trangoscio per lo gran languire:
Vado cercando tal cosa fuggire,
E ciò facendo forte mi minaccia.

13. Contra di me sì mi pare adirato,
Placar nol posso per nulla lusinga;
El suo corruccio me l' ha dimostrato:
Non mi dà posa, ma vuol ch' io attinga:
Alcuna volta, perchè io vo' che mi fugga,
Desiderar mi fa veder sua faccia.

14. Desiderando la pena raddoppia
Per la gran luce che dentro m' abbaglia:
Gran maraviglia è che 'l cor non escoppia,
E dalla carne l' anima non smaglia:
Tribiato son quasi, sì come paglia,
Quando nell' aja lo gran fuor sen caccia.

15. Ma perchè anco non è terminata,
Nè posto fine alla battaglia dura,
Però l' anima non è disnodata,
Nè collocata in superna altura,
Perfettamente ancor non è sicura
Perchè 'n pregione sta, benchè le spiaccia.

16. Benchè le spiaccia convien che aspetti
Con molt' affanno l' ora deputata,
Benchè l' amore spesso la diletti,
Niente meno sempre c' è tormentata:
Finch' ella sta colla carne legata
Quantunque paja calda, si è ghiaccia.

17. Non per respetto delle 'nprigionate,
Ma per rispetto delle triunfanti,
Le quali sono in gloria collocate,
In sempiterno durano lor canti:
Non è bisogno che faccian più pianti,
Perchè davanti sono alla suo faccia.

18. Ma l' anima che anco è in questa vita,
Quantunque sia unita col diletto,
Niente meno spesso ell' è ferita
Per ignoranza e poco 'ntelletto;
E non può esser suo stato perfetto,
Perchè lo 'nfetto corpo l' aggravaccia.

19. Quantunque sia salito in alto stato
Contemplando 'l sopracelestiale,
Maggior affanno lì è apparecchiato,
Perchè si vede in corpo mortale:
Volar vorrebbe, non si truova l' ale,
Che salir possa su 'n quella bonaccia.

20. Conviene adunque che spesso sospiri,
Piangendo e lacrimando spessamente,
Apparecchiandosi a maggior martiri,
Quant' ella è più di luce splendiente,
Pregando Dio con affetto ardente,
Che a tutta gente perdonar gli piaccia.

21. Secondamente ch' al suo voler piace,
Così d' amor ogni anima infuochi:
Sol nel voler dell' alto Dio verace,
Anima mia, fa che ti collochi;
Laudandol tanto grida che arrochi,
Sì che a pochi la tuo vita piaccia.

22. Pochi son quelli a cui non rincresca
La mia conversazion per tanti grida,
Però non lassa ancor ched e' non mesca
Tanta abondanza, che par che m' uccida:
Tutto m' introno per le grandi strida:
Sì mi si dà che par che mi disfaccia.

23. Or ecco adunque nom condizionato,
Che pochi son che mi voglino appresso;
Ma io ho più volte ciò desiderato,
Più e più volte pregato n' ho esso,
Che esso m' abbia in tanto abisso messo,
Che non si trovi nullo a cu' io piaccia,

24. Se non a lui, e solamente a quelli
Che veramente son di suo famiglia,
Li quali mi son veramente fratelli,
De' quali truovo piccola famiglia:
La maggior parte in giù volta le ciglia,
El dimon piglia lor con molte laccia.

25. Alcun ne piglia che cercano onore,
E questo fatto tocca a molti frati,
Che studian pur la scienza di fuore
Per esser poscia maestri chiamati:
Piglia coll' avarizia gli prelati,
E colla gola stretti sì gli abraccia.

26. Un altro laccio a molta gente tende:
Beato è quello che ne può scampare!
Carnalità per nome sì s'intende
Per molti modi ch' io non vo' contare;
Quel che ne campa, per certo mi pare,
Che la divina grazia l' allegaccia.

27. Dir non potrei gli altri lacci ascosti,
Ch' a ciascun tende svariatamente:
D' intorno ai nostri piedi li ha nascosti
Per far ciascuno, se potrà, dolente;
Ma un rimedio truovo certamente,
Che tutti quanti par che li disfaccia.

28. Questo si chiama umilità di cuore,
La qual Cristo, disse, da me imparate:
Non val niente mostrarla di fuore
Con simiglianze che sien simulate:
Andate a Cristo, e tutti la 'mparate,
E dentr' al vostro cuor fate che giaccia.

29. Fate che giaccia dentr' al vostro cuore
La vera umilità perseverante,
Alme, le qua' desiderate amore,
Lo qual dell' anime è consolante:
Ei vo' far con voi il simigliante
Sì che l' amante d' amor ci disfaccia.

30. Amor, d' amor tutto mi distruggo:
Amor, d' amor tutto mi disfaccio:
Amor, amore, volentier ti fuggo:
Amor, amore, tu mi tien in braccio:
Amor, amore, messo m' hai un laccio:
Fuggir non saccio l' amor che mi caccia.

31. L' amor mi caccia, e non posso fuggire:
Non posso sostener sì fatto peso:
Amor, amor, tu mi fai divenire (sic):
Amor, amor, sì forte m' hai acceso!
Amor, amor, lo cuor tu sì m' hai preso:
Amor, amor, non so che i' mi faccia.

32. Amor, d' amor tu m' hai sì assalito:
Amor, amor, difender non mi posso:
Amor, d' amor tu sì m' hai ferito:
Amor, altro che te amar non posso:
Amor, d' ogn' altr' amor tu m' ha' rimosso:
D' amor indosso messo m' hai guarnaccia.

33. Amor, amor, d' amor tu hai vestita
L' anima mia di vesta di fuoco:
Amor, amor, tu l' hai sì unita,
Che fuor di te in nulla truova loco:
D' amor mi moro, stando teco a giuoco,
Dimandi un poco, in abisso mi caccia.

34. Cacciato m' hai in abisso profondo,
Amor, vedendo la mia debolezza:
Amor, amor, toccar mi fai el fondo,
E poi mi levi, amor, in tant' altezza,
Che ci viene meno umana sottigliezza:
La tuo grandezza nullo è che la saccia.

35. Amor, amor, nullo sa tu' altura,
Nè tua grandezza, amor, quant' ella sia:
La tuo profondità non si misura,
Nè può sapersi quanto lungo sia:
Tu ti nascondi nella tenebria;
Quel che tu sia, tu stesso tel saccia.

36. Amor, amor, tu se' solamente
Quel che sai quant' è la tuo potenzia:
Amor, amor, quanto se' sapiente
Saper nol può, se non tuo sapienzia:
Amor, amor, quant' è la tuo clemenzia,
La tua clemenzia 'l sa senza procaccia.

37. Amor, amor, sol da te se' saputo:
Amor, amor, tu stesso ti sostieni:
Amor, amor, sol da te se' veduto:
Amor, amor, tu se' che ti contieni:
La terra e mar e ciel in pugno tieni:
Per grazia meni qualunque ti piaccia.

38. Amor, amor, amor, nel tuo lambrento
Amor, amor, amor, tu m' hai menato; ((sic)
Principio e mezzo e nullo finimento,
Amor, amor, nullo ci ho trovato:
Amor, amor, d' amor m' hai annegato:
Hammi legato più di mille laccia.

39. Legato m' hai con più di mille funi.
Perch' io da te sciogliér non mi possa:
Amor, amor, amor, tu sì m' allumi
Perched i' t' ami con tutta mie possa:
Amor, d' amor tanto m' hai percossa,
Fatta m' hai rossa, acciò che i' ti piaccia.

40 Piacciati, amor, che per amor ucciso.
Amor, per tuo amor vogli ch' io sia:
Da te, amor, lo qual se' paradiso
Per la tuo grazia, amor, menato sia:
Consolatore dell' anima mia,
Contemplandoti sempre a faccia a faccia.

41. A faccia a faccia sempre contemplando,
Te, sposo mio, nel gaudio divino,
In sempiterno ed ultra te laudando
Eterna maestà, uno Dio trino,
Con quella Donna, di cui tu bambino
Diventasti, stando nelle suo braccia.
Deo gratias. Amen.

LXV.

1. Signor, non mi riprender con furore,
Nè con tua ira deh non mi correggere,
Ma con benignità e con amore.

2. Non m' è possibil sempr' orare e leggere
Per mia fragellità e ignoranza,
E per malizia ancor m' ho a correggere.

3. Miserere mei per l' abondanza
Della tuo grazia, che è infinita,
Che 'nfermo giaccio per mia gattivanza.

4. Sana, Signor, la mie mortal ferita,
Che conturbate sono le mi' ossa:
L' anima mia è molto intorbidita.

5. Per fino a quando sarò io rimossa
Da te, Signor, per le mie peccata
Che di ben far m' han tolta la possa?

6. Convertere, Domine, e l' accecata
Anima mia pregoti che liberi:
Per tua misericordia sia salvata.

7. Nella morte non è chi te desideri,
Nè chi di te, Signore, abbi memoria,
Nè per tuo via non c' è tempo chideri (sic)

8. Di confessarti niuno ha vittoria,
Poi ch' a lo 'nferno l' anima è portata:
Punita è tanto quanto Dio è in gloria.

9. Molto nel pianto sono affatigata
Per ogni notte con dolor tamanto,
Considerando le mie gran peccata.

10. Nel letto mio, dov' ho offeso tanto
Contra del tuo voler, o Signor pio,
Lacrime ci ho versate con gran pianto.

11. Per lo furor turbat' è l' occhio mio:
So' invecchiato in fra nemici miei,
Peccando contra te, eterno Dio.

12. Partitevi da me malvagi e rei,
Operatori dell' iniquitade,
Che esauditi sono i pianti miei.

13. El Signore esaudì per suo pietade
E giusti preghi, e mia orazione
Ha ricevuta per la sua bontade.

14. Vergogninsi con gran turbazione
Tutti nimici miei, velocemente
Convertansi con festinazione,
Ricognoscendo el lor fattor vivente.
G. P. et F. et S.

LXVI.

1. Beati quegli a cui son rilassate
Le iniquitadi, e le lor peccata
Per grazia son coperte e cancellate.

2. Beatus vir, a cui non è imputata
La colpa nel peccato dal Signore:
In carità sua anima è fondata.

3. Nel qual non è malignità nel cuore,
Lo spirito del qual è liberato
Dal mond' e carne e dimon traditore.

4. Perchè taciuto i' ho com' ingrato,
Invecchiate sono le mie ossa,
Mentre ch' i' ho per ciacun dì chiamato.

5. Ma la tua mano d' infinita possa
Gravata è sopra me la notte, 'l dì,
Acciò che io a ben far sia mossa.

6. Per la necessità, ch' io pato qui,
Son convertito, da poi che la spina
È fracassata, che 'l cor mi ferì.

7. Ho manifesto a te, bontà divina,
La ingiustizia mia, e 'l mie delitto
Io non nascondo nella mie malina.

8. Dissi, confesserò col cuor diritto
La ingiustizia mia al mio Signore
Contra di me, nel mal far tanto fitto.

9. E tu per lo infinito tuo amore
La impietà di tutti e miei peccati,
Tu rimettesti, dolce mie fattore.

10. Per quest' anima e tuo' santi beati
Nel tempo opportuno ti pregheranno,
Che tu la sciolga da tutti legati.

11. A te, Signore, non s' approsseranno
El gran diluvio delle molte acque,
Per lo calor di te si seccheranno.

12. D'esser rifugio mio, Signor, ti piacque
Dalla tribulazion ch' ha circundata
L' anima, mentre che 'n peccato giacque.

13. O allegrezza mia increata,
Libera me per la tua cortesia
Da que' che m' hanno intorno circundata.

14. Risponde Dio con dolce melodia,
All' anima che sta nel suo cospetto,
Di cuor pentuta d' ogni suo follia,

15. Dicendo: io ti darò chiaro 'ntelletto,
In questa via t' amaestrarò (sic),
Acciò che passi per amor perfetto;

16. E gli occhi miei in te sì fermerò,
Acciò che tu creda senza fallo,
Che per mia grazia sempre t' aiterò.

17. Vo' che tu facci nel patire il callo:
E poi a tutti dice in generale,
Deh non vogliate far come 'l cavallo,

18. Nè come mulo che è irrazionale,
Che intelletto non hanno nè ragione,
E non conoscono che sia ben da male.

19. A que' che sono di tal condizione,
Risponde l' anima di Dio ancilla,
Rimedia a lor per lor salvazione.

20. La briglia, e 'l freno pone a lor massilla,
Costringe lor di lassare 'l peccato,
Del tuo amor sentendo la favilla.

21. M' a que'che hanno lor cuor ostinato,
Apparecchiati son molti flagelli
Per punizion del mal conseguitato.

22. Color che son per isperanza belli,
Sperando nel Signor, son circundati
Dalla misericordia, ch' è con elli.

23. Ma voi, che sete già giustificati,
E voi che sete diritti di cuore,
Coi gloriosi sete numerati:
La gloria vostra si è il Signore.
G. P. et F. et S.

LXVII.

1. Signor, nel tuo furor non mi riprendere,
Neque corripias me con tua ira:
Mi converrebb' a lo 'nferno discendere.

2. Quella saetta che 'l tuo arco tira,
Ha trapassato per mezzo 'l mio cuore:
Sol per amarti notte e dì sospira.

3. La graziosa man di te, Signore,
Sopra di me tu sì hai confirmata
Colla infusion di tuo splendore.

4. Nella mia carne di peccato nata,
Niente in essa non è sanitade,
Se verso me tuo faccia è adirata.

5. Nè non è pace, nè tranquillitade
Nell' ossa mie, sguardando nella faccia
De' mie' peccati la orribilitade.

6. Le iniquitadi mie, per cui si caccia
La grazia tua, son sopravvenute
Sopra del capo mio, anima ghiaccia.

7. Oh quanto gravi e gravi son essute!
Per lo gran peso son tutto disfatto,
Tutte corrotte son le mie ferute.

8. Son puzzolente in volontà e in atto;
In nel cospetto di mia insipienzia
Fin alla fine misero son fatto.

9. Sono incurvato per mie negligenzia,
Andando, tristo! tutto 'l dì co' piei
Di male in peggio per la mia fallenzia.

10. D'illusion son pieni i lombi miei,
E non è sanità nella mia carne:
Afflitto son seguendo i pensier rei.

11. Convienmi adunque molto umiliarne,
Gridando a te nel pianto del mie cuore,
Non mi lassar, Signor mio, disperarne.

12. Dinanzi a te si è, dolce Signore,
El desiderio mio, e 'l mio gran pianto
Non t'è nascosto, dolce mio fattore.

13. En corpo 'l cuor m'è conturbato tanto:
Abbandonato m'ha la vertù mia,
E non di men per vanità mi vanto.

14. El lume de' miei occhi è gito via:
Quant' egli è fatto el mie 'ntelletto scuro,
Pensar nè dire mai non si potria.

15. Gli amici miei, che mi tenien sicuro,
Contra di me si sono appropinquati,
E stetter contra me, peccator duro.

16. Ed i miei prossimi son ribellati,
Chi m' era presso mi s' è allungato,
Per gli 'nfiniti miei grandi peccati.

17. Quei, che cercavan ch' io fussi dannato,
Facevan forza all' anima taupina (sic),
Perchè morisse in fine nel peccato.

18. Color ancora, che la mia ruina
Cercavan, mi parlavan vanitade,
Perchè sempre crescesse mia malina;

19. Pensando tutto dì con falsitade
Come potesser farmi dispartire
Da te, immensa divina bontade.

20. Ma come sordo, non volevo udire
Le lor malizie, e stavo come muto
Che a parlar non può la bocca aprire.

21. E fatto son siccome uomo smarruto,
El qual non sa quel che deggia rispondere,
Quand' è ripreso da uom più saputo.

22. Bench' i' mi debba sempre mai confon-
Niente meno in te ho speranza; (dere,
O Signor mio, non mi ti nascondere

23. Per fino a quanto aran dilettanza
Sopra di me i miei crudel nemici
Movendomi i piè miei in cattivanza?

24. Parlando contra me: gran malefici
Costui ha fatti, e però è degno
Di sempre star negli eterni supplici.

25. Ma io, o dolce Signor mio benigno (sic),
Apparecchiato so' a tuoi flagelli,
Del mio dolor sempre mi sovvegno.

26. Però che io e miei peccati felli,
E la mia iniquità ho annunziata
A te, in prima ch', altri ne favelli.

27. Penso la pena per le mie peccata;
Perchè nemici miei son sempre vivi
Conferma sopra me maggior brigata.

28. Quei che m' avieno in odio eran privi
D' ogni pietà, mal per ben rendendo,
Del diciar (sic) mal di me eran giulivi.

29. Ma io ho seguitata, e così intendo
Di seguitare sempre la bontade,
Di tutte cose a te laude rendendo.

30. Deh non m' abbandonar per tuo pieta-
Signor mio, da me non ti partire (de,
Per la immensa di te caritade.

31. In mio ajuto piacciati venire,
Dandomi forza, sapere e virtude,
E 'n tutte cose 'l tuo voler seguire,
Signore Dio, el qual se' mia salute.
G. P. et F. et S.

LXVIII.

1. Miserere mei, o vero e solo Dio,
Secundum magna tuo misericordia,
Che sopr' ogn' altro peccator son rio.

2. Tu sai ben quant' è la mia discordia
Col tuo volere, e miei offensioni,
E sempre rompo teco la concordia.

3. Per le infinite miserazioni
Che sono in te, ti prego che ti piaccia
Di svellere mie inique operazioni.

4. Più volte, Signor mio, mie brutta faccia
Per la ingiustizia mia prego che lavi,
E monda dal peccato che la impaccia.

5. Le iniquitadi mie conosco gravi:
Sempre m' è contra el mie grave peccato,
El qual ti prego che del mie cuor cavi.

6. Solo a te, Signor che m' hai creato,
Peccai, e prima che creassi 'l mondo
Nel tuo cospetto male ho operato.

7. Acciò che tu, o Signor mio giocondo,
Nei tuo' sermon giustificato sia,
Ne' quai pensando di cuor mi confondo.

8. El tuo figliuol Jesu per mie follia,
Tu giudicasti a morte; nella croce
Morendo, vinse ogni altra signoria.

9. Ma io malvagio peccator feroce
Non l'ho amato con amor perfetto,
Di piangere ho ragione ad alta boce.

10. Però ch' io fui d' iniquità concetto
Dal padre e madre mia, e in peccato
Mi partorì maculato e infetto.

11. Ma tu la verità sempre hai amata;
La incerta e occulta sapienzia
Tua, per grazia m' hai manifestata.

12. Asperge in me, Signor, per tuo clemenzia
L' isopo che riscalda, e mundabor,
Purgando in me la brutta coscienzia.

13. Et super nivem allor dealbabor,
Lucendo in me el sol della giustizia,
E nel cui chiaro lume exultabor.

14. Auditui meo gaudio e letizia
Darai, esulteranno le mie ossa,
Se d' umiltà prima arò divizia.

15. Ma perchè sempre caggio nella fossa,
D' ogni peccato dico, dal mie lato,
Ed al ben fare mi manca la possa,

16. Non ragguardar, Signore, al mio peccato:
Parte da me ogni mie iniquitade,
Ad ubidirti fammi apparecchiato.

17. Cor mundum crea in me per tua bontade,
Rinnuova in me lo spirito diritto
Con intrinsico amor di caritade.

18. E bench' io sia misero e dispitto (sic),
Dalla tuo faccia deh non mi cacciare,
Parte da me el mio tanto delitto.

19. Del Santo Spirito non mi privare,
Rendemi la letizia di salute,
Della qual già non mi vo' disperare.

20. Conserva me per la tuo gran vertute
Nel principale spirito verifico (sic),
El qual mi sani le mortal ferute.

21. E poi che fatto m' averai vivifico,
Insegnarò agli iniqui di voglia
La via tua, o Signor magnifico.

22. E i non piatosi che 'l peccato aggioglia
Che scritti son nel libro della vita, ((sic),
Convertiransi a te con buona voglia.

23. O Dio, Dio salute mia compita,
De sanguinibus me liberar degna,
Sì che più non rinfreschi mie ferita.

24. La tuo giustizia a star con meco vegna,
Nella qual la mia lingua si diletti,
Con esultazion sempre la tegna.

25. E i labra miei polluti, brutti e infetti,
Apri, Signor, sì che la bocca mia
Tua laude canti co' tuoi veri eletti.

26. Se da me sacrificio anima ria,
Tu avessi voluto, l' arei dato,
Ma nulla cosa giovato saria.

27. Però che tu non ti se' dilettato
Degli olocausti che si fan visibili,
Ma dello spirito contribulato.

28. El sacrificio che ci fa unibili
A te, Dio nostro, è contrizione,
Umilità di cuor, pianti indicibili.

29. Questa secreta sacra operazione
Accetta è dinanzi al tuo cospetto,
E non dispregi mai tal divozione.

30. Deh fa, benigno, per tuo don perfetto,
Se a la buona tua volontà piace,
Che questa grazia ci dii per effetto;

31. Acciò che in Sion te, Dio verace,
Per contemplazion di veritade
Noi ti vediamo con eterna pace.

32. Murando la nostra guasta cittade,
Gerusalem, per fede ed isperanza
E carità con alta veritade,

33. Cioè l' anima nostra, per certanza:
Tunc accetterai la suo giustizia,
El sacrificio e ogni suo ombranza;

34. E gli olocausti suoi con letizia
Ti renderà, o alto Manuello,
E tu di te gli donerai notizia.

35. Posto sarà allora el vitello
Pinguo e grasso sopra 'l tuo altare,
E salirà in cielo il fumo d' ello.

36. Con gaudio, gioco, festa e giubilare
Gli angioli porteranno tale offerta
A laude, gloria di quel senza pare.

37. Allor sarà l'anima fatta certa,
E liberata d'ogni amor terreno,
Del ciel vedendo a lei la porta aperta.

38. L'aire scuro gli è fatto sereno,
Illuminata da quel sole eterno,
El quale scalda el suo gelato seno,
Tutta infiammata dell'amor superno.
G. P. et F. et S.

LXIX.

1. Domine, exaudi mia orazione:
El clamor mio venga nel tuo cospetto:
Aiutami Dio, in ogni tentazione.

2. E bench'io sia d'ogni peccato infetto,
Signor, da me non volger la tua faccia:
Per ciascun dì tribulazion aspetto.

3. L'orecchie tue inchina, e ti piaccia
Per ciascun dì ch'io t'invocarò:
Veloce exaudi mia anima ghiaccia.

4. Perocchè i dì, i quali passat' ho,
Sì come fumo son venuti meno,
Ho secche l'ossa, affrette (sic), arse so'.

5. Percosso so' e fatto come fieno:
Arid' e secco io mi sento 'l core,
Dimenticando 'l pan mangiar vien meno.

6. Alla boce del mio pianto e dolore
La carne s'appressò alla mia bocca,
So' appuzzato per lo suo fetore.

7. Simile al pellicano, anima sciocca
Io son fatta stando 'n solitudine,
E come nottola che 'l sol non tocca.

8. E vigilavi per consuetudine,
E fatto son come passera in tetto,
E sempre guasto per ingratitudine.

9. Ma i miei nimici che m'hanno 'n dispetto,
Tutto 'l dì sì m'hanno sprobato,
Vituperandomi senza difetto.

10. Color che 'mprima m'avevan lodato,
Giuravan contra me nel lor cuor pravo,
E dietr' a me m' avien vituperato.

11. Ma come 'l pan la cenere mangiavo,
Considerando mia vil condizione,
E 'l bever mio con pianto temperavo.

12. Contra di me vedevo indegnazione
Nella tuo faccia, e poi mi percotesti
Per improvisa tribulazione.

13. Per molti modi tu mi correggesti,
Ma come ombra passano i dì miei,
Siccome il fieno seccar mi vedesti.

14. Tu in eterno permanente sei,
O Signor mio, e la tuo memoria
Lassare in ogni generazione dei.

15. Levandoti per grazia, o re di gloria,
Del monte di Sion tu hai ricordo,
Quand' egli è 'l tempo della sua vittoria.

16 Però ch'e servi tuoi non han in ordo (sic)
Le pietre sue, ma sollo (sic) compiaciute:
Delle suo terre non hanno discordo.

17. E quelle genti che poi son venute,
Hanno temuto el tuo nome, Signore,
Odendo predicar la tuo virtute.

18. E tutti i re del mondo ebbon timore,
La gloria tua odendo annunziare
A tuoi discepoli con gran fervore.

19. Perocchè Dio, Signor senza pare,
Sion per grazia hae dificato,
Perchè suo gloria possa risguardare.

20. Color ch' hanno il cuore umiliato
Risguard' a l'orazion che fanno pura,
El prego loro non è dispregiato.

21. Nella generazion che vien futura
Questa scrittura ferma permarrà
Per fin a tanto che 'l secolo dura.

22. Acciò che 'l popolo che Dio crearà
Laudi e ringrazii 'l suo fattor benigno (sic)
Di tutte grazie che riceverà.

23. Colui, il qual è d'ogni gloria degno,
Della escelsa santa sua altezza
Sempre isguarda 'l peccatore indegno.

24. Di cielo in terra per la suo larghezza
Sempre risguarda cogli occhi pietosi,
Piatà avendo a nostra debolezza;

25. Per grazia udendo i pianti cordogliosi
Di que' che son coi ferri inferriati
Dei lor peccati tanto abominosi;

26. Acciò che suoi figliuol predestinati
A vita eterna sien tutti disciolti,
Sì che coi morti non sien giudicati.

27. E poi in Sion con chiari volti
El nome del nostro Signor verace
Predichin sì, che ciaschedun gli ascolti.

28. Ed in Gerusalem vision di pace
Eternalmente canti la suo lalde,
Dov' è ciascun del sommo ben capace.

29. Per lor parole infocate e calde
El populo si rauni in una fede,
Coi regi loro a Dio servendo valde.

30. Quell' anima ch' è del cielo erede
A Dio risponde mansueta e pia,
Perchè per fede in ogni luogo il vede;

31. Umilemente andando per la via
Delle virtù, da Dio riconoscendo
E benefici e le grazie ch' avía;

32. Orazione a Dio sempre facendo,
Che 'l breve tempo ch' ella ci ha a stare,
En suo onore el gisse spendendo;

33. Dicendo: Signor mio, non mi chiamare
Nel mezzo de' miei dì di questo mondo,
Cioè nel tempo del mie gran peccare.

34. Però ch' io in abisso profondo
Dell' inferno sarei giudicato
Giustamente da te, Signor giocondo.

35. Fammi morir, Signore, in tale stato,
Ch' io viva poi nell' eternitade
Degli anni tuoi, nel regno beato.

36. Tu nel principio per tua potestade
La universa terra fondat' hai,
Facesti i cieli per la tua bontade.

37. E' periranno, ma tu permarrai,
E' come 'l vestimento invecchieranno,
Ma tu benigno gli rinnoverai.

38. Negli anni tuoi in eterno staranno;
Perocchè tu in te se' permanente,
Eternalmente in te permarranno.

39. Que' che tuo servi fuoro anticamente,
Co' lor figliuoli e col seme loro
Abitaran con teco eternalmente,
Laudandoti in secula seculoro.
G. P. et F. et S.

LXX.

1. Degli abissi profondi del mio cuore
Gridai a te, alto Signore Dio:
Esaudi, Signor mio, el mio clamore.

2. L' orecchie tue sieno, o Signor mio,
Intenti a udir la voce mia,
Bench' io sia sopra gli altri rio.

3. Se la mia iniquità e gran follia
Vorrai punir secondo la giustizia,
Chi tanta pena sostener potria?

4. Ma perchè appo te si è divizia
Della misericordia infinita
En perdonarci la nostra malizia,

5. La graziosa tuo legge m' invita
Di sostenerti, dandomi speranza
Che mi perdonerai nella finita.

6. L' anima mia senza dubitanza
Nella parola tua è sostenuta,
Sperando nel Signor senza fallanza.

7. Sempre di lei guardia n' ha avuta
Ed averà ancor fin alla morte,
Lei rilevando quand' ella è caduta.

8. Però che appo il mio Signor forte
Truovo misericordia copiosa,
E perdonanza dell' opere torte.

9. Per la sua pena e morte preziosa
Del sangue suo ci ha ricomperati,
Amare 'l voglio sopr' ogn' altra cosa.

10. Egli è colui che ha deliberati
Color che vivono nella sua fede,
Per fargli poi in gloria beati:
Laudato sia colui che 'l tutto vede.
G. P. et F. et S.

LXXI.

1. L' orazion mia, Signor mio, esaudi;
L' orecchie tue ricevano i miei preghi,
E mi' ossecrazion prego che audi.

2. Colla tuo verità prego mi leghi:
Libera me nella tuo giustizia,
La qual da me e miei peccati seghi.

3. Col servo tuo, Signor pien di letizia,
Deh! non entrare in severo giudizio,
Perchè sono infinite le mie vizia.

4. Nullo vivente nel mortale ospizio
Nel tuo cospetto fia giustificato,
Che non sia degno d' infernal supplizio.

5. El mio nemico m' ha perseguitato,
Ed hammi fatto in terra declinare,
Seguendo el diletto del peccato.

6. Nella oscurità mi fa estare
Con que' che morti so' amando 'l mondo:
Me consentendo, mi fa amazzare.

7. Lo spirito mio di peccato immondo
Vive con pene e con ansietade,
Considerando el mio peccar profondo.

8. Per la spirituale infermitade
In gran turbazion vive 'l mio cuore,
Perchè gli è pien di somma cecitade.

9. Ricordato mi son, dolce Signore,
De' dì antichi, dentro in me pensando,
Ch' ogni cosa facesti per tuo onore.

10. Nell' opere di tuo man meditando,
O Signor mio, recandomi a memoria
Che per tua grazia pagasti 'l mio bando,

11. Levate ho le mani, o re della gloria,
A te, cioè gli affetti del cuor mio,
Sperando solo da te la vettoria.

12. Nel tuo cospetto, Signor mio, so' io
Come terra senza acqua ed omore,
Che nullo frutto può far se non rio.

13. Pregoti, Signor mio, per tuo amore
Che esaudisca me velocemente,
Prima che perda el mio spirto el vigore.

14. Tua gloriosa faccia splendiente
Non volger, Signor mio, da me ingrato,
Che 'l tuo sguardar m' allumina la mente.

15. Acciò ch' io non sia assimigliato
Con que' che scendon nella scura foce
Del lago infernal per lor peccato.

16. Deh! fa ch' i' oda la tua dolce boce,
La quale a te mi chiami con concordia,
La man per tempo dandomi la luce (sic).

17. Però ch' io spero in tuo misericordia,
Fattor benigno, pien di cortesia,
Che tu non guarderai a mia discordia.

18. O signor mio, insegnami la via,
Per la qual passi con umilitade,
Chè solo a te levo l' anima mia.

19. Libera me, o somma veritade,
De' mie' nemici che a te rifuggo;
Doce me facere tua voluntade.

20. Tu se' 'l mio Dio per cui mi distruggo,
De' miei peccati facendo gran pianto;
Per tuo amore nel tuo amor rifuggo.

21. Lo spirto tuo, cioè lo Spirto Santo
Sì mi conduca per la via diritta
Di quella gloria d' angelico canto.

22. Purgandomi da tutte le delitta
Per lo tuo santo nome e giustizia,
Andando sempre in carità non fitta.

23. Per la inestimabile divizia
Della tuo grazia, che è incomprensibile,
Perdonami, Signor, la mia nequizia.

24. Dalla eternal tribulazione orribile
L' anima mia, pregoti, che liberi
Per tuo misericordia indicibile.

25. Con tutto 'l cuore te amar desideri;
E miei nimici, Signor mio, disperde,
E dopo 'l tuo volere rittamente ideri (sic).

26. Color che m' hanno tribulato, perde;
E tutti quanti e dì della mia vita
Nella speranza tua fammi star verde.

27. Tu se' il mio Signor, con cui unita
Sempre star voglio per amore eterno,
Servendo te per fine alla finita.

28. Onore e gloria sia in sempiterno
Al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,
Trino, sol uno Dio, Signor superno.

29. Sì come gli era nel principio, tanto
Et nunc et semper da tutti coloro
Che so' eletti nel superno canto:

30. Per omnia secula seculoro
Laudato sia il Salvator Jesu,
Ed io sempre l' adori con loro,
Landi ed ami quanto si può più.
Deo gratias. Amen.

LXXII.

Questa seguente lauda mandò el Bianco alla Beata Caterina da Siena.

1. Or ti guarda, suora mia (sic),
Che non caggi in gran ruina:
Se tu hai grazia divina,
Fa che l' abbia conservata.

2. Suora mia, con croce in fronte (sic)
Guardati dalle lod' unte:
Molte n' hanno già disgiunte
Dalla bontà increata.

3. Guardati da monna vana,
Che tien l' anima lontana
Dalla carità sovrana:
Chi la segue l' ha tagliata.

4. Se di questa donna antica
Tu non diventi nemica,
Perderatti la fatica
D' ogni tua fatigata.

5. Guarda che per la gran fama
Tu non ne diventi grama;
Se di ciò tu arai brama
Cadrai 'n terra vulnerata.

6. Molt' è di te gran nomanza,
Che di Cristo se' gran manza;
Se tu se' in tant' amistanza,
Ben ti puo' tener beata.

7. Se cotal ti piace loda,
Temo 'l demon non ne goda:
Guarda che dalla sua froda
Tu non sie impedicata.

8. Molti santi sono stati
Che so' stati frequentati:
Per non esser vulnerati
Son fuggiti alla celata.

9. Per fuggir lo vano onore
Ne piacetter al Signore:
Per l' umiltà del core
Lor fu carità piantata.

10. Odo che ti desti vanto
Che ti guida Spirto Santo:
Se gli è vero, a Dio ne canto,
Che t' ha tant' alto levata,

11. Se tu se' in tant' altura,
La tua mente mantien pura:
Se nol fai per tuo sciaura
Tu ne sarai atterrata.

12. Guarda, guarda, guarda,
Che non diventi bugiarda,
Nè per vanità codarda:
Mal n' averesti derrata.

13. Mala derrata n' arai
S' e gonfiati seguirai;
Se in altezza grande stai,
Ne saresti stramazzata

14. Guarda che la tentazione
Del profetico sermone
Non ti metta in suo prigione:
Tardi t' averà lassata.

15. Lassa andar le fantasie
Delle vane profezie;
Se tu va' per le lor vie
Troveràtti allacciata.

16. Guarda, guarda quel che dici;
Che se 'n Dio non ha' radici,
Sara' presa da nemici,
Da' quali se' insidiata.

17. Se tu esci dalla valle
Per salire in alto calle,
Fiaccheransi le tuo spalle,
Quanto più fossi montata.

18. Da' gonfiati se' bandita,
Come se' di santa vita:
La tuo fama attorno è gita,
Santa se' già nominata.

19. Se 'l cieco lo cieco ha seguito,
L' un e l' altro in foss' è gito,
Sì come spesso hai udito
Dalla verità increata.

20. Se lo Spirito ti mena
Non cercar loda terrena,
Per la qual l' anima sfrena,
Se da lei è disiata.

21. Se tu cadi, molta gente
Caderebbe discredente:
Guarda, misera dolente,
Che non sie spatassata.

22. Grande riceve spatassa
Chi segue chi non s' abassa;
Se d'onor tua mente ingrassa,
Con dolor fie dimagrata.

23. Molti so' che per far frutto
Lo lor cuor diventa brutto:
Per altrui esser distrutto,
Non mi piaccion tal mercata.

24. Se eadessi in questi bandi,
Pregoti, che non riandi:
Ciò seguendo oltra non andi,
Che saresti vergheggiata.

25. Se tu se' spirituale,
Sonti bisogno due ale:
L' una timor filiale,
L' altra in amor solidata.

26. Se nell' ale non son penne,
El volar non si convenne:
Se 'l volante non sostenne,
Ritorni nella nidata.

27. Queste sien le penne mie,
Scherni e beffe e villanie,
Povertadi, infermarie,
E la mia vita biasimata.

28. Una volta questo dire
Piacciati almeno udire:
S' ha' orecchie da udire,
Nota questa mia 'mbasciata.

29. Se ti senti in ciò compresa,
Nella valle sie discesa,
Se tu vuoli esser difesa
Da tempesta tempestata.

30. Della mia presunzione
Domando perdonagione,
Ed ancora correzione
D' ogni mia maloperata.

31. La divina luce pia
Sì ti guardi per suo via,
Acciò che 'n veritade sia
La tu' anima fondata.

32. Quell' in cui è vera vita,
Se gli piace, t' abbia unita
Sì ch' alla tua finita
Sie da lui incoronata. Amen.

LXXIII.

1. Or t' apparecchia, Cristo,
A volermi pagare
Della mia guadagnata
Ch' aggio voluta fare.

2. La mia guadagnata
Si è suta lo 'nferno
A farci riposata
Fine in sempiterno;
Perch' i' so' stata 'ngrata,
Starci debbo in eterno;
Di te, amor superno,
Esser deggio privato.

3. Esser deggio privato
Di te supern' amore,
Perch' io t' aggio fallato,
Giustissimo Signore;
Però esser dannato
Deggio con gran furore
Nell' eternal prigione
Al fuoco eternale.

4. Al fuoco eternale
Far deggio mie riposo,
E ripien d' ogni male,
Di tormento gravoso:
Signor celestiale,
Mandami tosto giuso (sic)
In quel luogo penoso,
Acciò che sie pagato.

5. Acciò che sie pagato
D' ogni mie niquitade,
Che contra 'l tuo mandato
Aggio voluto fare (sic);
Ed aggio seguitato
Mie prava volontade,
E d' ogni pravitade
Aggiusto 'l mio potere.

6. Aggiusto 'l mio potere,
I' t' ho disubidito:
Aggiusto 'l mio potere,
I' sì t' aggio fallito:
Aggiusto 'l mio potere,
Da te mi son partito,
E aggio ubidito
Al demonio 'nfernale.

7. Al dimonio 'nfernale
Stato so' ubidiente,
Al Demonio 'nfernale
I' so' stato servente:
Del dimonio 'nfernale
I' so' veramente,
Se tu, Madre piacente,
Non mi prendi aitare.

8. Se vo' non m' ajutate,
Altissima regina,
En gran calamitate
Starò sempre tapina
In quella scuritate
Dell' ardente fucina,
La quale i' meschina
Merito di provare.

9. Merito, Madre mia,
Che da voi mi cacciate
Per la mie vita ria
Piena di pravitate:
O dolce madre pia,
Per la vostra pietate
La grazia mi donate
Ch' io possa ritornare.

10. La grazia v' adimando,
Vergine gloriosa,
Che sie tratta di bando
L' anima mia penosa;
Senza più gire errando
Nell' amor sie rinchiusa (sic),
Dal qual sempre sie 'nfusa
Dentro dallo mie core.

11. Dentro dal cuor languisca
D' amore inebriato,
Coll' affetto m' unisca
Col tuo dolce portato,
Tanto che sie 'mpazzato
Di pazzia che gli piaccia,
Sì che da tutte laccia
L' anima mia sie fuore. Amen.

LXXIV.

1. Vergine santa, sposa dell' angnello,
El quale amasti con sì gran fervore;
Per suo amor leggier ti fu el coltello.

2. O tutta piena di divin amore
Che innanzi a quel Pascasio ardita
Stavi, riprendendo el suo errore.

3. O vera luce dal sol rischiarita
Della giustizia, Cristo tuo diletto,
Per lo qual volentier desti la vita.

4. El quale amasti con sì grande affetto,
Che nulla cosa ti potè partire
Dal suo amor sopr' ogn' altro perfetto.

5. Per suo amore dolce ti fu el morire
Per gir a star con quello 'nnamorato,
Per cui amor sostenevi 'l martire.

6. Dal qual ti fu 'l corpo fortificato,
Che mille paja di buoi non fur forti,
Nè mille uomini di mutarti di lato.

7. Non avien forza, però ch' eran morti,
Contra di te, la qual in Dio vivevi,
El qual ti dava sì fatti conforti.

8. Per la divina fortezza vincevi
Que' che contradicien la veritade;
Dio operante, tu gli confondevi.

9. Ma come piacque alla somma bontade
Della battaglia fusti vencente,
Perchè piantata eri in caritade.

10. Dopo la morte trionfantemente
Nella superna città gloriosa
Tu' anima fu portata sovente.

11. Con quello sposo, di cui eri sposa,
In sempiterno tu stavi abbracciata,
Laudando sempre el fattor d' ogni cosa.

12. Pregoti adunque, vergine beata,
Sposa di Cristo, o santa Lucia,
Mie anima ti sie raccomandata.

13. Benchè di grazia aver degna non sia,
Perchè da Cristo tanto s' è partita,
E tutta 'nvolta nella tenebria,

14. Nientemeno per grazia l' aita:
Prega la luce per cui se' lucente,
Che per suo grazia l' abbi rischiarita.

15. Anco ti prego, vergine piacente,
Che preghi Cristo che m' accenda 'l fuoco
Nel cuore, nell' anima e nella mente,
Ardendo sì ch' io non truovi luoco.
Amen.

LXXV.

1. Per carità ti vo' pregare,
Vergine gloriosa,
Dello Spirito Santo sposa,
Che m' allumini 'l core.

2. Illumina, Madonna pia,
El cuore e l' anima mia,
E la tenebrosa mente,
O gentil Madonna piacente,
Conforto di tutta gente
Che 'l tu' aiuto disia.
O tu, del ciel perfetta via,
Porta di paradiso,
Deh volgemi 'l tuo santo viso!
Che so' in tenebrore.

3 In tenebre scura mi giaccio:
D' uscirne la via non saccio,
Tanto ci son profondato;
Dal dimonio so' ingannato,
El mondo m' ha lusingato,
La carne m' ha teso 'l laccio,
Ed io son fatto tanto ghiaccio
Ch' io tremo tutto quanto,
Con lagrime sospiri e pianto
Languisco in amarore.

4. Amaramente sì languisco
Perchè a Dio non ubidisco,
Tanto son fatto letroso:
Lasso me tristo doloroso!
Tanto sono abominoso,
Levar gli occhi non ardisco!
En ogni cosa sì fallisco
Per la mia cecitade,
Pien son di malignitade,
Privato di dolzore.

5. Privato son della dolcezza
Che aveva l' anima avezza:
Patirò ogni pena 'n pace:
Caduta son in contumace
Di quel dolci amor verace
Per la mia gran tepidezza;
Nè con Jesu dimestichezza
Non par ch' io mai avesse,
Dimenticando le promesse
Di quel dolce Signore.

6. Le 'mpromesse sì son presura (sic),
E nel mondo pena dura,
Con Messer perseguitato,
E in lui solo consolato;
Ma per lo mio gran peccato
Non conosco mia ventura.
Deh quant' è grande mia sciagura!
Dolermi del mio bene,
Che ogni mal mi se ne viene
Per così gran fallore.

7. Ben' è grande 'l mio fallire
A dolermi del patire,
O di perder la mia fama:
O anima, non esser grama,
Non fuggir quel che s' ama
Per ciaschedun che vuol salire
Là, dov' egli è ogni disire
Nella vita beata:
Se dal mondo se' riprovata
In ciel ti cresce onore.

8. Onore in cielo, se stai forte,
Averai dopo la morte
Per colui che vive e regna:
Di seguitar la sua 'nsegna
Tu sai che gli è cosa degna,
Se tu ami la sua corte;
Ma se tu fuggi queste sorte
Del su' amor se' 'n bando:
Deh non t' andar più milantando
Se vai cercando onore.

9. Se onor cerchi in questa vita,
Troppo ti se' avilita,
O anima dolorosa;
Ma se nel mondo se' penosa
Tu ne sarai gloriosa
Dopo della tua partita;
Se del patir fusti assetita,
Ecco 'l tempo ch' è giunto,
Se l' amore 'l cuor t' ha unto
Non romper per furore.

10. Se rompi per impazienzia,
Perdine la sapienzia,
Che per umiltà s' acquista:
O anima, non star più trista,
Nè di tanti pensier mista,
Perchè fatt' abbi fallenzia;
Se tu ne pati penitenzia
Di ciò tu ne se' degna;
Della croce segui la 'nsegna,
Se vuo' sentir d' amore.

11. Se amor vuo' sentir perfetto
La croce ti sie 'n diletto,
El goder tribulazione;
Se fatta t' è persecuzione,
Se'in via di salvazione,
Purgacisi 'l tuo difetto:
Specchiati 'n Cristo benedetto
Che per tuo amor fu morto:
Doneratti nuovo conforto
El suo chiaro splendore.

12. Lo splendor che da lui procede
Ti darà formata fede,
E nel cuor certa speranza,
El su' amor di smisuranza
T' accenderà per certanza
Del fuoco che non si vede,
El qual fa essere erede
Colui al qual si dona,
E nel ciel portar corona
A cotale amadore.

13. O amador, che disiate
D' amar Cristo in veritade (sic),
Specchiatevi nella croce (sic),
Il cui splendor sì conduce
L' anima in quella luce,
Che per ogni claritade (sic)
D' umilitade v' adornate;
Per cui l' anima sale
A quell' amor supernale,
Ch' è sopr' ogni dolzore.

14. Sopra dell' uman sentimento
L' anima in un momento
Sopra 'l ciel fa suo camino,
Accesa dell' amor divino:
Sol una sustanzia trino
Adora d' umil talento,
Al quale senza cessamento
Laude, gloria sia,
Ed a quella donna pia,
Madre del Salvatore.

15. Madre di quel il qual i' adoro,
Cristo rege angeloro,
Col quale in eterno regni,
Che tu Madonna, mi sovegni
Per grazia, ti prego, degni,
Sì ch' io vegna 'n quel gran coro
A ringraziare in seculoro
La santa trinitade
Con quella santa umanitade,
Jesu, nostro Signore.

16. Per Jesu Cristo, re benigno (sic),
Credo venire 'n quel regno,
Là dov' è sempre allegrezza;
Ma perchè nient' ho fermezza,
Adimandoti fortezza,
Benchè d' averla non sia degno.
O dolce Madre di quel sant' igno (sic),
Accendimene tanto
Sì ched i' arda tutto quanto
Di quel perfett' amore.
Amen.

LXXVI.

1. Vergine gloriosa,
Sospirando vi chiamo:
Per voi, Madonna, bramo
Di ritrovar l' amore.

2. L' amor che s' è partito
Da me per mie difetto,
Disidero trovare,
Dal qual mi son fuggito
Per lo peccato 'nfetto
Ch' ho fatt', e fatto fare;
Il qual mai sodisfare
Non poss' al mie vivente;
O Madonna piacente,
Purgatemi 'l core.

3. Purgatemi 'l cuor mio
Da ogni suo bruttura,
Sì che diventi netto
D' ogni peccato rio;
L' anima torni pura,
Sì che possa 'l diletto
Ritrovar con affetto,
Il qual sol è suo vita,
Stando con lui unita
Sempre a tutte l' ore.

4. A tutte l' or mi truovi
Con quel diletto figlio,
Il qual, Madre, lattaste;
La mie vita rinuovi,
Tratto fuor di periglio,
Per quel che voi portaste;
Lo qual sopr' ogni amaste,
Quello sposo giocondo,
Che ralluminò 'l mondo
Ch' era in tenebrore.

5. In tenebre si giace,
Della Luce privata,
L' anima mia dolente:
Di quell' amor verace,
Perch' ell' è tanto ingrata,
Già non sente niente:
Inferma gravemente
Nel letto del peccato,
El corpo sventurato
Anco le dà gravore.

6. Ancor le dà gravezza
La suo carne corrotta,
Colla quale è unita
Per la suo tepidezza;
Dopo lei si è condotta,
A morte n' è ferita;
Ma per esser guarita
A voi, Sposa divina,
Domanda medicina
Ad ogni suo languore.

7. D' ogni suo infermitade
Vuole esser medicata:
Però, Madre, vi piaccia
Per vostra caritade
Curar questa 'nfermata
D' infermità sì ghiaccia;
Acciò che per voi piaccia
A quel che m' ha creata,
E 'n croce ricomprata,
Morto 'n tanto dolore.

8. Con dolor tanto amaro,
Quel sommo re benigno,
Volse morire 'n croce (sic):
Di prezzo tanto caro
Me peccator maligno
Ricomprò 'l sommo duce:
La suo lucente luce
Gli occhi della mie mente
Già non veggon niente,
Ma stanno 'n gran bujore.

9. Al bujo mi ritruovo
Per la mia mala vita,
Ch' ho tanto seguitata:
Nullo conforto truovo
Tanto so' 'ndebolita!
Perch' io sempre 'ngrata,
A voi, Madre beata,
Per guarir sì m' appiglio,
Acciò che 'l vostro figlio
Ami con tutto 'l core.

10. Poichè tu vuo' guarire
D' ogni tuo 'nfermitade,
Prendi la medicina:
Prima ti vien pentire
D' ogni tua niquitade:
A penetenza ti china:
Sodisfa tuo malina,
Sì come t' è 'mposto,
Piangendo di nascosto
Il tuo grave fetore.

11. E poi sì ti rimette
Nel sol voler di Dio;
D' ogn' altr' amor tagliata,
Da tutte cose infette,
Con ogni tuo disio
Fa che sia dilungata:
In quel che t' ha criata
Gittati tutta quanta,
Di carità t' amanta,
Con umiltà di cuore.

12. L' umiltà si è quella
Che fa l' anima grande
Nel cospetto divino;
Se ti leghi con ella,
Dilettose vivande
Ti darà l' amor fino:
Se vai per tal camino,
Disponti di patire
Pena grande e martire
Per amor del Signore.

13. Quest' è quella ricetta
Che fa l' anima sana,
Leggiera e spedita,
D' ogni peccato netta;
Di carità sovrana
L' anima è rivestita:
Rinnovella suo vita
Chi vuol tal medicina·
Tra' la fuor di sentina
Al divino splendore.

14. Dallo splendor divino,
S' ella non è ingrata,
Sì è fatta lucente,
Mostrandole 'l camino
Della vita beata,
Nella qual dei star gaudente
Con puro cuore e mente;
Del beneficio dato
Ringraziando 'l beato,
Accendesi el cuore.

15. Accendesi el cuore
Nella divina laude:
Quanto più lauda spesso
Per lo divino amore,
Allor l' anima gaude,
Del qual sente el cuor lesso:
Una cosa con esso
L' anima sì diventa,
Il qual sol la contenta:
Ogni altro gli è fetore.

16. O Madre gloriosa,
Volentier vo' pigliare
Questo medicamento;
Ma perch' io sono ritrosa
Non potre' impetrare
D' aver perdonamento,
Patir pen' e tormento;
Non avend' altr' aiuto
Maggiormente caduto
Sare' in più bruttore.

17. Maggiormente cadrei,
O Madonna divina,
Sed i' non fusse aiutato
Far, nè pensar potrei
Null' operazion fina:
Tanto so' sventurato,
E d' ogni ben ingrato
Son, che m' ha fatto Dio!
Ma buon voler el pio
Donato m' ha nel cuore.

18. La volontà m'è data,
E 'l desider di fare
Al tutto 'l suo volere,
In lui tutta gittata,
Ogni altr' amor lassare,
Quest' è nel mie volere:
Ma non aggio potere
Di ben far nulla cosa;
O Madre gloriosa,
Chiamovi con fervore.

19. Con fervor adimando,
Madonna, 'l vostro aiuto:
Già il voler m' è giunto,
El meritato bando
Per voi sia soluto,
E di grazia 'l cuor unto;
Prima ch' io sia difunto,
D' amor encatenato
Sia, e transformato
Col fattor, Salvatore.

20. Col fattor che mi fece,
Unita e transformata
Sia l' anima mia;
Con quel che la rifece
Si ritruovi abbracciata,
Jesu speranza mia;
E voi, Madonna pia,
Prego che nel preghiate,
Per la suo caritate
D' amor m' accenda 'l cuore.

21. D' amor m' accenda 'l fuoco,
Sol per grazia, domando,
Per lo qual sempre l' ami
Sì ch' io non truovi luoco,
Suo onor disiando,
D'amarlo mai non sfami,
E la salute chiami
Dell' anime create
Che 'n croce ha ricomprate,
Mosso dal suo amore.

22. Ultimamente sia
Fatta suo volontade,
O Madre, d' ogni cosa,
E rimessa la mia,
La quale è cecitade.
Vergine graziosa,
Nella città giojosa
Vad' ogn' anima eletta,
Secondo che diletta
Al voler del fattore.

23. Or istà francamente
Ch' i' son tu' avocata:
Dinanzi al mio figliuolo
Non temer di niente;
Cristo t' ha disponsata
Perchè tu non hai volo,
Ma perchè vuogli solo
Voler del figliuol mio,
Pacifica con Dio
Ti riman a tutt' ore.

24. A tutte l' or laudata
Sie tu, regina eterna,
Sopra l' altre più pia;
E quella increata
Maestà sempiterna,
Vita, verità, via,
El qual per cortesia
Di te l' umanitade
Pigliò per caritade,
Per trarci al suo dolzore.

25. Per trarci alla dolcezza
Del suo beato regno,
La santa umanitade
Puose 'n sì grand' asprezza
In su quel santo legno
Per sola caritade;
Il qual in veritade
Da tutti sia laudato,
Temut' e onorato
Come piace all' amore.
Deo gratias. Amen.

LXXVII.

1. Láudiam l' alto Signore
Ne' suo' diletti santi,
E' quali son davanti
Nel superno dolzore.

2. Laudiamlo con affetto
In tutte suo' virtudi,
Ch' ha concedut' all' anime beate;
Laudiamo 'l benedetto;
Che l' anime pentute (sic)
Nelle vertudi sue l' ha confermate,
Le quali ha trovate
Esser leali spose,
Di lui desiderose
Senza terren amore.

3. Laudiamo lui, secondo
La moltitudin grande
Dell' altissima suo magnificenzia,
Però che al cuor mondo
Dona dolci vivande
Per la immensa suo grande clemenzia:
Chi torn' ad ubidienzia
Della suo volontade,
Amor di caritade
Sì gli dona nel cuore.

4. Laudiam la suo bontade
Con trombe sonanti,
Citare cordis, timpan e saltero:
Laudiamo 'n veritade
L' amante degli amanti
Ne' cori ed organi con desidero;
Laudiamo 'l Signor vero
Con cantici divini,
E con cembali fini
Sonand' al su' onore.

5. Laudiam la sua essenzia
Con tutto 'l cuor e mente;
Con tutta l' anima con gran disio,
E con ogni potenzia
Laudil ognun fervente,
Per suo amor lassando ogni rio:
Con quegli esser vogl' io
Che sempre lo ringrazi:
Di laudar non mi sazi,
Laldil a tutte l' ore.

6. Ogni spirito buono
Laldi 'l Signor divino,
Con, senza fine, a lui rendend' amore:
Vero Dio, vero uomo (sic),
Una sustanzia trino,
Fattor del tutto e governatore:
In eterno dolzore
El salvator del mondo
Ogn' eletto giocondo
Faccia per su' onore. Amen.

LXXVIII.

1. Io non so che mi faccia:
L' amor m' ha sì ferito:
Dentr' al cor se n' è gito:
Ogn' altra cosa par che mi disfaccia.

2. Dispiacemi d' amare
Ogni mondan diletto;
E questo mi fa fare
L' amor che m' ha costretto.
Aggio molto diletto,
Quando 'l sento venire,
Dicendo: dolce sire,
Se piacci'a te, con ciaschedun t'abbraccia.

3. Quanto più m' affatigo (sic)
Per la gente smarrita,
Quanto più vo' martiro,
Maggior mi dà ferita:
Quando fo dipartita,
E vommene all' inferno,
Sento quel ben superno
Che stende'n croce per me le suo braccia.

4. Quando sento quel verbo,
Che a onnia dà vita,
Io gli parlo superbo,
Dicend': or mi marita
A te, dolce mie vita,
Senz' altra compagnia..
O figliuol di Maria,
Rivolgi a me la tuo lucente faccia.

5. L'amor, quando si parte,
Lassami sospirando:
Vo rivolgendo carte,
Per l'amor vo cercando;
Nol truovo mormorando,
Dicendo mal d'altrui,
S'i' non m'accosto a lui
Facendo cosa ch' al diletto piaccia.

6. Piacegli ch' i' sì l'ami
Sopr' onnia vivente,
E ancora ch' i' brami
El ben dell' altra gente.
O Regina potente
Della superna gloria,
Abbiatemi a memoria,
Datemi grazia ch' i' sempre ciò faccia.
Amen.

LXXIX.

1. Gesù Cristo amoroso,
Ralluminami 'l cuore
Di lucente splendore,
Che fatt' è tenebroso.

2. Ralluminami 'l core,
O Gesù, vita mia,
Di lucente splendore,
Sì ch' ogni tenebría
Ne sie cacciata via,
Rimanendo lucente:
Diletto mio piacente,
D' amor fallo focoso.

3. Fuoco d' amor cocente
Accendemi nel cuore,
Sì che veracemente
Impazzisca d' amore,
Acciò ch' ogni fetore
Da me sie dipartito,
Sopra di me salito
A te, dolce mie sposo.

4. A te, sposo diletto,
Salisca contemplando,
Te, Jesu mie diletto,
Con affetto laudando,
Sol te desiderando
Con affetto 'nfocato,
Per amor transformato
In te, Cristo amoroso.

5. In te sie transformato,
Cristo Jesu, Dio mio,
Per grazia, te intrato,
Te senta nel cuor mio,
Per lo qual ogni rio
Ne sie cacciato fuore:
Sol te, Jesu amore,
Dentro tenga rinchiuso (sic).

6. Rinchiuso te nel cuore,
Ti tenga per tua grazia:
D' amar te, sommo amore,
Già mai non ne sia sazia:
L' anima mia spazia
Di luce illuminata:
In te si è confermata,
Nel qual sol è riposo.

7. Riposo non si truova
Se non in te, diletto,
Per lo qual si rinuova
Chi t' ama lo 'ntelletto,
E mutar fai l' affetto
A chi ti dona 'l core:
Chi ti cerca di fuore
Si diventa letroso.
Deo gratias. Amen.

LXXX.

1. Chi vuol venire a libertà,
Ami Jesu in somma verità.

2. Chi vuol venir a vera libertà,
Ami Jesu senz' altra compagnia:
Abissi 'l cuor in ver' umilità,
La qual si è del ciel perfetta via.
Non può saper che ben si sia,
Chi nel cuor ver umilità non ha.

3. Chi ver' umilità non ha nel cuore,
D' ipocresia el manto s' amanta,
Mostrando vista di sentir d' amore,
Studiando di parlar di vita santa:
Ma pur rimane in tenebre affranta,
Tutta si scioglie per carnalità.

4. Ma l' anima del ver amor ferita
Per ver amor sempre si rinovella;
A Jesu Cristo solo si marita:
Per vera contrizion diventa bella:
Confessa sè sopr' ogn' altra più fella,
Sempre piangendo la sua niquità.

5. L'anima che è d' ipocrita natura
Già mai non sa che ver' amor si sia,
Tutta tremando mostra esser sicura,
Tutta composta ne va per la via;
Quando gli è detta o fatta villania,
Sputa 'l tosco del qual piena sta.

6. Ma l'anima che è umiliata,
A Cristo solo cerca di piacere:
Quando si vede esser più dispregiata,
Più se ne vede degna al più potere:
Non se le può già mai far dispiacere,
Chè ciò disia la sua volontà.

7. L'anima che ha la suo mente vana,
Col ver amor già mai non s'avezza;
Correndo per la gloria mondana,
Lassa 'l merollo e prende la cortezza;
Con visioni e profezie s'avezza,
Dispone i sogni per suo vanità.

8. Ma l'anima che è per amor diva,
Solo in Cristo ha fermato 'l cuore,
Dopo el qual corre per fede viva:
Della speranza la veste l'amore:
Per carità se le distrugge 'l core,
'N un batter d'occhio sopra 'l ciel ne va.

9. L'anima che è del ver amor mendica,
Già mai non passa dentr' a quella porta
Perchè de Patar (sic) nostri molti dica,
Non di men sempre la suo fede è morta:
Chi a ben far l'aiut' e conforta,
Non crede per la sua infedelità.

10. Ma l'anima, che è a Dio fedele,
E sta attenta alla sana dottrina,
La qual seguendo dolcezza di mele
Dentro vi truova che la fa divina,
La povertà per cui l'anima affina
Esperienza volentier ne fa.

11. L'anima ch'è privata di ragione,
L'ha più in odio che non ha la morte,
Perchè con Cristo non ha unione
Truova cagioni non dritte, ma torte:
Dicendo forse io non sarei forte,
Non pensando di Cristo la bontà.

12. Ma l'anima che 'n Cristo si transforma,
Di nulla avversità non ha paura;
El suo voler con Cristo conforma,
El qual per grazia la fa star sicura;
In lui gittando tutta la suo cura,
Contentasi di ciò che Cristo fa.

13. L'anima che è del ver amor privata,
Di nulla cosa mai non si contenta;
Per la sua volontà disordinata
La vera luce è in lei spenta;
Da' suoi nemici le più volte è vinta (sic),
Perchè non è fondata in carità.

14. Per carità unita e per amore,
Anima mia, sta con Jesu Cristo,
Solo amando lui con tutto 'l cuore,
Fuggendo carn' e mondo e dimon tristo;
E ciò facendo tu farai acquisto
Della beata e superna città.

15. Dove gli amanti son pien di diletto,
E qua' nel mondo fur con Cristo uniti,
Sempre gaudenti in quell' amor perfetto,
Nel gaudio senza fine stabiliti;
D' eternal luce son tutti vestiti,
Sempre laudando l' alta trinità.
Amen.

LXXXI.

1. Destati, peccatore,
Che tanto se' nel peccato dormito:
Correndo ne sie gito
A confessarti con contrito core.

2. Destati, peccator, non pur dormire:
Or è già di levare;
Prima che venga l' ora del morire
Piacciati di destare,
Se tu vuogli scampare
Della final sentenzia del giudizio
E di quel gran supplizio,
Dove discende ciascun dormitore.

3. O peccatori, perchè pur dormite
Nel letto del peccato?
Ma se voi tosto non ve ne partite,
Sarav' apparecchiato
Tormento smisurato,
El qual voi ora niente pensate.
Deh non v' appigherate (sic),
Dormendo sempre 'n cotanto fetore!

4. Ma se volete ritornare a Dio,
Egli è apparecchiato;
E però volse che 'l suo figliuol pio
Fusse 'n croce chiavato:
O peccatore 'ngrato,
Ragguarda 'l tuo Signor esser confitto
Sol per lo tuo difetto (sic)
In sulla croce con cotanto dolore.

5. Bagguarda 'l capo come sta chinato
Per volerti basciare,
Le braccia stese perchè si' andato
A lui per abbracciare;
El sangue, per lavare
Te dal peccato, versa del suo petto;
Nella croc' è 'l suo letto,
Per rinfrescarti è pien di lividore.

6. Per aspettarti sta co' piè confitti
In sul legno della croce:
Perchè adunque in terra non ti gitti?
Pregal con umil voce,
Dì: Signor mio, veloce
Perdonami ogni mia offensione
Per la tuo passione,
Che sostenesti sol per mio amore.

7. Risponderebbeti con dilettanza:
Tu sia 'l ben venuto;
Se del peccato tu vuo' perdonanza
Vo' che ne sie pentuto,
E vo' che sie partuto (sic)
Dall' amor di questo mondo fallace;
E vo' che facci pace
Con ciascheduno con perfetto cuore.

8. Prendi la croce che tu puo' portare,
Cioè la penitenzia;
E non t' incresca se tu vuogli scampare
L' ultima mie sentenzia:
Non aver confidenzia
In lunga vita, nè 'n tuo gentilezza:
Non curar di bellezza,
La qual vien meno a modo che fa 'l fiore.

9. Se me tuo creator con grande affetto
Tu mi vorrai seguire,
Farotti spesso sentir gran diletto
Che non si può ben dire:
Leva su, non dormire,
Se troppo indugi per tuo negligenzia,
Udirai la sentenzia:
Vann' allo 'nferno ingrato peccatore.

10. O freddi peccator, venit' al fuoco,
Che vi riscalderete:
Del vostr' amor tutto m' incendo e cuoco:
Deh perchè non corrite (sic)?
S' alcun di voi ha seto,
A me fontana viva veng' a bere:
Piacciavi di volere
Lassar le tenebre per lo splendore.

11. Nulla saetta non vola sì forte,
Quando 'l balestro scocca,
Quanto che corre l' ora della morte
La qual ad ognun tocca.
Deh aprite la bocca
Confessandovi pien d' ogni fallenza,
Prendete penitenza,
Di tanta cecità uscite fuore.

12. Tanto v' è stato nel capo gridato,
E non vi risentite,
E non volete lassare 'l peccato!
Ma vo' la patirete,
Nello 'nfern' anderete;
Se vo' non mi credete, gente ria,
La vostra compagnia
Saran color che piobber con furore.

13. Deh rispondete al vostro creatore
Che vi chiam' e aspetta
In sulla croce con aperto core,
Perch' ognun dentro metta!
Se no, farà vendetta
Sopra di voi 'ngrati e sconoscenti,
Se voi sarete lenti
Tanto 'ndugiando che finiscan l' ore. Amen.

LXXXII.

1. Misericordia, dolcissimo Dio!
Aggi pietà di me che son sì rio.

2. Aggi pietà, carissimo Signore,
Di me dolente che tant' ho fallato;
Però ch' i' sono el maggior peccatore
Che 'n questo mondo già mai fusse nato;
Ond' i' ti prego, Signor mio beato,
Che tu perdoni al grande fallir mio.

3. Perdonami, Signor, se a te piace,
El qual perdoni ad ogni peccatore,
Il qual ritorna e con teco vuol pace:
Tu gli perdoni e donigli 'l tu' amore,
O dolce e benignissimo Signore,
Che desti morte a te per farmi vivo (sic).

4. Morir volesti per farmi salvato
In sulla croce con tanto tormento:
Per mio riposo fusti tormentato,
Portasti pena del mio fallimento;
Ed io engrato del conoscimento
Partito son da te per van disio.

5. Disiat' ho d' ogni peccato fare,
E nella carne ho posto 'l mio diletto:
In questo son voluto contentare:
Iniquo, falso, son pien di difetto;
E tu, Jesu, Signor mio benedetto,
In croce l' hai confitta, essendo Dio.

6. Confitto e morto, tanto doloroso,
In sulla croce tu fusti penato;
Ed io vado cercando pur riposo,
Vedendo te cotant' affatigato;
Ma io mi credo ch' io sarò ingannato,
S' i' non vo' pena, di trovar disio

7. Disio di trovar consolazione,
E nulla avversità vorrei sentire;
Fuggendo vado la tribulazione,
E tu per me sì corristi a morire;
E non cognosco quant' è 'l mio fallire,
Che te fuggendo alla morte m' invio.

8. Enviomi alla pena sempiterna
Quando del mondo cerco 'l suo diletto,
Però che nella tuo città superna
Non può salir chi non è mond' e netto,
Ed io son tutto di peccato infetto,
E vo chiamando te, Salvator pio.

9. Chiamoti dalla lunga, e non m' accosto
Verso la croce per non sentir pena;
Ma ciò essendo mi diparto tosto,
Temo di non portarla in ogni vena;
Poi ragguardando in te, luce serena,
Veggioti morto per difetto mio.

10. Per mie difetto tu fusti passato
Con una lancia cruda e dispiatata,
La qual t' aperse 'l tuo santo costato,
E del tuo sangue la croce bagnata,
E per lavarmi delle mie peccata
Di croce 'n terra 'l tuo sangue fe' rivo (sic).

11. Fatto s' è rivo per farmi venire
Nell' abbondanzia di tuo caritade,
Ma per la croce mi convien salire
Ad abbracciar la somma veritade,
Che s' ascondeva nell' umanitade
Di quell' amante ed amoroso Dio.
Deo gratias. Amen.

LXXXIII.

1. L' amor m' ha dato uno splendor lucente
Nella mente,
Che fa gaudente star l' anima mia.

2. L' anima mia in allegrezza abonda,
Quando le giugne la luce gioconda,
Per la qual l' anima diventa monda,
Chiara e netta:
Tutta si getta 'n quella luce pia.

3. In quella luce pia si commuta:
Ogni altra cosa fuor di lei rifiuta:
Dal suo calor l' anima è feruta,
Che si strugge:
Tant' amor sugge che dir nol potría.

4. Creder nol potría chi nol provasse,
Nè intenderebbe chi già nol gustasse:
L' anima che prima non rifiutasse
Ogni altra cosa,
Sì fatta cosa non intendería.

5. Intender nol potrebbe per affetto
Chi non lassasse ogni amor infetto.
Anima mia, poichè 'l tuo diletto
Hai trovato,
Tiello abbracciato la notte e la dia.

6. La notte e 'l giorno con esso dimora;
In verità di spirito l' adora:
Mille migliaja di volte ad ogn' ora
Lui ringrazia
Della grazia che dà sua cortesia.

7. Della suo grazia non esser ingrata:
Vedi e ragguarda da quanto se' amata,
Che sì gran prezzo de' per te, derrata
Tanto vile;
Col cuore umile sta a tutta via.

8. A tutta via sta con umil cuore,
E proverai che cos' è 'l vero amore,
Illuminata da quello splendore
Rilucente,
Che fa gaudente andar per dritta via.

9. Per la via ritta tu sarai menata:
La verità ti sarà dimostrata,
Per la qual tu sara' certificata
Della vita,
Ch' è inaudita a chi sta 'n tenebria.

10. Delle tenebre fuor ne sarai tratta,
Con Dio Cristo una cosa fatta:
Dallo Spirito Santo serai ratta,
Contemplando,
Tutta lassando ogni tua balía.

11. Lassando al tutto ogni tua potenzia,
Sol per virtù dell' eterna clemenzia
Riceverai occulta sapienzia
Dentr' al core,
Sol per amore del figliuol di Maria.

12. Per amor di Jesu sarai rapita
Solo 'n colui ch' è fonte di vita,
Dal qual già mai tu non sarai partita
In eterno:
In sempiterno farai melodia.

13. In sempiterno sarai gloriosa
Nella città superna giocondosa:
Vedrai colui di cui tu sei sposa
A faccia a faccia,
E la faccia della suo madre pia.

14. Vedrai la faccia di quella piacente,
Per cui è salvata l' umana gente,
L' angelica natura che presente
Sta con canto,
Santo, santo, santo dicon tutta via.

15. A tutta via coll' anime de' santi
E delle sante che son triunfanti,
Lauderai sempre con boci incessanti
Il tuo fattore,
Al quale onore e gloria sempre sia.
Deo gratias. Amen.

LXXXIV.

1. L' anima mia di te setisce, amore,
Cristo Jesu, Dio mio,
Con gran disio
Di veder tuo splendore.

2. Quando ci sarò io
Dinanzi alla tuo faccia?
Quando vederò io
Te sempre a faccia a faccia?
Amor, tosto ti piaccia
Di volere
Farmi tosto partire,
E pervenire a te, fonte d' amore.

3. Tu sai, diletto mio,
Quant' ho desiderato
Te, dolce Jesu pio,
Senz' altro accompagnato
Con amore 'nfocato,
Dilettoso;
El qual tu, amoroso,
M' hai conceduto dentr' al mio cuore.

4. Sol per tuo caritade
Ti se' fatto mie sposo,
O fonte di pietade,
Jesu Cristo amoroso,
In te sento riposo
Veramente,
Ma non perfettamente,
Perch' io sono in questo tenebrore.

5. O luce, che dai luce
Ad onnia lucente,
Me tosto a te conduce,
Fammi di te chiarente,
Sì che risplendiente
Per te sia
Nella città superna,
Di vita eterna in quel gran chiarore;

6. La qual sì è chiarita
Di te somma chiarezza;
O fontana di vita,
Della qual se' bellezza;
O sopr' ogni ricchezza
Dio vivente,
Ciascun sì v' è gaudente
Per te, Cristo Jesu, nostro Signore.

7. O verità eterna,
O carità infinita,
O vertù sempiterna,
O senza mai finita,
Tosto sia la partita,
Se ti piace,
O vivo Dio verace,
A riposarmi in te riposatore.
Amen.

LXXXV.

1. Con desiderio vo cercando
Di trovar quell' amoroso,
Cristo Jesu dilettoso,
Per cui amor vo sospirando.

2. Sospirando per amore,
Vo cercando 'l mie diletto:
Posa non truova 'l mio cuore,
Tant' è per amore astretto!
Con desiderio pur aspetto
Di truovar da lui mercede:
Dato gli ho 'l core e la fede,
E sempre me gli raccomando.

3. Raccomandogli 'l cuor mio,
Poi che d'amor l'ha infiammato:
Prego lui che 'l mio disio
Non gli sia dimenticato:
Quant' i' l'ho desiderato
Non lo dico in questo canto;
Ma più volte con gran pianto
Per amor lo vo chiamando.

4. Chiamo la speranza mia,
Senza 'l qual non trovo posa;
Sospirando notte e dia
D'amor sempre sto penosa:
Non truovo null' altra cosa
Che conforti la mie mente,
E l'amor non m'acconsente
D'aver quel ch'io adimando.

5. Adimando di vedere
La sua graziosa faccia,
E di poterlo tenere
Solo un poco nelle braccia:
Lo cuor par che si difaccia
Per desiderio amoroso:
Non posso tener nascoso
Quel ch' i' sento disiando.

6. Quel che l'anima e 'l cuor sente
Non lo posso più celare;
Però 'l dico a tutta gente,
Per ch' i' non posso altro fare:
L'amor mi fa lamentare
D'innamorato lamento:
Per gioja e pena ch' i' sento
Piango e canto sospirando.

7. Sospirando 'l cuor m'accende
Di più ardente disio:
L'anima' e l'affetto ascende
All' amante del cuor mio:
Tant' amor mi strugge, ch' io
Non so più quel che mi dire,
Se non ch' i' penso morire,
S'io non ho quel ch' io dimando.

8. S'i' non ho quel che l'amore
M'ha promesso per certanza,
Altro non voglia 'l mio cuore
Se non morte in disianza:
Tanto son visso a speranza
D'empiere 'l mio desidero,
Che sed i' non l'ho, spero
Di morir d'amore amando.

9. Amando penso morire
Per amor di quel ch'io amo;
E se non mi vuole udire,
All' amor me ne richiamo:
Con quanto disio lo bramo,
Altri nol sa che l'amore,
Per lo quale a tutte l'ore
Mi lamento consumando.

10. Consumato per amore
Chiamo che venga la morte;
Giorn' e notte a tutte l'ore
Prego che m'apra le porte,
Poich' i' son giunto a tal sorte,
Ch' i' non posso trovar loco;
Ardami d'amore 'l fuoco,
E sarà pagato 'l bando. Amen.

LXXXVI.

1. In vita eterna gli angioli e santi
Godono eternalmente.

2. Eternalmente nel beato regno (sic)
Gli spiriti beati
Stanno presente dinanzi al benigno
Tutti glorificati;
Ciascun gaudente in quell' eterno igno
Per grazia son piantati,
Et ordenati ciascun nel suo grado
Dinanzi a Dio vivente.

3. Dinanzi a tutti sta quel glorioso
Del mondo Salvatore,
Per cui han tutti eterno riposo
In quel sommo dolzore:
Non v'ha più lutta, ma canto giojoso:
Ciascun v'è pien d'amore,
Quell' amatore sopr' ogn' altro fino,
Sopra tutti lucente.

4. Sopr' ogni luce l'anima divina
Di Jesu è chiarita:
Soprariluce colla carne fina
In Trinitade unita;
La qual in croce per nostra malina
Fu confitt' e schernita:
Tant' è pulita la suo claritade,
Nullo n'è comprendente!

5. Nullo comprende la suo gran chiarezza,
Se non el creatore,
El qual entende e sa per certezza
Di ciò ch' egli è fattore,
Sì come ostende della suo bellezza,
Sì ne fu formatore!
Quel amatore in quanto uom perfetto
Benedice 'l vivente.

6. Benedicendo 'l sempre benedetto
Dall' anime suo spose,
El qual vedendol sempre hanno diletto
L' anime gloriose,
Lui possedendo per suo don perfetto
Sempre son giocondose:
Le dilettose la piatosa madre
Ringrazian dolcemente.

7. La dolce madre alla mano destra (sic)
Sta del suo figliuol fino,
La qual del padre fu figlia più dritta;
Madre di Dio divino,
Fra le leggiadre fu senza delitta,
Fatta da Dio trino:
El suo bambino per Spirito Santo
Concepè certamente.

8. La gloriosa sì è coronata
Della celestiale gloria,
La giocondosa sempre onorata
Per la suo gran vettoria:
O dilettosa Madonna beata,
Abbiatem' a memoria:
La transitoria vita ch' è fallace
Non voglio amar niente.

9. Amar non voglio se non quell'amore,
Per cui se' gloriosa:
Molto mi doglio che per mio errore
Nel mio cuor non si posa,
Ma i' mi spoglio del terreno amore
Per grazia graziosa:
Divina sposa, d' amare 'l tuo figlio
Setisco veramente.

10. Sol setisco d' amar quel diletto
Tuo figliuol, Madre santa:
D' amor vivisco, quando 'l benedetto
Sento con gioja tanta,
Con lui m' unisco per suo don perfetto,
Che nel mio cor mi pianta:
L' anima canta tratta per amore
Nell' amor permanente.

11. Amor divino, che 'l cuor m' hai acceso
D' ardente caritade,
O Dio trino per grazia disceso
Pigliando umanitade,
A capo chino in croce mort' e steso
Per nostra iniquitade:
Con chiaritade il terzo dì giojoso
Risurgesti lucente.

12. Risuscitato poi 'n ciel montasti,
O Signor glorioso;
Quello infocato Amor tuo mandasti
A quel popol nascoso,
Poichè gustato tu gli appalesasti (sic)
Facendo ognun focoso,
Al tuo riposo l' anime invitando
Ciaschedun tutto ardente.

13. Con allegrezza per lo tuo amore
Sostennero la morte:
Ogni amarezza lor parea dolzore,
Tanto t' amavan forte,
Per la certezza ch' avevan nel cuore
D' entrar dentr' a le porte
Della tuo corte sempre gloriosa
In eterno gaudente.

14. O serafini ardenti d' amore,
A Dio più presso sete!
O cherubini per vero splendore,
Sopra tutti lucete!
Troni divini, sedia del Signore,
Per cui sempre gaudete!
Quel che vedete, pregatel mi faccia
Puro, chiaro e ardente.

15. Dominazioni, virtudi e podestati
Pregate lo 'nfinito,
Che mi perdoni tutti i miei peccati
Dandomi cuor contrito:
Contra domini e mondani stati
Mi faccia stare ardito,
Esser guarito del carnal diletto
Di mie carne fetente.

16. O principati, arcangeli santi,
Angioli gloriosi,
Glorificati negli eterni canti,
Sempre in Dio giocondosi,
E miei peccati che n' ho fatti tanti
Con desider letrosi,
O gloriosi, ch' io ne sia disciolto,
Pregate 'l sapiente.

17. O Micaello, mi' anima segna
Del segno di Dio vivo!
O Raffaello illuminar degna
Me della luce privo!
O Gabriello che alla benigna (sic)
Annunziasti, giulivo
Per amor divo prego che mi faccia,
Amando quel piacente!

18. Amando quello per lo qual gaudete,
O spiriti beati,
E qua' da ello in eterno siete
In esso giocondati,
Per quell' agnello ogni bene avete,
Per lui consolati;
Per noi ingrati, angelica torma,
Pregate quel clemente.

19. O benedetto Giovanni Battista,
Prega per me lo sposo,
Sì ch' io 'nfetto più non gli resista!
O Pietro grazioso,
Paulo perfetto, Giovan vangelista,
Andrea vigoroso,
E tu giojoso Jacopo maggiore,
Prega per me dolente!

20. E tu Matteo, Filippo e Tomaso (sic),
O Jacopo minore,
Bartolomeo che sì duro passo
Passasti per amore,
Simon, Taddeo, Mattia non lasso,
Pregate 'l Salvatore,
Che nel mio cuore el suo amor focoso
Accenda di presente.

21. O Stefan santo, Lorenzo fervente,
Gregorio, Augustino,
O tu, che tanto ti teme la gente,
Antonio amante fino,
Francesco santo, Onofrio valente,
Benedetto divino,
A te m' inchino, Jusefo piatoso,
Tutti m' abbiate a mente.

22. O gloriosa Maria Magdalena (sic),
O beata Lucia,
Di Cristo sposa santa Caterina,
O Margarita pia,
Tu, dilettosa Giuliana fina,
O santa Orsolina,
Per voi si sia pregato lo sposo
Per me sconoscente.

23. Per me ingrato di tutti i suo' doni
Pregate 'l benedetto,
Che mie' peccati cancelli e perdoni
Per lo suo don perfetto,
E lo perfetto amor suo mi doni
Nello mie cor infetto,
Sì che 'l difetto per suo grazia lassi
Per le virtù gaudente.

24. Gaudio infinito in eterno sia
A voi, anime sante,
Da quel marito figliuol di Maria,
Ch' è sopra triunfante:
Per me smarrito fuor della suo via
Pregate quell' amante,
E qua' davante alla suo presenzia
Siete eternalmente.

25. Eternalmente a te, sempiterno
Trino, una sustanzia,
Dio vivente, del tutto governo,
Gloria senza ristanza,
Da tutta gente, che tu, re superno,
Doni fed' e speranza:
La smisuranza del tuo amor grande
Danne in cuor e mente. Amen.

LXXXVII.

1. Credo in unum Deum
Patrem onnipotente,
A cui eternalmente
Laude, glori' e onore.

2. Credo in uno Dio
Padre onnipotente,
Fattor di tutte cose,
Visibili dich' io,
Che all' umana gente
Manifeste le pose,
E quelle che nascose,
Che 'nvisibili sono,
Creò quel fattor buono
Solo per suo onore.

3. Credo in un Signore,
Jesu Cristo, figliuolo
Dell' altissimo Dio,
Del padre conceditore
Unigenito solo,
Si è quel Signor pio;
Dal Padre 'l Signor mio
Nat' innanti a tutti secoli,
Sì come e suoi discepoli,
Credo di buon cuore.

4. Vero Dio di Dio,
Lume vero di lume,
Vero Dio di Dio vero,
Egli è 'l primo disio,
Vivo fonte e fiume:
In esso sòlo spero:
D' amarlo el desidere
Mai non si vede sazio,
Nel suo amore spazio
Tratto dal suo dolzore.

5. Genito e non fatto
Dal padre glorioso,
E consustanziale,
Venne per amor tratto
Per far ciascun giojoso
Nel gaudio eternale:
Egli è quello immortale
Che fe' tutte le cose
Per allegrar le spose
In esso creatore.

6. El qual per tutti noi
E per nostra salute
Dei cieli sì discese:
Solo per trarci a lui
El Signor di vertute
Ci si mostrò palese,
Perchè l' anime accese
Fussero del suo igno,
El signor benigno,
Per trarci al suo amore.

7. Dello Spirito Santo
Veramente è incarnato
Per la suo cortesia,
Lo innamorato tanto
Per noi umiliato
Nel ventre di Maria;
Per mostrarci la via
Che conduce al suo domo
Fatto si è ver uomo
L' altissimo fattore.

8. Per noi fu crocifisso
Sotto la signoria
Di Ponzio Pilato:
Lo infinito abisso
Per la nostra follia
Fu sì passionato,
In croce conficcato,
Morto e poi sepolto:
Fu poi compianto molto
El nostro redentore.

9. Allo 'nferno discese,
L' anime liberando,
Che v' eran in pregione:
Quel dolci amor cortese
Loro di sè consolando,
Della sua visione;
E secondo 'l sermone
Delle scritture sante
El terzo dì davante
Surresse 'l Salvatore.

10. Et adscendit in cælo,
Del Padre alla man dritta
Siede quel glorioso;
Anima mia, 'l tuo zelo
E la tua voglia gitta
In quel diletto sposo,
Levando 'l tuo cuor suso (sic)
A quel beato regno
Che 'l tuo Signor benigno (sic)
T' acquistò con dolore.

11. Inde venturus este (sic)
Con gloria a giudicare
Tutti e vivi e morti:
La scrittura n' è teste,
La qual non può fallare:
Al ben fare stiam forti
Sì che 'ntriamo alle porti
Del regno senza fine,
Cantando le divine
Laude a tutt' ore.

12. Nello Spirito Santo,
Signor vivificante,
Di buon cuor credo certo:
Dal Padre e dal Figliuol tanto
Procede il consolante;
Del (sic) mio cuor m' ha aperto
Sperando in quel merto
Di Cristo uom perfetto,
Che nel divin cospetto
È nostro intercessore.

13. El quale Amor divino
Col Padre e col Figliuolo
Insieme è adorato
Da ogni amador fino,
Trino, uno Dio solo
E conglorificato,
El qual sì ha parlato
Per gli santi profeti
Nel mondo e suoi segreti
Per trarci d' ogni errore.

14. Credo in una, santa,
Madre chiesa cattolica,
Sposa di Jesu Cristo,
Del cui amor s' ammanta,
Lucente e apostolica,
Nella cui fede assisto:
La carne e 'l dimon tristo
E 'l mondo vuol ch' i' fugga,
E con Jesu resurga (sic),
Ch' è suo difenditore.

15. Confesso veramente
Un battesimo solo,
Nostra mondazione;
Con puro cuor e mente
Sempre venerar volo
Con gran devozione:
Nella remissione
Di tutte le peccata
Per grazia gratisdata
Credo del mio Signore.

16. Espetto con desio
La resurrezione
All' ultimo giudizio:
Que' che son morti a Dio
Giranno in dannazione
All' eterno supplizio;
Per lo lor malifizio
Saranno giudicati
Coi demon disperati
Nello 'nferno a tutt' ore.

17. Credo en vita eterna,
Dove l' anime sante
Sempre son collocate
In gloria superna;
Co' corpi tutte quante
Saran glorificate
Da quel che l' ha create
E ricomprate in croce,
Ad esso sommo duce (sic)
Laude, glori' e onore.

18. Questa è quella fede
Madre della speranza,
Che l' anima difende,
Del ciel la fa erede:
Quando la smisuranza
D' amor el cuor l' accende
Sopr' ogni ciel ascende,
A Cristo vivo Dio,
En cui esser vogl' io
Assorto per amore.

19. Acciò ch' io sia asserto
Sol per amore 'n Cristo,
Ricorro a quella Donna
Di cui Jesu è orto,
La qual nel mondo isto
È di fede colonna:
Dolcissima Madonna,
Fermatem' in pace,
Sì che l' amor verace
Possegga 'l mio cuore.

20. Gloria, onore e laude
Allo Dio dell' amore,
En cui credo e spero
Con allegrezza valde (sic)
Con gaudio nel cuore
In Jesu, Dio vero,
Che m' ha el disidero
D' ogni ben adempito,
Col qual mi voglio unito
Sempre star per amore.
Deo gratias. Amen.

LXXXVIII.

1. Te Deum laudamus, te nostro Signore
Confiteamur con tutta la mente:
Te, Padre eterno, sempr' a tutt' ore
Venerato in fra tutta la gente:
Tibi gli angioli sempre per amore
Di ringraziarti ciascun n' è gaudente:
A te i cieli e tutte potestati
A ubidirti sono apparecchiati.

2. A te i Cherubini e Serafini
Con incessabil voce ciascun chiama,
Sanctus, sanctus, sanctus: gli amador fini
Laudandoti ognun di laudar brama:
Con infiniti gaudi divini
Di ringraziarti nessun non si sfama,
Domine Deus Sabaot dicendo,
Della infinita tua bontà stupendo.

3. Pleni sunt cœli e tutta la terra
Della gloria della tua maestade;
Ed in quel luogo non può esser guerra,
Ma infinita v' è tranquillitade;
In vita eterna, dove nessun erra,
Ognun v' abbaglia in tua claritade:
Degli apostoli el glorioso coro
Ti laude (sic) e lauderà in seculoro.

4. El numero laudabil de' profeti
Sempre ringrazia te, o Signor forte,
Per te sempr' in gloria stando lieti,
Sicuri di già mai non gustar morte:
Per te, o vivo fonte, son quieti
Di ringraziarti lor anime accorte,
Sol senza fine te, ben infinito,
Con gaudio ed allegrezza adempito.

5. Te 'l candidato esercito giojoso
De' martiri colla vesta vermiglia
Sempre ti lauda, Signor grazioso,
Però che ciascun sì ti sumiglia;
Come lor canto è maraviglioso
Dicer nol so, ma honne maraviglia,
Signor, dicendo, moristi per noi,
E noi per tuo amor morimmo poi.

6. Ma come la regina gloriosa
Che sopra tutti fu con teco unita,
Ti lauda 'n gloria, fattor d' ogni cosa,
Con somma laude a tutti inaudita,
Inestimabile ad ogni tua sposa!
In ciò pensando mia ment' è stupita;
E sopra tutte suo laude ti piace,
Per cui amore a tutti doni pace.

7. Per tutto 'l mondo te la Chiesa santa
Ti lauda, o immensa maestade,
Padre dolcissimo, per lo qual canta
Confessando la santa umanitade
Del tuo Figliuol, del cui amor s' ammanta,
Venerando la sua somma bontade:
El Santo Spirto onorar non cessa:
Trino, una sustanzia, te confessa.

8. Tu re di gloria se' Jesu Cristo,
E se' Figliuol del sempiterno Padre.
Per liberar, o dolci amor, l' uom tristo
Non dispregiasti el ventre di tuo Madre:
Omo se' fatto: oh etern' acquisto!
El debito di nostre colpe ladre
Tu pagasti per noi a morte dura:
Car ti costò prima nostra puntura!

9. Per la qual morte n' è il cielo aperto
All' anime in te, amor, credenti:
Alla man destra in gloria per certo
Del Padre siedi per farci contenti,
E ciascheduno debb' essere sperto:
Credo che tu nei dì venienti
Verrai, o giudice, a giudicare
L' ultimo dì del nostr' adoperare.

10. Te adunque, Jesu, Signor mio, prego
Per quelli i quali il sangue tuo prezioso
Sparger volesti, del cui numer' ego
Voglio esser per tua grazia grazioso:
Adunque per amor a te mi lego,
Poichè per te i' son vittorioso,
Eternalmente facci co' tuo' santi
In gloria per te glorificanti.

11. Fa salvo il popol tuo, dolce Signore,
Benedicendo sempre e tuoi eredi;
Et rege eos nel sommo dolzore:
Extolle illos usque a tuoi piedi;
E stando sempre fermi nel tuo amore
Per ciascun giorno te, che 'l tutto vedi,
Benediciamo e laudiamo 'l tuo nome
Illuminati del tuo chiaro lume (sic).

12. Nel secolo de' secoli in eterno
Facci, per grazia, tua faccia vedere,
O glorioso Rege sempiterno,
Perocchè tu solo se' 'l nostro potere:
Per tuo amor, o amor superno,
Degnati die isto custodire
Nella tua grazia noi senza peccato:
Perdonaci il male antipassato.

13. Sia, Signor, la tua misericordia
Sopra di noi, sì come ti piace,
Sì che fra noi e te non sia discordia,
Ma sempre mai sia perfetta pace;
E fra gli eletti tuoi manda concordia,
Fede, speranza e carità verace,
Sì come 'n te è la nostra speranza;
E più di grazia ci dà in abondanza.

14 In te, Signore, spero solamente:
Adunque mai non sarò confuso:
A te mi do con tutta la mia mente,
Con tutto 'l cuor del tuo amor infuso:
L' anima mia per te è gaudente
Qui per tua grazia, e poi in gloria suso
Ti lauderà; la qual cosa ti piaccia
Far sì, ch' io veggia te a faccia a faccia.

15. Di ringraziarti la gran turba magna
Di tutti gli altri santi mai non fina;
E più lagrime e lor occhi non bagna:
Da loro è tolto ogni malina:
Fra lor non è dolor, pianto nè lagna:
Ciascun v' è pien di gloria divina,
Uniti tutti col divin volere,
Mentrunque Dio è, Dio hanno a godere.

16. L' altre leggiadre vergini donzelle
Che per tuo amor, Jesu, fur uccise,
Come lor laude son chiarite e belle,
Per te di sangue ebbon le veste 'ntrise,
Sempre ti laudan, te Salvator d' elle,
Dal cui amor già mai non si divise (sic),
Di veder te, Jesu, figliuol di Dio,
Eternalmente pien hanno 'l disio.

17. Le venerabili vedove piatose,
Che per tuo amor tennon castitade,
Come lor laude son maravigliose
Stimar nol può la nostra infermitade.
Laudanti ancora quelle sante spose
Che fur al matrimonio congiugate,
Che si conservaro giuste ed oneste:
Ive più che sol rilucon lor veste.

18. O glorioso Signor de' signori,
Il qual se' luce di quella cittade,
Te laudano sempre i santi dottori,
Ai qua' desti tanta capacitade:
Gli altri venerabili confessori
Sempre laudan te, somma bontade;
E santi monaci e li romiti degni
Sempre ti laudan ne' celesti regni. Amen.

LXXXIX.

1. Martire gloriosa,
Virgo umile e pia,
Santissima Lucia,
Di Jesu Cristo sposa

2. O sposa dell'agnello,
Per lo qual rifiutasti
L'umano sposo ed ogni amor terreno,
El corpo verginello
A Cristo conservasti
Per possedere el ben che non vien meno;
Alla tua carne freno
Ponesti per amore
Dell'eterno fattore,
Creator d'ogni cosa.

3. Al qual fusti sposata,
Al suo figliuol diletto
Per la sua carità e cortesia;
Del quale innamorata
Fusti con tant' affetto
Che dicer nè contar non si potria;
O beata Lucia,
Tanto l'amasti forte!
Non curasti la morte,
Tanto n' eri focosa!

4. Tanto di lui ardevi,
Che per lo suo amore
Ogni cosa e te per lui donasti:
Nulla cosa temevi,
Perchè dentro nel cuore
Cristo Jesu per ver amor portasti:
La morte non curasti,
Sì forte n' eri accesa!
Ma quando fusti presa,
Ne fusti gaudiosa.

5 Con gaudiosa mente
Quel Pascasio crudele
Tu confondesti, Cristo operante;
Ma poi subitamente
Quell' empio infedele
Prender ti fece, o perfetta amante;
In quel vituperante
Loco fe' comandare
T'avessono a menare,
O freschissima rosa.

6. Tanto fu la fortezza,
Che quell' amor divino
T'avea donata dentro e di fuore,
Perchè la tuo bellezza
Non venisse a dichino,
Che di mutarti non ebbon vigore:
Allor con gran furore
Un uom malvagio e fello
Sì ferì d'un coltello
La tua gola amorosa.

7. Dopo la qual ferita
El santo sacramento
Tu sì prendesti con divozione:
La tua lingua pulita
Con dolce parlamento
La fine annunziò di quel fellone,
Il qual senza cagione
Ti facea morire;
Ma del suo gran fallire
N' ebbe pena gravosa.

8. L'anima tua gaudente
Con angelica festa
Portata fu nella vita beata,
O Lucia lucente;
Dinanzi alla Maestà
Per gli angioli fusti rappresentata,
Da Cristo incoronata
Fusti sposa leale,
Nel ben celestiale
Fai 'n eterno posa.

9. Riposati con quello
Jesu Cristo benigno;
Il tuo riposo sì sia infinito,
E di me suo ribello
Peccator sì maligno,
Prega per me che tanto gli ho fallito,
Acciò ch' i' sie partito
D'ogni mortal fallenza,
Tornando a penitenza
Per sua grazia graziosa.

10. Per sua grazia ti piaccia
Per me pregar quel duce,
Col qual ti godi nel sommo dolzore,
Che mi volga la faccia
Dandomi suo luce,
La qual m'allumini del suo splendore;
Nel mio frigido cuore
E tiepida mia mente
Accenda 'l fuoc' ardente
Per te, lucente sposa.

11. Per te, lucente, pia
Sposa del dilettoso,
Col qual ti stai in gloria beata,
La mia anima sia
Con quel diletto sposo
In verità unita e transformata,
In carità piantata
Con umiltà profonda;
Pura, netta e monda
La prenda per isposa;

12. Al quale sempre sia
Vera sposa leale,
Amando lui con ogni mio potere;
O beata Lucia,
Prega 'l celestiale
Che mi die forza, saper e volere
D'amarlo al suo piacere,
Sì che poi alla partenza
Per sola suo clemenza
Sia con lui gaudiosa.

13. Laude, gloria e onore
Senza già mai finita
Al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo;
Benedetto a tutt'ore
Cristo Jesu, mie vita,
A cui onor canto questo canto,
E alla madre tanto
Dolce virgo Maria,
E a santa Lucia,
Che è tanto graziosa. Amen.

XC.

Questa lauda dispose el Bianco, e la sposizione è quella che è segnata di rosso.

1. In su quell'alto monte
È la fontana, che trabocch' ella:

L'alto monte si è l'umanità di Cristo glorificata. La fontana si fu ed è la sua profondissima umilitade. L'acqua che trabocca è la sua infinita divina grazia.

2. D'oro si ha le sponde,
Et è d'argento la suo cannella.

L'oro si è la sua infinita carità. La cannella d'argento si è la sua sapienzia e scienza divina.

3. Anima siziente, *(cioè disiderosa)*,
Se tu vuo' bere, vatten' ad ella:

4. Non ti bisogna argento,
O ver moneta per comprar ella.

Se l'anima desse tutto el mondo, se fusse suo, non potrebbe comprare un punto della divina grazia.

5. Qualunque ne vuol bere
Convien che spogli la suo gonnella.

Lo spogliare della gonnella si è lassare la volontà del peccare, e le peccata fatte confessare con contrizione e sodisfazione.

6. L'anima che ne gusta
Diventa chiara più che la stella.

Diventa chiara per buona conscienzia.

7. La suo dolcezza passa
L'angelica e umana favella.

La dolcezza della grazia di Cristo, chi più ne gusta, meno ne sa parlare.

8. L'anima peccatrice,
Se ben ne beie, si rinovella:

9. El figliuol di Maria
Con seco unita per amor tiella.

10. O virgo gloriosa,
Che del buon vino tu se' la cella.

El buon vino si è il dolcissimo amor di Cristo.

11. Per grazia tu ne doni
All'anima, che è umil ella.

Siccome la vergine Maria per la sua profondissima umilitade attinse ed ebbe sopra tutti di questo dolcissimo ed inebriante amore divino; così l'anima quanto più per vera umilitade di cuore è umiliata ed annichilata, tanto maggiormente da essa vergine gloriosa è ajutata edègli impetrato per lei da Cristo il dono del purissimo e dolcissimo divino amore. E però debbe l'anima di ciascuno con somma diligenza e riverenza ricorrare (sic) con tutto 'l cuore a lei, invocando e laudando quella sopragloriosa divina cellararia, adimandandole non solamente bere, ma d'essere legata colle catene delle teologiche e cardinali vertudi, siccome di sotto segue.

12. L'anima mia ingrata,
Donale bere, benchè sia fella.

13. Legala con catena,
Che è composta di sette anella.

14. El primo anello è fede,
L'altr'è speranza ch'è in ella,

15. El terzo è caritade,
Per cui d'amor si consum'ella.

16. El quarto è giustizia,
El quinto è fortezza che ferma tiella.

17. El sesto è prudenza,
El settimo temperanza bella.

18. Vanne, nuova ballata,
Cercando città, ville, castella;

19. Se tu truovi nessuna,
Che ami Cristo, statti con ella.

20. E pregala che 'l preghi
Per me, ingrata anima fella,

21. Acciò che io ritorni
Al mio Signor, di cui son ribella;

22. Ed esso mi riceva
Fra la suo piccola brigatella,

23. Che nel mondo milizia,
Ma poi in ciel triunferà ella,

24. Vedendo a faccia a faccia
Quel dolce sposo, che tant'am'ella;

25. Conoscendo colui
Che la creò e ricomprò ella,

26. Sempre lui fruirai,
Anima per Jesu poverella.

27. Laude, gloria ed onore
Al vero Dio, cui ador'ella,

28. El quale trino uno
Che la creò per in lui gaudella.

29. Benedetto sie Cristo,
Che morir volse per possedella.

30. Benedetta là Madre
Del buon Jesu, di cui è sorella. Amen.

XCI.

1. O per amore accesa serafina,
O cherubina per vera scienzia,
O come trona netta Caterina.

2. O santa virgo di tanta eccellenzia,
Sposa di Cristo fin da piccolina
Per la pietà della somma clemenzia.

3. O speziosa valde, o chiara stella,
O ver' amante del sommo fattore,
O graziosa dentro e di fuor bella.

4. O rosa colorita, o fresco fiore,
O tutta quanta di Cristo vestita,
O ebriaca del divino amore.

5. O combattente franca et ardita,
O vincitrice di tutte battaglie,
O vera santa in dottrina ed in vita.

6. Quando tu fusti giunta alle berzaglie
Dinanzi a quel tiranno, abbattesti
Le suo ragion ch' eran men che paglie.

7. La vana sapienzia confondesti
Di que' cinquanta savi sì gonfiati,
Umiliati a Dio gli convertisti.

8. Porfirio con tutti e suo' soldati.
E la regina vedendo la luce,
Tu convertisti e fuor (sic) martirizzati.

9. Tu liberata fusti dalla croce,
Che sì crudel ti fu apparecchiatà
Per la virtù del sempiterno duce.

10. Per suo amore po' dicapitata
Volentier fusti, sposa gloriosa;
Tu' anima dagli angioli portata

11. Fu 'n vita eterna con festa giojosa
Dinanzi a quello il qual ti diè l' anello,
Per lo qual sempre tu se' gloriosa.

12. El santo corpo, vergin, purarello
Dagli angioli ne fu tosto portato
Per le lor mani in monimento bello;

13. Nel monte Sinai fu fabbricato;
Dentro vel misero con grande onore,
Come da Cristo lor fu comandato.

14. El qual dell' anima fu servitore,
Essendo a essa vero ubidiente,
Del qual esce prezioso licore.

15. Pregoti adunque, anima gaudente
Nel gaudio sempiterno, che ti sia
Dinanzi a Cristo mi' anima a mente.

16. Benchè del tuo ajuto già non sia
Niente per lo suo peccato degna,
Prego che 'l facci per tuo cortesia.

17. Con ciò sia cosa che sempre benigna
A chi t' invoca se' e graziosa, ((sic)
Però ti prego che tu mi sovvegna.

18. Prega colui per cui se' gaudiosa,
Che 'l desider m' adempia che m' ha dato,
Acciò ch' io l' ami sopr' ogn' altra cosa,
El quale eternalmente sie laudato.
Deo gratias. Amen.

XCII.

1. O fruttuosa Lina, domo Dei,
Che tanto frutto in suo virtù facesti,
A te i' grido, miserere mei.

2. O vergine gloriosa che tacesti,
Più d' undici migliaja di verginelle
Di Cristo spose tutte le facesti.

3. La qua' venendo a Roma con elle
Tutte enfiammate del divin amore,
Parevan angeli, tant' eran belle.

4. E quel Ciraco sentendo l'odore,
Lassando el manto volse seguitare
Te, gloriosa, con tanto fervore.

5. La qual con tutte poi nel ritornare
La palma del martirio ricevesti
Con quegli e qua' ti volser seguitare.

6. La qual dinanzi a Cristo comparisti
Con sì leggiadra e bella compagnia,
La quale en suo virtù tu convertisti.

7. Non si potrebbe dir la melodia,
Che' allor si fece nel beato regno,
Quando t'aperse il figliuol di Maria.

8. O gloriosa, che con quel benigno (sic)
In sempiterno tu se' gloriosa,
Ricordati di me d'ogni mal degno.

9. Prega per me colui di cui se' sposa,
Per la suo grazia mi conceda ch' io
Con tutto 'l cuor l'ami sopr' ogni cosa.

10. Anco ti prego che 'l disider mio,
El qual io per grazia tanto ho avuto,
Siccome manifesto al signor pio,

11. Che preghi lui che me l'abbia adempiuto
Per quella sola grazia, per la quale
A me indegno stat' è conceduto,
Acciò ch' io sia suo servo leale.
Deo gratias. Amen.

FINE

AVVERTIMENTO



Quando dicevasi nella prefazione di queste Laudi del Bianco da Siena povero gesuato, che i sette Salmi penitenziali di lui in terza rima, quali si leggono sotto i numeri LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX e LXXI, fossero quei medesimi che si leggevano in fine dell' Uffizio della Beata Vergine pubblicato in Roma sopra altro codice del Commendatore De' Rossi nel 1845 *dal Prof. Massi, inferivasi dai versi e dalle terzine che non avendo sofferto mutazione nell' ammodernarle o ritoccarle, rispondevano a capello con questi del Bianco, e quindi opinavasi per induzione che tutto l' Uffizio potesse essere di una mano. Ora poi che per nuova cortesia del possessore abbiamo sott' occhio ambedue i codici, e abbiamo potuto esaminarli e collazionarli, ci crediamo di poter confermare assolutamente la prima inferenza, e di dover riformare la seconda induzione. E quanto alla prima, che cioè i sette Salmi dell' Uffizio pubblicato dal Massi sieno questi stessi del Bianco, lasciando del resto, rilevasi chiaramente dalla seconda terzina del primo Salmo*

« *Non m' è possibil sempre orare o leggere*
Per mia fragellità ed ignoranza,
E per malizia ancor m' ho a correggere »

la qual terzina dei Salmi del Bianco, benchè saltata di netto nella pubblicazione del Massi, come una giunta e arbitrio di amanuense,

volere o no, giace sostanzialmente nel detto codice dell' Uffizio della B. Vergine, con questa lezione evidentemente storpiata dal trascrittore

> « *Non m' è posse sempre orare o leggere*
> *Per mia fragilitate et ignoranza,*
> *Et per malizia mi ho a correggere* ».

Quanto all' altra induzione, diciamo di riformarla per due ragioni: prima perchè i sette Salmi in fine dell' Uffizio sono chiaramente una giunta di mano, d' inchiostro e di tempo assai posteriore: poi perchè il dettato dell' Uffizio in terza rima, come giace nel codice, risente troppo del veneto, e non ci avvenne mai di riscontrarvi una di quelle maniere tanto in uso in queste Laudi del Bianco, e massimamente nella versione del Te Deum *etc. e del* De Profundis *etc., che sebbene in metro diverso, qui e là, se fossero state versioni di una mano, non poteva fare che in qualche modo non comparisse. Quindi abbandonammo il pensiero che ci era venuto, di ripubblicare in fine di queste Laudi il detto Uffizio, secondo la vera lezione del codice, senza ammodernarlo gran fatto. La qual cosa forse piglieremo a fare altra volta, se avremo un impressore così nitido e amatore delle scritture del buon secolo della nostra lingua, che s' incarichi della stampa, come ha fatto di questa il nostro Giusti.*



TAVOLA

DI ALCUNE VOCI E MODI DI LINGUA CHE MANCANO AL VOCABOLARIO DELLA CRUSCA, O CHE NON HANNO ESEMPIO DEL BUON SECOLO



ABBAJATO sost. L. 41. str. 4.
« Non hai bisogno del mio abbajato ».

ABISSITADE. L. 9. str. 24.
« Sono abissato in abissitade ».

ACCOMPAGNATO sost. per accompagnamento. L. 84. str. 3.
« Tu ssi, diletto mio,
Quant' ho desiderato
Te, dolce Jesu pio,
Senz' altro accompagnato ec. ».

AFFATICATO sost. L. 57. str. 6.
« En ogni affaticato
Fam' aver pazienza ».

AFFRANTORE. L. 36. str. 103.
« Non corregger ti veggio
Tant' è la mente tua in affrantore ».

AGGIOGLIARE verbo, credo per certo da gioja aggiojare, mentre nel codice dell' *Uffizio della B. V.* ec. leggesi in vece, *avvoglia*, di cui pure nella Crusca manca esempio del buon secolo. L. 68. str. 22.
« E i non piatosi che 'l peccato aggioglia,
Che scritti son nel libro della vita,
Convertiransi a te con buona voglia ».

AGGIUSTO. L. 73. str. 3.
« Aggiusto 'l mio potere ».
In questo senso di conforme, se non erro, la Cr. non ha es.

AGGRAVACCIARE. L. 64. str. 18.
« E non può esser suo stato perfetto (dell'ani-
Perchè lo 'nfetto corpo l'aggravaccia ». (ma

AIETTO per abietto. L. 64. str. 6.
« In domo tua voglio essere aietto ».

ALBO. L. 36. str. 188.
« O sopratutti ignorante albo
Non so quel ch' io mi balbo ».

ALLA CELATA. La Cr. non ha es. di poesia del buon secolo. L. 49. str. 6
« . . . gridando forte alla celata ».
L. 72. str. 8.
« Per non esser vulnerati
Son fuggiti alla celata ».

ALLA SFRENATA. L. 36. str. 151.
« Che corre alla sfrenata ».

ALLEGACCIARE. La Cr. non ha es. di poesia. L. 64. str. 26.
« Quel che ne campa per certo mi pare
Che la divina grazia l' allegaccia ».
Questo esempio pare confermi la definizione che allegacciare voglia dire, legare strettamente.

ANNEBRIANZA. L. 20. str. 17.
« Celar non può sì fatta annebrianza ».

ANTIPASSATO add. L. 88. str. 12.
« Perdonaci il male antipassato ».

APPIGHERARSI forse da pighertà. L. 81. str. 3.
« Deh non v' appigherate
Dormendo sempre 'n cotanto fetore ».

ASSAGGIATO sost. L. 21. str. 14.
« Sol della scrittura la tenta
Senton senz' altro assaggiato ».

ATTENTO per attentamente. L. 59. srt. 97.
« . . . . altro non desio
Se non d' amarlo sempre mai attento »

A TUTTA VIA. L. 16. str. 35.

« La grazia sì l' ho data a tutta via ».

AVER LAMENTO. L. 37. str. 5.

« Della mie mala vita
Fa ch' io abbia lamento ».

AVER DISCORDO. L. 69. str. 16.

« Delle suo terre non hanno discordo ».

AVER RICORDO. L. 69. str. 15.

« Del monte di Sion tu hai ricordo ».

BALBARE. L. 36. str. 158.

« Non so quel ch' io mi balbo ».

BARBAGLIARE. L. 17. str. 97.

« Dell' infinito unico
Parlare ognun barbaglia ».

BATASSARE. La Cr. non ha es. di poesia. L. 42. str. 2.

« El suo incendimento
Dentro nel cuor mi passa
. . . .
Tanto sì mi batassa ec. ».

BERZAGLIE fem. plur. L. 91. str. 6.

« Quando tu fusti giunta alle berzaglie
Dinanzi a quel tiranno ec. ».

CADERE IN CONTUMACE. L. 75. str. 5.

« Caduta son in contumace ».

CELLERARIA sost. fem. per camarlinga non ha es. nella Cr. L. 90. str. 11. sotto.

« Quella sopragloriosa divina
Celleraria (cioè Maria V.) ».

CHIARENTE add. L. 52. str. 2.

« Luce chiarente per la via diritta »
L. 84. str. 5.

« O luce . . . .
Fammi di te chiarente ».

CIRCUMFUSO add. La Cr. non ha es. del buon secolo. L. 60. str. 4.

« Della suo luce tutti circumfusi ».

CIVITO per affrettato. L. 5. str. 14.

« Giustamente perchè da te si cessa ».
Via civita ».

COGNITO sost. L. 17. str. 43.

« Tutto 'l cognito vano ».
La Cr. non ne dà es.

COLAFIZZARE. Il Cesari ne allegò un solo es. L. 32. str. 25.

« Forte la colafizza
Perchè diritta vada ».

COMANDATO sost. La Cr. non ha es. del buon secolo. L. 57. str. 6.

« Fam' aver pazienza,
En ogni comandato
Vera ubidienza ».

COMPRENDENTE add. L. 86. str. 4.

« Nullo n' è comprendente ».

CONFORZARE. L. 23. str. 28.

« Ma l' amor dentro mi sforza
. . . .
El qual l' anima conforza
Che va per la via ec. ».

CONGLORIFICATO add. L. 87. str. 13.

« Insieme è adorato
. . . . . .
E conglorificato ».

CONSEGUITATO add. L. 66. str. 21.

« Per punizion del mal conseguitato ».

CONSOLANTE che consola. Non ha la Cr. es. del buon secolo. L. 87. str. 12.

« Dal Padre e dal Figliuol tanto
Procede il consolante ».

CONTRATTARE per maneggiare. L. 34. str. 12.

« Madre dell' alto rege angeloro,
Ben conoscevi che non eri degna
Di contrattare sì fatto tesoro ».

CONVENIENTE sost. La Cr. ha un sol es. L. 43 str. 2.

« La mente che si posa
In cotal conveniente ».

CORRERE ALLA SFRENATA. L. 36. strofa 151.

« Che corre alla sfrenata ».

CORRIRE per correre. L. 1. str. 10.

« Senza vergogna ciascun vuol corrire ».
Str. 19.

« Alla confession tosto corrite ».

CORTEZZA per corteccia. L. 80. str. 7.

« Lassa 'l merollo e prende la cortezza ».

DARE A TUTTAVIA. L. 16. str. 35.

« La grazia sì l' ho data a tuttavia ».

DAR FIGURA. L. 17. str. 100.

« Lo 'ntelletto creato
Non ne può dar figura ».

DELITTA le delitta. L. 32. str. 6.

« Per le prime delitta
Crudelmente afflitta ».

DILETTATRICE. La Cr. non ha es. del buon secolo. L. 49. str. 1.

« Ave degli angioli dilettatrice ».

DISCORDARSI per iscordarsi. L. 33. str. 38.

« In te la mie memoria si è fermata,
Per te del qual tanto si discordava ».

DISPENSO. Fu registrato dal Cesari con un sol esempio. Eccone un altro. L. 23 str. 29.

« Fatto sia el tuo dispenso,
O somma sustanzia ».

DOLIA per doglia. L. 15. str. 11.

« Solo a lui canvenne
Per li nostri peccati
Patir tanta dolia ».

DOMINAZIONI in plur. di genere mascolino. L. 25. str. 6.
« Sopra ai dominazioni ».

ENNE ESSE « nè esse nè enne. L. 18. str. 5.
« La via ritta regale
È nè esse nè enne «.
Noi abbiamo in proverbio *non dà nè in esse nè in enne* per dire di uno che non sa risolversi.

ESPLICERE. L. 36. str. 144.
« . . . . chi più ne dice
Con lingua men n' esplice ».

ESSER DI PICCOLO AFFARE. L. 36. str. 152.
« Le varietadi delle creature
Che son nel mondo di piccol affare ».

ERRA. L. 5. str. 18.
« Fra lei e te nulla ci sia più erra ».

ESISTENTE sost. L. 60. str. 18.
« O esistente in te una sustanzia ».

ESSERE IN NOTIZIA. L. 36. str. 148.
« L' una è turba, l' altra è in notizia ».

ESSERE IN PIACENZA. L. 13. str. 17.
« Sì come gli è in piacenzia ».

ESTRAMETTERE mandar fuori. L. 36. str. 161.
« Estramettendo la sua volontade
Nel sol voler di Dio si diletti ».

FALSAMINE. L. 17. str. 85.
« Dove si sa el vero,
Dov' è privo 'l falsamine ».
L. 60. str. 88.
« Lassù trovar non vi si può falsamine ».

FAR CONTRADETTA. L. 16. str. 34.
« Che non le vuol, nè può far contradetta ».

FARE INCHINA. L. 36. str. 176.
« Alla qual fanno inchina
Gli angioli ec. ».

FAR RESTA. L. 45. str. 10.
« Ama Jesu, e già ma' non far resta ».

FARE SODISFAZIONE. L. 1. str. 5.
« Umilemente fa' sodisfazione ».

FATIGATA o AFFATIGATA sost. L. 72. str. 4.
« Perderatti la fatica
D' ogni tua fatigata ».

FECONDOSO add. L. 34. str. 37.
« O pura virgo santa fecondosa,
Che ci hai donato oggi sì dolce frutto ».

FINA e SENZA FINA per fine e senza fine. L. 27. str. 5.
« Ringrazian te, altissima Regina,
Laudan te senza fina ».
L. 46. str. 2.
« A te per te gloria senza fina ».

FORMATORE verbale, non ha es. del buon secolo. L. 86. str. 5.
« Sì ne fu formatore
Quell'amatore in quanto uom perfetto ».

FRULLO, NON VALERE UN FRULLO. L. 17. str. 101.
« Tuo dir non vale un frullo ».
Odesi tuttavia in bocca del popolo « *non me ne importa un frullo,* cioè niente.

FUOR DI MISURA. La Cr. registrò soltanto *Fuormisura*. L. 32. str. 14.
« Amal fuor di misura ».

GAUDEATO add. da GAUDEARE. L. 45. str. 13.
« Ama Gesù dal qual se' gaudeata ».
L. 50. str. 4.
« Dal qual i' son sì gaudeata ».

GAUDENTA fem. di gaudente. L. 36. strofa 169.
« Gaudenta sta la madre
Alla man destra ec. ».

GAUDIOSAMENTE. L. 46. str. 26.
« La qual cantando gaudiosamente ec. ».

GIOCONDANTE. L. 28. str. 5.
« Degli angioli regina
Vedendo 'l tuo bel viso
Sempre e' son giocondanti ec. ».

GERMINO. L. 17. str. 100.
« O ignorante germino
Che appena suggi il latte ec. ».

GIOMETRICA per giometria. L. 17. str. 99.
« Tu non sai giometrica ».

GIUBILEO per giubilio. L. 60. str. 27.
« Lassù nel glorioso giubileo (cioè in cielo) ».

GIUOCARE ALLE BRACCIA. La Cr. non ha es. di Poesia. L. 64. str. 1.
« E vuol con meco giuocare alle braccia ».

GLORIFICANTE add. per glorioso. L. 88 str. 10.
« Eternalmente facci co' tuo' santi
In gloria per te glorificanti ».

GODOVIGLIA sost. L. 60. str. 45.
« Laudare Dio con somma godoviglia ».
L. 61. str. 42.
« Ed invocate il suo nome santo
Con allegrezza e con gran godoviglia ».

GRAVA per grave. L. 53. str. 18.

« Per la mie colpa che tant'era grava ».
GRAVAMINE sost. L. 60. str. 88.
« . . . . leggiero
Sarà senz'aver nullo gravamine ».
GRAVORE sost. L. 76. str. 5.
« El corpo sventurato
Anco le dà gravore ».
GRIDARE DI TESTA. L. 39. str. 13.
« Di lui diventa pazzo
Gridando và di testa ».
IMPEDICATO add. La Cr. non ha es. di poesia del buon secolo. L. 72. str. 7.
« Guarda che dalla sua froda
Tu non sie impedicata ».
INCECHITO add. L. 36. str. 151.
« De' suo' nemici incechita di cuore ».
INCESSANTE add. La Cr. non ha es. di poesia del buon secolo. L. 83. str. 15.
« Lauderai sempre con boci incessanti ».
INCHINA per inchino. L. 28. str. 5.
« Tutti ti fanno inchina ».
INCOGNITO sost. L. 17. str. 13.
« E tutta insieme sia
Nell'incognito sano ».
La Cr. non ha es.
INCOMMUTANTE add. L. 17. str. 38.
« Tu solo (cioè Dio) incommutante
Se' di tutti l'essenzia ».
INNAMORANTE add. La Cr. non ha es. del buon secolo. L. 31. str. 12.
« La conforti e conduca
Allo innamorante duca ec. »
IN SECULORO. L. 88. str. 3.
« Degli Apostoli el glorioso coro
Ti laude (sic) e lauderà in seculoro ».'
INTORBIDITO add. La Cr. non dà es. str. 4.
« L'anima mia è molto intorbidita ».
INVENITRICE verbale fem. L. 49. str. 2.
« Invenitrice di chi è perduto ».
INVISIBILE sost. La Cr non dà es. L. 17. L. 65. str. 52.
« Dopo che lo 'nvisibile
Per te morir si degna ».
INVISO per non visto. L. 17. str. 34.
« O invisa bellezza
O gaudio non saputo ».
In senso figurato dicesi tuttavia in bocca del popolo *persona invisa* per mal vista.
INUSANZA sost. L. 17. str. 119.
« O inusanza del tuo ben gustare ».
IVE forse per ivi. L. 88. str. 17.
« Ive più che sol rilucon lor veste ».

LACCIA plur. L. 17. str. 18.
« . . . sciolta esser vuol dalle laccia ».
L. 50. str. 7.
« . . . per lo gran fervore
Di veder rotte le laccia ».
LAMENTARE D' INNAMORATO LAMENTO. L. 85. str. 6.
« L'amor mi fa lamentare
D' innamorato lamento ».
LEGATO sost. L. 66. str. 10.
« . . . . pregheranno
Che tu la sciolga da tutti legati ».
In questo senso mi pare che manchi alla Cr.
LETROSO per ritroso, se non forse per *riottoso*, nel qual senso odesi tuttavia in bocca del nostro popolo *ledro* per lusinga o incitamento, onde *dare il ledro* a uno, cioè farlo imbaldanzire nel male, dandogline lode in vece di biasimo. L. 24. str. 24.
« Privato della volontà letrosa
Per la 'nfinita gioja vengo meno ».
LUCIDOSO add. L. 22. str. 13.
« Di candor lucidoso
Riluce la suo veste ».
L. 50. str. 6.
« Desidero . . . .
E la tuo faccia vedere
Sopra ogn'altra lucidosa ».
MALIGNATORE verbale. L. 36. str. 49.
« Prego che mi difendi
Dal mondo, carne e dal malignatore ».
MALINE in plur. L. 4. str. 7.
« E non v'incresca far penitenza
Delle vostre maline ».
MALOPERATA sost. L. 72. str. 30.
« Domando . . . . . .
. . . . . . correzione
D'ogni mia maloperata ».
MALOPERATO sost. L. 60. str. 13.
« E la mia volontà tanto traversa
Per lo infinito mio maloperato ».
MAMOLELLO diminutivo di mammolo. L. 13. str. 9.
« O dolce mamolello ec. »
MANDARE DA CESSO cioè lontano. L. 16. str. 28.
« E suo' nemici manderò da cesso ».
MASSO per forte. L. 43. str. 8.
« Di te venga 'marezza
Per potere star massa ».
MEDAGLIA, NON VALERE UNA MEDAGLIA. L. 17. str. 97.

« Ciò ch' i' ho detto e dico
Non vale una medaglia ».

MENTRUNQUE per mentre mai o per quanto. L. 88. str. 15.

« Ciascun v' è pien di gloria divina,
Uniti tutti col divin volere,
Mentrunque Dio è, Dio hanno a godere ».

MESSAGGETTO. L. 16. str. 52

« Mandagli me che son buon messaggetto ».

MESTANZA per mescolanza da mestare, o come tuttavia dicesi *mestura* dal popolo. L. 48. str. 7.

« Il qual creasti alla tuo simiglianza
L'anima nostra senz' altra mestanza ».

METTER SOSPIRI. L. 16. str. 21.

« Per tutte quelle che a purgar son messe,
O che saranno molti sospir mette ».

MICAELLO cioè Michele. L. 34. str. 21.

« Della ierarchia terza Micaello ».

MILIZIARE per militare. L. 28. str. 6.

« . . . . la chiesa santa
Che nel mondo milizia ».

MINORMENTE avverb. La Cr. non ha es. di poesia. L. 56. str. 152.

« E minormente dell' animé pure ».

MIROLLE plur. di mirolla La Cr non dà che un es. in senso figurato. L. 16. str. 1.

« Le mirolle gli mostra del cuor mio ».

MISERATORE. Verbale. L. 34. str. 25.

« Filius Patris sol miseratore ».

NICHILANZA. L. 33. str. 40.

« Fecel entender la suo nichilanza ».

NICHILLE. L. 36. str. 3.

« Cognoscendo te issa
Esser nichille ec. »

NUTRITORE in senso proprio la Cr. non ha es. L. 29. str. 21.

« Ti volse per nutrice
Del tutto el nutritore ».

ODORIFICARE. L. 17. str. 105.

« O infinito odore
Che tanto m' odorifichi ».

OGNICLEMENTE add. L. 7. str. 7.

« Il quale è ogniclemente ».

OGNICLEMENZA sost. L. 46. str. 5.

« Eternalmente con ogniclemenza ».

OGNISAPIENZA sost. L. 46. str. 5.

« Ognisapienza è in te, amore ».
L. 20. str. 5.

« Tu ognisapienzia » (cioè Dio).

OMBRANZA sost. Il codice dell'*Uffizio della B. V.* legge *oblanza,* da oblazione. L. 68. str. 33.

« El sacrificio e ogni suo ombranza ».

OSTENDERE. L. 30. str. 8.

« Cristo Jesu diletto ec.
La tua virtù ostende
All' anima capace. »
L. 36. str. 160.

« La verità superna ec.
Ostendele la gloria ».

La Cr. registrò ostensore che n'è il verbale. Ostendere è con un sol es. nel Diz. di Verona.

OSTENSO add. L. 36. str. 64.

« Di questo amore e bontà di Dio
Infinita in cielo e in terra ostensa ».

PAGATA per pagamento. L. 45. str. 7.

« Ama Jesu senza voler pagata ».

PANDO per annunzio, se pure non avesse da leggersi bando. L. 37. str. 12.

« La salute profonda
Che udì esplicare
All' angelico pando ec. »

PERDONAGIONE sost. L. 57. str. 13.

« A chi m' avesse fallato
Vera perdonagione ».

PEZZO per moneta, come oggi dicesi pezzo da 20 da 40 franchi ec. L. 36. str. 108.

« Tu sì hai accambiato
Quel sommo pezzo per sì vil derrata ».

PIANGER DI TESTA. L. 33. str. 15.

« Pentuta son piangendone di testa ».

PIGHERTA' sost. La Cr. non dà es. di poesia. L. 46. str. 14.

« L'anima mia in pighertà dormita ».

PINGUO per pingue. L. 68. str 35.

« . . . . . el vitello
Pinguo e grasso sopra 'l tuo altare ».

POCCE per poppe. La Cr. non ha es. L. 29. str. 22.

« Benedette le pocce,
Benedetto quel latte ec. »

PODESTATI in plur. di gen. mascolino. L. 25. str. 6.

« E sopra i podestati ».

PORTI le porti in plur. L. 13. str. 6.

« Per aprirci le porti
Prima ti rinchiudesti ec. »

I Lucchesi in fatti fra gli altri dicono in singolare *la porte* onde *le porti.*

PRESSIMANO add. L. 49. str. 1.

« Ave, la qual se' a Dio pressimana »

PRESTINA. Forse pristina. L. 32. str. 15.

« Risuscitat' è 'l morto
Alla vita prestina

Con anima divina ».
PRINCIPO per principe. L. 47. str. 9.
« . . . . . . Raffaello
Principo de' tre ordini secondi ».
PROLE masc. L. 59. str. 55.
« Eternalmente quel tuo dolce prole ».
PROPINQUO avv. L. 23. str. 2.
« Dolcissimo giocondoso
Da lungi e propinquo ».
PROSETTO forse diminutivo di prò. L. 32. str. 14.
« Amal fuor di misura
Senz' alcun suo prosetto ».
PROVENDA in sing. non ha es. nella Cr. L. 38. str. 9.
« Come 'l cor mio sostien che non si fenda
Avendo ricevuto tal provenda ».
PUELLA. L. 25. str. 5.
« Fuor d' ogni colpa fu quella puella ».
(cioè Maria V.)
PURARELLO dim. di puro. L. 91. str. 12.
« El santo corpo, vergin, purarello ».
QUALIFICATO con uno, per divenuto simile a lui, o sia fatto quale egli è. L. 36. str. 108.
« Anima indemoniata
Qualificata col tuo tentatore ».
RAITIRE. L. 14. str. 7.
« Dentro mi fiere e fammi sì raitire,
Che mi consumo come a fuoco cera ».
REMPIRE per riempire. L. 9. str. 31.
« Che t' ha rempita di tutto dolzore ».
L. 28. str. 13.
« La somma luce pura
Ti rempì di splendore ».
RICUSO sost. L. 53. st. 8.
« L' anima soggiace
Sotto sua volontà senza ricuso ».
RIFETTO, forse rifatto o reficiato. L. 43. str. 17.
« Ama, Gesù dal qual tu se' rifetta ».
RINFORZIRE. L. 22. str. 11.
« Da lui è uberata
Tanto che rinforzisce ».
RIPOSATA sost. La Cr. non ha es. di poesia del buon secolo. L. 73. str. 2.
« La mia guadagnata
Si è suta lo 'nferno
A farci riposata ».
RIPOSATORE verbal. masc. L. 84. str. 7.
« Tosto sia la partita,
Se ti piace,
O vivo Dio verace,
A riposarmi in te riposatore ».
La Cr. adduce questo stesso unico esempio, attribuendolo a Fr. Jacopone da Todi, senza per altro citar d' onde tolto. Pare dunque che debba restituirsi al nostro Bianco; nè dicasi che togliessselo a Fr. Jacopone, mentre ne' suoi cantici a stampa non leggesi alcuno che cominci come questa Laude del Bianco
« L' anima mia di te setisce, amore ec. ».
RISCATTO per riscattato. L. 36. str. 102.
« Tu non sarai riscatta ».
SBRADATO add. L. 21. str. 11.
« S' i' so' forte, sì m' abbatte;
S' i' so' giusto mi condanna ec.
S' ogni virtù m' accompagna
Tutto quanto m' ha sbradato ».
SCERRITO add. L. 42. str. 4.
« Credo che sie 'mpazzato
. . . .
Che vai così smarrito:
Come se' sì scerrito,
Che vai gridando con sì alta boce ».
SCIOGLITRICE verbale fem. La Cr. non ha es. del buon secolo. L. 24. str. 10.
« Disciogliemi beata scioglitrice ».
SCOLTARE. La Cr. ha un sol es. L. 69. str. 48.
« Intende e scolta, o donna ec. ».
La definiz. di *scolta* sost. che dà la Crusca non comprende *la scolta* cioè quello che tuttavia dicesi la visita che il vescovo fa a un convento di monache scoltandole una per volta.
SCONTRANZA sost. L. 21. str. 10.
« Quella terza mi par fele
Quando con esso ho scontranza ».
SCURATO sost. L. 32. str. 23.
« L' affetto si nasconde
Dentro nello scurato ».
SED per se in concorso di vocale. È notato nella Cr. con alcuni esempi. Poniamo anche questo per dimostrarne l' uso di allora più generale. L. 76. str. 17.
« O madonna divina,
Sed i' non fusse aiutato
Far, nè pensar potrei ».
SEMITE plur. fem. di semita. La Cr. non dà es. L. 61. str. 17.
« Illuminando le semite mie ».
SENTITO sost. L. 39. str. 9.
« Chi tal colpo non sente
Non sa quel che mi dico

. . . .

Paura già non sente
Per lo santo sentito ».

SENZA FINITA. L. 84. str. 7.
« Oh senza mai finita » (cioè Dio).

SENZA PROCACCIA senza cercare. L. 61. str. 36.
« La tua clemenzia il sa senza procaccia ».

SENZA RICUSO vedi *ricuso*.

SENZA RISTANZA. L. 46. str. 12.
« A laudar sempre te senza ristanza ».
L. 86. str. 25.
« Gloria senza ristanza
Da tutta gente ec. ».

SFUNARE. L. 21. str. 18.
« Non mi voglio legare,
Poichè grazia m'ha sfunato ».

SOBLIMA per sublime. L. 29. str. 30.
« Veggioti nell' altura
Sopr' ogn' altra soblima ».

SOMO per soma. L. 7. str. 12.
« Sopra se el grave somo
Portò per me sconoscente ».

SPATASSA sost. L. 72. str. 22.
« Grande riceve spatassa
Chi segue chi non s' abassa ».

SPATASSATO add. vedemmo già il batassare. L. 72. str. 21.
« Guarda misera dolente
Che non sie spatassata ».

SOPRABENEDETTO. L. 24. str. 15.
« O gloriosa soprabenedetta ».

SOPRACELESTIALE sost. L. 64. str. 19.
« Contemplando 'l sopracelestiale ».

SOPRACORTESE. L. 59. str. 66.
« Fra l'altre donne, o sopracortese,
Io ti prego ec. ».

SOPRAECCEDERE. L. 36. str. 79.
« La sua potenzia e la sua bontade
Che sopraeccede ogni intelligenza ».

SOPRAESALTATO add. La Cr. non ha es. del buon secolo. L. 30. str. 12.
« La divina natura
T' ha sopraesaltata,
O madonna ec. ».
L. 60. str. 10.
« Per grazia prego te sopraesaltata ».

SOPRAGLORIOSO add. L. 27. str. 7.
« Degli apostoli 'l glorioso coro,
O sopragloriosa,
Laude ti renderà in seculoro ».

SOPRAPERFETTO add. L. 28. str. 12.
« O virgo umilissima,
Che fu sopraperfetta ».

SOPRARILUCENTE add. L. 61. str. 9.
« O gloriosa soprarilucente ec. ».

SOPRARILUCERE. L. 86. str. 4.
« . . . . . l' anima divina
Soprariluce colla carne fina ».

SOPRASSOMMO add. L. 17. str. 68.
« Tu se' salita al soprassommo amare ».

SOPRAVERACE add. L. 36. str. 159.
« L' amor dolcissimo sopraverace ».

SOSPIRA per sospiro sospiri. L. 61. str. 20.
« A te clamavi con grande sospira ».

SOTTA per sotto L. 19. str. 12.
« . . . . . hai fatta libera
L' anima mia d' ogni amor di sotta ».

STACOLO per stanza o ostello. L. 17. str. 91.
« E per grazia staremo
Nel glorioso stacolo ».
L. 60. str. 101.
« Per merito di Cristo perverranno
Nel glorioso e beato stacolo ».

STAEA per stava. Nol trovai notato neppure dal Mastrofini. L. 37. str. 3.
« La donzella staea
Nella camera chiusa ».

STAENTE per stante. L. 60. str. 80.
« Anima mia nel corpo staente ».

STARE A CONTENZIONE. L. 32. str. 23.
« Non fa risponsione,
Se stesse a contenzione
Perderebbe ec. ».

STAR MASSO per regger forte. L. 43. str. 8.
« Di te venga 'marezza
Per potere star massa ».

STERMINO per cosa senza termine. L. 17. str. 100.
« Termini tu lo stermino ».

STOLTEGGIARE. L. 60. str. 97.
« Ma per color che vanno stolteggiando ».

STRACCIA per stracci in plur. L. 64. str. 6.
« Di me se ne farebbe molte straccia ».

STRAFELATO add. La Cr. non ha es. del buon secolo. L. 45. str. 24.
« Ama Gesù dica la strafelata ».
(cioè l' anima).

STRIDER DI TESTA. L. 53. str. 4.
« Come rabbioso paio diventato,
Stridendo vo' di testa ».

TARTAGLIA verb. e FAR TARTAGLIA. L. 17. str. 97.
« Son facendo tartaglia,
El mio lodar si è sommo biasimare ».

TATTARE per tastare o toccare da tatto. L. 16. str. 16.

« Per la divina grazia che mi tatta ».

TENER D' ERRORE. L. 36. str. 148.

« L'una è in virtù, l'altra tien d'errore ».

TESTE per testimone. L. 87. str. 11.

« La scrittura n' è teste,
La qual non può fallare ».

TRASANETTA dim. di TRASANNA. L. 34. str. 5.

« Posandosi l' altissima donzella
. . . .
In quella trasanetta poverella ».

cioè nella stalla di Bettelemme.

TRASANNA per capanna o tugurio. L. 34. str. 57.

« In Belleem si è la sua stanza
Nella trasanna ch' è poco di fuore ».

« *Trasanna, trasanetta* per capan- « na: sembra (così scriveami ai 12 Luglio « il Chiarissimo Professor Parenti colle « parole del suo concittadino D. Cele- « stino Cavedoni) derivare dal verbo pro- « venzale *Trasanar*, partic. *Trasanat*, « corrispondente al nostro *Trasandato*, « *Trasandata*. Anzi *Trasanato, Tra-* « *sannato* puossi dire anche del prisco « Italiano a detto del Castelvetro (V. Mu- « ratori, dissert. 33. Raynouard; Lexi- « que Roman, T. 11. pag. 76-79.) »

« La voce *Trasanata, Trasannata*, « presa in significato di trascurata trop- « po bene indica un tugurio o capanna, « conforme a quella parola del Profe- « ta: *Et derelinquetur filia Sion . . .* « *sicut tugurium in cucumerario.* ».

» Il tugurio dunque per sua natura « implica l' idea di cosa trasandata; e « quindi si potè dire *(capanna, casi-* « *pola) Trasandata, Trasannata*, e per « accorciamento *Trasanna* o *Trasana*. « Il Raynouard non reca che il solo « esempio di *Trasannat*, in senso di « *travecchio* (pag. 76), e lo deriva da « *An;* ma pare anzi derivarsi da *Anar* ».

TREMOLENTE add. L. 36. str. 97.

« Factus sum tremolente ».

TRIONFANTEMENTE avverbio. L. 74. str. 9.

« Dopo la morte trionfantemente
Nella superna città gloriosa
Tu' anima fu portata ».

TRONA fem. di Trono. L. 55. str. 7.

« Per la divina luce cherubina,
Trona diventa fuor d'ogni sentore ».

TURPIDO per turpe. L. 47. str. 51.

« O turpido peccato ».

UBERATO per allattato. L. 22. str. 11.

« A quel che l' ha creata
L'anima s'unisce,
Da lui è uberata ».

L. 45. str. 11.

« Ama Gesù dal qual se' uberata ».

UNIBILE. La Cr. non dà es. di poesia, nè del buon secolo L. 68. str. 28.

« El sacrificio che ci fa unibili
A te Dio nostro, è contrizione ».

UNQUA, per dovunque. L. 21. str. 2.

« Unqua sguardando mi saetta ».

Str. 19.

« Mostrar voglio mie pazzia
Unqua sarò arrivato ».

VENIENTE add. per futuro. L. 88. str. 9.

« Credo che tu nei dì venienti
Verrai ec. ».

VENIRE A DICHINO L. 89. str. 6.

« Perchè la tuo bellezza
Non venisse a dichino ».

VENIR DI LASSU' per venir lassù. L. 24. str. 28.

« Desia di lassare il corpo fello
L' anima mia per venir di lassù ».

VERIFICO add. L. 68. str. 20.

« Conserva me . . . .
Nel principale spirito verifico ».

VIVISCO. L. 86. str. 10.

« D' amor vivisco quando 'l benedetto
Sento con gioia tanta ec. ».

VOLUME per avvolgimento di corde, non ha es. nella Cr. L. 56. str. 6.

« Legami con volumi
Sì ch' i' non sia snodato ».



ERRORI SCOPERTI NEL CORSO DELLA STAMPA

L. 21. str. 11. v. 2 e 3. Leggi « S' i' so' giusto — S' i' so' ec.
L. 73. str. 5. v. 7. Leggi « Ed ogni pravitate ».

Pubblicato questo giorno 12 gennaio 1852 ed è di pagine 200.

EDIZIONE DI TRECENTOTRENTOTTO ESEMPLARI PROGRESSIVAMENTE NUMERATI, OLTRE UNO SINGOLARE IN PERGAMENA; DEI QUALI, III. IN CARTA INGLESE, V. IN CARTA BIANCA PAPALE CON COLLA, V. IN CARTA BIANCA PAPALE SENZA COLLA, V. IN CARTA PAPALE AZZURRA.

ESEMPLARE DI N.° 203.

